PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

48

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 48** (162) - **30 NOV.-6 DICEMBRE 1977** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

PAOLO ROSSI SPARA PRIMA

ADRIANO PANATTA

ITALIA
AUSTRALIA

La lunga notte della Davis

a pagina 53

ITALIA
LUSSEMBURGO

Provaci ancora, Bob!

a pagina 5

ROBERTO BETTEGA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedex 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Golderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia **$** 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada **$** 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXV - **Numero 48** (162)
30 novembre - 6 dicembre 1977

L'Italia si desta

di **Italo Cucci**

SE NON MANGEREMO spaghetti in salsa cilena lo dovremo — penso — anche allo sport italiano, l'unica barca che, da queste parti, continui a navigare, nonostante accenni ogni tanto a sparire fra i flutti del mare tempestoso. Se n'è accorto anche Berlinguer, che ha subito dato ordine al suo partito di mettere le mani sullo sport. Se n'è accorto anche il Governo, che ha dato ordine alla televisione di trasmettere nel cuore della notte le tre « giornate » di Coppa Davis, per tenerci buoni, in attesa di tempi migliori, anche se ormai la gran parte degli italiani dubita che questi verranno. Questa settimana di passione politica sarà senza dubbio alleggerita, forse addolcita, speriamo rallegrata, dalla festa calcistica di sabato (Italia-Lussemburgo, passaporto per l'Argentina) e dalle « tre giorni » di tennis che potrebbe concludersi (anche se è arduo sperarlo) con un rinnovato successo dei nostri colori tale da consentire anche a chi rinnegò la vittoria sul Cile di darsi alla pazza gioia. Ma non illudiamoci.

L'ITALIA si desta per Panatta, va allo stadio per Bettega: ma basta un week-end sportivo per allentare la morsa della rabbia che ormai ci stringe? Noi vorremmo che lo sport — cui riconosciamo capacità taumaturgiche — facesse il miracolo, ma la nostra fede vacilla. Oggi s'è perduto il vero senso dello sport, tramutandone spesso le vicende in altrettante occasioni di rabbia, di contestazione: e ciò, mentre ci rattrista profondamente, ci spinge anche ad accusare apertamente chi ha fatto dell'intero Paese una santabarbara pronta ad esplodere. Il malessere perdurante, il disagio crescente han finito anche per contagiare il nostro mondo che non voleva e non vuole restare estraneo alla realtà nazionale e tuttavia, a forza d'essere strumentalizzato, a forza d'essere usato come deterrente anti-crisi, s'è sconvolto. Quello ch'è successo a Pescara — dove il solito mascalzone ha colpito proditoriamente Gianni Rivera — dice che c'è veleno. E non possiamo non riflettere sulle parole di Carletto Mazzone, il tecnico della Fiorentina, che dopo la vittoria sul Bologna ha aperto il cuore a una confessione drammatica: « Fatemelo dire: è una buffonata. Oggi abbiamo vinto e allora posso tornare alla mia casa, alla mia città con un senso di liberazione, certo di poter continuare il mio lavoro. Se avessimo perduto, chi mi avrebbe salvato? Ma ditemi: che merito ho io se Orlandini ha fatto gol? Eppure, adesso la sofferenza è passata al Bologna, la paura a Pesaola, perché il suo De Ponti il gol non è riuscito a farlo. Per favore, perché non torniamo a trattare il calcio come se fosse uno sport invece che una guerra? ».

E INVECE di guerra si parla. Saremo a Roma, sabato, per partecipare (ce lo auguriamo) al successo del calcio azzurro sul Lussemburgo e per poter finalmente dire « Siamo in Argentina ». Ma anche intorno a questa tanto attesa festa mondiale dello sport si stanno addensando nuvole di guerra. Rimbalzano dalle pagine dei giornali notizie contraddittorie: i generali argentini vogliono fare dei Mondiali un puntello al regime; i ribelli « montoneros » ne approfittano per impegnarsi più a fondo nella loro sanguinosa battaglia al governo; poi sentiamo la radio e apprendiamo che i « montoneros » — parenti prossimi dei nostri brigatisti rossi — sono angioletti cui sta molto a cuore la vicenda sportiva argentina mentre i generali dell'Ente Autarquico Mundial cercano di ridurre i Campionati del Mondo ad una sorta di gioco in famiglia gestito dai servizi segreti: i « montoneros » intervistati dalla RAI parlano di schedature dei giornalisti — ad esempio — riferendosi ai vari documenti richiesti dall'EAM. E in tutto questo c'è malafede (comprensibile) da parte dei rivoluzionari che lanciano appelli allarmistici; e malafede (inconcepibile) da parte del nostro massimo servizio d'informazione, perché la « schedatura » argentina è in tutto simile a quella attuata per motivi meramente organizzativi dai vari Paesi che hanno ospitato i Mondiali.

IL GIORNO

Lunedì - 28 novembre 1977

Il teppismo arriva anche negli stadi

Pescara: uno spettatore colpisce alla testa Rivera con un sasso - In Juve-Genoa, De Giovanni si è fratturato tibia e perone - Barricate a Bologna, distrutto un autobus, due feriti

REGISTRIAMO, in queste battute velenose, il lento e forse inarrestabile disfacimento del vero spirito sportivo e saremmo tentati di arrenderci al malessere, alla rabbia che cresce. E tuttavia, senza temere d'essere retorici, vogliamo spendere due parole per la pacificazione degli spiriti, per chiedere agli atleti, ai tifosi, a tutta la gente che crede nello sport di dare una lezione d'intelligenza e di civismo all'altra Italia, quella che i mestatori di professione, i teppisti, i delinquenti e i politici incoscienti stanno portando a fondo. □

Nel prossimo numero ITALIA-LUSSEMBURGO a colori

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

Eccoci al consueto appuntamento settimanale con il « Premio Calciopittura ». Ogni domenica, al termine delle partite del Campionato di Serie A, il « Guerin Sportivo » premia con due quadri d'autore il calciatore che ha realizzato il primo gol della giornata e l'autore della rete più bella (una scelta, quest'ultima, a insindacabile giudizio della redazione, sulla base dell'osservazione diretta e delle critiche espresse dai quotidiani). Molti quadri sono già stati consegnati, altri lo saranno in questi giorni. In attesa di pubblicare le foto che ritraggono i nostri bravissimi giocatori nel momento della consegna del premio, dedichiamo una breve panoramica agli autori dei dipinti che sono stati messi in palio nelle ultime settimane.

IL CAPITANO del Verona, Emiliano Mascetti, è stato l'autore del gol più spettacolare della quinta giornata. Eccolo ora mentre riceve il premio assegnatogli dal «Guerin Sportivo» dalle mani del pittore Ferriani. Il premio consiste infatti in un dipinto di questo artista che sa unire alle caratteristiche espressive di un'arte figurativa essenziale — rivolta soprattutto ai paesaggi e alle nature morte — il pregio di una ricerca cromatica che esalta il significato e le qualità formali del soggetto ritratto. Sia pure nei limiti posti dallo spazio e dal bianco e nero di questa riproduzione fotografica, è ben visibile nell'opera di Ferriani una precisa scelta grafica che, mentre dà corpo agli oggetti, sa valorizzare gli spazi e le forme in un perfetto equilibrio di toni e di linee.

RODOLFO ZANDONA'. Ha frequentato i corsi di disegno ornato presso la Scuola « N. Nani » e, successivamente, l'Accademia di plastica ornamentale di Trento. Vive e lavora a Verona. Nel Veneto ha tenuto numerose mostre personali che hanno messo in luce la sua tecnica squisita nel dare rilievo ai soggetti rappresentati con chiaroscuri di grande valore poetico e pittorico. Con uno dei suoi quadri è stato premiato Giacomo Chinellato, per il gol realizzato nella quinta giornata di campionato.

DOMENICO SPAGARINO. Milanese, legato sostanzialmente alla tradizione figurativa che riesce ad esprimere con una impostazione moderna ricca di sensibilità estetica e di sintesi di significati, da alcuni anni conferma i suoi successi in numerose mostre personali e collettive tenute in tutta Italia. Si è inoltre espresso co ngrande efficacia nell'arte sacra in particolare nelle vetrate artistiche che ornano molte chiese di Milano e della Lombardia. Il suo dipinto che raffigura un carretto è stato assegnato a Eraldo Pecci, autore del più bel gol della sesta giornata.

VITTORIA SCIPIOTTI. E' una pittrice dai toni delicati che, passata attraverso una formazione figurinista, si esprime soprattutto nei paesaggi e nelle figure che sono sempre soffuse in un'atmosfera aerea, quasi trasparente, valorizzata da colori tenui e contorni sfumati. Ne è un ottimo esempio il quadro che qui proponiamo. Lo stesso tema, una figura femminile, è il soggetto del dipinto che il « Guerin Sportivo » ha assegnato al laziale Andrea Agostinelli, autore del primo gol della sesta giornata.

VINICIUS PRADELLA. Con una sua opera è stato premiato il più bel gol della settima giornata: quello del pescarese Giuliano Bertarelli contro il Verona. Autodidatta, appassionato cultore del surrealismo, Pradella ha ottenuto importanti riconoscimenti in Italia e all'estero, soprattutto in Brasile e in Argentina dove ha vissuto parecchi anni. Ha partecipato a oltre 70 mostre collettive nazionali e internazionali, di cui due biennali di San Paolo in Brasile. Numerosissime anche le mostre personali che ha allestito dal 1970 in tutta Italia.

TOMMASO GARGANO. Una strada deserta, colta nell'ora tranquilla di un'assolata sosta pomeridiana è il soggetto del quadro con il quale « Calciopittura » ha voluto premiare il gol inferto alla Fiorentina da Bruno Conti, il primo realizzato nella settima giornata di campionato. Il pittore, da tempo trasferitosi al nord, non ha potuto dimenticare i caldi paesaggi della sua terra natale, la Calabria. E l'atmosfera tutta mediterranea della sua opera è ben visibile in questo dipinto che nella sobrietà delle linee e dei colori si riallaccia alla più classica tradizione paesaggistica italiana. Il che, ovviamente, non deve essere frainteso con mancanza di originalità. Tutt'altro. Tutta l'opera di Gargano è valida proprio per questo equilibrio fra una tradizione sempre rispettata e una modernità che rispecchia appieno la sensibilità dei nostri giorni.

LUIGI MENIN. E' nato a S. Peretto di Negrar (Valpolicella) dove tutt'ora risiede. Predisposto al disegno e quindi alla pittura fin da piccolo, è da ritenersi autodidatta non avendo infatti frequentato alcuna scuola eccetto due corsi serali di figura presso l'Accademia Cignaroli di Verona sotto la guida dei professori Umberto G. Tessari e Aldo Tavella, è socio del gruppo « Amici dell'arte Antonio Nardi ». Dal 1971 ad oggi ha partecipato a diversi concorsi ricevendone lusinghieri consensi. Con un suo quadro è stato premiato l'autore del primo gol dell'ottava giornata, il vicentino Paolo Rossi.

CESARE PAVANI. E' un giovane artista veronese che aderisce al « Gruppo Nardi », uno dei più attivi tra i cenacoli del Veneto. I suoi soggetti preferiti sono gli scorci rurali, che Pavani tratteggia con sapienza coloristica. Gli angoli sconosciuti dei paesini della Valpolicella, che hanno ispirato in passato artisti come Semeghini, o come Orazio Pigato, riemergono nei dipinti di Pavani al filtro di una luce nuova. Rispetto agli illustri predecessori l'artista veronese ha reso più caldi i colori e anche più variata la tavolozza. L'origine emiliana (Pavani è ferrarese di nascita) ha modo di evidenziarsi proprio nell'analisi di questi particolari. Per il più bel gol dell'ottava giornata, Giovanni Pirazzini, del Foggia, riceverà dal « Guerino » un suo quadro.

I vincitori di questa settimana

WALTER SPEGGIORIN, con il gol realizzato al 3' contro il Torino, è stato il primo marcatore della nona giornata di campionato. La partita si è poi conclusa con il raddoppio del Perugia, mentre il Torino non è riuscito ad andare in gol. A Speggiorin sarà consegnato un quadro di Gino Bogoni.

Gino Bogoni, di cui il « Guerino » ha messo in palio un'opera grafica realizzata con la tecnica del « monotipo », deve alla scultura la fama che l'ha reso celebre in tutta Europa. Veronese, 55 anni, ha vinto tre anni fa il premio « Bronzetto » (assegnato fra gli altri anche a Moore, Arp, Minguzzi, Ghermandi e Zadkine). A Verona ha recentemente aperto uno studio che è frequentato da giovani provenienti da ogni parte d'Europa. L'insegnamento è sempre stato per questo artista di livello internazionale una dote peculiare: Bogoni è fra l'altro titolare di cattedra a Salisburgo e mantiene costanti rapporti con il Ministero belga della Cultura.

ANDREA ORLANDINI è stato scelto dalla nostra redazione come autore del gol più bello della nona giornata. La sua rete, al 42' del secondo tempo, ha consentito alla Fiorentina di battere il Bologna e di scavalcarlo così a fondo classifica. Per la sua bella azione, Orlandini verrà premiato con un dipinto di Francesco Martani.

Francesco Martani, quarantenne, mantovano di nascita, vive e lavora a Bologna. Ha partecipato a numerosi concorsi e mostre ottenendo premi e riconoscimenti. Sue opere si trovano in collezioni private in Italia e all'estero. I suoi motivi preferiti sono paesaggi e figure la cui corposità è ritratta con una pittura vigorosa, fatta di colori intensi che danno consistenza più alla materia che al disegno in sé: caratteristica, questa, di un artista che ha le sue radici nella concreta e calda terra emiliana.

Verso i mondiali

Roma 3 dicembre 1977
ITALIA-LUSSEMBURGO
Una doppietta di Bettega aprì nel Granducato, un anno fa, la stagione azzurra. Sabato a Roma vorremmo la sua firma sul passaporto per Baires

Provaci ancora, Bob

di **Darwin Pastorin**

ARGENTINA '78

Una foto "storica" tratta dall'album di Lussemburgo-Italia: Bettega incorna alla sua maniera il pallone e porta l'Italia sul 2-0. « Bobby-gol » vorrebbe, a Roma, ripetere quell'impresa: per la Nazionale prima di tutto e quindi per sé e per la Juve. E chissà che non ci riesca...

TORINO. Roberto Bettega viaggia in azzurro con un gol di media per partita: 13 reti in 13 incontri, un ruolino di marcia da far invidia al Gigi Riva dei tempi d'oro. E' il cannoniere assoluto di tutti i gironi europei e, se andiamo in Argentina, gran parte del merito è suo. Fermo a due reti in campionato, la critica qualunquista (quella che lo ha esaltato, fino all'eccesso, per la quaterna ai finlandesi) ora ne fa oggetto di dibattito sul tema « La crisi di Bobby-gol ».

Roberto Bettega, con lo stile che lo contraddistingue, non fa polemiche e a ogni processo risponde con disamine tecniche e critiche in tutta serenità.

Tra poco si giocherà l'ultimo atto della qualificazione ai mondiali in Argentina: per andare a Baires bisogna soltanto sbrigare la pratica Lussemburgo, la squadra che aveva aperto le disfide nel girone che ha visto la lotta serrata tra azzurri e inglesi. Di quella partita, Bettega fu uno dei protagonisti, realizzando una doppietta e rendendosi artefice di una prestazione positiva. Chiediamo a Bettega: non pensa che la partita col Lussemburgo potrà risolvere questo suo momento di disagio?

« Può darsi di sì — risponde — **o almeno lo spero. Naturalmente vorrei che certe dicerie sul mio conto e sulla Juventus finissero prima. Una bella vittoria col Lussemburgo sarebbe, comunque, un bel colpo di spugna contro tutte le polemiche ».**

— Ricorda la vigilia di Lussemburgo-Italia? Era la metà di ottobre...

« Ricordo benissimo quei momenti. La Juventus stava andando a gonfie vele e avrebbe coronato il suo periodo d'oro con la bellezza di sette vittorie consecutive. Io realizzavo ogni domenica e nei primi sei incontri avevo segnato sette reti ».

— Cos'è cambiato da quel periodo all'attuale?

« Niente di speciale. Non avevo soltanto i fastidi alla caviglia che ho adesso. Giocavo allo stesso modo, diciamo che l'unico problema è legato ai gol che ora tardano a venire. Non dimentichiamo — prosegue Bettega — **che io attraverso sempre dei periodi di "magra". L'anno scorso sono rimasto senza segnare l'ombra di una rete dalla sesta alla tredicesima giornata. Durante l'arco del campionato passo dei momenti non felici sotto il profilo delle realizzazioni, ma poi tutto finisce presto. Lo scorso anno, malgrado le sette domeniche di astinenza, ho chiuso il campionato a quota 17 gol ».**

— Della partita in Lussemburgo cosa ricorda di particolare?

« Che, ancora sullo 0-0, ho preso un cazzotto in un occhio dal portiere e, malgrado fossi mezzo accecato, sono riuscito lo stesso a fare due gol. Nonostante fosse la partita ini-

»»

Provaci ancora, Bob

segue

ziale delle qualificazioni giocammo bene: quattro reti fatte, due pali e un rigore negato. Alla fine, però, fummo lo stesso criticati: secondo alcuni, quattro reti erano poche e dovevamo segnarne molte di più ».

« Quella partita — ricorda Bobby-gol — dovevamo vincerla per forza ed era un incontro difficile sul piano nervoso. Per segnare il primo gol abbiamo dovuto aspettare mezz'ora, proprio come contro la Finlandia. Poi tutto è diventato più facile, anche per via della differenza dei valori tecnici e tattici in campo. Contro certe squadre di modesta levatura, il pericolo che corri è quello di tardare a realizzare e quindi di innervosirti... ».

— Contro il Lussemburgo, a Roma, basterà vincere per 1-0 per guadagnare la qualificazione in Argentina. Non pensa che proprio il nervosismo potrà influire negativamente sulla vostra prestazione, il dover fare gol a tutti i costi?

« Diciamo che una certa dose di nervosismo è necessaria. Sulla carta possiamo vincere con più di una rete. Per questo, però, non dobbiamo giocare deconcentrati, cullarci sugli allori, ma affrontare l'impegno con un bruciolo di nervosismo, che vuol dire guadagnare in concentrazione ».

« Certo che fare gol — conclude Bettega — mi piacerebbe. L'azzurro è uno stimolo e fare reti in Nazionale è una soddisfazione per qualsiasi attaccante. Vincere contro il Lussemburgo vorrebbe dire coronare un anno di battaglie e di sofferenze, vorrebbe dire andare in Argentina a giocare i mondiali ». □

GRAZIANI E BETTEGA « LUSSEMBURGHESI »

Tutti i gol di Bettega in azzurro

		Lisbona 22 dicembre 1976 **Portogallo-Italia 2-1: 1**
Milano 5 giugno 1976 **Italia-Romania 4-2: 2**	Lussemburgo 16 ottobre 1976 **Italia-Lussemburgo 4-1: 2**	Helsinki 8 giugno 1977 **Italia-Finlandia 3-0: 1**
Roma 25 settembre 1976 **Italia-Jugoslavia 3-0: 2**	Roma 17 novembre 1976 **Italia-Inghilterra 2-0: 1**	Torino 15 ottobre 1977 **Italia-Finlandia 6-1: 4**
		Totale 13

Prima di Lussemburgo-Italia, i riconosciuti « gemelli del gol » erano Graziani e Pulici; da allora sono diventati Graziani e Bettega

10 ottobre 1976

Il « viaggio » verso l'Argentina, gli azzurri l'hanno iniziato incontrando (e battendo) il Lussemburgo: contro la stessa squadra lo concludono. Per Baires mancano solo i due punti in palio con i dilettanti di Legrand, « vedovi » di Braun

Lussemburgo chi apre chiuda

di **Stefano Germano**

Questa la formazione che ha perso solo per 2-0 con l'Inghilterra. Da sinistra: Philipp, Moes, Mond, Barthel, Zuang, Michaux, Fandel, Monacelli, Dussier, Di Domenico e Braun

FLF

SABATO ALL'OLIMPICO, l'Italia chiederà al Lussemburgo l'emissione del biglietto per Buenos Aires: contro i « postelegrafonici » di Gilbert Legrand, infatti, l'undici di Bearzot è chiamato ad interpretare gli ultimi, pleonastici novanta minuti di gioco prima che la partecipazione azzurra al « Mondiale » d'Argentina venga ufficializzata. Il risultato di Wembley ha portato l'Italia a due punti dall'Inghilterra e in assoluta parità per quanto riguarda la differenza reti: per i punti sono 10 a 8, mentre tutte e due hanno segnato 15 gol subendone 4 per cui anche uno striminzito 1-0 sarà sufficiente agli azzurri per qualificarsi.

Attualmente il Lussemburgo è rimasto, con Cipro e Malta, la sola squadra-materasso che esista in Europa: il livello medio del suo campionato, infatti, si discosta di poco dalla nostra serie B ed anzi, anche le più qualificate tra quelle squadre, ben difficilmente reggerebbero il confronto con le nostre migliori della serie cadetta. Un Ascoli, tanto per citare un esempio, con ogni probabilità si aggiudicherebbe il titolo lussemburghese ed anche con discreta facilità.

ALLENATORE della nazionale lussemburghese è Gilbert Legrand, dipendente dell'Arbed, un'industria di Esch sur Alzette e quindi, come la stragrande maggioranza dei suoi atleti, dilettante a diciotto carati. Legrand, infatti, dedica al calcio il tempo che il lavoro gli lascia (« stacca » ogni giorno alle cinque del pomeriggio) e anche lui, per venire a Roma, chiederà al suo datore di lavoro alcuni giorni di permesso in conto ferie. I lussemburghesi sanno benissimo che per loro, in Italia, il disco è assolutamente rosso ed è per questo che partiranno soltanto un paio di giorni prima del match: casomai, si fermeranno un po' di più dopo per essere ricevuti dal Papa. Sul risultato dell'Olimpico, Legrand non ha dubbi: **« Vincerà l'Italia — ha detto — anche se noi faremo l'impossibile per smentire il pronostico ».**

— Barricate lussemburghesi, quindi?

« Assolutamente no: per noi il calcio è soprattutto divertimento. E poi siamo assolutamente consci di non poter nemmeno sperare di entrare a far parte dell'élite di questo sport. Con questo, cercheremo di farci valere come abbiamo fatto con l'Inghilterra tanto a Wembley quanto, soprattutto, a casa nostra ».

« A proposito di Wembley — continua Legrand — **ho visto in tivù Inghilterra-Italia e proprio non capisco perché Bearzot, visto come hanno giocato Zaccarelli, Antognoni e Sala, non abbia portato con sè Di Bartolomei che, con l'Under 21 pochi giorni prima al Lussemburgo, aveva fatto sfracelli! Ad ogni modo la partita di Londra non deve far testo: l'Italia sapeva di poter perdere 2-0 senza eccessivi problemi e alla fine ha ottenuto il risultato minimo che si aspettava. Anche se, a mio parere, non si può tradire così il gioco. Ad ogni modo, gli azzurri andranno certamente in Argentina e questo è quello che più conta ».**

« Dal genere è follia pura anche solo pensarlo: noi, ad ogni modo, faremo la nostra gara anche se siamo consapevoli che tra Italia e Lussemburgo c'è un abisso ».

A questo punto, il pronostico di Legrand è chiaro come una giornata di sole: a Baires ci andrà l'Italia. I suoi dubbi maggiori riguardano, al contrario, l'udienza di Paolo VI che non è ancora certa nonostante l'interessamento dell'Ambasciata presso la Santa Sede. E se dovessero rientrare da Roma senza aver potuto varcare il portone di bronzo, per i dilettanti del Granducato sarebbe un dispiacere enorme e di certo molto più grande di quello che gli procurerà la pronosticata sconfitta contro gli azzurri.

SportingPictures

Gilbert Legrand (a sinistra) **contro l'Italia non schiererà Nico Braun** (al centro) **senza dubbio il più prestigioso calciatore di tutto il Lussemburgo. Gilbert Dresch** (a destra) **sarà della partita**

Come si vede, Legrand non ha dubbi anche se, con una punta di... cattiveria, ricorda che nel '60 il derelitto Lussemburgo si tolse la soddisfazione di eliminare una certa Olanda proprio nelle fasi eliminatorie dei « Mondiali ».

« Non era ancora l'Olanda che sarebbe venuta dopo — aggiunge il tecnico lussemburghese — **ma nessuno avrebbe mai giocato un soldo su di noi: eppure, ce la facemmo a buttarla fuori. Con gli azzurri un risultato**

I GIOCATORI lussemburghesi sono, nella quasi totalità, dilettanti al cento per cento: e quei pochi che dal calcio traggono qualche lira, sono utilizzati da squadre straniere come i belgi della Royale Union Forest (Philipp) oppure i francesi del Lilla (Dusner) e del Metz (Braun). Quest'ultimo, però, non è stato convocato per l'incontro di Roma in quanto squalificato per ragioni disciplinari. D'altra parte, il livello tecnico del calcio lussemburghese è talmente basso che an-

Lussemburgo

segue

che solo ipotizzare l'utilizzazione positiva di un calciatore del Granducato in un campionato appena appena di tono più elevato è follia pura o quasi.
Come detto, allenatore della squadra è Gilbert Legrand che però dedica al calcio soltanto i ritagli di tempo che gli lascia il suo lavoro, esattamente come capita a tutti gli atleti a sua disposizione. Eccoli, divisi per ruoli.

PORTIERI

Jeannot Mose, 29 anni, impiegato. Gioca nell'Avenir Beggen ed è il più esperto tra tutti i portieri lussemburghesi. Nazionale in 25 occasioni, ha già disputato le eliminatorie per i Mondiali del '74 e per il Campionato d'Europa del '76.
Claude Birenbaum, 23 anni, impiegato statale. Non ha mai giocato in nazionale A totalizzando due presenze nell'Under 21. In campionato veste la maglia dell'Aris Bonnevoie.

DIFENSORI

Roger Fandel, 26 anni, artigiano. 20 volte nazionale, di solito sta sulla punta avversaria più pericolosa. Gioca nell'Aris Bonnevoie.
Léon Mond, 24 anni, operaio. 8 presenze in nazionale A e 7 in nazionale B. Il suo club è il Jeunesse Esch.

Nico Rohmann, 24 anni, è compagno di Mond sia nel lavoro sia nella squadra di appartenenza. 3 le sue presenze in nazionale.

Fernand Raths, 22 anni, postino. Trasferito all'Union Sportive dal Medernach che gioca in seconda divisione, vanta una presenza in nazionale 3 e sei nell'Under 21.

Marcel Barthel, 27 anni, artigiano. Gioca nel Red Boys Differdange e ha totalizzato 4 presenze in A e 5 in B.

CENTROCAMPISTI

Jean Zuang, 25 anni, artigiano. Ex professionista in Francia con il Lione, adesso gioca per lo Stade Dudelange. 12 presenze in nazionale A e 14 nell'Under 21.

Paul Philipp, 26 anni, professionista in Belgio nella Royale Union Forest (2. divisione). 37 presenze in nazionale, la sua specialità sono i calci di rigore: è lui, infatti, il rigorista della squadra.

Vinicio Monacelli, 26anni, artigiano. Centrocampista dello Stade Dudelange, ha giocato 7 volte in nazionale A e 4 nell'Under 21.
Jean Louis Margue, 25 anni, avvocato. Centrocampista che non disdegna di segnare, è il capitano del Progrès Niedercorn. E' anche membro del Comitato Olimpico Lussemburghese e segretario dell'Associazione calciatori. 15 le sue presenze in nazionale.
Gilbert Dresch, 23 anni, meccanico. Gioca nell'Avenir Beggen e ha totalizzato 11 presenze in nazionale A e 22 nell'Under 21 di cui è stato capitano.

Marcel Di Domenico, 22 anni, impiegato. Ha giocato da professionista in Francia, prima nel Metz e quindi nell'Hazebrouck. Rientrato in patria, è stato tesserato dal Red Boys Differdange. 9 le sue presenze in nazionale A e 4 in B.

ATTACCANTI

Romain Michaux, 23 anni, artigiano. Rivelazione, la scorsa stagione, del Red Boys Differdange, ha giocato 7 volte in nazionale A e 6 in B.

Jean Noel, 19 anni, artigiano. Dopo un provino per il Den Haag, è rientrato alla Jeunesse Esch. Una sola presenza in nazionale B.
Camille Neumann, 21 anni, operaio. Gioca nel Progrès Niedercorn e ha totalizzato 3 presenze in nazionale A e 7 nell'Under 21.

Gilbert Dussier, 27 anni. Professionista, ha vestito le maglie del Rochling-Volkingen (serie B tedesca), del Nancy e del Lilla dove milita attualmente. Giocatore veloce ed efficace, è il più pericoloso attaccante lussemburghese. 37 le presenze in nazionale.

Ecco sei tra i migliori calciatori del Lussemburgo: Moes (sopra), **Dussier** (a fianco a destra), **Di Domenico** (a destra), **Pilot** (a sinistra), **Zender** (a fianco a sinistra). **Con l'Italia mancherà però Nico Braun, squalificato**

Lussemburgo-Italia: il gol di Antognoni

I precedenti fra Italia e Lussemburgo

Parigi (Pershing)
29 maggio 1924

ITALIA 2
LUSSEMBURGO 0

LUSSEMBURGO: Bausch; Kirsch, Kolb; Schumann, Kötz, Feierstein; Massard, Langers, Kieffer, Weisgerber, Weber.
ITALIA: De Prà; Rosetta, De Vecchi; Barbieri, Baldi, Aliberti; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Levratto.

Arbitro: De Ricard (Francia)
Reti: Baloncieri, Della Valle

Lussemburgo (Stade Municipal de Luxembourg)
7 ottobre 1972

ITALIA 4
LUSSEMBURGO 0

1. Coppa del Mondo della F.I.F.A. (2. gruppo eliminatorio europeo)

LUSSEMBURGO: Zender; Da Grava, Hoffmann J.; Flenghi, Jeitz, Roemer; Dussier, Weis, Martin, Philipp Bamberg (46' Hoffmann J.P.) - Selezionatore: G. Legrand.
ITALIA: Zoff; Spinosi, Bellugi; Agroppi, Rosato, Burgnich; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva - Commissario tecnico: F. Valcareggi.

Arbitro: Wurtz (Francia)
Reti: 3' Chinaglia, 6' e 36' Riva, 62' Capello.

Genova (Stadio Comunale «Luigi Ferraris» Marassi)
31 marzo 1973

ITALIA 5
LUSSEMBURGO 0

1. Coppa del Mondo della F.I.F.A. (2. gruppo eliminatorio europeo)

ITALIA: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti, Spinosi, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera, Riva. - Sostituzioni: 44' Pulici per Anastasi; 83' Sala per Rivera. - Commissario Tecnico: F. Valcareggi.

LUSSEMBURGO: Zender; Kirsch, Da Grava; Hansen, Jeitz, Fandel; Dussier, Philipp, Braun, Trierweiler (85' Weis), Langers. - Selezionatore: G. Legrand.

Arbitro: Séoudi (Tunisia).
Reti: 18' e 45' Riva, 63' Rivera, 70' e 80' Riva.

Lussemburgo (Stade Municipal de Luxembourg).
16 ottobre 1976.

LUSSEMBURGO 1
ITALIA 4

II Coppa del Mondo della F.I.F.A. (2. gruppo eliminatorio europeo).
LUSSEMBURGO: Zender; Schaul, De Grava; Mond, Pilot, Morgue; Orioli, Krecke, Braun, Dresch, Dussier. - Allenatore: Legrand.
ITALIA: Zoff; Tardelli, Rocca; Sala P., Mozzini, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega. - Allenatore: Bearzot.
Arbitro: Dorflingen (Svizzera).
Marcatori: 1. tempo 0-2 Graziani al 28', Bettega al 44'; 2. tempo 1-2: Antognoni al 5', Bettega al 36', Braun al 41'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Langiers per Orioli al 27'.

La situazione del gruppo 2

RISULTATI

Finlandia-Inghilterra	**1-4**
Finlandia-Lussemburgo	**7-1**
Inghilterra-Finlandia	**2-1**
Lussemburgo-Italia	**1-4**
Italia-Inghilterra	**2-0**
Inghilterra-Lussemburgo	**5-0**
Lussemburgo-Finlandia	**0-1**
Finlandia-Italia	**0-3**
Lussemburgo-Inghilterra	**0-2**
Italia-Finlandia	**6-1**
Inghilterra-Italia	**2-0**

CLASSIFICA

Inghilterra	10	6	5	0	1	15	4
Italia	8	5	4	0	1	15	4
Finlandia	4	6	2	0	4	11	18
Lussemburgo	0	5	0	0	5	2	19

DA DISPUTARE
3 dicembre: Italia-Lussemburgo (a Roma)

MARCATORI:

8 gol: Bettega (Italia)

4 gol: Keegan (Inghilterra)

3 gol: Channon (Inghilterra)

2 gol: Kennedy (Inghilterra), E. Heiskanen, Rissanen e A. Heiskanen (Finlandia), Graziani (Italia)

1 gol: Antognoni, Gentile, Benetti e Zaccarelli (Italia), Pearson, Royle, Tueart, Francis, e Marineer (Inghilterra), Paatelainen, Keikkinen, Makinen, Nieminen e Haskivi (Finlandia), Zender e Braùn (Lussemburgo), Brooking (Inghilterra)

1 autogol: Keegan (Inghilterra) a favore dell'Italia

il campionato dà i numeri

A — NONA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Bologna-Fiorentina 0-1
Inter-Atalanta 1-0
Juventus-Genoa 4-0
Lazio-Foggia 1-1
Vicenza-Roma 4-3
Napoli-Verona 3-0
Perugia-Torino 2-0
Pescara-Milan 1-2

Domenica 4 dicembre 1977 il campionato di Serie A è sospeso per l'incontro di sabato 3 della nazionale italiana a Roma con il Lussemburgo

PROSSIMO TURNO
(domenica 11-12, ore 14,30)

Atalanta-Fiorentina
Bologna-Roma
Foggia-Vicenza
Genoa-Pescara
Lazio-Napoli
Milan-Perugia
Torino-Juventus
Verona-Inter

MARCATORI

8 reti: Rossi
6 reti: Savoldi e Graziani
5 reti: Damiani e Maldera

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	15	9	3	1	0	3	2	0	+2	17	8	4	3	2	2
Juventus	12	9	3	2	0	1	2	1	—2	19	7	0	0	0	0
Torino	11	9	4	0	0	1	1	3	—2	11	7	2	2	1	1
Vicenza	11	9	2	2	1	2	1	1	—3	16	13	3	3	1	1
Perugia	11	9	3	2	0	1	1	2	—3	14	12	4	3	1	1
Napoli	10	9	3	1	1	1	1	2	—4	13	8	2	1	1	1
Inter	10	9	2	1	2	2	1	1	—4	9	8	0	0	1	1
Lazio	9	9	2	2	0	0	3	2	—4	11	9	2	1	1	1
Genoa	9	9	2	2	0	0	3	2	—4	10	13	2	2	5	3
Foggia	9	9	3	1	0	0	2	3	—4	6	11	0	0	0	0
Atalanta	8	9	0	4	1	1	2	1	—6	9	11	1	1	3	1
Verona	8	9	0	3	1	1	3	1	—5	9	12	4	2	2	2
Roma	7	9	2	2	1	0	1	3	—7	12	15	3	3	4	3
Pescara	5	9	1	2	2	0	1	3	—9	9	16	2	2	4	3
Fiorentina	5	9	0	1	3	1	2	2	—8	9	18	2	2	0	0
Bologna	4	9	0	1	3	1	1	3	—9	6	12	0	0	3	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta					1-1			2-4	1-1		1-1	1-1				
Bologna	0-0		0-1									2-3			1-3	
Fiorentina						0-2		1-3		1-1						1-2
Foggia		1-0	1-1										2-0		1-0	
Genoa				0-0					2-1			2-0				2-2
Inter	1-0	0-1							1-1	1-3	1-0					
Juventus	1-1		5-1	6-0	4-0					1-1						
L. Vicenza						1-2			2-1				1-1	4-3	0-0	
Lazio				1-1			3-0						2-1			1-1
Milan		1-0		2-0	2-2			3-1								
Napoli					0-0		1-2					3-2		2-0		3-0
Perugia			2-1			1-1	0-0							3-2	2-0	
Pescara		2-1								1-2	1-3			1-1		2-2
Roma			2-2	1-0					0-0	1-2					2-1	
Torino					3-1	1-0					1-0		2-0			
Verona	1-2	1-1					0-0	0-0								

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA	
Juventus	14
Fiorentina	12
Lazio	12
Napoli	12
Torino	12
Milan	11
Bologna	10
Inter	9
Roma	8
Varese	8
Cesena	7
L.R. Vicenza	7
Sampdoria	7
Cagliari	6
Ternana	6
Ascoli	3

1975-76

CLASSIFICA	
Juventus	14
Napoli	14
Torino	13
Cesena	11
Bologna	10
Ascoli	9
Milan	9
Perugia	9
Roma	9
Fiorentina	8
Inter	8
Sampdoria	8
Verona	7
Como	6
Lazio	6
Cagliari	3

1976-77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	17	9	8	1	0	19	3	+4
Juventus	15	9	7	1	1	14	7	+1
Napoli	13	9	5	3	1	17	9	—1
Lazio	12	9	4	4	1	10	5	—2
Fiorentina	10	9	3	4	2	10	7	—3
Perugia	10	9	4	2	3	10	8	—4
Inter	10	9	3	4	2	7	6	—3
Roma	8	9	2	4	3	9	9	—5
Milan	8	9	1	6	2	11	13	—6
Verona	8	9	3	2	4	10	13	—5
Sampdoria	7	9	2	3	4	7	10	—7
Bologna	7	9	1	5	3	7	13	—6
Foggia	6	9	1	4	4	6	11	—7
Catanzaro	6	9	1	4	4	6	14	—8
Genoa	5	9	0	5	4	9	13	—8
Cesena	2	9	0	2	7	4	15	—12

B — DODICESIMA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Bari-Ascoli 1-3
Brescia-Taranto 1-1
Cremonese-Cesena 2-1
Monza-Catanzaro 2-2
Palermo-Como 2-0
Pistoiese-Cagliari 1-0
Rimini-Lecce 0-1
Samb.-Ternana 1-0
Samp.-Modena 2-1
Varese-Avellino 1-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Rimini
Brescia-Pistoiese
Cagliari-Bari
Catanzaro-Cremonese
Cesena-Avellino
Como-Ternana
Lecce-Varese
Modena-Palermo
Sampdoria-Monza
Taranto-Samb.

MARCATORI

7 reti: Jacovone (Taranto) e Palanca (Catanzaro, 1)
5 reti: Piras (Cagliari), Beccati (Lecce, 1), Bellinazzi (Modena, 4), Chimenti (Samb, 1)
4 reti: Moro (Ascoli, 4), Pellegrini (Bari), Fagni (Rimini), Sieva e Scaini (Monza), Zandoli (Ascoli), Rossi (Catanzaro)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0			3-2	3-1					2-0	
Avellino	0-0					1-0		0-0			1-0		1-1	2-0						
Bari	1-3	1-2							1-0						2-0		2-0			3-0
Brescia	1-1					1-1		1-0			1-1							1-1		
Cagliari												2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro					2-3									4-2				1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0				1-0	0-1				0-1						0-0			0-0	
Como	1-2		0-0		0-1							0-0			1-1		1-0			
Cremonese	0-1	0-1		1-1			2-1								1-1			2-1		
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1												
Modena					0-0	2-2			2-0			1-0				1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2									0-0				
Palermo				1-1	0-0			2-0				2-0					0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0				1-0				0-1			
Rimini							1-1			0-1	1-0		1-2	1-0					2-0	
Samb			1-1	0-1		1-0			0-1	2-0			2-1						1-0	
Samp				1-0					3-0	1-1	2-1				1-1					0-0
Taranto			1-0				1-0	3-0			1-0			1-0	1-1					
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0		4-0			0-0			
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0					0-2			1-0			0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	21	12	9	3	0	+ 4	21	7
Taranto	16	12	5	6	1	— 2	13	7
Lecce	16	12	7	2	3	— 2	10	5
Avellino	15	12	5	5	2	— 3	10	7
Sambenedettese	13	12	4	5	3	— 6	9	7
Sampdoria	13	12	4	5	3	— 5	10	11
Cagliari	12	12	4	4	4	— 5	17	15
Ternana	12	12	4	4	4	— 6	10	8
Monza	12	12	4	4	4	— 5	12	12
Palermo	12	12	3	6	3	— 7	11	9
Catanzaro	12	12	4	4	4	— 5	15	14
Bari	11	12	4	3	5	— 7	11	9
Rimini	11	12	3	5	4	— 7	10	11
Cesena	10	12	3	4	5	— 8	6	8
Brescia	10	12	2	6	4	— 7	9	13
Varese	10	12	3	4	5	— 8	8	14
Cremonese	10	12	3	4	5	— 8	8	13
Como	9	12	2	5	5	— 9	4	10
Modena	8	12	2	4	6	—11	9	12
Pistoiese	7	12	2	3	7	—11	5	16

»»

il campionato dà i numeri

A — NONA GIORNATA DI ANDATA

BOLOGNA 0 — FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Orlandini al 44'.

Orlandini, di testa, infila Mancini

Bologna: Mancini (5); Roversi (5), Cresci (5); Bellugi (6), Massimelli (4,5), Nanni (5); Paris (6), Maselli (5), De Ponti (5), Vanello (5,5), Chiodi (5)
In panchina: Adani, Garuti, Fiorini (5)
Allenatore: Pesaola (5)

Fiorentina: Galli (7); Tendi (6), Rossinelli (6); Pellegrini (6,5), Galdiolo (6,5), Orlandini (6,5), Caso (6), Gola (6), Braglia (6), Antognoni (7), Desolati (n.g.)
In panchina: Carmignani, Marchi, Prati (5)
Allenatore: Mazzone (6,5)

Arbitro: Serafino di Roma (6)

Sostituzioni: 1. tempo: Prati per Desolati al 23'; 2. tempo: Fiorini per Massimelli al 10'

● Spettatori: 22.792 di cui 9.342 abbonati per un incasso di lire 40.129.300 ● Marcature: Tendi-De Ponti, Galdiolo-Chiodi, Roversi-Desolati (Prati), Cresci-Caso, Rossinelli-Nanni, Massimelli-Orlandini, Maselli-Braglia, Gola-Vanello, Paris-Antognoni. Liberi: Bellugi e Pellegrini ● Alla Fiorentina il derby della disperazione: paesaggio polare e gioco scarsissimo, alla fine ce l'hanno fatta gli ospiti in virtù della presenza, nelle loro file, del solo giocatore di calcio che ci fosse in campo: Antognoni ● Gli errori, si sa, si pagano: e dopo quello di De Ponti, è arrivato il castigo di Orlandini ● Il gol: cross di Antognoni, testa di Orlandini, Mancini può solo imprecare.

INTER 1 — ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Scanziani al 7'

Scanziani (a destra) firma il gol interista

Inter: Bordon (6,5), Canuti (5,5), Baresi (6,5), Scanziani (6,5), Gasparini (6), Bini (6), Pavone (5,5), Marini (6), Anastasi (7,5), Merlo (6), Altobelli (5,5)
In panchina: 12. Cipollini; 13. Fedele; 14. Roselli (n.g.)
Allenatore: Bersellini (5)

Atalanta: Pizzaballa (7,5), Andena (5,5), Mei (6,5), Cavasin (6), Marchetti (6), Tavola (6), Manueli (5,5), Rocca (6,5), Paina (5), Festa (6), Libera (6)
In panchina: 12. Dal Bello; 13. Mastropasqua 14. Bertuzzo (n.g.)
Allenatore: Rota (6)

Arbitro: Reggiani di Bologna (7)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Roselli per Merlo al 27'; Bertuzzo per Cavasin al 31'

● Spettatori: 50.000 circa di cui 10199 abbonati per un incasso di lire 97.499.700 ● Marcature: Canuti-Paina; Baresi-Manueli; Gasparini-Libera; Andena-Anastasi; Mei-Altobelli; Cavasin-Pavone; Scanziani-Tavola; Marini-Festa; Rocca-Merlo; Bini e Marchetti liberi ● I gol: su calcio d'angolo la palla giunge a Scanziani che l'arresta di petto e, con tiro angolatissimo, trafigge l'incolpevole e coperto Pizzaballa ● Un pareggio avrebbe rispecchiato più fedelmente l'andamento dell'incontro ● Nonostante la monotonia degli schemi, numerose sono state le palle-gol fallite per errori d'esecuzione degli attaccanti e per merito dei portieri ● Bini ha sostituito Facchetti nel ruolo di libero e in quello di capitano.

JUVENTUS 4 — GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-0: Causio al 24', Ogliari (aut.) al 29', Causio al 38', Onofri (aut.) al 41'

Causio apre la « goleada » juventina

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Gentile (6,5); Furino (6), Morini (6,5), Scirea (6); Causio (8), Tardelli (6,5); Virdis (6), Benetti (6), Bettega (6)
In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Cabrini (6); 14. Boninsegna
Allenatore: Trapattoni (6)

Genoa: Girardi (6); Ogliari (6), Maggioni (6,5); Onofri (6,5), Berni (6,5), Castronaro (6); Damiani (6,5), Arcoleo (6), Pruzzo (5), Ghetti (5), Di Giovanni (6)
In panchina: 12. Tarocco; 13. Mendoza (n.g.); 14. Ferrari
Allenatore: Simoni (5)

Arbitro: Barbaresco di Cormons (5)

Sostituzioni: 1. tempo: Mendoza per Di Giovanni al 36'; 2. tempo: Cabrini per Scirea al 1'

● Spettatori: 39875 di cui 13687 abbonati per un incasso di lire 77.029.900 ● Marcature: Cuccureddu-Damiani, Morini-Pruzzo, Gentile- Di Giovanni, Berni-Bettega, Maggioni-Virdis, Ogliari-Causio, Furino-Arcoleo, Tardelli-Castronaro, Benetti-Ghetti. Liberi: Scirea (Gentile) e Onofri ● « Golea » la Juve ma i campioni non sono ancora guariti: Un « brodino », comunque che non potrà che fare bene anche se Scirea è finito k.o. ● I gol 1-0: palo di Tardelli, riprende Causio e insacca. 2-0: cross di Gentile, zuccata di Virdis e autogol di Ogliari. 3-0: tocco all'indietro di Mendoza: Causio « ruba » il pallone a Virdis e segna. 4-0: tira Virdis, respinge Girardi, il pallone carambola su Onofri e finisce in rete.

LAZIO 1 — FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bordon al 4'; 2. tempo 1-0: autogol di Gentile al 14'

Memo sfiora la palla autogol di Gentile

Lazio: Garella (5), Martini (6), Ghedin (6), Wilson (7), Manfredonia (6,5), Cordova (6,5), Giordano (6), Agostinelli (6), Clerici (6,5), Lopez (6), Badiani (6)
In panchina: 12. Avagliano; 13. Boccolini; 14. Garlaschelli
Allenatore: Vinicio (5,5)

Foggia: Memo (6), Gentile (6), Sali (6), Pirazzini (6,5), Bruschini (6), Scala (6,5), Ripa (6), Bergamaschi (6,5), Bordon (6), Del Neri (6), Nicoli (6)
In panchina: 12. Benevelli; 13. Iorio (n.g.); 14. Fabbian
Allenatore: Puricelli (6,5)

Arbitro: D'Elia (7,5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Iorio per Ripa al 32'

● Spettatori: 35.000 circa di cui 13640 abbonati per un incasso di lire 67.850.000 marcature: Manfredonia-Bordon; Ghedin-Ripa; Martini-Nicoli; Bruschini-Clerici; Gentile-Giordano; Sali-Lopez; Agostinelli-Scala; Cordova-Del Neri; Bergamaschi-Badiani. Wilson e Pirazzini liberi ● I gol: 0-1: Garella non trattiene un tiro-cross di Ripa: Bordon, lestissimo, insacca. 1-1: Cordova lascia partire un tiraccio da fuori area: Gentile inavvertitamente devia alle spalle di Memo. La « papera » di Garella (ancor più in mezzo alle polemiche) impedisce alla Lazio di giocare con raziocinio ● Ne viene fuori un pareggio che premia la diligente disposizione tattica del Foggia e che ridimensiona le velleità della Lazio, arruffona ed inconcludente in fase d'impostazione.

B — DODICESIMA GIOR. DI ANDATA

BARI 1 — ASCOLI 3

Marcatori: 1. tempo 2-0 Quadri al 18', Pasinato al 40'; 2. tempo: Zandoli al 3', Scarrone su rigore al 21'.

Bari: De Luca (6), Papadopulo (6), Frappampina (4), Materazzi (5), Punziano (6), Fasoli (6), Scarrone (5), Donina (4,5), Penzo (4), Sciannimanico (5), Pellegrini (5).
In panchina: 12. Venturelli (6); 13. Pauselli; 14. Balestro.
Allenatore: Losi (5).

Ascoli: Sclocchini (6), Anzivino (6), Perico (6), Scorsa (6), Mancini (6), Pasinato (8), Roccotelli (8), Moro (8), Quadri (6), Bellotto (6), Zandoli (6).
In panchina: 12. Marconcini; 13. Mastrangioli; 14. Ambu.
Allenatore: Renna (7,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

BRESCIA 1 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Mutti al 40'; 2. tempo 0-1: Gori al 4'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Cagni (7), Savoldi (6), Guida (7), Moro (6), Rampanti (6), Beccalossi (6), Mutti (6), Biancardi (5), Rondon (5).
In panchina: 12. Bertoni; 13. Bussalino; 14. Magnocavallo.
Allenatore: Seghedoni (6,5).

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (7), Capra (6), Panizza (6), Dradi (6), Nardello (6,5); Gori (7), Fanti (7), Iacovone (5), Selvaggi (6,5), Caputi (5).
In panchina: 12. Buso, 13. Castagnino; 14. Serato.
Allenatore: Rosati (7).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Magnocavallo per Rondon dall'11'.

CREMONESE 2 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Bonci al 29', Sironi al 40'; 2. tempo: 1-0 Motta al 23'.

Cremonese: Ginulfi (6,5), Cesini (7), Cassago (7), Pardini (7), Talami (6), Prandelli (8), Motta (6,5), Sironi (7), De Giorgis (6), Frediani (7), Finardi (6).
In panchina: 12. Porrino; 13. Bonini; 14. Marrocchino (7).
Allenatore: Angeleri (7).

Cesena: Bardin (6), Lombardo (6), Ceccarelli (7), Piangerelli (7), Benedetti (7), Oddi (6), Pozzato (7), Valentini (6), De Falco (6), Bittolo (7), Bonci (7).
In panchina: 12. Moscatelli; 13. Percassi; 14. Macchi (6,5).
Allenatore: Marchioro (6).

Arbitro: Lops di Torino (6,5).

Sostituzioni: 2. tempo: Marocchino per De Giorgis dall'11. Macchi per Bondi dal 9'.

MONZA 2 — CATANZARO 2

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Scaini al 19', Palanca al 25'; 2. tempo: 1-1 Zanini al 29', Silva al 41'.

Monza: Pulici (5), Vincenzi (n. g.), Anquilletti (6), De Vecchi (7), Lanzi (6), Scaini (7), Gorin (6,5), Acanfora (6), Sliva (6,5), Lorini (7), Sanseverino (5,5).
In panchina: 12. Incontri; 13. Zandonà (6,5); 14. Cantarutti.
Allenatore: Magni (6).

Catanzaro: Pellizzaro (7), Arrighi (6), Banelli (7), Maldera (7), Groppi (6), Ranieri (6), Rossi (7), Nicolini (7), Improta (6), Arbitrio (6), Palanca (7).
In panchina: 12. Casari; 13. Borzoni; 14. Zanini (6,5).
Allenatore: Sereni (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (4,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Zandonà per Vincenzi dal 2'; 2. tempo: Zanini per Groppi dal 1'.

PALERMO 2 — COMO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Conte al 25'; 2. tempo 1-0: Conte al 13'.

Palermo: Frison (7), Vullo (7), Brilli (6), Brignani (6), Di Cicco (6), Cerantola (6), Osellame (6), Majo (6), Chimenti (6), Borsellino (6), Conte (8).
In panchina: 12. Trapani; 13. Favalli; 14. Magistrelli.
Allenatore: Veneranda (7).

Como: Lattuada (6), Martinelli (7), Zanoli (6), Trevisanello (6), Fontolan (6), Garbarini (6), Raimondi (6), Correnti (7), Bonaldi (6), Volpati (6), Nicoletti (5).
In panchina: 12. Pintauro; 13. Leccese; 14. Jachini (6).
Allenatore: Rambone (5).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Jachini per Nicoletti dal 1'.

L.R. VICENZA 4 – ROMA 3

Marcatori: 1. tempo 2-1: Cerilli al 4'; Di Bartolomei al 25'; Faloppa al 35'; 2. tempo 2-2: Rossi all'11'; Maggiora al 12'; Rossi (su rigore) al 31'; Casaroli al 35'.

Il rigore trasformato da Paolo Rossi

L.R. Vicenza: Galli (6,5), Lelj (6), Callioni (6), Guidetti (6,5), Prestanti (6,5), Carrera (6,5), Cerilli (7,5), Salvi (6), Rossi (7,5), Faloppa (6), Filippi (6,5)
In panchina: 12. Piagnarelli; 13. Vincenzi; 14. Marangoni
Allenatore: G.B. Fabbri (6,5)

Roma: P. Conti (5,5), Peccenini (6), Chinellato (5,5), Boni (6), Santarini (5), Menichini (5,5), B. Conti (6,5), Di Bartolomei (5), Musiello (6), De Sisti (6,5), Maggiora (6)
In panchina: 12. Tancredi; 13. Piacentini; 14. Casaroli (6)
Allenatore: Giagnoni (6)

Arbitro: Menicucci (5,5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casaroli per Peccenini al 30'

● Spettatori: 25.000 circa di cui 8866 abbonati per un incasso di lire 43.994.300 ● Marcature: Prestanti-Musiello; Lely-B. Conti; Callioni-Maggiora; Menichini-Rossi; Chinellato-Cerilli; Salvi-De Sisti; Guidetti-Di Bartolomei; Peccenini-Filippi; Carrera-Maggiora; Carrera e Santarini liberi ● I gol: 1-0: Cerilli realizza al volo da fuori area; 1-1: pasticcia la difesa vicentina e Di Bartolomei tocca in rete; 2-1; Faloppa d'esterno destro devia una punizione di Salvi; 3-1: cross di Salvi che Rossi concretizza al volo; 3-2: Maggiora accorcia le distanze in acrobazia; 4-2: Rossi non fallisce il rigore concesso per fallo di mano di Santarini; 4-3: cross di Conti che Casaroli scaravento in gol ● Il Vicenza rischia il pareggio con un rigore all'85'.

NAPOLI 3 – VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Savoldi al 10'; 2. tempo 2-0: Juliano al 17'; Mocellin al 18'

Juliano porta a due le reti napoletane

Napoli: Mattolini (7), Bruscolotti (7), Valente (6), Restelli (7), Ferrario (7), Stanzione (6), Vinazzani (6), Juliano (7), Savoldi (7), Mocellin (7), Chiarugi (6)
In panchina: 12. Favaro; 13. Capone; 14. La Palma
Allenatore: Di Marzio (7)

Verona: Superchi (5), Logozzo (5), Franzot (4,5), Busatta (5,5), Bachlechner (5), Negrisolo (6), Fiaschi (5,5), Mascetti (6), Gori (4,5), Maddè (5,5), Luppi (6)
In panchina: 12. Pozzani; 13. Spinozzi; 14. Trevisanello (5,5)
Allenatore: Valcareggi (5,5)

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Franzot per Trevisanello dal 6'

● Spettatori: 51.000 di cui 44.763 abbonati per un incasso di lire 125.577.800 ● Marcature: Bruscolotti-Luppi; Ferrario-Gori; Logozzo-Chiarugi; Bachlechner-Savoldi; Maddè-Mocellin; Restelli-Fiaschi; Juliano-Mascetti; Vinazzani-Busatta; Stanzione e Negrisolo liberi ● Il Verona ha perso l'imbattibilità esterna ● I gol: 1-0 Restelli serviva di precisione Savoldi che piazzava un diagonale imprendibile ● 2-0: parabola di Chiarugi al centro, Juliano saltava più in alto di tutti e insaccava di testa ● 3-0: Mocellin dribblava due avversari e di sinistro metteva definitivamente k.o. il Verona ● Ammoniti: Mascetti, Vinazzani. Logozzo; Gori e Negrisolo.

PERUGIA 2 – TORINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Speggiorin al 3'; 2. tempo 1-0: Matteoni al 33'

Speggiorin segna il primo gol perugino

Perugia: Grassi (7); Matteoni (7), Ceccarini (7); Frosio (7), Zecchini (7), Nappi (6); Bagni (6,5), Biondi (6,5), Novellino (7,5), Vannini (7) Speggiorin (7)
In panchina: 12. Malizia, 13. Scarpa (n.g.); 14. Goretti
Allenatore: Castagner (7)

Torino: Castellini (6,5); Danova (5), Salvadori (6); Sala P. (6), Mozzini (6), Caporale (5,5); Sala C. (6), Pecci (5), Graziani (5,5), Zaccarelli (6), Pulici (5)
In panchina: 12. Terraneo; 14. Garritano (n.g.); 14. Butti
Allenatore: Radice (5)

Arbitro: Michelotti di Parma (7)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Garritano per Pulici al 26'; Scarpa per Speggiorin al 33'

● Spettatori: 25.220 di cui 6100 abbonati per un incasso di lire 59.893.000 ● Marcature: Zecchini-Pulici, Matteoni-Graziani, Ceccarini-Sala C., Danova-Novellino, Mozzini-Speggiorin, Salvadori-Bagni, Nappi-Sala P., Biondi-Pecci, Vannini-Zaccarelli ● Liberi: Caporale e Frosio ● Prima sconfitta per 2-0 della gestione Radice e vittoria dedicata dal Perugia a Renato Curi ● Torino nervoso e Pecci espulso per una gomitata a Bagni a gioco fermo ● I gol 1-0. cross di Biondi per Speggiorin. Castellini riprende e va a segno. 2-0. Matteoni si inserisce in un passaggio di Caporale a Graziani e avanza palla al piede. Dribbling su Castellini e gol.

PESCARA 1 – MILAN 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Maldera al 10; 2. tempo 1-1: Collovati al 3'; Nobili su rigore all'87'

Rivera, colpito da un sasso, cade a terra

Pescara: Piloni (6,5), Motta (5), Santucci (5,5), Zucchini (5,5), Andreuzza (4), Galbiati (5,5), Cinquetti (4,5), Repetto (5), Orazi (5,5), Nobili (6,5), Bertarelli (4,5)
In panchina: 12. Pinotti; 13. Mancini; 14. La Rosa
Allenatore: Cadè (6)

Milan: Albertosi (7), Collovati (7), Maldera (6,5), Morini (6), Bet (6), Turone (6), Tosetto (5), Capello (7), Bigon (6), Rivera (n.g.), Buriani (7)
In panchina: 12. Rigamonti; 13. Sabadini; 14. Gaudino (5)
Allenatore: Liedholm (6,5)

Arbitro: Gonella di La Spezia (7)

Sostituzioni: 1. tempo: Gaudino per Rivera al 37'

● Spettatori: 27.438 di cui 7.438 abbonati per un incasso di lire 120.000.000 ● Marcature: Motta-Tosetto; Andreuzza-Bigon; Collovati-Cinquetti; Bet-Bertarelli; Zucchini-Maldera; Orazi-Rivera (poi Gaudino); Capello-Repetto; Santucci-Buriani; Morini-Nobili; Galbiati e Turone liberi ● L'episodio che ha caratterizzato quest'incontro è stato il sasso lanciato dagli spalti che ha colpito capitan Rivera al capo ● La partita si è sempre mantenuta sul piano della correttezza, a parte questo episodio isolato ● I gol: 0-1 rovesciata di Tosetto, indecisione della difesa abruzzese, arriva Maldera che insacca ● 0-2: Buriani batte un calcio d'angolo respinge la difesa del Pescara, ma Collovati di testa raddoppia ● 1-2: rigore per fallo di Albertosi su Zucchini. Trasformava Nobili ● Ammonito Nobili per proteste.

PISTOIESE 1 – CAGLIARI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Barlassina al 28'; 2. tempo: 0-0.
Pistoiese: Vieri (7), Di Chiara (6), Romei (6,5), La Rocca (6,5), Brio (6), Rossetti (6), Gattelli (6), Borgo (6,5), Barlassina (7), Speggiorin (6,5), Ferrari (8).
In panchina: 12. Settini; 13. Dossena (6); 14. Paesano.
Allenatore: Riccomini (7).
Cagliari: Corti (6,5), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (6,5), Valeri (6), Ciampoli (5), Magherini (6), Marchetti (5), Piras (5,5), Brugnera (6), Villa (5).
In panchina: 12. Copparoni; 13. Quagliozzi (6); 14. Capuzzo.
Allenatore: Toneatto (5,5).
Arbitro: G. Panzino (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dossena per Barlassina a 19'; Quagliozzi per Marchetti al 20'.

RIMINI 0 – LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Skoglund al 31'; 2. tempo: 0-0.
Rimini: Recchi (5), Agostinelli (5), Raffaelli (6), Marchi (6), Grezzani (5), Romano (6), Fagni (5), Berlini (5); Sollier (6), Bertini (7), Crepaldi (5).
In panchina: 12. Pagani; 13. Lorenzetti (s.v.); 14. Pellizzaro.
Allenatore: Bagnoli (5).

Lecce: Nardin (6), Lorusso (6), Lugnan (7), Belluzzi (7), Zagano (7), Pezzella (7), Cannito (7), Biasiolo (6), Skoglund (7), Russo (6), Beccati (7).
In panchina: 12. Vannucci; 13. Loddi; 14. Di Pasquale.
Allenatore: Giorgis (7,5).

Arbitro: Mian di Treviso (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lorenzetti per Bertini dal 21'; Di squale per Biasiolo dal 21'.

SAMBENEDETTESE 1 – TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Chimenti al 20'; 2. tempo: 0-0.
Sambenedettese: Pigino (7), De Giovanni (6), Podestà (7), Melotti (6), Agretti (s.v.), Odorizzi (7), Bozzi (5), Giani (7), Chimenti (7), Valà (7), Traini (6).
In panchina: 12. Carnelutti; 13. Chiappara (6); 14. Gudolin.
Allenatore: Bergamasco (6,5).

Ternana: Mascella (7), Cei (5), Biagini (6), Casone (6), Ratti (6), Volpi (7), Bagnato (5), Caccia (6), Ciccotelli (6), Aristei (6), Marchei (7).
In panchina: 12. Bianchi; 13. Passalacqua; 14. Agabitini.
Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Schena di Foggia (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Chiappara per Agretti dal 34'; 2. tempo: Passalacqua per Bagnato dal 19'.

SAMPDORIA 2 – MODENA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-1 Lippi al 6'; al 19' su rig.; Bellinazzi al 34' su rig.

Sampdoria: Cacciatori (6), Arnuzzo (6), Bombardi (7), Tuttino (6), Ferroni (6), Lippi (7), Bresciani (6), Bedin (6), Orlandi (7), Re (6), Saltutti (6).
In panchina: 12. Pionetti; 13. Savoldi; 14. Monaldo.
Allenatore: Canali (6).

Modena: Grosso (7), Sanzone (5), Rimbano (6), Righi (6), Polentes (7), Piaser (6), Bonafè (6), Botteghi 7), Bellinazzi (7), Zanon (5,5), Albanese (5,5).
In panchina: 12. Fantini; 13. Lazzari; 14. Mariani.
Allenatore: Pinardi (5).

Arbitro: Mascia di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

VARESE 1 – AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Taddei al 30'; 2. tempo: 0-1 Di Somma al 22'.
Varese: Boranga (5), Massimi (6), Vailati (s.v.), Taddei (7), Brambilla (5), Doto (5), Cascella (6), Giovannelli (6), Ramella (5), De Lorentis (5), Mariani (5).
In panchina: 12. Nieri; 13. Montesano; 14. Pedrazzini (6).
Allenatore: Maroso (6).
Avellino: Piotti (6), Reali (6), Tarallo (6), Di Somma (6), Cattaneo (6), Magnini (5), Ceccarelli (5), Montesi (5), Chiarenza (5), Lombardi (6), Ferrara (7).
In panchina: 12. Cavalieri; 13. Buccilli; 14. Piga Marco.
Allenatore: Carosi (6).
Arbitro: Prati di Parma (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Pedrazzini per Vailati dal 13'; 2. tempo: Piga per Montesi dal 13'.

»»

il campionato dà i numeri

C

TREDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

GIRONE A

RISULTATI: **Audace-Novara 1-1; Biellese-Pergocrema 2-1; Bolzano-Pro Vercelli 1-1; Juniorcasale-Alessandria 2-1; Lecco-S. Angelo Lodigiano 2-1; Mantova-Padova 3-1; Omegna-Udinese 1-1; Pro Patria-Trento 0-0; Treviso-Piacenza 4-2; Triestina-Seregno 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	18	12	6	6	0	15	4
Juniorcasale	17	12	7	3	2	20	10
Piacenza	16	12	6	4	2	18	11
Mantova	15	12	5	5	2	16	7
S. Angelo	14	12	4	6	2	14	8
Novara	14	12	4	6	2	14	11
Biellese	13	12	5	3	4	15	19
Lecco	12	12	5	2	5	15	14
Padova	12	12	4	4	4	16	15
Treviso	12	12	4	4	4	14	13
Bolzano	12	12	2	8	2	9	9
Trento	12	12	5	2	5	11	11
Triestina	12	12	3	6	3	11	11
Alessandria	10	12	3	4	5	9	10
Pro Patria	10	12	1	8	3	5	7
Pro Vercelli	10	12	2	6	4	7	10
Pergocrema	10	12	2	6	4	6	13
Omegna	9	12	2	5	5	9	14
Seregno	7	12	1	5	6	3	17
Audace	5	12	1	3	8	6	19

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Mantova; Audace-Pro Patria; Bolzano-Omegna; Novara-Trento; Padova-Lecco; Pergocrema-Triestina; Piacenza-Biellese; Pro Vercelli-S. Angelo Lodigiano; Seregno-Treviso; Udinese-Casale.**

GIRONE B

RISULTATI: **Empoli-Parma 1-2; Alma Fano-Giulianova 2-0; Forlì-Arezzo 1-1; Grosseto-Massese 0-0; Lucchese-Siena 1-0; Pisa-Riccione 1-0; Prato-Livorno 0-0; Reggiana-Chieti rinviata; Spezia-Olbia 2-0; Teramo-Spal 1-3.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	18	12	8	2	2	24	7
Lucchese	17	12	6	5	1	11	5
Parma	17	12	6	5	1	14	10
Spezia	16	12	6	4	2	9	5
Pisa	16	12	6	4	2	14	11
Arezzo	15	12	6	3	3	18	11
Reggiana	13	11	6	1	4	13	8
Riccione	13	12	5	3	4	10	6
Chieti	13	11	5	3	3	12	11
Empoli	12	12	5	2	5	12	11
Fano	12	12	4	4	4	12	14
Grosseto	12	12	4	4	4	9	15
Teramo	11	12	3	5	4	9	13
Livorno	10	12	2	6	4	12	11
Siena	9	12	3	3	6	16	14
Forlì	9	12	1	7	4	10	14
Giulianova	8	12	2	4	6	10	14
Massese	6	12	0	6	6	10	17
Olbia	6	12	1	4	7	2	18
Prato	5	12	0	5	7	4	14

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Reggiana; Chieti-Pisa; Giulianova-Grosseto; Livorno-Forlì; Lucchese-Empoli; Massese-Teramo; Parma-Prato; Riccione-Alma Fano; Siena-Spezia; Spal-Olbia.**

GIRONE C

RISULTATI: **Benevento-Latina 0-0; Brindisi-Barletta 1-1; Catania-Siracusa 1-0; Crotone-Salernitana 3-5; Marsala-Turris 1-0; Nocerina-Paganese 1-0; Pro Cavese-Reggina 2-0; Pro Vasto-Campobasso 1-0; Ragusa-Trapani 2-0; Sorrento-Matera 1-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	17	12	7	3	2	16	4
Catania	17	12	5	7	0	13	6
Nocerina	17	12	6	5	1	12	5
Pro Cavese	15	12	3	9	0	10	6
Campobasso	14	12	4	6	2	7	5
Salernitana	13	12	4	5	3	18	13
Turris	13	12	4	5	3	12	7
Reggina	13	12	4	5	3	10	11
Sorrento	12	12	3	6	3	8	9
Barletta	12	12	4	4	4	10	14
Paganese	11	12	2	7	3	8	9
Pro Vasto	11	12	4	3	5	10	11
Matera	10	12	3	4	5	10	11
Siracusa	10	12	2	6	4	4	6
Ragusa	10	12	2	6	4	9	12
Brindisi	9	12	3	3	6	12	15
Marsala	9	12	2	5	5	7	11
Trapani	9	12	2	5	5	6	10
Latina	9	12	1	7	4	7	12
Crotone	9	12	1	7	4	12	18

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Pro Vasto; Campobasso-Ragusa; Latina-Brindisi; Matera-Marsala; Paganese-Crotone; Pro Cavese-Catania; Reggina-Nocerina; Siracusa-Sorrento; Trapani-Benevento; Turris-Salernitana.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A
Alessandria: **Lucetti**; Audace: **Campara, Vitale**; Biellese: **Francisetti, Borghi, Braghin**; Bolzano: **Giusto, Gavazzoni**; Juniorcasale: **Aimone, Tormen, Schincaglia**; Lecco: **Santi, Gustinetti, Galluzzo**; Mantova: **Cappotti, Frutti, Zarattoni**; Novara: **Bacchin, Guidetti**; Omegna: **Pioletti, Trevisani**; Padova: **Berti**; Pergocrema: **Pirola**; Piacenza: **Zanotti**; Pro Patria: **Vallacchi, Bracchi**; Pro Vercelli: **Magrini, Roda**; Santangelo: **Corti**; Seregno: **Seveso**; Trento: **Ballarin, Codognato**; Treviso: **Stefanelli, Zandegù, De Poli**; Triestina: **Politti, Salvadori**; **Marcolini**; Udinese: **Bonora, Bencina**.

GIRONE B
Arezzo: **Giacinti, Tarquini**; Empoli: **Salvemini**; Fano: **Trevisan, Cazzola, Del Polo**; Forlì: **Schiavo, Vanello**; Giulianova: **Palazzese**; Grosseto: **Negrisolo Ciavattini**; Livorno: **Poletto, Vitulano**; Lucchese: **D'Urso, Nobile, Savian**; Massese: **Gavioli, Malpeli**; Olbia: **Salvatici**: Parma: **Grassi, Schicchi, Torresani**; Pisa: **Baldoni, Piccoli, Di Prete**; Prato: **Mazzoni, Caneo**; Riccione: **Martini**; Siena: **Gavazzi**; Spal: **Pezzato, Renzi, Manfrin**; Spezia: **De Fraia, Seghezza, Bongiorni**; Teramo: **Piccioni**.

GIRONE C
Barletta: **Cariati, Perissinotto**; Benevento: **Vecchiè, Persiani**; Brindisi: **Miele, Castellucci**; Campobasso: **D' Alessandro**; Catania: **Leonardi, Cantone, Frigerio**; Crotone: **Piras**; Latina: **Pezzuoli, Petrella**; Marsala: **Gregorutti, Todaro, Palermo**; Matera: **Giannattasio, Gambini**; Nocerina: **Cornaro, Ciancone**; Paganese: **Zana, Di Giaimo**; Pro Cavese: **Gregorio, De Biasi, Burla**; Pro Vasto: **Raimondi, De Filippis, Paolucci**; Ragusa: **Bacilieri, Mazza, Schembari**; Reggina: **Gatti**; Salernitana: **Tivelli, Tinaglia, De Tommasi**; Siracusa: **De Simone**; Sorrento: **Bellopede, Venditelli**; Trapani: **De Francisci**; Turris: **Bertocchi**.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 6 punti: **Renzi** (Spal), **Riccarand** (Treviso); con 5 punti: **Meola** (Sorrento), **Dal Molin** (Seregno), **Giacinti** (Arezzo), **Negrisolo** (Grosseto).

TERZINI. Con 7 punti: **Nodale** (Giulianova); con 6 punti: **Giglio** (Lecco), **Bianco** (Mantova), **Gregorio** (P. Cavese).

LIBERI. Con 7 punti: **Bellopede** (Sorrento), **Venturi** (Bolzano); con 6 punti: **De Rossi** (Vicenza), **Menconi** (Chieti), **Mascheroni** (Santangelo).

STOPPER. Con 5 punti: **Pazzagli** (Benevento), **Gustinetti** (Lecco), **Miele** (Brindisi); con 4 punti: **Piccinini** (Arezzo), **Ricci** (Massese), **Petruzzelli** (Matera), **Noccioli** (Siena).

CENTROCAMPISTI. Con 8 punti: **Neri** (Reggiana); con 7 punti: **Bacchin** (Novara), **Riva** (Udinese), **Gustinetti** (Udinese), **Torresani** (Parma) **Manfrin** (Spal), **Savian** (Lucchese).

ATTACCANTI. Con 7 punti: **Bozzi** (Nocerina), **Di Prete** (Pisa); con 6 punti: **Zandegù** (Treviso), **Pasquali** (Arezzo), **Tivelli** (Salernitana); con 5 punti: **Cesati** (Piacenza), **Maruzzo** (P. Vercelli), **Bongiorni** (Spezia), **Angeloni** (Audace), **Marcolini** (Triestina), **Patalano** (Paganese).

ARBITRI. Con 7 punti: **Facchin**; con 5 punti: **Ballerini, Patrussi**; con 4 punti: **Governa, Parussini, Savalli, Zuffi.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
Concorso n. 16 del 4 dicembre 1977

1 Ascoli-Rimini	**1**
2 Brescia-Pistoiese	**1**
3 Cagliari-Bari	**1 X 2**
4 Catanzaro-Cremonese	**1**
5 Cesena-Avellino	**1 X**
6 Como-Ternana	**1 X**
7 Lecce-Varese	**1**
8 Modena-Palermo	**1 X**
9 Sampdoria-Monza	**1 X**
10 Taranto-Sambenedett.	**1**
11 Siena-Spezia	**1 X 2**
12 Siracusa-Sorrento	**1**
13 Trapani-Benevento	**X**

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ASCOLI-RIMINI
Ieri: tutto ascolano il bilancio delle 9 partite precedenti (4 vittorie contro una sola).
Oggi: l'Ascoli è invitto capolista: il Rimini è reduce da una batosta interna.
Domani: non vediamo altro pronostico se non quello per i marchigiani.

BRESCIA-PISTOIESE
Ieri: non esiste storia per questa partita.
Oggi: i toscani sono rianimati, ma i lombardi in casa non sono teneri.
Domani: altro pronostico per i padroni di casa.

CAGLIARI-BARI
Ieri: in Sardegna bilancio alla pari: una vittoria a testa e 3 pareggi.
Oggi: Cagliari avvilito dalla sconfitta di Pistoia. Il Bari lo è altrettanto per l'inciampo interno contro l'Ascoli.
Domani: secondo noi è una partita incerta. Diciamo: tripla.

CATANZARO-CREMONESE
Ieri: nei 4 precedenti incontri in Calabria, 2 successi catanzaresi contro uno, più un pareggio.
Oggi: senz'altro i calabresi son messi meglio, almeno in casa
Domani: altro caso di pronostico scontato.

CESENA-AVELLINO
Ieri: è un'altra partita senza punti di riferimento.
Oggi: per i romagnoli è questione di classifica (bassa); per gli irpini di classifica (alta).
Domani: francamente non ce la sentiamo di buttare a mare il Cesena, ma nemmeno di rinnegare le possibilità dei campani.

COMO-TERNANA
Ieri: sei partite a Como, con 4 successi lariani e 2 pareggi
Oggi: per i comaschi punti indispensabili; per gli umbri c'è la necessità del riscatto dopo la sconfitta di S. Benedetto.
Domani: ci regoliamo come in precedenza, cioé scegliendo la doppia 1-X.

LECCE-VARESE
Ieri: il libro del passato è intonso.
Oggi: i salentini stanno rincorrendo la capolista Ascoli. I brianzoli vogliono venir fuori dai guai.
Domani: il pronostico, considerato il fattore-campo, ci sembra obbligato.

MODENA-PALERMO
Ieri: su 14 partite in emilia, 7 vittorie modenesi contro 3 (più 4 pareggi).
Oggi: i siciliani proseguono nella loro « serie » positiva. Modena nei guai di classifica.
Domani: in casella 8 il segno 1 non si vede da 8 concorsi. Il Palermo, però, non lo si butta via così, su due piedi.

SAMPDORIA-MONZA
Ieri: ennesima partita senza un passato.
Oggi: i liguri son reduci da un successo, i brianzoli da una delusione.
Domani: il fattore-campo va bene; per scaramanzia aggiungiamo un segno X.

TARANTO-SAMBENEDETTESE
Ieri: su 12 gare a Taranto, 9 successi pugliesi contro 2 e un solo pareggio.
Oggi: Il Taranto è valido interlocutore dell'Ascoli; la Sambenedettese è una forza emergente.
Domani: nonostante che in casella 10 il segno 1 arrvi da 4 settimane, pensiamo di poterci ancora credere.

SIENA-SPEZIA
Ieri: negli ultimi 20 anni in Toscana 7 partite con 3 vittorie senesi, una spezzina e 3 pareggi.
Oggi: i liguri sono forza di alta classifica; i senesi così così.
Domani: non ci sbilanciamo e scegliamo la tripla.

SIRACUSA-SORRENTO
Ieri: cinque partite in Sicilia, con 3 vittorie del Siracusa, una del Sorrento e un pareggio (quattro campionati or sono).
Oggi: due unità di classifica medio-bassa.
Domani: puntiamo sul fattore-campo e, quindi, sul segno 1

TRAPANI-BENEVENTO
Ieri: il bilancio è uguale a quello della partita di Siracusa
Oggi: il Trapani vivacchia e si arrangia; il Benevento è capolista, anche se in condominio.
Domani: In questi casi, è meglio scegliere la soluzione di mezzo.

TORINO
BASTIA

In Corsica, come prevedibile, i granata hanno trovato un osso duro, così come era capitato allo Sporting Lisbona e al Newcastle. Tuttavia il gol di Pulici consente a Radice di sperare per il ritorno

Torino: Bastia e... avanza

di **Darwin Pastorin** - Foto **Enzo Tartaglia**

BASTIA. Il Bastia ha vinto il primo round di Coppa Uefa per 2-1 contro il Torino. Una vittoria che, malgrado certi commenti più campanilistici che veritieri, ci è sembrata giusta. Probabilmente sui granata ha influito psicologicamente il fatto di giocare in Corsica, in un'isola che poteva ricordare Cipro o Malta, cioè un calcio di seconda mano. Ma la Corsica fa parte della Francia e il football francese si è brillantemente qualificato per i campionati del mondo e rappresenta una delle più grosse realtà del calcio europeo. A fine partita Radice aveva il volto serio ed era particolarmente nervoso. Avrebbe voluto perlomeno un pareggio, cosa questa che, secondo l'allenatore granata, era alla portata dei suoi. Ma noi pensiamo che possa andare bene così e consigliamo Radice di non maledire troppo il fato avverso: poteva finire peggio e un 1-2 in trasferta non pregiudica assolutamente le possibilità del Torino in Coppa Uefa. Anzi.

Bastia è una cittadina accogliente che ricorda, nei vicoli stretti che si aprono sul mare, nelle facciate consunte delle case, nei caratteri morfologici degli abitanti, certi quartieri del meridione italiano. Un vecchio di origine italiana ci ha detto: « **Bastia si può paragonare a Napoli. Per certi versi è uguale: nelle sue luci e nelle sue contraddizioni. Eppoi siamo sangue misto: molti di noi si considerano italiani** ».

Il movimento separatista corso è attivo nella penombra: ci sono molte scritte sui muri, un misto di italiano e di dialetto corso, dove s'invoca l'indipendenza della Corsica, la morte del colonialismo francese e la libertà per alcuni leader incarcerati. Una ragazza ci ha confidato: « **Non sappiamo cosa farcene di essere francesi. La Francia ci ha dimenticati, economicamente non ci aiuta, siamo soltanto un'appendice allo stato, un punto in una cartina geografica. Per questo vogliamo essere indipendenti, senza nessun potere, liberi di poterci gestire secondo la nostra volontà. La Francia è un potere brutto, che non sentiamo** ».

A BASTIA la gente vive una dimensione che è quotidiana, fatta di momentanee esaltazioni e di tristezze esasperate, ma niente è duraturo, tutto finisce con il nuovo giorno. La temperatura a novembre è calda fino alle prime ore del pomeriggio, poi il maestrale e una pioggerellina invisibile consigliano cappotto e dolcevita. La Francia a Bastia è però presente: grazie al Club Mediterranée, l'agenzia turistica che organizza viaggi in tutto il mondo.

Il Club Mediterranée ha fatto di Bastia una rinomata località turistica e contribuisce a suon di franchi al finanziamento della squadra di football, che è una delle protagoniste della Coppa Uefa. Il Bastia è l'onore e il vanto della cittadina (che conta sulle cinquantamila anime) e tutti gli abitanti, si può dire, sono tifosi o almeno simpatizzanti. Diciamo che il «caso Bastia » somiglia al « caso Cesena ». Il tifo è acceso, appassionato, continuo. La squadra è formata da quasi tutti corsi con l'unica eccezione di Johnny Rep, l'ex asso dell'Olanda vice-campione del mondo e dell'Ajax. Proprio Rep è stato il protagonista di Bastia-Torino e su di lui converrà soffermarci.

REP ha preso il posto dello jugoslavo Dzaijc, che è stato per lungo tempo l'uomo di maggior prestigio della squadra corsa. Per sostituirlo, i responsabili del Club Mediterranée avevano bisogno di un astro di egual grandezza, di un giocatore che si portasse dietro un certo bagaglio di esperienza e di fama. Così è venuto fuori questo Rep, reduce da una non esaltante stagione in Spagna con Heriberto Herrera, ma pur sempre l'uomo del gol vincente della finalissima di Coppa dei Campioni Ajax-Juventus di Belgrado (1973) e saettante centravanti dell'Olanda del « nuovo corso » calcistico. Essendo poi biondo e bello, si è accattivato le simpatie delle giovani supporters, che sono quasi tutte innamorate di « Johnny Superstar ».

Radice ha mandato lo stopper centrale Mozzini sul biondo olandese e la mossa è stata azzeccata soltanto in parte. Mozzini, bravo contro i centravanti che agiscono dentro l'area di rigore, si trova un po' spaesato quando deve marcare un uomo atipico, che tende a lavorare lungo gli out e a retrocedere in difesa, così come ha fatto per tutta la partita Rep. Johnny Rep gioca a tratti, più per accontentare la vociante platea che per volontà propria. Ma ha lampi di genio che creano sconquassi e brividi, improvvisazioni da sapiente direttore d'orchestra. Nel gol è stato di una furbizia unica: Felix gli ha aperto sulla destra e Rep, bruciato Mozzini con uno scatto breve, ha realizzato con un tocco preciso, vellutato. Rep ha molto dell'ultimo Crujiff: quello che tiene a conservare intatte le gambe, che si emargina spesso dal gioco, ma che in dieci minuti di vena buona può capovolgere qualsiasi risultato. E Rep, che ama le platee europee, si conserva soltanto per questa Coppa Uefa, prendendo sotto gamba le partite di campionato. Ricordiamo che il Bastia è alla quinta vittoria consecutiva in Uefa e che sul suo cammino ha incontrato e sconfitto Sporting Lisbona e Newcastle e non certo ciprioti e nord-irlandesi.

IL SECONDO elemento di alto livello è Claude Papi, scarso-crinito centrocampista classe 1949: è lui il catalizzatore del gioco, il regista della squadra. Se Rep è la fantasia, Papi è il raziocinio, la continuità fatta persona. Questo Papi, buon goleador, è molto bravo negli inserimenti in avanti e nelle triangolazioni strette. Contro di lui nulla ha potuto il pur generoso Butti, più piccolo di statura e con « un passo » non

»»

Bastia

segue

all'altezza di quello del corso. Papi è il cervello della compagine: si fa vedere in ogni zona del campo, ha un lancio lungo abbastanza preciso e una grande volontà, che è spirito di abnegazione, attaccamento alla maglia e carattere.
Ci ha deluso, invece, De Zerbi, ala sinistra piccolissima e dotata di uno scatto breve molto incisivo. Questo De Zerbi, agevolmente controllato dal tecnico ed esperto Salvadori, suole rimanere lungo la fascia sinistra, in una posizione ormai anacronistica per l'attuale concezione del calcio. Oltre a difettare fisicamente, De Zerbi non è molto continuo e manca di esperienza. Piuttosto pericoloso, viceversa, il centravanti Francis Felix, capitano e bandiera del Bastia. Felix è un opportunista sempre pronto a sfruttare il minimo errore del difensore, sempre in agguato. Non bisogna perderlo di vista un solo istante perché uno svarione può essere fatale: meno male che a certi errori di Danova ha rimediato Castellini, autore di pro-

Bastia-Torino è stata una volta di più l'occasione per fare politica e per richiamare l'attenzione di Parigi sulle rivendicazioni autonomistiche dell'isola del Tirreno (a sinistra). **Pulici, invece, ha scelto... il gol** (sopra) **la politica la lascia fare alla squadra còrsa. E ha ragione**

Quando mancava una manciata di secondi alla fine, il Torino ha avuto l'occasione d'oro per pareggiare prima con i due fotocolor al centro mostrano l'azione di « Puliciclone ». Sotto a sinistra **Rep e Papi, gli autori della doppietta del Bastia**; al centro **gli omonimi Francesco e Joseph Graziani**; a destra **i capitani Claudio E per finire, Rep** (a fianco) **il fuoriclasse olandese vero e proprio idolo dell'isola francese**

BASTIA 2
TORINO 1

	BASTIA		TORINO
	Weller	1	Castellini
	Marchioni	2	Danova
	Cazes	3	Salvadori
	Orlanducci	4	Sala P.
	Guesdon	5	Mozzini
	Lavios	6	Caporale
	Rep	7	Sala C.
	Lacuesta	8	Pecci
	Felix	9	Graziani
	Papi	10	Butti
	De Zerbi	11	Pulici
	Cahuzac	A.	Radice

Arbitro: Aldinger (Germania Ovest)
Marcatori: 1. tempo 1-1: Pulici al 23', Papi al 37'; 2. tempo 1-0: Rep al 22'.

dezze assortite e alcune appunto su Felix, che è il cannoniere del Bastia.

CONCLUSO il discorso sulle punte (tatticamente così schierate: Felix centravanti fisso, De Zerbi sull'ala con rari spostamenti al centro e Rep a tutto campo, nei momenti di ispirazione), e detto di Papi, completiamo il discorso sui centrocampisti. Jean-Francois Larios, l'uomo di Pecci, è un ventunenne mediano, dotato fisicamente ma piuttosto lento. Lo abbiamo trovato portato a distruggere l'azione piuttosto che a proporla, restio ad entrare nelle manovre d'attacco, forse per non occupare la zona di Rep-Papi-Felix. Felix Lacuesta, l'uomo di Patrizio Sala, è un buon cursore, ma difetta nella personalità. E' una buona spalla per Papi.
La difesa, il reparto segnalato alla vigilia come il più debole, non ci è sembrato poi tanto malvagio. Weller è un portiere attento, bravo tra i pali e discre-

Pulici e quindi con Graziani: Sala e Felix.

Questa la formazione del Bastia che ha battuto il Torino. In piedi da sinistra: **Marchionni, Weller, Cazes, Orlanducci, Guesdon, Lavios;** accosciati: **Felix, Rep, De Zerbi, Lacuesta, Papi**

to nelle uscite alte; Marchioni (che ha sofferto Graziani nel primo tempo) è un mastino attento e con buone risorse di fiato; Cazes (che ha giocato ottimamente su un Claudio Sala opaco e in difficoltà ad entrare nel vivo delle azioni) è marcatore preciso e implacabile, bravo negli inserimenti in avanti; Orlanducci (che ha patito la giornata di straordinaria vena del combattente Pulici) è un difensore a tutto campo, che nelle proiezioni offensive fa sentire il peso della propria buona tecnica e dell'ottimo senso tattico. Sufficiente il libero Guedson, che gioca secondo i canoni antichi e tende molto « a spazzare l'area », piuttosto che cercare il controllo o il disimpegno elegante.

TIRANDO le somme, gli uomini di Cahuzac non sono assolutamente dei pellegrini, gente da sottovalutare. Praticano un calcio semplice, senza preziosi accorgimenti tattici ma molto pericoloso, continuo, affidato a uomini dotati di palleggio, estro e carattere. Il Torino a Bastia ha giocato una partita non brutta, ma inferiore alle aspettative. Nulla è finito, alla sconfitta si può tranquillamente rimediare; ma attenzione: il calcio corso è pur sempre calcio francese, quindi calcio estremamente valido. Peccare di presunzione può essere cosa grave. Rep e Papi sono uomini da gol e tutta Bastia freme per i propri idoli. Una vittoria del Bastia è una vittoria della Corsica e poco importa se alle spalle della società ci sono gli « imperialisti » del Club Mediterranée: il football è anche un modo per uscire dal ghetto, per far sentire la propria voce. □

In una giornata tutta casalinga, solo il Toro ha il cuore in alto!

LE SQUADRE di casa han fatto il pieno nell'andata degli Ottavi di finale della Coppa Uefa: otto partite, altrettante vittorie: nemmeno un punto per gli ospiti. E fra costoro c'era pure il Torino, superstite rappresentante italiano, che è andato a farsi matar nella ribollente, eccitata arena di Bastia.

Il « toro » non è morto, peró. Anzi di tutti i « sacrificati » sulle are di famiglia è quello che sta decisamente meglio e ha le carte in regola per trasformarsi da sacrificato in sacrificante. Nel ritorno (7 dicembre) ai granata basterà un 1-0 o vincere con due gol di vantaggio. E l'impresa è alla loro portata per vari motivi: 1) a centrocampo ci sarà Zaccarelli (che ha finito la squalifica) e Graziani potrà colpire di testa e rischiare (cosa che non ha potuto fare in Corsica per la ferita riportata in Inghilterra): 2) Radice, che è intelligente, avrà capito come dovrà neutralizzare Papi e Rep, gli unici giocatori veramente pericolosi dei francesi. Papi, un po' lento, è l'uomo che muove tutto il motore centrale ma sa incunearsi in zona gol; Rep è il goleador che parte da lontano e che col suo girovagare s'è portato a spasso Mozzini, aprendo i varchi nella difesa granata. Nel ritorno, poi, i còrsi non avranno il fragoroso incitamento di un pubblico che, come quello basco di Bilbao, ha fatto del calcio un motivo di lotta indipendentistica.

Insieme al Torino, fra gli sconfitti, chi sta meglio è il Grasshoppers. I capolista del campionato elvetico hanno perso per 1-0 a Tbilisi, contro quella Dinamo che fece fuori l'Inter. I russi hanno terminato il loro torneo al secondo posto ed ora sono a riposo, cosicché nel ritorno a Zurigo, Elsener e soci — che già hanno dato una dura paga all'Inter Bratislava — potrebbero approfittare del « rilassamento » di Kipiani (mercoledì assente) e compagni e metterli fuori coppa.

Chi invece è praticamente già fuori è il pluricoronato Bayern, orfano di Beckenbauer: tre volte sull'altare d'Europa e adesso nella melma più oscura. In campionato è in zona retrocessione; dal giro internazionale sta per essere estromesso da quell'Eintracht Francoforte, che non è neppure una delle migliori compagini tedesche, pur avendo nelle sue file Grabowski e Holzenbein. E sono stati proprio i due nazionali a siglare due reti, seguiti nella ripresa da Kraus e da un'autorete di Rausch. La difesa bavarese è apparsa lenta, incerta nelle marcature e non protetta a sufficienza dal centrocampo. Anche il grande Gerd Muller ha fallito un incredibile gol di testa.

QUATTRO A ZERO è un punteggio pesante e l'ha ottenuto pure il Magdeburgo a spese del Lens. I biancoverdi della Germania Orientale, che

»»

Il Toro ha il cuore in alto!

segue

sono al secondo posto in campionato, in Coppa Uefa stanno facendo strage. Nel turno precedente avevano malmenato lo Schalke, che in quel momento si trovava al comando del torneo tedesco-occidentale; adesso hanno bastonato quel Lens, che aveva suonato la Lazio con sei gol. L'animatore del Magdeburgo è stato nuovamente il vivacissimo Hoffmann, che ha segnato il terzo gol e ha fatto il passaggio smarcante a Steinbach per il quarto.

Una batosta inattesa per le dimensioni ha preso il Barcellona di Cruijff e Neeskens in Inghilterra. L'Ipswich, sotto la spinta del forte centravanti Mariner, ha tenuto una costante condotta aggressiva che ha finito per frastornare la compagine catalana, in maglia gialla. Le marcature sono state aperte da Gates, seguito da Whymark (su passaggio di testa di Mariner) e da Talbot di testa. La stessa tattica dell'assedio continuo ha usato l'Aston Villa contro l'Atletico Bilbao. I baschi si sono difesi a denti stretti, hanno ribattuto colpo su colpo ma hanno dovuto soccombere due volte per due incertezze del grande Iribar che comincia un po' a denunciare il peso degli anni. Nel ritorno a Bilbao, tuttavia, gli spagnoli pensano di rifarsi, così come lo Standard Liegi, piegato per 2 a 0 a Jena dal Carl Zeiss. I rossi belgi stanno disputando un ottimo campionato nelle prime posizioni ed ora possono di nuovo contare sull'anziano portiere nazionale Piot, rientrato dopo quattro mesi.

A Jena, Piot, sullo 0 a 1, ha parato un rigore dello specialista Lindemann, che però è riuscito a riprendere il pallone e a realizzare. Identico punteggio in Olanda fra la capolista PSV Eindhoven e i tedeschi dell' Eintrach Branschweig. I bianchi hanno ricevuto da Lubse una spinta costante e per di più questo giocatore a tutto campo si è inserito con eccezionale tempismo tra Breitner e soci, che adottavano la tattica del fuori gioco, per segnare il primo gol, ed ha propiziato il secondo con un perfetto passaggio in area che Van der Kuylen ha saputo sfruttare, dopo un rimpallo favorevole. Dopo questa prima parte degli Ottavi, sembra che i paesi che hanno ancora la rappresentanza più folta (Germania Occidentale e Spagna) saranno « ridimensionati », mentre la Francia rischia addirittura di sparire dalla competizione, il che smorzerebbe, fra i transalpini, i recenti entusiasmi accesi dalla qualificazione ai Mondiali.

Pier Paolo Mendogni

Coppa Uefa

Detentrice: **JUVENTUS** - Finali: 26 aprile - 11 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA 23 novembre	RITORNO 7 dicembre
Eintracht F. (Germania Ovest) - **Bayern** (Germania Ovest)	4-0	
Magdeburgo (Germania Est) - **Lens** (Francia)	4-0	
Dinamo Tbilisi (URSS) - **Grasshoppers** (Svizzera)	1-0	
PSV Eindhoven (Olanda) - **Eintracht B.** (Germania Ovest)	2-0	
Carl Zeiss Jena (Germania Est) - **Standard Liegi** (Belgio)	2-0	
Bastia (Francia) - **TORINO**	2-1	
Aston Villa (Inghilterra) - **Atletico Bilbao** (Spagna)	2-0	
Ipswich Town (Inghilterra) - **Barcellona** (Spagna)	3-0	

IL SORTEGGIO dei quarti di finale delle tre coppe europee di calcio per club - Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA. Sarà fatto a Zurigo il 20 gennaio prossimo. Le partite di andata si disputeranno il 10 marzo, quelle di ritorno il 15 marzo.

Bravo 78: un premio patrocinato dal « Guerino », dal TG 2 e dall'Eurovisione

Il... volo di Hoffman

FERME la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe che riprenderanno in primavera, ha continuato la sua corsa la Coppa UEFA che, presentando allo « Start » un numero di squadre esattamente il doppio delle altre due, ha bisogno di due giornate supplementari per... rimettersi alla pari. Turno ridotto, quindi, ma ugualmente interessante sia per quanto si riferisce ai risultati acquisiti sul campo sia per le... rivelazioni legate alle prove dei singoli giocatori.

Dominatore incontrastato di questa giornata è stato il tedesco dell'est Martin Hoffmann del Magdeburgo, un ragazzo nato a Gommen il 22 marzo 1955 e che è arrivato alla sua società di oggi che era poco più di un bambino da una formazione di « pionieri », l'associazione giovanile di tutti i paesi a regime socialista.

Hoffmann, quest'anno, ha grande merito nel campionato di testa che sta conducendo la sua squadra: il Magdeburgo, infatti, è attualmente secondo in classifica a tre punti dalla Dinamo di Dresda di cui, in più di un'occasione, ha minacciato il primato.

Campione olimpico nel '76 a Montreal, Hoffmann ha superato il traguardo delle trenta presenze in nazionale con la cui maglia è andato a segno sei volte. Le sue caratteristiche tecniche si possono così sintetizzare: ottima velocità di base, chiara visione di gioco e tiro abbastanza pericoloso anche se, più che al gol, Hoffmann tende a legare il gioco per i compagni.

SINO AD ORA, Hoffmann aveva ottenuto soltanto tre voti: la prova sostenuta contro il Lens l'ha però lanciato in orbita facendolo entrare nella classifica del nostro premio a quota 20, che è senza dubbio punteggio di notevole interesse: 20 punti, infatti, sono il bottino ottenuto sin qui da un giocatore di grande classe come il cinese dell'Ajax, Tscheu La Ling e, considerando le qualità del tedesco, la possibilità, per lui, di avvicinarsi ancora di più ai vertici della graduatoria nel ritorno di Lens, sono notevoli.

Oltre ad Hoffmann, i giocatori che hanno ottenuto più voti sono stati i britannici Paul Mariner dell'Ipswich e John Deehan dell'Aston Villa: solo il primo, però, ce l'ha fatta a entrare in classifica. Di quelli che già vi figuravano, hanno rafforzato la loro posizione il torinese Pecci e lo spagnolo Sanchez del Barcellona.

Il tedesco dell'est Martin Hoffmann balzato alla ribalta di « Bravo '78 »

LA CLASSIFICA DOPO GLI INCONTRI D'ANDATA DEL 3. TURNO DI COPPA UEFA

1.	Ilie **BALACHI** (Universitatea Craiova)	p. 42
2.	Jan **PETERS** (Az 67)	35
3.	Jimmy **CASE** (Liverpool)	31
	Giancarlo **ANTOGNONI** (Fiorentina)	31
5.	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	28
	Eraldo **PECCI** (Torino)	28
7.	Tscheu **LA LING** (Ajax)	20
	Martin **HOFFMANN** (Magdeburgo)	20
9.	Pietro **FANNA** (Juventus)	16
10.	Pietro Paolo **VIRDIS** (Juventus)	15
	Josè **CANCHEZ** (Barcellona)	15
12.	Ugo **TOSETTO** (Milan)	13
13.	Didier **SIX** (Lens)	11
14.	Paul **MARINER** (Ipswich)	10
	Frans **VAN DER ELST** (Anderlecht)	10

Supercoppa poco super

IL LIVERPOOL, ancora in corsa nella Coppa dei Campioni, ha posto una notevole ipoteca anche sulla Supercoppa andando a pareggiare con l'Amburgo in Germania la prima delle due partite previste per l'assegnazione del trofeo organizzato dal quotidiano olandese « De Telegraaf » (il ritorno avrà luogo a Liverpool il 9 dicembre).

C'era molta attesa, ad Amburgo, per questo match: Kevin Keegan, infatti, era chiamato a superarsi contro la sua ex squadra, ma questa volta « King Kevin » non è stato sufficiente nonostante siano stati i tedeschi a passare per primi in vantaggio con Keller. E già una sconfitta per 1-0 sarebbe stata risultato nel complesso positivo per i « reds » di Bon Paisley che però, con Fairclough, sono riusciti a pareggiare.

A dispetto della grande attesa che si era creata attorno a quest'incontro, alla prova dei fatti, il gioco messo in mostra dalle due squadre è stato nel complesso modesto.

AMBURGO: Starce; Ripp, Bujan; Memering, Hidien, Kaltz; Keegan, Keller, Zaczyk, Magatti, Steffenhagen. **All.:** Gutendorf. **Arbitro:** Garrido (Portogallo)
LIVERPOOL: Clemence; Neal, Jones; Thompson, Kennedy, Hughes; Dalglish, Case, Heinghway, Fairclough, Callaghan. **All.:** Paisley.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Keller al 30'; 2. tempo 0-1: Fairclough al 15'
Sostituzioni: 1. tempo Smith per Jones al 35'; 2. tempo: Johnson per Neal al 15', Bertill per Magath al 12', Andreas per Bujan al 22'

IL GOL DI KELLER

L'INCARICO di effettuare il sorteggio dei sette gironi del Campionato d'Europa la cui fase finale, a otto squadre, si svolgerà in Italia nel 1980, è stato affidato al capitano della nazionale e dell'Inter, Facchetti. L'UEFA ha aderito alla richiesta effettuata dalla Federcalcio in segno di riconoscenza per la sua lunga milizia azzurra: com'è noto, infatti, contro l'Inghilterra a Wembley, Facchetti ha totalizzato il suo 94. gettone di presenza in nazionale.

F.I.C. ITALIA SUBBUTEO — GUERIN SUBBUTEO

Successo d'adesioni all'iniziativa del Guerino in collaborazione con la Federsubbuteo.
Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazone col « Guerin Sportivo » ha organizzato il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».
Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ».
Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.
Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.
I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.
Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.
Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.
Possono partecipare al Torneo anche i NON iscritti alla Federazione.

IMPORTANTE: nei numeri 37-39-41-43 e 44 del « Guerin Sportivo » abbiamo pubblicato le regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

I protagonisti

CONTINUA la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo « Guerin-Subbuteo ». Ricordiamo che il termine ultimo per partecipare è fissato al 31-12-1977.

PIEMONTE - Edmondo Castelli - NO; Marco Zappa - No; Giorgio Perotti - TO; Paolo Busso - TO; Riccardo Montagna - TO; Sergio Fraumeni - TO; Paolo Bosco - TO; Giuseppe Sperto - TO; Vittorio Salice - TO; Raffaele Bianco - TO; Roberto Rosso - Federico Pisca - Biella (VC); Danilo Leonardi - Gozzano (NO); Pier Tancredi De Coll - TO; Giuseppe Aleo - Moncalieri (TO); Maurizio Bodi - TO; Gianfranco Rosso - TO; Giovanni Izzo - TO; Maurizio Torelli - TO; Marco Calì - TO; Andrea Ruscalla - TO; Massimo Giorcelli - TO; Maurizio Severin - TO; Franco Ganzolino - TO; Paolo Savino VC.

LIGURIA - Ugo Tendi - Sestri Levante (GE); Sergio Turrini - GE; Davide Massimo - GE; Luigi Faedda - GE; Luigi Brandinelli - GE; Stefano Saporito - Rapallo (GE); Guido Costa - GE; Marco Sanguineti - Lavagna (GE); Giuseppe Aceto - GE; Paolo Azzali - GE; Carlo Pistone - GE; Davide Marzolla - Rapallo (GE); Antonio Pili - GE; Gioacchino Lasala - Rapallo (GE); Roberto Carrara - Rapallo (GE); Mariano Ridella - GE; Andrea Scotto D'Apollonia - GE; Antonio Di Prisco - GE; Costantino Bevilacqua - GE; Marco Avanzino - GE; Giampaolo Vigo - GE; Piero Fissore - Lavagna (GE); Francesco Montaldo - GE; Massimo Netti - GE; Eugenio Fezza - GE; Giampiero Grillo - Sanremo (IM); Lorenzo Acanfora - Lerici (SP); Roberto Soldani - La spezia; Alessandro Tonelli - La Spezia; Claudio Tomati - Alassio (SV); Francesco Di Biase - Albisola Marina (SV); Franco Negro - Zinola (SV); Bruno Marcello - Savona; Stefano Beverini - Genova; Piero Rosato - GE; Massimo Rizzo - GE; Mauro Faggi - GE; Massimo Corso - GE; Edoardo Girpi - GE; Antonio Bono - GE; Luca Beni - GE; Daniele Tozzi - GE; Alessandro Fasciolo - GE; Riccardo Casini - GE; Furio Dioguardi - GE; Fabio Dioguardi - GE; Tullio Tonoli - Savona.

LOMBARDIA - Giancarlo Consolandi - Como; Giulio Franzini - Cremona; Luca Ferrari - Cremona; Luigi Dassi - Cremona; Fabio Fantoni - MI; Roberto Fastidio - MI; Mario Marangione - MI; Marco Saggese - Sesto S. Giovanni; Vittorio Marangione - MI; Federico Mai - MI; Antonio Mastromauro - MI; Claudio Pistori - MI; Vittorio De Pascale - MI; Maurizio Medaglia - Codogno (MI); Alberto Vecchio - MI; Luca Rossi - Solaro (MI); Francesco Di Franco - Rozzano (MI); Cesare Ambrosi - MI; Maurizio Tarantino - MI; Guido D'Ambrosio - MI; Luca Fortini - MI; Maurizio Arosio - Monza (MI); Stefano Fatelli - MI; Vincenzo Lichinchi - MI; Mario Laurelli - MI; Ugo Poggi - MI; Stefano Sangalli - Monza (MI); Gianni De Fabritiis - MI; Paolo Valle - Pavia; Andrea Tavani - Pavia; Gianluigi Caccianiga - Bergamo; Giovanni Salvi - Bergamo; Giovanni Denti - Como; Luigi Previtera - Como; Giuseppe Moruzzi - Cremona; Rodolfo Cerioli - Crema (CR); Andrea Pincella - Mantova; Marco Simoncini - Milano; Guido Pavesi - Vedano al Lambro (MI); Didier Hefez - MI; Antonio Budini - MI; Maurizio Falconi - MI; Giuseppe Cozzi - MI; Alberto Grazioli - Sesto S. Giovanni (MI); Maria Albano - MI; Alberto Rossi - Solaro (MI); Roberto Cucco - Magenta (MI); Andrea Felici - MI; Max Paglietti - MI; Roberto Maroni - MI; Bruno Franz - MI; Alberto Zucca - Pavia; Marco Guagnini - Pavia; Gianni Lazzari - Pavia; Roberto Gastoni - Pavia; Roberto Dall'Oglio - Varese.

VENETO - Alessandro Moretti - Agordo (Belluno); Giampaolo Castiglione - Padova; Mirco Friselle - Venezia; Fabio Giuliano - Venezia; Pierluigi Tasaitano - VE/Mestre; Angelo Tassitano - VE/Mestre; Stefano Stoppele - Verona; Leo Damiele - VR; Gianluca Cappellato - VR; Pierluigi Meggiorini (VR); Stefano Meggiorini - S. Massimo (VR); Stefano Gobbi - Bovolone (VR); Alberto Giaccaglia - Padova; Riccardo Rabacchin - Padova; Fabrizio Paolin - Pordenone; Marco Vincenzi - Treviso; Giovanni Carrer - Venezia; Giovanni Marcati - Chirignago (VE); Massimo D'Alessio - VE; Pierangelo Rossi - Venezia/Mestre; Massimo Cima - Verona; Giuseppe Campagna - VR; Marco Mancini - VR; Luca Mancini - VR; Alberto Anici - VR; Salvatore Guarino - VR; Alessandro Anici - VR; Fabio Pittana - VR; Alberto Alberti - VR; Gianfranco Branchi - Bassano del Grappa (VI).

TORNEO — F.I.C. ITALIA SUBBUTEO — GUERIN SUBBUTEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP - CITTA' ____________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ».
Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

Questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo Torneo «Guerin-Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

EMILIA ROMAGNA - Giampiero Trebbi - Bologna; Luca Pisauri - BO; Luca Faggioli - BO; Oreste Saggese - Anzola dell'Emilia (BO); Carlo Sabbatini - BO; Mirco Cavalieri - BO; Paolo Bagnaresi - BO; Gianluca Peruzzi - BO; Gabriele Bolgeri - BO; Delio Barone - Ferrara; Luca Neri - Cesenatico (FO); Alessandro Mariani - Cesena (FO); Angelo Ricci - FO; Paolo Ghetti - MO; C. Alberto Bulcarelli - MO; Fabio Biochini - MO; Lorenzo Siligardi - MO; Claudio Lonardi - MO; Roberto Mancuso - MO; Marco Pellicciari - MO; Guido Adani - MO; Andrea Cacciatori - MO; Stefano Sassi - Parma; Claudio Ugolini - Parma; Giuseppe Manzoli - Parma; Ettore Manzoli - Parma; Massimo Susinno - Piacenza; Massimo Farina - Piacenza; Federico Spallanzani - Reggio Emilia; Emilio Moratti - RE; Paolo Simonazzi - RE; Massimo Iori - RE; Massimiliano Gabellini - Rimini (FO); Giovanni Gabellini - Rimini (FO); Emilio Di Stasio - Rimini (FO) Giulio Savorgnan - Riccione (FO); Giuseppe Soratti - Parma; Riccardo Patron - Bologna; Vittorio Sangiórgi - Imola (BO); Fabrizio Pasini - Imola (BO); Fausto Gualandrini - Reggio Emilia.

TOSCANA - Carlo Brucoli - Firenze; Francesco Pintore - FI; David Talamucci - FI; Paolo Bastianoni - Castelfiorentino (FI); Giuseppe Michelagnoli - Signa (FI); Maurizio Faini - FI; Alessandro Mannelli - Prato (FI); Paolo Martino - Livorno; Angelo Limite - LI; Michele Mazzarri - Procchio (LI); Antonio Disauro - Viareggio (LU); Roberto Lucarini - Viareggio (LU); Eugenio Zamorani - Viareggio (LU); Aldo Zamorani - Viareggio (LU); Francesco D'Emanuele - Viareggio (LU); Luca Pieri - Lucca; Stefano Bonino - Lucca; Gaetano Santoro - Marina di Massa (MS); Stefano Franchino - Pisa; Cristiano Nidiaci - Oratolo (PI); Mauro Vettori - Pisa; Stefano Giuliani - Montecatini T. (PT); Sandro Santoni - Pistoia; Gabriele Andreini - Montalcino (SI); Salvatore Chinnici - Firenze; Cristoforo Catalanotto - FI; Francesco Pintore - FI; Gianni Pagani - FI; Roberto Giorgi - Livorno; Nicola Panichi - LI; Stefano Calascioni - Viareggio (LU); Sergio Paci - Viareggio; Andrea Calascioni - Viareggio; Gianluca Pozzi - Viareggio; Marco Pacini - Agliana (Pistoia); Roberto Regoli - Siena; Fabio Fusi - Siena; Daniele Iannini - Siena.

(continua)

I campionati degli altri

VERSO I MONDIALI. L'Iran si è qualificato per la fase finale battendo l'Australia. Secondo Zagalo, C.T. del Kuwait, potrebbe essere la sorpresa di Baires

Gioco alla brasiliana Tecnico all'Herrera

ORMAI I NOMI per l'Argentina ci sono quasi tutti: da « scoprire », infatti, sono solo quelli della squadra che rappresenterà l'Africa (in questo girone deciderà Tunisia-Egitto in programma a Tunisi l'11 dicembre), della vincente tra Ungheria e Bolivia (ma i sudamericani, battuti 6-0 in Europa sono praticamente fuori giacchè accreditarli di un 7-0 o più a La Paz è follia pura) e della qualificata tra Jugoslavia e Spagna nell'ottavo gruppo europeo.
L'ultima squadra, in ordine di tempo, ad essersi assicurato il passaggio per Baires è l'Iran che ha vinto il raggruppamento asiatico con due partite d'anticipo sulla prevista conclusione del girone. La squadra dello Scià, infatti, ha battuto per 1-0 l'Australia grazie a un gol segnato a due minuti dal riposo da Jahani e alla partita — disputata allo stadio imperiale di Teheran — hanno assistito centomila spettatori a dimostrazione di quanto sia seguito il calcio in quel Paese.
Al risultato della partita tra Iran e Australia era direttamente interessato anche il Kuwait che, anzi, pare avesse promesso un superpremio in petrodollari alla squadra allenata da Schoulders che però, quando gli hanno riportato la voce, si è affrettato a smentirla sottolineando come gli australiani cerchino sempre la vittoria indipendentemente dai soldi in palio.
Onore al merito all'Iran, quindi, squadra in grado di giocare un buon calcio ma, quel che conta di più, squadra che rappresenta un Paese nel quale questo sport è seguito moltissimo soprattutto a livello giovanile: la nazionale juniores iraniana, infatti, fu tra le interpreti del primo « Mondiale » di Tunisi dove suscitò parecchio interesse riscuotendo calorosi applausi.

ALLENATORE della nazionale iraniana è Heshmat Mohadjérani, nato e cresciuto nel suo Paese e del tutto sconosciuto fuori dai confini eccetto il Brasile dove Mohadjérani è andato a scuola. Chi lo ha sentito parlare di calcio dice che per molti versi ricalca l'Helenio Herrera dei tempi andati: « **I giocatori** — è solito affermare — **debbono seguire in tutto e per tutto i consigli del loro tecnico che è quello che ne capisce di più di tutti e che, quindi, gli può dare le direttive migliori. E quando i miei ragazzi mi danno retta, nessuno può reggere il confronto con noi** ».
Come gioca l'Iran? A parlarne meglio di tutti è Mario Zagalo, ex campione del mondo col Brasile nel '58 in Svezia e nel '62 in Cile e allenatore della « seleçao » a Città del Messico quando l'Italia arrivò seconda dietro i « cariocas ».
Attualmente, Zagalo è C.T. della nazionale del Kuwait dove si è trasferito allettato dai molti petrodollari che girano da quelle parti, e dove sta lavorando a fondo per portare il Kuwait al livello delle migliori squadre asiatiche. Questa volta, però, il « maestro » è stato fatto fuori da quel Mohadjérani che è stato suo allievo in Brasile e che, a quella scuola, si ispira sia nel costruire la sua squadra sia nello schierarla in campo. Da buon « brasileiro », infatti, il tecnico iraniano gioca secondo lo schema del 4-2-4 con il capitano Parviz (30 anni, da sei in nazionale) continuo e fermo punto di riferimento per i compagni tra i quali i più dotati sono apparsi Djahani, Kazérani, Hedjazi, Adelkani, Addolhai, Nazari.
Qualitativamente, l'Iran vale — sempre per ammissione di Zagalo — un Perù o una qualunque altra squadra sudamericana di uguale valore: è certo, comunque, che vale di più di quella Bolivia che l'Ungheria sta mettendo fuori in questi giorni. « **In Argentina** — ha detto Zagalo — **l'Iran potrebbe essere la grande sorpresa per tutti: il suo gioco d'assieme, infatti, potrebbe risultare indigesto a molti** ». E se lo dice un uomo della sua esperienza, bisogna credergli.

PER UN IRAN qualificato, una Tunisia che il biglietto per Baires lo sta ancora cercando: Chetalli, il tecnico tunisino che guida la nazionale del suo Paese in passato affidata a Jugoslavi e bulgari, sperava di pareggiare al Cairo per togliersi definitivamente il pensiero. Contro l'Egitto, però, i tunisini hanno perso 3-2 (Gaafar, Abdou e Khatib) per i padroni di casa, Raouf e Akid per gli ospiti) per cui tutto verrà deciso l'11 prossimo allo stadio di El Menzah di Tunisi quando egiziani e tunisini giocheranno i novanta minuti decisivi. Agli ospiti (che hanno ottenuto quattro punti in tre partite) basterà un pareggio mentre i padroni di casa (3 punti in tre partite) dovranno per forza vincere. E se la logica vale ancora, prevedere la Tunisia a Baires è più che lecito.

Stefano Germano

EUROPA

FRANCIA

Super Bastia

Il Bastia è in forma strepitosa: galvanizzata dal successo sul Torino, la squadra corsa, decisa a risalire la corrente, si è sbarazzata in casa del Saint Etienne con il classico 2-0. La squadra di Chauzac, ben orchestrata a centrocampo da Papi, è passata in vantaggio con Krimau e ha raddoppiato con Rep. A un turno dalla conclusione del girone d'andata (molte squadre, però, devono recuperare la giornata del 5 novembre) la lotta per la conquista del titolo simbolico di campione d'inverno si fa sempre più aspra: il Nizza, infatti, è stato clamorosamente battuto a Rouen per 2-0 lasciandosi raggiungere dal Monaco, costretto al pareggio interno dal Paris Saint Germain. Il neo promosso Strasburgo (che però vanta un match in più) dopo aver impattato a Nantes nel recupero di martedì scorso, ha giustiziato in casa il Troyes (3-0) balzando così al terzo posto in classifica assieme al Marsiglia che ha pareggiato in casa contro il Nimes (1-1). Infine il Nantes, stranamente carente in attacco, è stato superato di strettissima misura a Lione (1-0) ed accusa un ritardo di tre punti dalle prime della classe.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Reims-Sochaux 1-1; Rouen-Nizza 2-0; Monaco-Paris St. Germain 0-0; Strasburgo-Troyes 3-0; Bastia-Saint Etienne 2-0; Marsiglia-Nimes 1-1; Nancy-Lens 0-0; Lione-Nantes 1-0; Valenciennes-Metz 2-1; Bordeaux-Lavel 1-1; Nantes-Strasburgo* 0-0.**

* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	24	16	11	2	3	39	25
Monaco	24	17	10	4	3	32	18
Strasburgo	23	17	9	5	3	35	18
Marsiglia	23	17	10	3	4	32	18
Nantes	21	17	8	5	4	30	16
Saint Etienne	20	17	7	6	4	25	23
Laval	18	17	6	6	5	22	23
Sochaux	18	17	7	4	6	32	24
Lens	17	17	6	5	6	28	31
Paris St. Germain	16	16	6	4	6	32	26
Nancy	16	16	6	4	6	23	31
Lione	16	17	7	2	3	32	26
Reims	15	17	5	5	7	18	25
Bastia	15	17	7	1	9	20	23
Bordeaux	14	16	5	4	7	20	31
Nimes	13	16	5	3	8	21	26
Troyes	12	17	4	4	9	20	37
Valenciennes	11	16	3	5	8	23	33
Rouen	11	17	5	1	11	26	43
Metz	9	17	3	3	11	14	35

CLASSIFICA MARCATORI. 15 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 14: Bjekovic **(Nizza)**, Lacombe **(Lione)**; 10: Dalger **(Monaco)**, Pintenat **(Sochaux)**, Gemmrich **(Strasburgo)**; 8: Platini **(Nancy)**, Vergnes **(Strasburgo)**, Braun **(Metz)**, Piasecki **(Strasburgo)**; 7: Coste **(Reims)**, Pena **(Rouen)**, Rep **(Bastia)**.

LA TURCHIA ha battuto 3-0 Malta in trasferta. Gli autori dei gol turchi sono stati: Sedat due volte e Cemil. Con questa sconfitta, Malta ha chiuso a 0 il girone vinto dall'Austria con 27 gol subiti e nessuno fatto.

AFRICA E ASIA vogliono contare di più in seno alla FIFA e in questo senso le federazioni dei due continenti si sono accordate a Parigi. Il prossimo anno verrà inoltre istituita una manifestazione intercontinentale per nazioni e per club nella quale saranno opposte le squadre campioni dei due continenti.

BREITNER potrebbe venir prestato ai Cosmos se, come pare, Beckenbauer parteciperà ai Mondiali con la squadra della Germania Ovest.

ZANZIBAR ha battuto 1-0 l'Uganda in una partita valida per la Coppa dell'Africa centro orientale.

REISBERGER potrebbe venire acquistato dal Bayern per dare una sistemata alla difesa.

OLANDA

PSV in fuga

Con quattro punti di vantaggio sull'Ajax, il PSV Eindhoven può tranquillamente aspettare il big match con i campioni di Amsterdam in programma domenica. L'Ajax, infatti, non è andato al di là di un pareggio con lo Sparta ma, quel che più conta, a Rotterdam si è infortunato Tscheu La Ling, sostituito da Tahamhatax. L'AZ 67, con il nuovo allenatore Cor Vander Art (che guidò la nazionale prima dei Mondiali di Monaco) ha « goleado » a Enschede contro il Twente che ora è a ben sei punti dalla capolista.

RISULTATI 15. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Haarlem 5-1; Den Haag-Utrecht 1-1; Amsterdam-Feyenoord 1-2; Sparta-Ajax 1-1; Twente-AZ 67 1-4; Telstar-Go Ahead Eagles 0-6; NEC Nijemegen-Vitesse 0-3; VVV Venlo-NAC Breda 1-1; Voledam-Roda 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	27	15	12	3	0	39	5
Ajax	23	15	10	3	2	31	15
Twente	21	15	9	3	3	30	14
AZ 67	20	15	8	4	3	37	16
Feyenoord	19	15	6	7	2	24	15
Sparta	18	15	7	4	4	22	14
Roda JC	17	15	6	5	4	16	18
Vitesse	16	15	5	6	4	21	25
NEC Nijmegen	15	15	7	1	7	20	26
Volendam	14	15	5	4	6	22	23
Den Haag	13	15	6	1	8	25	33
Utrecht	12	15	4	4	7	22	24
VVV Venlo	12	15	4	4	7	20	26
Haarlem	11	15	3	5	7	15	25
Amsterdam	8	15	3	2	10	17	39
Ahead Eagles	7	15	3	1	11	21	32
Telstar	5	15	1	3	11	11	38

CLASSIFICA MARCATORI. 14 gol: Kist **(AZ 67)**; 11. Geels **(Ajax)**, Lubse **(PSV Eindhoven)**; 9: Van Kooten **(Go Ahead Eagles)**, Van del Kuilen e Deickers **(PSV Eindhoven)**; 8: Hilkes **(VVV Venlo)**, Van Leeuwen **(Den Haag)**, Clarke **(Sparta)**.

BELGIO

Bruges da solo

Pur senza Lambert e Davies (quest'ultimo in aperta polemica con l'allenatore Happel), il Bruges è riuscito ad issarsi da solo in testa alla classifica grazie anche alla sconfitta dell'Anderlecht a Charleroi. I due gol del Bruges sono stati segnati da Courant e Verheeg a dimostrazione che i campioni possono tranquillamente fare a meno dei loro più significativi cannonieri. Il primo tecnico a perdere la panchina, dopo quattro mesi di campionato, è stato De Visser del Racing White il cui posto è andato al cecoslovacco Horvath. E secondo tradizione, la squadra di Molenbeck ha vinto.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Charleroi-Anderlecht 2-1; Beerschot-Anversa 4-2; Winterslag-Cercle Bruges 0-0; Beveren-Liegi 2-0; Waregem-Boom 3-1; Lierse-Courtrai 2-0; Standard-Lokeren 1-0; Racing White-La Louviére 2-0; Bruges-Beringen 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	22	15	10	2	3	36	24
Standard	21	15	9	3	3	32	20
Anderlecht	20	15	8	4	3	28	13
Beveren	19	15	8	3	4	23	13
Beerschot	18	15	5	,8	2	27	21
Winterslag	17	15	6	6	3	23	15
Waregem	16	15	7	2	6	32	14
Anversa	16	15	6	4	5	23	17
Lierse	16	15	6	4	5	18	16
Charleroi	15	15	6	3	6	21	25
Racing White	14	15	5	4	6	16	25
Cour Trai	13	15	4	5	6	15	21
Lokeren	12	15	5	2	8	18	18
Beringen	12	15	5	2	8	12	20
La Louvrière	11	15	5	1	9	16	30
Liegi	10	15	3	4	8	16	25
Boom	9	15	3	3	9	19	37
Cercle Bruges	8	15	2	4	9	9	26

CLASSIFICA MARCATORI. 10 gol: Cordier **(Racing White)** e Riedel **(Standard)**; 9: Nickel **(Standard)** e Courant **(Bruges)**; 8: Geurts **(Anversa)** e Janssen **(Beveren)**; 7: Van der Eick e Davies **(Bruges)**, Lubanski **(Lockeren)**, Dardenne **(La Louvrère)**, Webers **(Courtrai)**.

INGHILTERRA

Ward all'asta?

Peter Ward, il giovane attaccante del Brighton che Greenwood voleva utilizzare in Lussemburgo cambierà casacca? Anche se il presidente del Brighton, Mike Bamber, ha ufficialmente dichiarato la sua incedibilità, su Ward si è aperta una vera e propria asta a dimostrazione che di buone punte anche in Inghilterra, c'è scarsità per cui tutte le squadre sono disposte a scannarsi per assicurarsi quelle poche sul mercato. Bamber ha però detto che su Ward (e su Maybank acquistato da poco dal Fulham) la sua società ha intenzione di costruire la squadra per il prossimo anno per cui il ragazzo non si sposta da dov'è

1. DIVISIONE - RISULTATI 17. GIORNATA: **Arsenal-Derby 1-3; Aston Villa-Newcastle (rinviata); Bristol City-Middlesbrough 4-1; 0-4; Manchester City-Chelsea 6-2; Norwich-Birmingham 1-0; Nottinneham Forest-West Bromwich 0-0; Queens's Park Rangers-Manchester United 2-2; West Ham-Leeds 0-1; Wolverhampton-Ipswich 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	25	17	11	3	3	30	11
Everton	24	17	9	6	2	38	18
West Bromwich	22	17	8	6	3	30	19
Coventry	22	17	9	4	4	30	26
Liverpool	21	17	8	5	4	22	14
Manchester C.	20	17	8	4	5	32	20
Arsenal	20	17	8	4	5	21	14
Norwich	20	17	7	6	4	19	21
Leeds	19	17	6	7	4	26	24
Aston Villa	18	16	7	4	5	20	17
Ipswich	17	17	5	7	5	18	20
Wolverhampton	16	17	5	6	6	21	21
Middlesbrough	16	17	5	6	6	18	24
Manchester U.	15	16	6	3	7	21	23
Derby	15	17	5	5	7	22	26
Birmingham	15	17	6	3	8	21	26
Chelsea	14	17	4	6	7	11	19
Bristol City	13	16	4	5	7	20	22
Queen's Park R.	13	17	3	7	7	21	28
West Ham	10	17	2	6	9	19	29
Liecester	9	17	2	5	10	7	30
Newcastle	6	16	2	2	12	18	34

CLASSIFICA MARCATORI: 15 gol: Latchford **(Everton)**; 13: Hankin **(Leeds)**; 12. Gfray **(Aston Villa)**, Wallace **(Coventry)**; 11. Withe **(Nottnngham Forest)**; 10. Ferguson **(Coventry)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 17. GIORNATA: **Bolton-Tottenham 1-0; Brighton-Blackburn 2-2; Burnley-Orient 0-0; Crystal Palace-Cardiff 2-0; Hull City-Charlton 0-2; Mansfield-Oldham 0-2; Millwall-Notts County 0-0; Sheffield United-Bristol Rovers 1-1; Southampton-Fulham 2-0; Stoke City-Blackpool 1-2; Sunderland-Luton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	28	17	12	4	1	27	13
Tottenham	24	17	10	4	3	35	14
Southampton	22	17	9	4	4	26	18
Blackburn	22	17	8	6	3	24	18
Brighton	21	17	8	5	4	27	19
Blackpool	21	17	8	5	4	27	21
Charlton	19	16	7	5	4	30	26
Crystal Palece	18	17	6	6	5	25	19
Sunderland	18	17	5	8	4	28	25
Luton	17	17	7	3	7	26	20
Stoke	17	17	6	5	6	18	17
Sheffield U.	17	17	6	5	6	23	27
Hull	15	17	5	5	7	16	16
Orient	15	17	4	7	6	17	20
Oldham	14	17	4	6	7	17	24
Fulham	13	17	4	5	8	22	24
Millwall	13	17	2	9	6	14	19
Notts County	13	17	3	7	7	21	30
Cardiff	13	16	4	5	7	15	28
Mansfield	12	17	4	4	9	21	28
Bristol Rovers	12	17	3	6	8	19	34
Burnley	8	17	2	4	11	13	31

SCOZIA

Rangers « goleada »

Ha retto solo 40 minuti la difesa dell'Ayr poi è stata letteralmente travolta dal Rangers che, nella ripresa, è stata battuta quattro volte. Grazie a questa vittoria, la squadra di Glasgow tiene le distanze con Partick Thistle vincitore sull'Aberdeen.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Ayr-Rangers 0-5; Clydebank-Celtic (sospesa); Motherwell-Dundee United 0-0; Partick Thistle-Aberdeen 1-0; St. Mirren-Hibernian 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	23	15	10	3	2	37	18
Partick Thistle	20	15	9	2	4	23	20
Dundee U.	18	15	7	4	4	19	9
Aberdeen	18	15	7	4	4	22	15
St. Mirren	15	15	6	3	6	23	22
Celtic	14	14	6	2	6	21	20
Motherwell	12	15	4	4	7	18	19
Ayr	11	15	4	3	8	15	29
Clydebank	7	14	2	3	9	9	29

GERMANIA OVEST

Povero Bayern!

Battuto in Coppa UEFA dall'Eintracht a Francoforte, il Bayern ha subito, nel giro di quattro giorni, un'altra sconfitta con il medesimo punteggio dalla stessa squadra precipitando al terz'ultimo posto in classifica generale e quindi in piena zona retrocessioni. Per quello che riguarda i... quartieri alti, Colonia, Borussia di Moenchengladbach e Kaiserlautern guidano appaiate a quota 21; l'Amburgo da parte sua, a dispetto di un Keegan giudicato il migliore nell'ultima giornata, sembra ormai risucchiato esso pure verso la parte bassa della graduatoria.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Borussia M.-Amburgo 2-1; St. Pauli-Fortuna D. 2-1; Stuttgart-Colonia 1-0; Eintracht F.-Bayern 4-0; 1860 Munich-Eintracht B. 1-0; Herta Berlin-Schalke 04 2-1; VFL Bochum-Borussia D. 1-0; Kaiserslautern-Werder Bremen 2-1; MSV Duisburg-Saarbruecken 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	21	16	10	1	5	47	27
Borussia M.	21	16	9	3	4	36	24
Kaiserslautern	21	16	9	3	4	30	24
Fortuna D.	18	16	8	2	6	25	20
Stuttgart	18	16	8	2	6	24	20
Schalke 04	18	16	7	4	5	24	24
Hertha Berlin	18	16	7	4	5	22	24
Eintracht F.	17	16	8	1	7	34	26
Borussia D.	17	16	8	1	7	29	29
MSV D.	16	16	6	4	6	34	28
Amburgo	16	16	7	2	7	26	28
Eintracht B.	16	16	8	0	8	22	24
Saarbruecken	14	16	5	4	7	21	33
VEL Bochum	13	16	5	3	4	17	18
Werder Bremen	13	16	5	3	8	21	30
Bayern	12	16	4	4	8	31	38
St. Pauli	12	16	5	2	9	27	35
1860 Munich	7	16	2	3	11	14	32

CLASSIFICA MARCATORI: 17 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 15: Gerd Muller **(Bayern)**; 11: Burgsmuller **(Borussia D.)**; 10. Fischer **(Schalke 04)**, Gerber **(St. Pauli)**; 9. Wenzel **(Eintracht F.)**, Seeliger **(MSV Duisburg)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; 8. Simonsen e Heynckes **(Borussia M.)**.

PORTOGALLO

Benfica-super

Chi fermerà il Benfica? La formazione di Lisbona, infatti, continua a battere tutte le avversarie che si trova di fronte e dopo 9 gare è la sola a non aver ancora perso la propria imbattibilità.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Benfica-Academico 2-1; Portimonense-Braga 3-2; Espinho-Setubal 1-1; Boavista-Estoril 5-1; Varzim-Porto 1-4; Guimaraes-Feirense 2-1; Belenenses-Riopele 1-0; Maritimo-Sporting 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	16	9	7	2	0	21	4
Porto	13	8	6	1	1	20	5
Sporting	13	9	6	1	2	29	10
Guimaraes	12	9	6	0	3	14	8
Belenenses	12	9	5	2	2	8	5
Braga	11	9	5	1	3	12	11
Setubal	11	9	5	1	3	12	10
Espinho	10	9	4	2	3	13	12
Varzim	8	9	4	0	5	11	13
Boavista	8	9	3	2	4	14	15
Maritimo	8	9	2	2	4	8	16
Riopele	6	9	2	2	5	6	12
Estoril	5	9	1	3	5	7	16
Feirense	4	9	1	2	6	8	21
Academico	4	9	2	0	7	10	23
Portimonense	3	9	1	1	7	8	19

LUSSEMBURGO

Jeunesse-stop

Mezza battuta d'arresto della Jeunesse sul campo dell'Union. Malgrado ciò, la squadra capolista tiene l'andatura pur se con il vantaggio un po' diminuito.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Union Luxembourg-Jeunesse Esch 0-0; Rumelange-Beggen 1-0; Spora-Grevenmacher 0-0; Chiers-Niedercorn 1-1; Stade Dudelange-Ettelbruck 2-1; Red Boys-Alliance Dudelange 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	15	10	6	3	1	25	12
Chiers	12	10	5	2	3	21	14
Red Boys	12	10	5	2	3	24	15
Grevenmacher	12	10	4	4	2	13	12
Niedercorn	11	10	4	3	3	24	18
Spora	10	10	3	4	3	22	16
Beggen	10	10	3	4	3	14	15
Union L.	9	10	3	3	4	13	19
Rumelange	8	10	3	2	5	10	21
Alliance D.	7	10	3	1	6	14	24
Ettelbruck	7	10	1	5	4	19	22
Stade Dudelange	7	10	3	1	6	14	25

POLONIA

Lech più vicino

Recupero di un punto da parte del Lech Poznan sul Wisla di Cracovia fermato in casa dal Widzew Lodz. Dopo queste due un... abisso (tre punti) dietro il quale sono Stal Mielec e LKS Locz.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Wisla Cracovia-Widzew Lodz 1-1; Odra Opole-Slask Wroclaw 0-0; Stal Mielec-Legia Warsaw 2-0; LKS Lodz-Gornik Zabrze 2-0; Pogon Szczecin-Lech Poznan 2-3; Arka Gdynia-Zawisza Bydogoszcz 2-1; Szombierki Bytom-Zaglbie Sosnowiec 1-2; Ruch Chorzow-Polonia Btom 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla C.	26	18	8	10	0	20	11
Lech Poznan	24	18	7	9	2	16	13
Stal Mielec	21	18	8	5	5	24	16
LKS Lodz	21	18	7	7	4	18	12
Legia Varsavia	29	18	10	2	6	33	20
Zaglebie S.	20	18	9	2	7	25	22
Arka Gdynia	19	18	6	7	5	16	17
Slask Wroclaw	18	18	6	6	6	25	25
Ruch Chorzow	17	18	5	7	6	17	18
Odra Opole	16	18	6	4	8	21	21
Polonia Bytom	15	18	4	7	7	13	15
Widzew Lodz	15	18	4	7	6	19	26
Szombierki B.	14	18	3	8	7	12	21
Gornik Zabrze	13	18	3	7	8	17	18
Zawisza B.	13	18	5	3	10	16	22
Pogon S.	13	18	5	3	10	17	30

AUSTRIA

Tutto regolare

Continua la marcia dell'Austria al cui pareggio nel derby col Wiener ha fatto riscontro l'altro 0-0 tra Sturm Graz e Linzer. Per la neve, Innsbruck e Vienna non hanno potuto giocare.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Sturm Graz-Linzer ASK 1-1; Voeest Linz-Grazer AK 1-0; S.S.W. Innsbruck-Vienna rinviata; Rapid-Admira Wac. 3-1; Wiener Sport Klub-Austria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	25	16	10	5	1	33	17
Sturm Graz	18	16	7	4	5	30	28
Rapid	17	16	6	5	5	30	21
S.S.W. Innsbruck	17	15	7	3	5	22	13
Wiener Sport K.	16	16	6	4	6	21	25
Voeest Linz	15	16	4	7	5	22	26
Linzer ASK	13	16	4	5	7	20	2
Graer AK	13	16	3	7	6	14	21
Vienna	13	15	5	3	7	14	23
Admira Wac.	11	16	3	5	8	22	28

ROMANIA

A.S.A.-pareggio

Due partite in una settimana con una sconfitta e una vittoria per l'A.S.A. TG. Mures che continua a guidare la classifica con un tre punti di vantaggio sulla coppia Politehnica Timisoara-Arges Pitesti. Tra i marcatori, in testa è sempre Dudu Georgescu della Dinamo di Bucarest a quota 12.

RISULTATI 14. GIORNATA: **U.T. Arad-A.S.A. TG. Mures 2-0; Dinamo-Olimpia Satu Mare 3-2; Politehnica Jassy-Petrolul Ploiesti 0-0; Targoviste-Jiul Petrosani 4-1; Bihor Oradea-Corvinul-Huedoara 2-1; Sportul-Arges Pitesti 1-3; Resita-Politehnica Timisoara 1-0; Univ. Craiova-Steaua 3-0; Bacau-Constanta 3-1.**

RISULTATI 15. GIORNATA: **Constanta-Bihor Oradea 1-1; U.T. Arad-Resita 3-1; Jiul Petrosani-Bacau 5-2; Steaua-Dinamo 3-3; A.S.A. TG. Mures-Sportul 2-0; Petrolul Ploiesti-Univ. Craiova 2-0; Corvinul Hunedoara-Politehnica Jassy 0-0; Politehnica Timisoara-Targoviste 2-0; Olimpia Satu Mare-Arges Pitesti 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A.S.A. TG. Mures	21	15	9	3	3	28	14
Politehnica T.	18	15	7	4	4	24	19
Arges Pitesti	18	15	7	4	4	26	21
Dinamo	17	15	7	3	5	25	20
Steaua	16	15	5	6	4	29	20
Univ. Craiova	16	15	6	4	5	16	13
Olimpia Satu M.	16	15	7	2	6	23	21
Sportul	16	15	8	0	7	19	21
U.T. Arad	15	15	5	5	5	20	23
Constanta	14	15	6	2	7	23	22
Petrolul P.	14	15	5	4	6	18	17
Bihor Oradea	14	15	6	2	7	19	25
Targoviste	14	15	5	4	6	13	19
Bacau	14	15	4	6	5	21	29
Politehnica Jassy	13	15	4	5	6	15	16
Jiul Petrosani	13	15	6	1	8	24	26
Corvinul H.	11	15	3	5	7	13	25
Resita	10	15	4	2	9	14	24

BULGARIA

Due in testa

Continua la marcia appaiata di CSKA e Lokomotiv Sofia, ambedue vittoriose in casa. Dietro di esse, il Levski Spartak a due punti e quindi, a 4, un poker di inseguitrici.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Marek-Slavia 1-0; Pirin-Levski Spartak 1-0; Beroe-Cherno More 0-0; ZSK Spartak-Sliven 0-1; Lokomotiv Plovdiv-Chernomorets 2-0; CSKA-Academik Svishtov 2-0; Academik Sofia-Trakia 4-0; Lokomotiv Sofia-Botev 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	19	14	9	1	4	29	17
Lokomotiv S.	19	14	9	1	4	18	9
Levski Spartak	17	14	7	3	4	26	13
Slavia	15	14	6	3	5	37	18
Beroe	15	14	6	3	5	20	15
Trakia	15	14	6	3	5	16	15
ZSK Spartak	15	14	6	3	5	13	14
Lokomotiv P.	14	14	6	2	6	17	21
Cherno More	14	14	4	6	4	10	16
Pirin	14	14	5	4	5	10	17
Chernomorets	12	14	5	2	7	18	17
Marek	12	14	5	2	7	17	19
Sliven	12	14	5	2	7	17	27
Academik Sofia	11	14	4	3	7	20	24
Botev	11	14	5	1	8	13	29
Academik Svis.	9	14	3	3	8	13	23

CECOSLOVACCHIA

Slavia-recupero

Minirecupero per lo Slavia nei confronti del leader Zbrojovka: mentre la squadra di Brno, infatti, non andava al di là di un pareggio a Ostrava, l'undici praghese vinceva a Bratislava insediandosi al posto d'onore.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Skoda Plzen-S.U. Teplice 3-0; Bohemians-Tatran Presov 2-2; Slovan Bratislava-Slavia 1-2; Lokomotiva Kosice-Inter Bratislava 2-0; Banik Ostrava-Zbrojovka Brno 1-1; Spartak Trnava-ZVL Zilina 1-1; Dukla Banska Bystrica-Jednota Trencin 2-0; Dukla-Sparta rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	20	13	8	4	1	34	13
Slavia	16	13	6	4	3	19	17
Dukla	15	12	6	3	3	29	15
Lokomotiva K.	15	13	7	1	5	23	16
Bohemians	15	13	6	3	4	18	13
Skoda Plzen	14	13	7	0	6	18	16
Inter B.	13	13	4	5	4	15	13
Tatran Presov	13	13	5	3	5	19	17
S.U. Teplice	12	13	2	8	3	9	15
Jednota Trencin	12	13	6	0	7	21	31
Slovan Bratislava	11	13	4	3	6	21	23
Sparta	11	12	4	3	5	12	16
Spartak Trnava	11	13	4	3	6	12	16
Dukla B.B.	11	13	5	1	7	16	26
Banik Ostrava	10	13	4	2	7	13	21
ZVL Zilina	7	13	3	1	9	17	28

ALBANIA

Capolista O.K.

La settima giornata è stata caratterizzata dal tradizionale ed acceso derby fra le due più titolate compagini del campionato: la Dinamo ed il Partizani. I campioni uscenti sono stati superati dal vivace Partizani davanti ad un numeroso pubblico. Il Partizani si è portato ben presto sul 2-0, con reti di Prifti e Sava e solo nel finale, la Dinamo ha dimezzato lo scarto, grazie ad un gol di Zeri. Prosegue, intanto, la regolare marcia, al comando della classifica, del Vllaznia che sul proprio terreno non ha avuto difficoltà a battere (3-0) lo Skenderbeu.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Labinoti-Tomori 1-0; Flamurtari-Shkendija 0-0; Dinamo-Partizani 1-2; 17 Nentori-Traktori 0-2; Luftetari-Lokomotiva 2-0; Vllaznia-Skenderbeu 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	11	7	4	3	0	12	4
Luftetari	9	7	4	1	2	10	9
Flamurtari	8	7	3	2	2	8	5
Partizani	8	7	3	2	2	9	8
Traktori	8	7	3	2	2	9	8
Shkendija	7	7	1	5	1	5	5
17 Nentori	6	7	2	2	3	5	6
Labinoti	6	7	2	2	3	5	7
Lokomotiva	6	7	0	6	1	4	6
Tomori	5	7	1	3	3	8	10
Skenderbeu	5	7	1	3	3	3	6
Dinamo	5	7	2	1	4	6	10

CLASSIFICA MARCATORI: 5 reti: Dibra **(17 Nentori)**; 4: Pepa **(Traktori)**, Kalluci **(Luftetari)**; 3: S. Curi **(Luftetari)**, Ragami **(Vllaznia)**, A. Hafizi **(Vllaznia)**.

»»

EUROPA

GRECIA
Doppia razione

Fermo due domeniche fa per le elezioni, il campionato greco ha guadagnato il tempo perduto con due incontri in una settimana. In testa, praticamente nulla è mutato giacché tra AEK e Panathinaikos, le due squadre che guidano la classifica, c'è sempre un punto di differenza.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Iraklis-Olympiakos 2-2; AEK-OFI 1-1; Panathinaikos-Apollon 1-1; Paok-Kavalla 3-1; Ethnikos-Aris 3-1; Panionios-Panachaiki 1-1; Panserraikos-Ioannina 1-1; Egaleo-Pierikos 2-1; Kastoria-Verria 3-0.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Aris-PAOK 0-0; Kavalla-Apollon 1-0; Pierikos-Panathinaikos 1-2; Verria-Ethnikos 0-0; Olympiakos-Kastoria 2-0; OFI-Egaleo 1-1; Ioannina-AEK 0-0; Panionios-Iraklis 0-0; Panachaiki-Panserraikos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	17	11	7	3	1	25	6
Panathinaikos	16	11	6	4	1	21	7
Olympiakos	14	11	6	2	3	15	9
Ethnikos	13	11	5	3	3	14	9
Kastoria	13	11	5	3	3	15	11
Paok	13	11	4	5	2	12	8
Iraklis	12	11	4	4	3	18	12
Ioannina	12	11	5	2	4	11	9
Panachaiki	12	11	5	2	4	16	14
OFI	11	11	2	7	2	12	14
Egaleo	11	11	5	1	5	10	13
Aris	9	11	3	3	6	11	14
Panionios	9	11	3	3	5	11	19
Apollon	8	11	2	4	5	13	15
Panserraikos	8	11	3	2	6	5	11
Verria	8	11	3	2	6	9	26
Kavalla	7	11	3	1	7	11	21
Pierikos	5	11	2	1	8	9	13

SVIZZERA
Chivers a raffica

Con tre goal dell'ex nazionale Martin Chivers, il Servette ha battuto per 5-1 gli Young Boys ed ha conservato il secondo posto in classifica nel campionato di calcio di Serie A. Il Grasshoppers, da parte sua, ha battuto in... tranquillità lo Chenois mantenendo così le distanze con i ginevrini. In fondo i soliti... giovani, ormai candidati alla retrocessione.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Xamax-St. Gallo 3-0; Chenois-Grasshoppers 1-3; Young Boys-Servette 1-5; Zurigo-Basilea 1-1; Etoile Carouge-Losanna 1-3; Young Fellows-Sion 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	25	16	10	5	1	37	16
Servette	24	16	11	2	3	45	22
Losanna	23	16	11	1	4	43	18
Zurigo	22	16	9	4	3	27	19
Basilea	19	16	8	3	5	38	25
Sion	17	16	5	7	4	24	19
Chenois	14	16	6	2	8	20	29
Xamax	13	16	5	3	8	25	32
San Gallo	12	16	4	4	8	21	32
Etoile Carouge	11	16	4	3	9	18	28
Young Boys	9	16	2	5	9	14	37
Young Fellows	3	16	1	1	14	10	43

QUI RIPOSO. Questi i campionati che hanno osservato un turno di riposo: Jugoslavia, Spagna, Turchia, Germania Est Cipro.

Il Tottenham e l'Arsenal hanno deciso di costruire un nuovo impianto da utilizzare a metà

Stadio comune per risparmiare

IL MONDO CAMBIA e anche l'Inghilterra, in attesa di adottare la circolazione a destra dopo essere passata al sistema metrico decimale, si allinea al resto dell'Europa. Dopo che per anni ogni società inglese si era fatta vanto di avere uno stadio privato, due delle più popolari società londinesi (il Tottenham Hotspurs e l'Arsenal) hanno deciso di costruire un impianto comune da utilizzare, a settimane alternate, in concomitanza dei rispettivi incontri casalinghi.
La ragione per cui i due clubs sono arrivati a questa decisione è molto semplice e va ricercata nelle necessità che, anche al di là della Manica, hanno di contenere i prezzi. Utilizzando, infatti, lo stesso stadio, Tottenham e Arsenal si troveranno un notevole gruzzoletto da parte da utilizzare in modo più produttivo: per l'acquisto di calciatori, ad esempio.
Il nuovo stadio dovrebbe sorgere, entro cinque, sei anni al massimo, nel parco che circonda l'Alexandra Palace, luogo famoso per aver ospitato, nel '36, i primi esperimenti televisivi della BBC ed il cui mantenimento costa oggi ai contribuenti londinesi circa un miliardo l'anno; cifra, questa, che « Spurs » e Arsenal si accollerebbero completamente. Oltre, beninteso, alla spese necessarie per la costruzione del nuovo impianto. Nei programmi dei progettisti del nuovo stadio ci sarebbe anche la sua utilizzazione in alternativa o addirittura in sostituzione all'« Imperial Stadium » di Wembley che molti accusano di essere superato nelle strutture e troppo poco confortevole per le necessità dello spettacolo d'oggi. Se il programma, per ora ancora alla fase di studio, andrà in porto, verso la fine degli Anni Settanta Londra avrà il più moderno stadio del mondo e, soprattutto, uno stadio completamente immerso nel verde e nel cui parco potranno trovare posto molti altri impianti accessori come club house per le due società, campi di allenamento, piscine e simili.

IL BAYERN dei tempi d'oro è ormai sempre più un pallido ricordo: la squadra che riempì delle sue imprese un lungo periodo del calcio europeo sta precipitando verso la serie B e non si vede, allo stato attuale delle cose, come possa salvarsi. Gli ex campioni d'Europa, infatti, un tempo famosi per la saldezza della loro difesa e la potenza del loro attacco, se da un lato faticano a segnare malgrado l'abilità di Gerd Muller, dall'altra beccano gol su gol. E adesso, con solo due squadre alle sue spalle, il Bayern deve pensare seriamente a non precipitare in B. Se questo capitasse, sarebbe non solo la fine di un'epoca ma la completa scomparsa dalle massime scene di una squadra che, in Europa, era l'esatto contraltare del Santos nell'America del Sud.

ERNST HAPPEL, il tecnico austriaco che lavora in... condominio con Bruges e nazionale olandese, sembra avere, nelle sue due attribuzioni, lo stesso destino: contestato dai suoi atleti, continua a vincere. Gli è capitato così con la nazionale arancione e gli capita la stessa cosa con il Bruges. Chi lo conosce, dice che Happel ottiene questi risultati per il suo grande magnetismo e per la sua enorme personalità. E i fatti, sino ad ora, gli hanno dato perfettamente ragione. □

SUDAMERICA

ARGENTINA
Inizio penoso

Al ritmo di due partite la settimana, il «Nazionale» ha preso faticosamente l'avvio: divise su 4 gironi, le 32 squadre che se lo disputano sono costrette a lunghe trasferte a tutto svantaggio della qualità del gioco. La classifica marcatori è guidata da Avallay del Chacarita con 4 gol.
ZONA A - RISULTATI 2. GIORNATA: **San Martin-Otamendi 2-0; Independiente Rivadavia-Gimnasa 1-1; San Lorenzo-Banfield 3-2; Estudiantes-Newells 0-2.**
RISULTATI 3. GIORNATA: **Otamendi-Estudiantes 2-2; Newells-S. Lorenzo 0-0; Banfield-Indep. Rivadavia 1-2; Gimnasia-San Martin 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newells	5	3	2	1	0	4	0
S. Lorenzo	4	3	1	2	0	5	4
Gimnasia	4	3	1	2	0	7	6
Indep. Rivad	4	3	1	2	0	4	3
S. Martin	3	3	1	1	1	6	5
Estud. Baires	2	3	1	1	1	2	4
Banfield	1	3	0	1	2	3	5
Otamendi	1	3	0	1	2	2	6

ZONA B - RISULTATI 2. GIORNATA: **Chacarita-Cipolletti 1-2; Boca-Rosario 1-0; Los Andes-Quilmes 2-0; Central Norte-Estudiantes LP 1-3.**
RISULTATI 3. GIORNATA: **Cipolletti-Central Norte 2-0; Estudiantes L.P.-Los Andes 3-1; Quilmes-Boca J. 1-1; Rosario-Chacarita 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes L.P.	6	3	3	0	0	9	3
Rosario	4	3	2	0	1	3	2
Cipolletti	4	3	2	0	1	5	3
Los Andes	4	3	2	0	1	5	3
Boca J.	3	3	1	1	1	3	4
Chacarita	2	3	1	0	2	3	3
Quilmes	1	3	0	1	2	1	5
Central N	0	3	0	0	3	1	7

ZONA C - RISULTATI 2. GIORNATA: **Racing-Sarmiento 5-0; River-Talleres 3-0; Gimnasia-Velez 1-0; Colon-Platense 3-1.**
RISULTATI 3. GIORNATA: **Platense-Racing 1-1; Velez-Colon 1-1; Talleres-Gimnasia 2-0; Sarmiento-River 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	5	3	2	1	0	9	1
Colon	5	3	2	1	0	9	3
Velez	3	3	1	1	1	4	3
River	3	3	1	1	1	4	4
Gimnasia	3	3	1	1	1	4	4
Sarmiento	2	3	0	2	1	1	6
Talleres	2	3	0	1	2	2	7
Platense	1	3	0	1	2	3	7

ZONA D - RISULTATI 2. GIORNATA: **All Boys-Independiente 2-3; Belgrado-Huracan 2-1; Argentinos-Atl Ledesma 2-1; Atlanta-Union 1-0.**
RISULTATI 3. GIORNATA: **Independiente Atlanta 2-0; Union-Argentinos 3-1; Atlet Ledesma-Belgrano 0-0; Huracan-All Boys 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	6	3	3	0	0	9	4
Belgrano	5	3	3	1	0	5	1
Argentinos	3	3	1	1	1	3	4
Atlanta	3	3	1	1	1	1	2
All Boys	2	3	1	0	2	5	5
Huracan	2	3	1	0	2	5	7
Union	2	3	1	0	2	3	5
Ledesma	1	3	0	1	2	1	4

URUGUAY
Formula... differita

Per rendere più interessante il campionato, le prime quattro in classifica giocano a giornate sfasate: il favorito, ad ogni modo, resta il Nacional anche se il Penarol (e perché no le altre due?) potrebbe fare lo sgambetto. Resta solo da valutare se la formula adottata è la più giusta: far giocare alcune squadre in giorni diversi, se può far piacere al pubblico può pure avvantaggiare qualcuno a scapito di qualche altro.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Penarol-Huracan B. 5-1; Nacional-Wanderers 1-0; Defensor-Bella Vista 1-1; Cerro-Sud America 0-0; Danubio-River 1-0; Liverpool-Rentistas 2-1; Nacional-Sud America 3-1*.**
*** Recupero**

RISULTATI 15. GIORNATA: **Sud America-Huracan B 2-0; Liverpool-Wanderers 4-0; Bella Vista-Cerro 3-0; Rentistas-River 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	23	14	11	1	2	30	9
Penarol	22	14	9	4	1	30	12
Defensor	20	14	7	6	1	20	10
Danubio	18	14	6	6	2	15	10
Wanderers	15	15	4	7	4	17	19
Rentistas	15	15	5	5	5	14	13
B. Vista	14	15	4	5	6	17	18
Liverpool	12	15	3	6	6	13	20
Cerro	11	15	4	3	8	15	23
River	10	15	3	4	8	14	28
Sud America	9	15	3	3	9	12	22
Huracan	8	15	1	6	8	12	28

PARAGUAY
Cerro-trionfo

Battendo il Guarani mentre il Libertad perdeva, il Cerro si è laureato campione con due settimane d'anticipo: i 5 punti di vantaggio, infatti, sono distanza incolmabile per la Libertad. Tra i marcatori, Villaba e Meza hanno segnato dieci gol a testa. Non erano molti, alla partenza del campionato, ad accreditare il Cerro di una vittoria tanto... anticipata. Il pronostico però, questa volta, è stato garantito. Con enorme piacere per i tifosi di Asuncion.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Cerro-Guarani 3-1; Olimpia-Libertad 2-1; River-Tembetary 5-4; SP. Luqueno-Nacional 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro	35	24	13	9	2	33	12
Libertad	30	24	12	6	6	32	21
Olimpia	28	23	11	6	6	31	20
Guarani	25	23	10	5	8	27	24
Luqueno	25	23	9	7	7	25	22
River	21	23	7	7	9	30	29
Rubio Nu	20	23	6	8	9	22	29
Tembetary	19	24	5	9	19	30	41
Nacional	16	23	5	6	12	24	36
Resistencia	9	18	2	5	11	15	35

Nel campionato USA ci sarà Dave Crockett

NEW YORK. Appena arrivato a New York, Giorgio Chinaglia ha ricevuto una telefonata personale di « O' Rey » Pelé che gli chiedeva il parere circa un viaggio in Brasile dei due mediani — i migliori della lega N.A.S.L. — Bobby Smith e Santiago Formoso. D'accordo con Firmani, Chinaglia ha fatto partire i due giocatori che quindi si prepareranno per due mesi sotto la guida di Pelé a fianco dei giocatori del Santos.
In precedenza, i due avevano giocato in una partita « di beneficenza » per raccogliere fondi a favore della famiglia del 28.enne Carlos Lima, deceduto per un attacco cardiaco mentre giocava il 13 novembre scorso. Alla partita, hanno preso parte giocatori del Dallas, Connecticus, Cosmos ed altre squadre della lega minore.
Intanto, si cominciano ad annunciare movimenti in seno alla NASL: il « Colorado Caribous » ha raggiunto un accordo per poter sfruttare un campo da gioco di una scuola di Denver. L'allenatore del Colorado. Dave Clements, ex giocatore del Cosmos, ha anche annunciato di aver preso, quale assistente, l'ex allenatore della Cornell University, Dan Wood, molto noto negli ambienti calcistici USA.
Il « Chicago Stings », diretto, come noto, dall'ex presidente del Cosmos, il giornalista Clive Toy, giocherà mezza stagione nel famoso stadio di baseball « Soldier Field » ed il resto nel campo del « Wrigley Field ».
La squadra del Detroit che è stata ammessa nella lista delle partecipanti al campionato, porterà il nome di « Detroit Expresso ».
Il nome è uscito da un concorso indetto dalla società tra i suoi sostenitori e la squadra giocherà nello stadio « Pontiac Silverdome ».
Molto curiosa l'uniforme del « Colorado Caribous » che sembreranno tanti Dave Crockett, il leggendario « scout » del West con berretto di pelle di « racoon ».
Il Cosmos dovrebbe annunciare tra una diecina di giorni alcuni acquisti — si parla di atleti italiani — ma in seno al sodalizio tutti si nascondono dietro lo scudo del « no comment », compreso Giorgio Chinaglia che però ha detto al « Guerin Sportivo »: *« Presto sentirete scoppiettare le castagne ».*

a cura di
Elio Domeniconi

1 JUVENTUS-GENOA 4-0
Pruzzo lo criticano perché lo vogliono
2 PESCARA-MILAN 1-2
Fra il «balilla» e Rivera ha vinto Maldera
3 PERUGIA-TORINO 2-0
Mandiamo il Toro a Togliattigrad
4 INTER-ATALANTA 1-0
Il mal d'amore di «Spillo» Altobelli
5 BOLOGNA-FIORENTINA 0-1
Il Viola si addice a Pesaola
6 NAPOLI-VERONA 3-0
Di Marzio risponde a José 'core ingrato'
7 LAZIO-FOGGIA 1-1
Vinicio lo portano via in... Garella
8 VICENZA-ROMA 4-3
Meglio i Rossi che i giallorossi

La sosta del campionato per Italia-Lussemburgo permetterà a Radice, Vinicio, Giagnoni e Pesaola di fare un esame di coscienza e programmi di rilancio. Tira un sospiro Mazzone salvato da Orlandini e da quel giocatore che non piace ai critici

Un monumento per Antognoni

IL CAMPIONATO fa un'altra sosta. La Nazionale è davanti all' ultimo ostacolo. Se spezziamo le reni al Lussemburgo, andiamo in Argentina. Enzo Bearzot comincia a fare il pavone, desidera essere conosciuto (e quindi apprezzato) soprattutto come uomo. **« Ci porta in Argentina un uomo ghiotto di torte »** è stato il titolo dell'illustrato del « Corriere ». E uno dei suoi «press-agent», Franco Mentana, ha raccontato al colto e forse anche all'inclita: **«Bearzot non beve. In compenso le sigarette se le mangia. Come le torte, di cui è ghiottissimo ».**
Enzo Bearzot può fare questi peccati di gola, perché tanto non ha problemi di linea. Donata Gianeri è andata a intervistarlo per « Stampa Sera » poi l'ha descritto così: **« Nei momenti liberi dal calcio, eccolo rifugiarsi in Orazio, suo "livre de chevet", che legge correntemente in latino; oppure in Nazim Hikmet, poeta turco, che legge invece in italiano. Neanche la musica classica lo trova indifferente; e neanche la pittura (lo affascinano soprattutto i fiamminghi) ».** Insomma un genio che invece della panchina meriterebbe la cattedra, magari all'Accademia dei Lincei. La cronista ne è rimasta così incantata che ha commentato entusiasta: **« Signor Bearzot lei è talmente straordinario, talmente imprevisto in un mondo come quello del calcio, nel quale è normale ignorare la "consecutio temporum", che sembra un personaggio inventato, costruito accuratamente pezzo per pezzo ».**
Ora è il numero uno, ma non è contento lo stesso. Ha confidato alla vezzosa intervistatrice: **«Sono uno che si macera continuamente, che si rode, che è pieno di complessi. Primo, ho il complesso della mia faccia: detesto vedere in uno specchio questa faccia devastata, stravolta da mille scosse telluriche ».**
Se è un inizio di autocritica, promette bene.

JUVENTUS-GENOA 4-0

Pruzzo: lo criticano perché lo vogliono

1 **GIOVANNI ARPINO** e Gianni Brera un tempo erano amici fraterni. Brera definiva Arpino il suo Nobel personale. Il calcio è riuscito a rompere anche questa amicizia. Da quando Brera ha attaccato Bettega (e la Juventus) in TV, Arpino spara a zero su di lui, non perde occasione per fucilarlo. Sicome in un'intervista a « La Notte » lo scrittore padano aveva definito Torino **« Un luogo che sta a metà strada tra Busto Arsizio e Tunisi »**, il cronista delle langhe ha ribattuto su « La Stampa »: **« Poi si definisce laureato in scienze politiche e si confessa 'villano che non possiede terra". Dice proprio "villano" non villico: e certo non tocca a noi correggergli la parola ».** La polemica si fa pesante, indubbiamente. Ma a Ignazio Mormino, Brera più che di Torino aveva voluto parlare di se stesso. E dopo aver premesso che il maggior divertimento nazionale non è lo sport ma il sesso, aveva raccontato la sua conversione: **« Povero sono nato e sono rimasto a lungo, non perché non guadagnassi ma perché io e mia moglie, poverina, per anni e anni, mancando completamente di senso bio-storico, abbiamo continuato a risparmiare, a mettere denaro da parte pensando al futuro, pensando ai figli, pensando a "investire". Oggi mi sento ricco soltanto perché ho capito che questo era un errore, un grosso errore e vivo diversamente, senza risparmiare».** Insomma nella vita privata non fa più catenaccio e spende tutto all'osteria. Anche Arpino, comunque, è stato stroncato. Claudio Sabelli Fioretti ha raccontato su «L' Europeo» che Luciano Simonelli nel suo «Un romanzo nel cestino» ha parlato del cronista piemontardo in questi termini: **« Il desiderio di fare il giornalista è grande, ma per ora i risultati non sembrano alla sua altezza ».** Domenica, l'autore di « Una nuvola d'ira » (e altri racconti) a sua volta ha stroncato ancora Pruzzo scrivendo: **« ...Pruzzo che fa il mediano. A proposito di Pruzzo, lento anche se disposto a favorire i compagni in alcune azioni: c'è chi lo chiama "Scarpantibus" per quel suo trotterellare errante. Ha fatto qualcosina in più rispetto alle precedenti "visite" al Comunale? Ma sì, dobbiamo accontentarci di questa briciola ».** E nessuno dei critici più autorevoli ha osato dare la sufficienza al bomber. Si ripete con Pruzzo quel che capita ad Antognoni: criticano perché lo vogliono.
Giorgio Mottana sulla « Gazzetta » si è limitato al 5,5. Gianni De Felice, sul « Corriere » ha preferito decisamente il 4 scrivendo: **« Pruzzo: la cui nullagine è stata proporzionale all'iperbolica quotazione attribuitagli dal mercato ».** Su « Tuttosport », Pier Cesare Baretti ha parlato di **« Assoluta evanescenza di Pruzzo »** però sulla pagella si è fermato al 5,5 forse per non urtare la suscettibilità dei tifosi del Genoa. Giglio Panza ha coinvolto nel discorso anche Virdis e C. facendo una saggia considerazione di costume: **« Ora che ci ripenso: le "punte" sono rare, preziose: ma otto miliardi per le quattro di Juve-Genoa forse non le spenderebbe neppure l'emiro di uno Stato arabo che annega nei petrodollari ».** Ma per i genovesi Pruzzo è sempre « O' Rey ». Su « L'Eco di Genova », Emanuele Mortola l'ha giudicato il migliore in campo e gli ha dato 8 sulla pagella, spiegando: **« Ha giocato a tutto campo anche se non ha segnato, ha disputato una delle sue partite più belle: senz'altro la migliore di quelle disputate a Torino. Anche sotto la Mole ormai il valore di Pruzzo dovrebbe essere indiscutibile, nonostante le precedenti feroci critiche ».** Dopo la partita con il Torino, Fossati e Simoni avevano contestato TV e arbitro. « Mamma Rai » li ha accontentati: per la TV è stato spedito in Piemonte un fiorentino, Marcello Giannini,

segue

per la radio addirittura un genovese, Alfredo Provenzali, ma il Genoa ha perso lo stesso. **« A Torino vincono spaccando le gambe »**, ha ripetuto Fossati. E forse sarà deferito un'altra volta.

PESCARA-MILAN 1-2

Fra il «balilla» e Rivera ha vinto Maldera

L'EROE è, ancora una volta, Gianni Rivera. Offrendo la sua testa all'anonimo balilla d'Abruzzo, ha assicurato la vittoria al Milan senza nemmeno aspettare il secondo tempo. Liedholm ha raccontato che in ogni caso il Milan non avrebbe avanzato reclamo, ma Cadè non ci crede. E l'allenatore del Pescara non crede nemmeno che, senza quel sasso in testa a Rivera, il Milan avrebbe vinto, perché la sua squadra si stava producendo nel massimo sforzo. Quando il capitano è uscito, tutti hanno capito di aver perso la partita e si sono rassegnati. Rivera è rimasto nello spogliatoio a leggersi l'ultimo numero di « Stop » che ha presentato una sua foto con Elisabetta Viviani (piuttosto scollacciata) con questo titolo: **«Sempre più innamorati, sempre meno marito e moglie »**. Moretta Boschi ha fatto questa sensazionale scoperta: **« Che si amino è certo, che stiano bene assieme è indiscutibile: ogni altro aspetto del "menage" è opinabile ma non cancella una indiscutibile verità: i due si amano »**. Tutte cose ormai risapute dai tifosi del Milan che invece si sono sorpresi molto leggendo sul « Corriere d' Informazione » un'intervista a Franco Ambrosio, il discusso finanziere che aveva prestato i soldi a Rivera per comprare il

Per Di Giovanni, il giovane attaccante genoano che si è fratturato il perone durante Genoa-Juventus, il campionato forse non è finito: il ragazzo, infatti, dovrà portare una gessatura per circa un mese dopo di chè, molto lentamente, potrà riprendere una graduale preparazione.

Milan. Gian Antonio Stella gli ha chiesto, con legittima curiosità: **« E' ancora amico di Rivera? »**. Risposta di Ambrosio: **« Sì, lui è presidente dell' "ATA", la società aerea »**. Tutti erano convinti che ormai Rivera pensasse solo al Milan e soprattutto che avesse chiuso con Ambrosio. Ma le sorprese dei tifosi non finiscono qui. Il presidente Felice Colombo ha il cuore granata. L'ha lealmente ammesso ad Aldo Pacor: **« Devo confessarlo, andavo a scuola dai Salesiani a Torino e facevo il tifo per Gabetto, Mazzola, Castigliano, per il grande Torino, insomma »**. Ma naturalmente ora è contento di essere il presidente del Milan « fortunato » che grazie ai gol di Maldera continua a vincere. Intanto Maldera ha annunciato che si sposerà presto con Reginella Cremonesi con la quale è fidanzato da 5 anni, cioè da quando la fanciulla aveva 17 anni e si apprestava ad affrontare l'esame di maturità. La promessa sposa ha confidato a Giuseppina Manin: **« Mia madre forse avrebbe preferito che avessi aspettato ancora un po' per impegnarmi così, mio padre invece** (Ilario Cremonesi, proprietario di un albergo, n.d.r.) **è stato subito entusiasta. Capirà: per lui, milanista convinto da sempre, l'idea di avere come genero il Maldera, non gli dispiaceva proprio »**. E a Liedholm non dispiace di averlo come terzino goleador. Sulla partita c'è poco da dire, visto che dopo 36 minuti (quando è fischiato quel sasso) si è trasformata in un'amichevole e il pubblico si è divertito (si fa per dire) solo per gli shows di Piloni, che secondo il « Kim » de « L'Unità » (Kino Marzullo) **« Col fisico che ha, più che il portiere di una squadra di calcio sembra un maresciallo della finanza prossimo alla pensione »**. Il vero protagonista dell'incontro è stato il bombarolo che è rimasto misterioso. Ha scritto bene Alfeo Biagi: **« Bisognerebbe acciuffarlo e trapanargli il cranio. Dentro non ci si troverebbe niente »**. O forse ci si troverebbe un sasso.

PERUGIA-TORINO 2-0

Mandiamo il Toro a Togliattigrad

RICONOSCIAMOLO: l'oracolo Brera aveva previsto anche il crollo del Torino. Facendo la Cassandra aveva anticipato su « Il Giorno »: **« Il simpatico Torino: lo hanno accolto i titoli più eufemistici che immaginar si possano. Radice ha persin detto che le sue convinzioni si sono addirittura rinforzate dopo che i torelli si sono scornati in quel tentacolare villaggio mediterraneo. Giusto iddio: il complesso del sultano (che ammazza il messaggero di un insuccesso militare) deve essere tuttora acuto da quelle parti avventurate. A leggere i titoli allobrogi parebbe che il Torino abbia stravinto: invece ha perso bene, cioè — a giudicare da quando si è visto sul piccolo schermo — ha perso maluccio. Ora quale entusiasmo ne dovremmo trarre da parte nostra? Soltanto i perugini se ne possono ringalluzzire »**. E difatti ha vinto il Perugia. Anche perché molti giocatori del Torino pensano ad altro. Renato Zaccarelli ha aperto una profumeria con la moglie Loredana. Graziani ha dichiarato ai cronisti: **« Io non mi preoccupo del mio aspetto fisico. Mi lavo e basta, Non uso neppure il dopobarba. Ma adesso che ho un compagno che se ne intende, vedrò di cambiare le mie abitudini »**. E l'ex addetto stampa granata, Beppe Bracco, ha commentato: **« Zaccarelli ne ha preso atto, cambierà Keegan con l' "Eau Sauvage" di Christian Dior »**. Radice invece vorrebbe che cambiasse il commentatore del «Giornale Nuovo» di Indro Montanelli. L'ex allenatore del Torino, Annibale Frossi, aveva iniziato così le sue previsioni: **« Più sintomi mi fanno presagire che fin da oggi le due torinesi cercheranno di ridurre il vallo che le separa dal Milan »**. E il Torino, rispetto al Milan ha perso altri due punti. Nessuno però ha osato cercare attenuanti: **« Il Toro di Radice mai così seduto »** è stato il commento di Alberto Fasano (« Gazzetta del Popolo ») il quale ha ricordato che, con Radice in panchina, il Torino non aveva mai perso per due a zero. Roberto Beccantini ha parlato di di **« Un Toro che bela »**. Pianelli è stato più severo e ha detto che il Toro di Perugia sembrava una vacca. Bruno Colombero, che ama le statistiche, ha fatto notare: **« Il Torino nel campionato scorso ed in questo ha complessivamente patito quattro sole sconfitte ed in tre di queste si riscontra una componente comune: l'ottimo Michelotti »**. Ma se l'arbitro parmigiano è stato ottimo e quindi non ha influito direttamente sul risultato, come minimo i tifosi granata potranno pensare che Michelotti, al Torino, porta jella. Quest'anno il Torino in casa ha sempre vinto, sia in campionato che in Coppa, in trasferta invece continua a deludere e ormai si parla apertamente di complesso. Ma il direttore di « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano che ha il cuore granata, ha rilevato acutamente: **« Noi non riusciamo a capire come dei professionisti di valore sicuro debbano patire così il campo esterno. Gli operai della Fiat lavorano benissimo anche a Togliattigrad: anzi di solito lontani da casa si lavora meglio, si lavora di più »**. Ma si vede che quello che funziona in fabbrica non funziona nel calcio. Graziani e C. alla vigilia avevano proposto di disputare una partita a beneficio della famiglia di Curi. Intanto ne hanno disputata una a beneficio del Perugia.

INTER-ATALANTA 1-0

Il mal d'amore di «Spillo» Altobelli

ERA STATA presentata ai milanesi come l'Atalanta di Fachetti invece è stata la solita Atalanta di Pizzaballa perché l'anziano portiere è l'unico che abbia meritato un bel voto sulla pagella. Libera a San Siro, ha deluso per l'ennesima volta. Domenico Morace era sicuro che avrebbe disputato una bella partita. Aveva scritto sul « Corriere dello Sport »: **« Mandato in provincia ha segnato tre gol in otto partite quanto all'Inter ne aveva segnati... in un paio d'anni. Giacomino a Bergamo è diventato un piccolo idolo, le ragazze fanno la fila a chiedergli autografi (è un bel ragazzino, del resto...) ma Giacomino di queste cose si preoccupa poco o niente, perché improvvisamente pare abbia scoperto la voglia di sfondare e di tornare proprio all'Inter »**. Ma Mazzola storce la bocca ha rivisto il solito « oggetto misterioso ». I bergamaschi se la sono presa con l'arbitro per via del rigore non concesso. Fraizzoli invece ha criticato Bordon per gli errori di piazzamento (ma è il presidente o l'allenatore?), i critici sono divisi: **« Scanziani risolve i problemi dell'Inter »** è stato il titolo della « Gazzetta dello Sport » (servizio di David Messina). Ma Guido Lajolo sul « Corriere della Sera » ha ammonito a tutta pagina **« Ai suoi tifosi l' Inter offre solo la vittoria »**. Ha deluso anche Altobelli, nessuno gli ha dato la sufficienza. Ma « Spillo » in questo periodo pensa soprattutto al matrimonio. Il

La classifica del Guerino

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. La più brava di questa settimana è stata la Salernitana con i cinque gol (contro tre) segnati sul campo d Crotone. Con questo i campani hanno totalizzato 18 punti. Molto bene sono andate anche Ascoli e Spal con 14 punti. Seguono: Juventus a 12, Milan e Parma a 11; Napoli e Treviso a 10 e Fiorentina, Vicenza, Lecce e Mantova con 9 punti. I 18 punti della Salernitana uguagliano il primato stagionale già stabilito dal Mantova.

CLASSIFICA COMPARATA. E' tornata in vetta l'Ascoli, ma con soli cinque centesimi di punto sul Milan, ex capolista. Ma, se il giudice sportivo modificherà il risultato di Pescara, i rossoneri torneranno al comando. Al terzo posto la Spal, con un discreto margine sulla Juventus che però ha recuperato ben due posizioni. Continua ad avvicinarsi anche il Vicenza, mentre Juniorcasale e Udinese hanno perso una posizione. In coda, mentre l'Olbia e il Prato viaggiano ancora appaiati, la Fiorentina ha fatto un bel passo avanti e la Pistoiese si è avvicinata alla coda del gruppo.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Ascoli (2) 8,16; 2. Milan (1) 8,11; 3. Spal (3) 7,75; 4. Juventus (6) 7,11; 5. Juniorcasale (4) 6,83; 6. Udinese (5) 6,41; 7. Vicenza (9) 6,33; 8. Arezzo (8) e Benevento (7) 6; 10. Parma (12) 5,91; 11. Piacenza (21) 5,75; 12. Catania (11) 5,58; 13. Perugia (14) 5,55; 14. Mantova (19) e Salernitana (43) 5,41; 16. Napoli (27) e Torino (9) 5,33; 18. Lucchese (16) 5,25; 19. Inter (18) 5,22; 20. Taranto (15) 5,16; 21. Lecce (23), Reggiana (19) e Nocerina (21) 5. **Seguono:** Sant'Angelo 4,9; Cagliari, Chieti e Spezia 4,8; Avellino e Pisa 4,7; Catanzaro, Lecce, Novara e Pro Cavese 4,6; Lazio e Turris 4,5; Biellese e Padova 4,3; Genoa, Verona e Monza 4,2; Palermo, Sampdoria, Treviso, Empoli, Riccione e Reggina 4; Ternana, Fano e Siena 3,9; Roma, Sambenedettese, Trento e Triestina 3,8; Bari, Barletta e Campobasso 3,7; Atalanta, Rimini e Alessandria 3,6; Bolzano, Livorno e Matera 3,5; Foggia, Grosseto e Teramo 3,4; Fiorentina, Forlì, Brindisi e Pro Vasto 3,3; Brescia, Giulianova e Sorrento 3,2; Paganese 3,1; Cesena, Cremonese, Varese e Omegna 3; Paganese e Crotone 2,9; Pro Vercelli e Ragusa 2,8; Pro Patria e Latina 2,7; Pescara, Marsala e Siracusa 2,5; Como, Modena e Trapani 2,4; Bologna 2,3; Massese 2,2; Pistoiese 2; Audace e Seregno 1,8; Olbia e Prato 1,3.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATO DI DOMENICA SCORSA (concorso del 27-11-1977): **Bologna-Fiorentina** 2; **Inter-Atalanta** 1; **Juventus-Genoa** 1; **Lazio-Foggia** X; **Vicenza-Roma** 1; **Napoli-Verona** 1; **Perugia-Torino** 1; **Pescara-Milan** 2; **Bari-Ascoli** 2; **Pistoiese-Cagliari** 1; **Rimini-Lecce** 2; **Teramo-Spal** 2; **Catania-Siracusa** 1.

MONTE PREMI: lire 2.192.125.534. Ai 23 vincenti con 13 punti vanno lire 47.654.000, ai 886 vincenti con 12 punti vanno lire 1.237.000.

vice di Bersellini, Armando Onesti che è anche tagliatore e stilista, ha raccontato ad Alberto Zardin: **«Adesso sto preparando l'abito da sposo per Altobelli che va a nozze in gennaio. Ho scelto una flanella grigia, sciancrata, che va bene per lui».** Su «L'Unità» Alberto Costa, l'ha giudicato così: **«Protagonista negativo di una domenica indegna. Proprio Altobelli il notes dice: primo tempo 38': finalmente si vede "Spillo", il suo destro a centro area è mirabilmente stoppato da Andena. Poi più nulla. Gli appunti tacciono il trotticchiare senza meta del sottilissimo interista. Che evidentemente soffriva di sofferenze sue».** Ma ha fatto soffrire anche i coniugi Fraizzoli.

BOLOGNA-FIORENTINA 0-1

Il viola si addice a Pesaola

EVIDENTEMENTE gli anatemi del Mago di Prato non funzionano più. Se Cesare Badoglio fosse riuscito a far vincere il Bologna come desiderava, l'allenatore della Fiorentina stavolta sarebbe stato licenziato. «La Repubblica» di Eugenio Scalfari aveva scritto: **«Sempre pronta la valigia di Mazzone»,** raccontando: **«I nervi sono a fior di pelle soprattutto perché si è andata accentuando la polemica tra l'allenatore Mazzone e Luigi Boni, il capo riconosciuto dei circa quindicimila tifosi raccolti nei vari club. Lunedì scorso Boni chiese a nome del coordinamento la testa di Mazzone che la notte seguente, appena saputo del documento, gli telefonò riempendolo di insulti** ("una telefonata da querela", dice Boni). **I dirigenti viola hanno tentato questa sera di ricucire la situazione chiedendo ufficialmente scusa a Boni per l'episodio ma è chiaro che sarà la partita di domani a decidere la sorte dell'allenatore».** Orlandini dunque ha salvato Mazzone. A dare ad Orlandini la pallagol è stato Antognoni che ha così messo a tacere tutti i suoi critici. **«Antognoni distrugge la Fiorentina»** aveva scritto un cronista fiorentino, Massimo Bianchi, sul «Secolo XIX» di Genova, spiegando testualmente: **«Antognoni dà l'impressione, come si dice da queste parti, di tirare indietro: e non solo la gamba. Abulico, scontroso, irritabile: è forse da psicanalizzare. A nostro avviso il rapporto è incrinato in primo luogo tra Antognoni e i compagni di squadra. La lingua, si sa, batte dove duole il dente: e i compagni non hanno perdonato al biondo centrocampista il principesco contratto di ingaggio tra l'altro ostentato con dichiarazioni sprezzanti del tipo** «E' giusto che i guadagni seguano i meriti di ciascuno e che la Fiorentina mi paghi per quanto valgo». **Ditemi voi, per favore, perché mai un Pellegrini da 20 milioni annui o un Tendi dall'ingaggio ancora più esiguo dovrebbe dannarsi l'anima a coprire le spalle del "divo" che i venti milioni li raggranella con appena 360 minuti di gioco».**

L'affascinante Manuela Righini che, dopo essersi fatta le ossa al «Brivido Sportivo» è passata a «Paese Sera» ha rivelato che Mazzone pesa cinque chili in meno dall'inizio del campionato **«uno per ogni punto perso»** e dopo la vittoria di Bologna ha ammonito: **«Sarebbe sbagliato, oltre che pericoloso, parlare per i viola di vittoria scacciacrisi. I guai e i problemi di questa squadra presuntuosa ci sono ancora tutti».** L'unico a gioirne sarà Mazzone che, dopo aver recuperato due punti, recupererà un paio di chili. Il Bologna, invece, è finito in fondo alla classifica. E su «Stadio» Adalberto Bortolotti ha commentato: **«Il ritorno degli anziani (dentro Vanello e Nanni, fuori Colomba, Garuti e Mastalli) ha ancor più accentuato la stanchezza di una squadra che pare aver perduto il vigore combattivo. A questo punto serve qualcosa auspicare una sterzata?».**

Quello che serve al Bologna, a questo punto, è soprattutto un po' di calma. La sconfitta con la Fiorentina — e il conseguente ultimo posto in classifica — discendono in particolare dalla disperazione che ha preso i giocatori, facendogli disperdere energie e senso tattico. Prima del gol di Orlandini, i rossoblù avevano tenuto (anche se malamente) le redini del gioco e dovevano — ormai allo scadere della partita — cercare di non esporsi ad un prevedibile ultimo tentativo dei viola di cogliere l'intera posta in palio. Sbilanciati per le tre punte e senza un valido filtro a centrocampo, sono invece caduti nel tranello dell'unica azione efficace in contropiede imbastita da Antognoni. In quel momento si è visto che dei ventidue in campo c'era un solo giocatore di classe, Antognoni, ed è stato lui a decidere il match. Il Bologna il suo «super», Viola, l'aveva in tribuna per i postumi di un malanno che finalmente pare risolto. Alla ripresa del campionato, dunque, Pesaola potrà anche giocare la carta dell'uomo di classe, oltreché quella della concentrazione. Ma se prevarranno paura e disperazione allora il Bologna rischierà davvero di non risollevarsi più.

NAPOLI-VERONA 3-0

Di Marzio risponde a José «core ingrato»

VALCAREGGI è un uomo tranquillo. Ciccillo Esposito prima di partire per Napoli, aveva rilasciato interviste di fuoco, promettendo sfracelli. Ma zio Ferruccio non l'ha portato nemmeno in panchina. Il Verona ha perso la prima partita esterna, ma l'allenatore giura che, anche se avesse giocato Esposito, il risultato non sarebbe cambiato. Il Napoli aveva troppo bisogno di questa vittoria per calmare i tifosi. I dirigenti, invece, ce l'hanno con José Altafini, detto «core ingrato» non solo perché pretende de la liquidazione ma anche perché approfitta del teleschermo per prendere in giro Di Marzio e C. siccome non tutti avevano visto «Domenica Sprint», il telecronista Bruno Pizzul ha raccontato l'episodio anche ai lettori di «Sport Sud» nel suo commento al campionato: **«Dato che il Torino ha due Sala, il Napoli ha fatto giocare uno Stanz(i)one: è stata la migliore idea di Di Marzio».** Altafini contro il Napoli

Savoldi esulta dopo il suo gol all'11'. Una rete che ha aperto le marcature napoletane

ha il dente avvelenato: il fatto è che da quel famoso giorno in cui mise dentro il gol del 2 a 1 che consentì alla Juve di affossare il ciuccio, José ne ha sentite di cotte e di crude. Non passa giorno che qualche tifoso napoletano non gli rinfacci quella vigliaccata: i suoi ex ammiratori gli fanno un mazzo mai visto. E lui, Altafini, che è simpatico ma non certo uno stinco di santo, si vendica come può. Ferlaino dice però che non è giusto. E minaccia di non concedere più alla TV i giocatori del Napoli, se la TV continuerà a servirsi di Altafini. E' già stato chiesto l'intervento della Figc (ma José risulta tesserato per la federazione elvetica) sia dell'ordine dei giornalisti. Per consolare i tifosi napoletani, comunque, Pizzul ha rivelato che presto scoppierà un quarantotto nella Juventus: **«Le voci che filtrano dalla campana di vetro juventina sono tutte asettiche e sterilizzate da un efficace sistema di censura interna: in via ufficiale non si sa quello che pensa Boninsegna stando in panchina mentre gioca quel moccioso di Virdis. L'impressione è che sotto stia bollendo qualcosa. Il Bonimba per ora abbozza e inghiottisce amaro: chissà che prima o poi non sbotti».** Di Marzio ci spera.

LAZIO-FOGGIA 1-1

Vinicio lo porteranno via in... Garella!

L'ALLENATORE della Lazio Luis Vinicio e il giornalista principe del «Corriere della Sera» Gianni de Felice sono molto amici, sin dai tempi di Napoli, quando uscivano sempre insieme con le rispettive ragazze. Sicuramente non a caso, il cronista ha scritto a proposito del lancio di Garella: **«Il tecnico biancoazzurro ha preso la sua discussa risoluzione** (di giubilare Pulici, n.d.r.) **perché vuole addestrare fin d'ora un portiere moderno, abile nelle uscite, capace di organizzare la difesa, in modo di averlo pronto per quando — messo in pensione anche Wilson — la Lazio potrà schierare quattro difensori in linea alla brasiliana».** Ma se continua ad insistere su Garella, Vinicio perde il posto pure lui. «Olimpico» di Mario Gismondi aveva contestato sin dal primo numero l'allenatore per questa sua assurda decisione. E ora lo stesso Vinicio si batte il petto e supplica i cronisti: **«Per favore non sparate sul portiere».** A Roberto Renga ha confidato: **«Ha sbagliato ma che dovrei fare, metterlo fuori squadra?»** Sullo stesso «Paese Sera» Gianni Ranieri ha vergato questo commento: **«Garella: incredibilmente molle. Lo sbaglio terrorizza terribilmente l'intera squadra che si siede, non riacquisterà più sicurezza, il problema è grosso. Conviene in mancanza di adeguati rimedi, fargli coraggio».** Già: Lenzini non può certo andare a Monza a riprendersi Felice Pulici adesso, semmai se lo ripiglierà a fine campionato. Per fare coraggio a Garella il «Messaggero» l'ha messo in prima pagina. Ma Francesco Rossi ha spiegato: **«Il guaio è che appena si critica Garella, Vinicio pensa alla prevenzione o alle trame dei suoi nemici».**

Meglio quindi parlare del Foggia. Puricelli è sicuro che alla ripresa farà ancora meglio. Perchè durante la sosta porterà i giocatori ad allenarsi sulla spiaggia di Siponto, come ha chiesto il preparatore atletico prof. Colella, specialista di salto in lungo. Ha spiegato ad Antonio Corbo: **«E' un'idea, l'ho accolta subito. Già una volta accettai di far allenare i giocatori scalzi. Se l'idea è buona, non la boccio mai. Sulla sabbia, si fa ancora più fatica. Ricordate. Eppoi anche i portieri di una volta si allenavano sulle buche del salto in lungo. Questa non è una novità. Sulla sabbia, i miei portieri si divertiranno».** Non si diverte però Giorgio Braglia che deve consolarsi con la chitarra, perchè Puricelli non lo fa giocare. E Giovanni Spinelli ha raccontato ai lettori della «Gazzetta del Mezzogiorno»: **L'allenatore, a proposito del cannoniere Braglia, continua a comportarsi come quel tale del gioco delle tre tavolette:** "Questa vince, questa perde". **La carta appare e scompare quasi in un trucco di prestigio, e non si sa mai dove va a finire. Così per il milanista».** Ma questo Foggia può fare benissimo a meno anche di Braglia. Specie se continua a trovare dei portieri come Garella.

VICENZA-ROMA 4-3

Meglio i Rossi che i giallorossi

IL PRESIDENTE della Roma Gay Anzalone si è divertito a veder giocare il Vicenza e si è complimentato pubblicamente con l'allenatore Fabbri. Ha solo evitato di dire che, qualche mese fa, è stato a lungo incerto tra lui e Giagnoni. Poi puntò sul colbacco forse pensando che il Fabbri nato a San Giovanni in Persiceto fosse un po' troppo provinciale per ua Capitale d'Italia. Lo stesso radiocronista Ciotti ha scritto su «La Sicilia» di Catania: **«In margine alla disinvoltura ormai acquisita dal Vicenza bisognerà anche, prima o poi, spendere due parole per Giovambattista Fabbri, un allenatore per certi aspetti vecchia maniera, non in gran confidenza con la sottile arte delle pubbliche re-**

SERIE A

segue

lazioni e magari non sempre felicissimo nella scelta delle cravatte, ma che, evidentemente, sa come si prepara e si carica una squadra ».

A Roma forse non gli avrebbero perdonato di ignorare Hermès, ma a Vicenza se ne infischiano se sbaglia la scelta delle cravatte, l'importante è che non sbagli la formazione. Il Vicenza continua a progredire anche perché Paolo Rossi continua a segnare e ora ha staccato tutti i cannonieri. Sul « Gazzettino » di Venezia il redivivo Gianni E. Reif l'ha definito **« Astro nuovo (ma prevedibile) del calcio italiano concesso con troppa leggerezza in comproprietà (senza riscatto) al diabolico Farina che si è ben guardato dal restituirlo, sia pure a prezzo di mercato, a "Mamma Fiat" correndo il rischio calcolato di inimicarsi per sempre casa Agnelli. Ma il furbo "Giussi" è fatto così. Se fiuta l'affare eccezionale (e le clausole favorevoli) va sino in fondo senza guardare in faccia a nessuno e senza paura di farsi un nemico potente ».** Farina è il concessionario della Citroen e non della Fiat, può quindi infischiarsene di Agnelli.

« Il Tempo » invece se ne infischia pure della Roma. A Vicenza non ha mandato nemmeno un inviato, ha fatto svolgere il servizio dal corrispondente Franco Pozzan che naturalmente ha esultato: **« Meglio i Rossi che i giallorossi ».** Per far contento il direttore Gino Palumbo, che ha nostalgia della tarantella, Raffaele Dalla Vite sulla « rosea » ha parlato di calcio spettacolo mentre sul « Corriere dello Sport » il tecnico Ezio De Cesari ha messo in rilievo soprattutto che i 7-gol-7 sono scaturiti dagli errori delle difese. Non si è salvato nemmeno Paolo Conti: l'altra settimana tutti l'avevano invocato per la Nazionale, ora si dice che è un portiere di Serie B. Sul « Tifone » l'indomito avvocato Giuseppe Colalucci preferisce parlare delle disavventure del dirigente Giovanni Guidi, dimissionato dal Banco di Roma per la faccenda del « tabulato », e si batte per la riapertura delle case di tolleranza. Ha scritto: **« La gioventù di oggi, non è blasfemo dire che è forse la gioventù migliore, vuole come sempre è accaduto per i suoi coetanei, agire, divertirsi, combattere, soffrire e gioire... dobbiamo metterci in testa che i giovani hanno un bisogno fisiologico oltre che spirituale di impegnarsi in qualche cosa che costituisca uno sfogo alla loro esuberanza. Intanto dovremmo di corsa riaprire i casini ».** E Colalucci conta molto sull'appoggio dei giocatori della Roma. La Roma oggi significa anche soldi. Ha raccontato Franco Recanatesi su « Panorama »: **« Un barista di via Ostiense utilizza da qualche giorno monete di metallo con la scritta "Forza Roma" da una parte e l'immagine del calciatore Giancarlo De Sisti dall'altra ».** E la Roma vista a Vicenza non vale purtroppo molto di più dei miniassegni. E' il simbolo della nostra Italia.

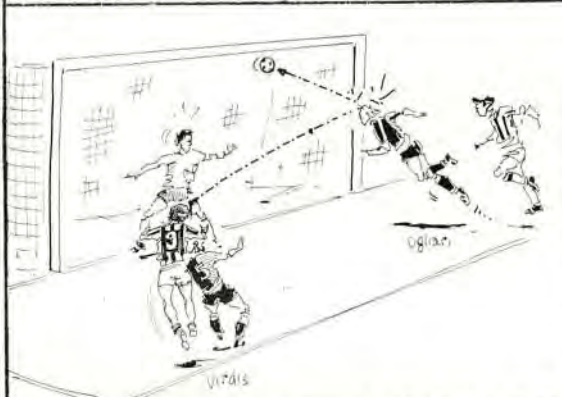
Elio Domeniconi

la moviola

di **Paolo Samarelli**

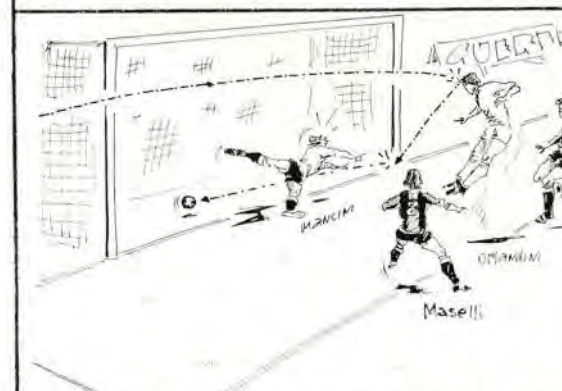
SERIE A - NONA GIORNATA DI ANDATA

PERUGIA-TORINO: 2-0. **Speggiorin colpisce a freddo dopo 3'. La difesa granata è sguarnita. Biondi crossa da destra. Due granata lisciano e l'ala perugina riesce a far centro al secondo tentativo.**

PESCARA-MILAN: 0-2. **Siamo al 10'. Il Pescara ha soggezione dei più titolati avversari. Tosetto rovescia per Maldera che segna da posizione angolata. Niente da fare per Piloni.**

JUVENTUS-GENOA 4-0. **Siamo al 74'. Ogliari infila di giustezza il proprio portiere. E' la prima delle due autoreti genoane. Scaturisce da un cross di Gentile, con Virdis che, di testa, rimette al centro.**

VICENZA-ROMA: 4-3. **Paolo Rossi segna il suo primo gol al 56'. L'azione, splendida, è corale. E' Salvi che scende sulla destra e rimette al centro. Cerilli allunga la traiettoria di testa e arriva « Rossi-gol ».**

INTER-ATALANTA: 1-0. **Gli incubi nerazzurri terminano al 52'. Marini va a battere un calcio d'angolo. Scanziani riceve al limite. Controlla e fionda imparabilmente anche per il « super » Pizzaballa.**

NAPOLI-VERONA: 3-0. **Savoldi dà il « la » alla larga vittoria azzurra. Il Verona perde la sua imbattibilità esterna. Dopo appena 11 minuti, Restelli serve di precisione Savoldi che non perdona.**

BOLOGNA-FIORENTINA: 0-1. **Mancano tre minuti al termine. Antognoni rimette al centro l'ennesimo pallone. Orlandini incorna in sospensione e la Fiorentina vince la sua prima partita di campionato.**

LAZIO-FOGGIA: 1-1. **Non sono ancora trascorsi cinque minuti dall'inizio. Bergamaschi tira dal limite, Garella si lascia sfuggire un'innocuo pallone e Bordon sigla il vantaggio foggiano.**

IL PROCESSO

di Alfeo Biagi

Dunque, il Milan vince ma non convince tutti quei critici che ne avevano anticipato il crollo. E allora, per una volta esaminate le accuse ai rossoneri e le opere di Liedholm, assumiamo un nuovo ruolo nel Tribunale delle pedate

Faccio l'avvocato del Diavolo

NILS LIEDHOLM, l'astuto barone svedese, teme più del Diavolo (col quale, del resto, ha ormai lunga e amichevole confidenza) una cosa sola: che gli avversari del Milan comincino a prenderlo sul serio. Oddio, non sarà facile che la gente continui a ridacchiare, scettica e furbastra, se il Milan continua ad ammassare punti; se gli avversari, ad eccezione della Juve, fanno come i gamberi (vero Torino?); se le squadre di secondo rincalzo alla capolista si chiamano Lanerossi Vicenza e Perugia. Squadre cui bisogna togliersi tanto di cappello. Ma poi ce lo possiamo subito ficcare in testa di nuovo, il cappello, perché G.B. Fabbri (cuor contento di emiliano rubizzo e satollo di punti) e Ilario Castagner, il viso tormentato da attore della Comèdie Française, a beccarsi lo scudetto manco ci pensano.

Così, Nils Liedholm (hai mai provato la freschezza di un mattino in Scandinavia? Lui sì...) tace, ascolta i continui processi al suo Milan, continua a vincere. Ma la gente, quella furba, non se ne dà per inteso. E sciorina le sue buone ragioni secondo le quali il Milan «non può» vincere il campionato. Che sarebbe poi un campionato ...stellare per via di quella benedetta, stramaledetta stella del decimo successo che tanto cara costò a tale Albino Buticchi, a paron Nereo, in certo senso perfino a Giannino Rivera non ancora felice papà.

Dunque, la gente, quella furba, dice.

1) IL MILAN non può vincere lo scudetto perché, sbagliando grossolanamente, non ha cercato, per sostituire Pippo Marchioro, detto anche il Napoleone della Bassa (classifica) un allenatore giovane, di quelli della nouvelle-vague. E con tecnici sorpassati come Liedholm, cinquanta abbondanti, per di più affiancato da Nonno Nereo, gli scudetti non si possono vincere.

ESATTISSIMO. Il calcio vero lo hanno inventato loro, i tecnici à-la-page. Vedi il Torino del divo Radice che passa da una Bastia all'altra, giocando calcio totale. Vedi o Napule di «occhiofino» Di Marzio, che con i Restelli, i Pin, i Mattolini, draghi delle ultime leve calcistiche, fa un passo avanti e due indietro (e di punti di distacco, nei confronti del Milan, ne ha già 5: ma Napoli è una canzone e 5 punti cosa sono mai? Tre partite da vincere mentre se il Milan ne perdesse tre di fila... bazzecole).

Poi c'è l'Inter di Bersellini, detto anche il tedesco di Borgotaro (sui monti nasce gente con la testa dura e il cervello fino, qualche volta soltanto con la testa dura) che traguarda anche lui il Milan dal pertugio dei 5 punti di distacco, ma si consola perché la Lazio del tedesco brasiliano Vinicio di punti di distacco ne ha 6. Ma Vinicio ha scoperto Garella ed ha scoperto altresì quello di cui nessuno si era mai accorto: che Felicino Pulici non era un portiere con le carte in regola e l'ha silurato con certi modini simpatici e umani, che rallegrano Roma tutta. Pulici, dispettoso com'è, è andato a Monza dove, non intendendosi di calcio proprio per niente, l'hanno scambiato per un portiere degno della Nazionale: e, continuando a vivere con la testa fra le nuvole, vanno a giro fregandosi le mani soddisfatti per la fregatura che hanno allentato alla Lazio. Poveracci, quando si accorgeranno dello sbaglio, forse sarà troppo tardi: cioè saranno risaliti dalle ultime alle prime posizioni della serie cadetta.

Conclusione: il Milan non può vincere lo scudetto perché si è affidato all'ineffabile Liddas, tecnico anziano, che non segue i dettami del calcio futuribile.

2) IL MILAN non può vincere lo scudetto perché non ha capito che oggi si deve giocare senza il regista fisso. Chi ce l'ha è fesso e il campionato non se lo becca di certo.

Infatti tutte le squadre che hanno ripudiato il regista tradizionalmente inteso sono davanti al Milan, naturalmente. Per rendersene conto basta fare una operazione molto semplice: prendete la classifica della serie A, rovesciatela, leggetela, magari con una certa fatica. Vedrete subito che il Milan è in coda e quelle senza il regista in testa.

Liedholm, infatti, credulone e ingenuo com'è, ha abboccato all'amo di Rivera e Capello i quali, con arti subdole e irresistibili, sono riusciti a convincerlo che avrebbero potuto giocare assieme nel Milan. Il quale, così, di registi ne ha addirittura due e pertanto fa crepare dal ridere tutti quelli che, a differenza di Liedholm, di calcio se ne intendono per davvero. Il fatto che i due registi Rivera e Capello dettino gioco d'alta scuola al Milan e siano fra i punti chiave della squadra, che colleziona punti e vittorie come fossero miniassegni rarissimi, non fa un baffo a nessuno. Prima o poi, se ne accorgerà quel bonaccione di Liedholm cosa succede a giocare con il doppio regista! Tutto sta a vedere se ne accorgerà prima di aver vinto lo scudetto, oppure dopo. Ma questi sono dettagli di infima importanza.

3) C'E' POI BEARZOT che si scompiscia dalle risa al solo pensare che Liedholm fa giocare terzino Aldo Maldera, quello che Pippo Marchioro, detto anche il Napoleone della Bassa (classifica) voleva vendere subito per cominciare la ricostruzione del Milan. Maldera non è un terzino moderno per il semplice fatto che nella squadra non gioca da mezzala, come fa, invece Tardellino. Quindi Liedholm non ha capito niente

NILS LIEDHOLM

e lo scudetto non potrà mai vincerlo, pensa Bearzot.

Esatto: Maldera, cinque gol in nove partite con la maglia numero tre; è un altro dei colossali errori di Liddas, il «barone» che non sa di calcio. Lui si ostina a schierarlo in una certa maniera per cui accade, ogni domenica, quanto segue: l'avversario pensa che Maldera sia un difensore e se ne frega di marcarlo. Tanto, pensano i tecnici che se ne intendono, sarà lui, Maldera, a doversi preoccupare della mia ala destra. Invece quel pazzerellone di Maldera non se ne preoccupa affatto. Lui crede (pensate fin dove può arrivare l'ingenuità di un ragazzo...) che sia utile per il Milan il fatto che, incustodito com'è, possa sganciarsi una decina di volte per ogni partita, in modo da piombare come un falco nell'area di rigore avversaria per raccogliere i lanci sapienti di Giannino Rivera, o le imbeccate di Giorgio Morini, o i traversoni violenti di Buriani. E magari spinge la sua dabbenaggine fino a colpire la palla al volo ed a sbatterla in gol. Robe da non credersi: e infatti nessuno ci crede, Maldera continua a segnare e Liedholm non sa che, così facendo, si sta scavando un abisso sotto i piedi. Gli svedesi, si sa, sono un popolo molto fiducioso.

4) IL MILAN, dicono ancora i super-furbi, non può vincere il titolo perché ha sbagliato tutta la campagna acquisti. E invece di cercare una punta ad hoc, ha comprato un centrocampista come Ruben Buriani e un bassotto come Tosetto. Per cui è costretto a giocare senza punte: e senza punte i campionati non si vincono di certo!

Esatto. Infatti il Milan è riuscito a segnare, finora, soltanto 17 gol ,che sono una miseria se confrontati agli 11 gol del Torino che di punte, volendo, ne avrebbe tre (Graziani, Pulici, Garritano) e comunque non gioca mai con meno di due. Non parliamo poi del Napoli che con la punta super-star Beppe Savoldi, e con Luciano Chiarugi, di gol ne ha bollati ben 13 (il 13, nella cabala, è superiore al 17, lo sanno anche i maghetti di periferia). Per tacere dell'Inter che con Anastasi e Altobelli (costati poche lire, vero Fraizzoli?) è andata a rete 9 volte. Ingannando così biecamente il Milan, che continua a pensarla all'antica: pensa, cioè, che i gol chiunque li segni, abbiano lo stesso peso specifico. E allora Liedholm sguinzaglia all'attacco non solo Maldera, ma anche Rivera, Buriani e perfino Bigon. Il che è veramente troppo, dovendo giocare Albertino nostro da centravanti arretrato.

Tralasciamo, poi, un dettaglio, in fondo marginale, ma che potrebbe sempre costituire capo d'accusa per Liedhom: la preferenza accordata al giovane Collovati (chi era costui?) nei confronti di Tato Sabadini, terzino ex-nazionale, centrometrista di vaglia, titolare per censo. Ma no, Liedholm non lo fa giocare e manda dentro Collovati. Il quale, magari, gioca benissimo, crea vorticoso movimento alle spalle di Rivera e Capello, arriva perfino a segnare bellissimi gol, come quello di Pescara. Ma fino a quando Liddas non si deciderà a cacciarlo per far entrare Tato Sabadini gli avversari del Milan possono dormire sonni tranquilli (e infatti dormono sereni come bimbi, mentre i rossoneri se la squagliano in assoluto silenzio).

PRIMA DI PASSARE al verdetto, voglio segnalarvi un altro capo d'accusa contro il Milan: il comportamento di Gianni Rivera a Pescara. Il solito mascalzone, isolato ma non per questo meno mascalzone, lancia una pietra in campo che va a colpire, netto, la tempia sinistra di Rivera. Il quale si accascia, sta male, ha tanta paura. Ma appena gliela fa a parlare, dice: «Mi dispiace soprattutto per il Pescara e per Pescara, che non meritavano questo dolore. Avessi potuto, sarei tornato a giocare. Ma il medico me lo ha proibito. Sono sinceramente addolorato perché, ripeto, è stato il gesto di uno solo, la città, la società, i tifosi abruzzesi non c'entrano. Non mi era mai accaduto, avrei dato chissà cosa perché non accadesse a Pescara».

Dal che si vede che Rivera non è uno sportivo moderno, perché gli sportivi moderni si accasciano anche se li colpisce un moscerino di striscio e si fanno immediatamente ricoverare in Ospedale (Rivera ha rifiutato seccamente). Con un Rivera come capitano, volete che il Milan vinca lo scudetto?

Rivera, a Pescara, è stato talmente poco furbo, che tutti, ma proprio tutti, sono stati concordi nel convenire che non faceva la commedia. Piero Aggradi, il desolato D.S. della società biancazzurra, diceva infatti: «No, Rivera non avrebbe potuto tornare a giocare, sarebbe stato un azzardo. Gli ho parlato subito dopo il fattaccio, era in stato confusionale, ma non appena si è ripreso ha avuto parole molto comprensive per il Pescara, scagionandolo da ogni responsabilità. Cosa avremmo potuto fare, noi della Società, di fronte al gesto imprevedibile di un teppista isolato? Niente. Rivera, e quelli del Milan, lo hanno molto simpaticamente riconosciuto. Speriamo lo riconosca anche il Giudice Sportivo perché la squalifica del campo sarebbe una punizione ingiusta e immotivata per la mia Società».

BENE, siamo ormai al verdetto. Visto e considerato che i capi di accusa contro il Milan di Liedholm sono numerosi, gravi e indiscutibili, condanno la società rossonera a vincere lo scudetto della stella, applicata la quale sulle maglie rossonere sarà esposta alla gogna nella piazza del Duomo di Milano. E tutti i furbi, quelli che, a differenza di Liddas, di calcio ne capiscono per davvero, sfileranno davanti ai giocatori del Milan con la stella cucita sul petto, e gli tireranno i pomodori marci che, in Inghilterra, vogliono tirare ai teppisti degli Stadi.

Giusta punizione per questo Milan col tecnico anziano; con due registi; con un Buriani che gioca per tre, ma che non è una punta; con Maldera che continua a non capire che segnare gol non conta niente se non si gioca mezzala nella squadra di Club e terzino in Nazionale; che schiera Collovati invece di Sabadini nonostante Collovati sia più forte di Sabadini; insomma giusta punizione per questo Milan fuori regola, che sbaglia tutto e non se ne accorge nemmeno. O no?

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Il Milan capoclassifica conferma che un allenatore per vincere ha bisogno di buoni giocatori, ma che questi per rendere al massimo hanno bisogno di un buon allenatore: bravo Liedholm. Condannati gli esperimenti di Vinicio e l'audacia di Pesaola. Ho visto Juve-Genoa: i bianconeri sono troppo nervosi, i genovesi sfortunati (con un Pruzzo fortissimo). Anche ai granata sono saltati i nervi: come la mettiamo?

Juventus e Torino check-up al Derby

HO SEGUITO JUVENTUS-GENOA per studiare la proclamata crisi della Juventus. Evidentemente se c'è stato un quattro a zero è difficile continuare a parlare di crisi. C'era magari un problema di fiducia e di risultato. I quattro gol, però, hanno risolto la questione. La partita, molto bella e combattuta, deve essere divisa in due parti. La prima si concludeva con il primo meritato, ma fortunoso gol del ventitreesimo del secondo tempo; la seconda diventava una felice vendemmia. Nei primi 70 minuti di gioco la Juve ha sofferto moltissimo. Era nervosa, portava troppo il pallone, dribblava e giocava lateralmente. Così facendo, facilitava il raggruppamento totale del Genoa, affollando l'area.
I bianconeri tentavano allora la via del cross all'inglese sia per Virdis che per Bettega. Anche in questo caso, però, la testa di Berni, Onofri e Ogliari respingeva sempre il pallone.
La Juventus ha avuto il grande merito di non aver mai mollato. Il suo impegno, sebbene confuso, è sempre stato totale così come è ottima la sua forma fisica. Il nervosismo faceva però sbilanciare le posizioni prestabilite. Sembra che la Juventus, abituata ai fasti dell'anno scorso, non si rassegni a trovarsi di fronte avversari agguerriti e che le oppongono maggior resistenza di quanto non facessero l'altro anno. La Juve non sembra preparata mentalmente ad affrontare con serenità le difficoltà del campionato 1978 che la vede un po' staccata dalla testa e con varie squadre più o meno al suo stesso livello. Come reagisce allora? Gioca individualmente. Tenta l'exploit personale. Porta il pallone. Ha reazioni sproporzionate di fronte al minimo fallo (vedi Gentile su Di Giovanni).

LA JUVENTUS ha una rosa di giocatori nettamente superiore a quella delle altre squadre e, siccome nei confronti a due può avere sempre la meglio, dovrebbe invece reagire solo facendo mostra della sua classe e della sua alta qualità di gioco. I bianconeri dovrebbero verticalizzare di più per poter così trovare maggiori spazi liberi nella difesa avversaria.

Per arrivare a sbloccare il risultato, c'è voluto, però, che il Genoa rimanesse in soli dieci uomini. Dopo, è stato tutto più facile. Gli autogol hanno gonfiato la vittoria. La Juventus, oltre a ritardare il gioco dribblando e portando il pallone, mostrava di avere il problema Virdis. Questo giovane che rappresenta sicuramente l'avvenire e che è molto buono, non fa ancora coppia con Bettega. In ogni coppia di gemelli, uno dei due deve fare il kamikaze in punta come fa Boninsegna. L'altro, invece, deve partire da più lontano, organizzando ed arrivando al momento giusto per il gol. Virdis e Bettega, invece, hanno lo stesso gioco ed anche per questo la Juventus manca di profondità. Le manca un uomo-base in punta. Ciò danneggia Bettega che non trova l'uomo schermo capace di togliersi al momento giusto.

VIRDIS è il futuro. Il calcio però vive alla giornata. Fino a quando non sarà raggiunta l'intesa Virdis-Bettega, negli allenamenti e nelle amichevoli o in certe altre partite, è meglio che giochino l'opportunismo e la furbizia di Boninsegna. Nel primo tempo la Juventus ha avuto una sola vera occasione. Bettega è partito sulla sinistra dribblando ed ha dato un passaggio raso in diagonale per Tardelli e per Virdis che si trovavano accanto al punto del rigore. Tardelli, intelligentemente, ha fintato il tiro lasciando Virdis solo, cosicché il sardo ha avuto il tempo di stoppare e tirare, purtroppo alto. Con Boninsegna era gol al cento per cento. E la partita si poteva considerare chiusa e si sarebbe sviluppata su un gioco prestigioso per la Juventus. Il quattro a zero fa dimenticare questa occasione gol più unica che rara. Se la partita fosse finita con uno zero a zero, quanti processi ci sarebbero stati!

IL GENOA, che era stato criticato col Torino, questa volta ha fatto una bellissima impressione fino a quando in campo sono rimasti tutti e undici i suoi giocatori. I genoani hanno giocato a tu per tu con i bianconeri ed hanno avuto le loro belle occasioni; rispondendo con bellissimi contrattacchi non appena ne vedevano l'opportunità. Perfino Ghetti, a dieci contro undici, si è trovato solo davanti a Zoff su passaggio di Pruzzo. Poteva segnare, portando il Genoa in vantaggio quando la partita era ancora bloccata sullo zero a zero. Pruzzo a Torino ha finalmente fatto onore alla sua fama con un repertorio di grande classe. Ha però un difetto facilmente rimediabile. Stoppa tutti i palloni che arrivano su di lui, sia di testa, che di piede, che col petto. Protegge la palla col suo corpo piazzato su un paio di solidissime gambe forti come colonne. Questa protezione del pallone però diventa difficile se Pruzzo si trova faccia a faccia con tipi come Mozzini o Morini che sono ancora più solidi di lui. Dovrebbe imparare ad alternare il gioco controllando la palla se è solo, ma sviando o giocando di prima se è marcato da vicino. Così sorprenderebbe di più il suo diretto avversario. Abbiamo visto che adesso Pruzzo si impegna a fondo, lotta sul proprio pallone proprio come fa Graziani, complimenti. Lo stiramento di Damiani ha danneggiato moltissimo il Genoa poiché con la sua velocità e i suoi cambi di posizione intimoriva tutta la difesa juventina. Simoni, intelligentemente, per non obbligare Damiani a seguire Gentile negli attacchi sulla fascia sinistra, ha messo sul terzino juventino Di Giovanni. E' stata questa marcatura asfissiante che ha innervosito il già nervoso Gentile, portandolo a reagire malamente.

IL MILAN prosegue in testa. E' imbattuto ed ha tre punti di vantaggio sulla Juventus. Ciò dimostra che se un allenatore ha bisogno di buoni giocatori per fare risultati è anche vero però che i giocatori hanno bisogno di un buon allenatore per rendere al massimo. Quindi complimenti a Rocco e a Liedholm.

Maldera ha ancora segnato. Ciò denota che l'attacco dei terzini e dei centrocampisti è il protagonista nel gioco totale del Milan. Il sasso scagliato sulla testa di Rivera mi ricorda la partita Inter-Indipendiente a Buenos Aires per la finale della Coppa del Mondo. Sugli interisti, impalati sull'attenti durante l'inno nazionale, il pubblico sparava sassi con le fionde.
L'infortunio a Rivera ha impedito che il Milan arrotondasse la vittoria con un terzo gol. Infatti il rigore concesso al Milan è stato sbagliato da Tosetto. Rivera quest'anno ha fatto sempre centro.

IL TORINO ha perso a Perugia. Dobbiamo però ricordarci che i grifoni in casa hanno perso una sola partita da due anni in qua. Il Torino è addirittura a quattro punti e si è anche visto sorpassare dalla Juventus. Dunque il derby Toro-Juve della prossima giornata sarà di fuoco. Speriamo che l'agonismo resti nei limiti della sportività. L'espulsione di Pecci dimostra che anche il Torino soffre di nervosismo di fronte all'incalzare degli altri club e non sopporta l'idea di non stare a guardare la mischia dall'alto della classifica come faceva l'anno scorso.

IL VICENZA è la bella rivelazione dell'anno come lo è il suo goleador Paolo Rossi che è anche il capocannoniere del campionato. Sette gol non si vedono spesso. Anche la Roma col rientro di Musiello si è battuta benissimo. Avrebbe anche potuto pareggiare se il portiere vicentino, all'ultimo minuto, non avesse parato un rigore dello specialista Di Bartolomei. Bella vittoria del Napoli per tre a zero sul Verona, una squadra che fuori casa stava facendo buoni risultati. Ciò è la prova che la squadra di Savoldi e Chiarugi ha solide ambizioni. Savoldi è in forma. Segna sempre. Se anche Chiarugi cominciasse a fare gol, il Napoli potrebbe diventare uno dei punti di forza del campionato. Il debuttante Mocellin ha segnato un gol straordinario che assomiglia al celebre gol di Mazzola a Budapest in Coppa Europa. E' una prova della sua grande classe. Ha solo 21 anni e dovrà essere seguito da vicino.

L'INTER finalmente, ha vinto a San Siro. E' di buon augurio. La squadra nerazzurra è costruita per difendersi, se imparasse anche ad attac-

Era nato male il derby-povero tra Bologna e Fiorentina. L'arbitro e i giocatori erano entrati in campo (sopra) come spazzaneve. Dopo avere dominato il Bologna ha sfiorato il gol con De Ponti (a sinistra): per Mazzone una sofferenza in più (a sinistra). Ma dopo il gol propiziato da Antognoni, i guai sono rimasti a Pesaola, uscito sotto una pioggia di palle di neve (foto a fianco)

care, darebbe già da quest'anno delle belle soddisfazioni. Come è noto, la forza offensiva è creata soprattutto dalla spinta dei centrocampisti e dei difensori. Questo nodo del gioco deve ancora progredire nei nerazzurri. Se ci riusciranno potranno entrare in lotta per lo scudetto: il Milan ha lo stesso gioco ed è in testa. La Lazio ha perso ancora un punto contro il Foggia all'Olimpico. Scambi continui nella formazione laziale non possono che nuocere all'affiatamento e al progresso della squadra. Quando una squadra va male, l'allenatore deve selezionare gli undici che ritiene i migliori e continuare a dar loro fiducia anche se i risultati si fanno attendere. Troppi cambi frastornano e non portano mai risultati stabili. Garella, che è costato il gol, non mi era piaciuto nemmeno nel derby con la Roma. Ha una presa fragile, si lascia sfuggire i palloni, esce intempestivamente, gioca troppo coi pugni anche quando è possibile una presa sicura che bloccherebbe definitivamente il pallone e il pericolo. Il Foggia ha incamerato un punto prezioso. E sarebbero potuti essere anche due se non ci fosse stato un sempre sgradevole autogol.

LA FIORENTINA a Bologna ha affondato i rossoblù che reggono adesso da soli il fanalino di coda. Per i viola, invece, è un trampolino di rilancio. E' la loro prima vittoria dell'anno ed è capitata in un derby. Pesaola, pur di vincere la partita sullo zero a zero, ha schierato tre punte nel secondo tempo. De Ponti si è trovato allora nella possibilità di dare la vittoria al Bologna, però l'ha banalmente fallita facendo anche sbagliare Fiorini che era solo vicino a lui. Adesso si rimprovererà a Pesaola la sua audacia. Se De Ponti avesse segnato, l'avrebbero portato in trionfo. Morale amara. Nel calcio solo chi vince ha ragione.

H. Herrera

LA GAZZETTA DI COVERCIANO

Al supercorso per allenatori sono sempre più frequenti le lezioni « notturne ». Questa volta è stato il turno di Luis Vinicio

Il «mister» di notte

Lunedì 21

TATTICA E CONTROTATTICA. L'esperimento della conferenza notturna sembra piaciuto. Dopo Mazzone ne approfitta anche Luis Vinicio. Sembra che dopo cena i corsisti siano più tranquilli, forse più attenti. Di certo si rischia meno. Vinicio ha parlato dell'evoluzione del calcio e della posizione che il calcio italiano ha in questo momento in campo internazionale. Secondo Vinicio, dopo anni di abbandono, stiamo rientrando a piccoli passi in un discorso europeo. In altre parole stiamo colmando solo ora un vuoto che si è aperto almeno sette e otto anni fa. Ha parlato poi delle ultime scoperte e in maniera particolare del fuorigioco all'olandese, quella tattica che per primo riuscì a portare in Italia con il Napoli. Al termine della conferenza i corsisti hanno voluto sapere dallo stesso Vinicio quali sono le « controtattiche » da usare per neutralizzare questo tipo di gioco.

Martedì 22

BURGNICH SPIEGA L'INTER Lello Antoniotti è il corpo di questo supercorso, come Allodi ne è l'anima. Allodi organizza, convoca, dispone, spesso dietro una scrivania, spesso attaccato a un telefono; Antoniotti esegue, coordina, sempre a contatto con i corsisti. Le sue lezioni sono fra le più apprezzate. Oggi parla di sistemi di gioco e di tattiche.

Parla del catenaccio, dell'evoluzione, dell'invenzione del libero. Quindi cita l'Inter, la grande Inter, quella di Helenio Herrera. Fra gli ascoltatori c'è anche Burgnich e Antoniotti lo invita a proseguire. Burgnich disegna il campo e attacca: « **Il 2 e il 5 dovevano marcare le punte avversarie. Tutte le squadre allora giocavano con due punte. Sul centrocampista più avanzato andava il 4. L'11 partiva da sinistra e si buttava sul centro in maniera da aprire un varco per il 3 che aveva le caratteristiche fisiche e atletiche per fare lunghe rincorse. Di solito questa azione iniziava così: l'11 prendeva la palla, si girava su se stesso e, mentre faceva questo, il 3 si era già smarcato in avanti per ricevere il pallone. Quando il 3 andava avanti, il 5 andava a coprirlo, mentre il 6 faceva lo stopper. Il 9 faceva un gran movimento davanti, per aprire dei varchi all'8 e al 7** ».

Antoniotti lo interrompe per chiedergli del 10. « **Il 10 faceva l'uomo guida, stava indietro per raccogliere le nostre palle e per poi lanciare gli altri. In avanti si spostava verso sinistra** ».

E il 6? « **Il libero difficilmente lasciava la sua posizione, come del resto il 2 e il 5** ».

Interviene ancora Antoniotti per completare il discorso sul 10. Si parla a numeri e non si fanno nomi. La grande Inter è ormai sui libri di testo. Il 10 era Suarez, il 6 Armando Picchi, l'11 Mariolino Corso. Ma il 9, il 7, il 4? Gli uomini cambiavano, la tattica poteva essere adattata di volta in volta, ma l'Inter rimaneva.

Una precisazione importante in chiusura. Ha detto Burgnich: « **I tre di punta, il 7, l'8 e il 9 non avevano l'obbligo di seguire l'avversario che gli aveva tolto la palla, ma dovevano andare preferibilmente a nascondersi in una zona molto lontana per costringere questo avversario prima a cercarli, poi a rincorrerli** ».

Mercoledì 23

LE NOSTALGIE DI « MONDINO ». E' la settimana di Fabbri, Edmondo, « Mondino » per gli amici. Quello del Mantova, di Wililam Negri, di Giagnoni, della nazionale, di Pak Doo Ik, del Bologna, infine, tanto per intenderci. E' stato invitato al supercorso per tenere quattro lezioni, due in aula e due sul campo, di tecnica calcistica per il collettivo. E' arrivato con l'entusiasmo di un trentenne e si è messo subito al lavoro. Ieri in aula, oggi sul campo. Ma il sole non arriva presto, alle 8,30. C'è rugiada, c'è umido, fa freddo: meglio rifugiarsi in palestra.

E' fuori dal giro da qualche tempo. Fa il viticultore: « **Senza pretese di esserlo, e purtroppo** ». Purtroppo? « **Eh, sì, perché quando uno ha vissuto nel calcio per tanto tempo, resta legato all'ambiente e vorrebbe essere ancora una ruota in azione. Nostalgie non mancano** ». Nostalgie? « **Non mi sento da pensione. Potrei fare ancora molto per il calcio** ». Togliendo posto a uno di questi giovani? « **Per carità! E' giusto che i giovani oggi vadano avanti, anche se ai miei tempi era molto più difficile, ma anch'io potrei fare qualcosa** ». Ai suoi tempi... « **A 35 anni era impossibile allenare una squadra di A. Oggi succede. Io, per esempio, ci sono arrivato con il Mantova. Ma ho dovuto sudarmi tre promozioni, dalla quarta serie alla serie A. Mica scherzi** ». Nel calcio, cosa potrebbe fare? « **Non certo il marciapiede, mi sono spiegato?** « **A dire la verità, poco. Non vorrei essere delegato a comprare e vendere giocatori. Potrei dare dei consigli** ». Intanto tiene delle lezioni al supercorso. « **Ecco, metto la mia esperienza a disposizione di questi giovani** ». Questo corso potrebbe essere fatto meglio? « **E' validissimo. Chi esce di qui sa tutto quello che deve sapere un buon allenatore** ». Ma saprà anche metterlo in pratica? « **Per esserne sicuri ci vorrebbe l'esperienza. Quella che avevamo noi, ai nostri tempi. Il corso dà le nozioni necessarie. Se poi qualcuno non sa metterle in pratica, peggio per lui** ».

Giovedì 24

IL NUMERO UNO. Presentato da Italo Allodi come il numero uno del quotidiano numero uno, ha fatto il suo ingresso nell'aula magna del centro tecnico di Coverciano il collega Gianni De Felice, capo dei servizi sportivi del Corriere della Sera. Tre campionati del mondo alle spalle, 95 presenze al seguito della nazionale, un bagaglio di esperienze davvero più unico che raro. De Felice ha parlato dei rapporti fra allenatore e stampa (« **Non belligeranza, ma divergenza di interessi** »). Dopo aver affermato che la stampa non condiziona, ma è condizionata dal risultato, Gianni De Felice ha dato alcuni suggerimenti. 1. Non utilizzare un addetto stampa o un ufficio stampa per non dare l'impressione di voler evitare un confronto diretto. 2. Distinguere fra giornalista e giornalista. Con alcuni è possibile avere dei rapporti anche di fiducia, con altri è bene avere rapporti molto professionali. Per chi ha compiti direttivi all'interno di un giornale, è molto importante sapere da un allenatore quello che si nasconde dietro un fatto, senza per questo doverne parlare necessariamente sul giornale. Alcuni cronisti, invece, assetati di notizia e di clamore, possono diventare pericolosi. 3. Non dare in anticipo la formazione per evitare polemiche e illazioni su eventuali incertezze o cambiamenti dell'ultima ora. 4. Non drammatizzare sulle critiche. Per forza di cose siamo superficiali e ogni allenatore deve corazzarsi di fronte a questo tipo di bombardamento. 5. Non aver paura di ricorrere all'articolo 8 della legge sulla stampa. Se viene pubblicata tra virgolette una dichiarazione che non ha fatto, l'allenatore deve mettersi in contatto con chi ha firmato il pezzo, chiedere chiarimenti e esigere la rettifica. Se rettifica non c'è, spedire la raccomandata (« **che ogni società — ha aggiunto De Felice — dovrebbe avere già stampata** »). 6. Non prendere per oro colato i giudizi dati dai giornalisti al termine di partite in notturna. De Felice ha poi insistito su un concetto: « **Non aver paura della cratica continua, preconcetta. La continuità della critica toglie credibilità alla critica stessa. Preoccuparsi invece della critica occasionalmente negativa. L'opinione pubblica — ha continuato — non si fa condizionare dai giornali. Sono i giornali che tentano di andare dove pensano andrà l'opinione pubblica. Questo è valido almeno per quei giornali che devono vendere con lo sport** ». De Felice ha poi risposto a una serie di domande che gli sono state rvìolte da Pantaleoni, Rumignani, Perani, Sonetti e dal professor Maderna.

Venerdì 25

ALLODI E L'ISEF. Quanto prima Italo Allodi lancerà un appello e per questo ha chiesto l'aiuto della stampa. Il direttore del supercorso di Coverciano, vorrebbe più stretti collegamenti fra Isef e calcio, allenatori in particolare. Vorrebbe in altre parole che ogni giocatore « anziano » che ha l'intenzione di diventare allenatore, avesse la possibilità di seguire, almeno come semplice ascoltatore, i corsi dell'Isef. E questo ancor prima di smettere di giocare. Al supercorso di quest'anno c'è un iscritto che è diplomato all'Istituto Superiore di Educazione Fisica. E' Ulivieri, l'allenatore della Primavera della Fiorentina.

Enrico Pini

Mamma Fiat

La Casa torinese è accusata di « monopolio dello sport ». Ingiustamente, però: oggi solo le industrie hanno i mezzi per promuovere un settore che in Italia langue ormai da troppo tempo

Premiata Ditta Sport

FORMULA 1

ATLETICA

LOTTA

TIRO CON L'ARCO

RALLY

NUOTO

CANOTTAGGIO

L'ASPIRAZIONE alla pratica sportiva, in Italia, è ancora tale ad oltre trent'anni dalla Costituzione: ne è cronica e fedele testimonianza l'assenza di qualsiasi presupposto legislativo ed operativo (a carattere nazionale) in grado di offrire le dovute garanzie. Carenza gravissima ove si pensi all'esistenza — addirittura — di una «Carta Europea dello Sport per Tutti» che il Consiglio d'Europa ha approvato due anni e mezzo or sono.

Al riguardo, ha ragione Onesti quando afferma che il CONI rimane l'unico ente italiano ad interessarsi dell'argomento che — in verità — neanche concerne il suo mandato. Difatti il Comitato Olimpico dovrebbe occuparsi unicamente dello sport agonistico che è l'emanazione più esasperata e verticistica di quel complesso fenomeno socio-politico che riguarda lo sport motorio. E' un concetto, quest'ultimo, che coinvolge civiltà e cultura: così affermano i massimi esponenti dell'intellighentia nostrana. E hanno ragione: dimenticano, però, l'aspetto politico (leggi Stato) che s'è sempre e disinvoltamente disinteressato del problema. A cominciare dai fautori della Costituente i quali — nelle drammatiche ore in cui operavano — non si sono resi conto dell'importanza sociale d'un simile argomento. Che interessa i giovani in un'età in cui è facile cadere fra le braccia di irreversibili chimere. Mancando un substrato legislativo da cui far scaturire uno strumento operativo, sono venute meno di conseguenza le infrastrutture necessarie a fare sport.

INFRASTRUTTURE si diceva: ebbene, rispetto ai paesi più progrediti, l'Italia si colloca al modesto livello del Terzo Mondo. La riprova? Il rapporto fra la superficie procapite di impianti sportivi è inferiore del 10 per cento (almeno) a quello dell'Inghilterra, della Finlandia, della Germania Federale, della Svezia, della Francia. Non parliamo, poi, dei cosiddetti praticanti: la Doxa, qualche tempo fa, ha condotto un'inchiesta che ha evidenziato risultati preoccupanti: solo il 2,6 per cento della popolazione italiana pratica realmente uno sport, quasi il 90 per cento dei giovani (dai 10 ai 18 anni) non s'è accostato ad un'attività sportiva.

Afferma il Coni — nel suo ultimo libro azzurro — che tali dati sono particolarmente sconfortanti al pensiero che la popolazione attiva (in senso motorio, s'intende) è pari al 10% in Polonia, al 12% in Cecoslovacchia ed Israele, al 13% in Svezia, al 17% in Austria, al 20% in Danimarca. Non solo: in questi paesi s'è avvicinato con consuetudine alla pratica sportiva almeno il 30% dei giovani.

SUI FINANZIAMENTI sarebbe meglio sorvolare: non esiste una voce sportiva nel capitolo che riguarda le «spese»: di qui il logico ricorso al Totocalcio e al Totip. C'è solo da rabbrividire al pensiero di quanto accade all'estero. In *Francia*, dal '61 al '75, sono stati destinati (e spesi!) 820 miliardi di lire in campo sportivo; in caso di costruzione di impianti, poi, la sovvenzione statale prevede interventi che variano dal 50% al 75%. *Germania Federale:* alla voce sport compare una spesa di dieci miliardi di marchi nell'arco di nove anni. In *Belgio* si spendono oltre duemila milioni all'anno per potenziare un substrato di impianti già considerevole. *Jugoslavia:* sono sette i miliardi all'anno che lo Stato destina alle attrezzature ed alla impiantistica. *Spagna:* millecinquecento miliardi da spendere in sette anni. Addirittura ottimale è il piano di lavoro che ha predisposto la *Cecoslovacchia:* ogni diecimila abitanti deve esserci un campo di calcio, una palestra ed una piscina. La *Bulgaria*, a sua volta, mette a disposizione: 4350 campi di calcio, 6775 campi di pallavolo, 1967 campi di pallacanestro, 162 piste di atletica, 99 poligoni di tiro, 87 piscine, 16 piste ciclistiche. Pure l'*Albania* prevede un contributo statale: ammonta a novecento milioni di lire all'anno. E noi? Un esempio solo, che delinea la drammaticità della situazione: l'Italia possiede meno piscine coperte della sola Mosca.

La situazione in cui operano gli atleti è differente: nell'Est Europa e a Cuba esiste lo « Sport di Stato » che ha, come premessa e come scopo, la qualificazione e la quantificazione d'una ideologia. Lo sport, insomma, come bandiera di prestigiosa rappresentanza. Gli statunitensi si difendono con i «colleges», dove allo studente è permesso vivere studiando e praticando sport, e con il professionismo. Fenomeno ufficiale e pubblico: a differenza di quanto avviene oltre cortina dove lo «Sport di Stato» maschera da dilettanti gente che è professionista fino al midollo.

DA NOI è tutto diverso, calcio a parte. Ecco perché, di fronte a tali realtà, ci pare assurda la contestazione — più o meno amichevole, più o meno maliziosa — di cui è vittima il *Centro Sportivo della Fiat* che pure spende, in proiezione sportiva, dieci miliardi di lire all'anno. La polemica, al riguardo, è scaturita allorquando la Fiat Iveco (una holding che opera nel settore degli autocarri e degli autobus e che dà il nome alla società di atletica leggera) ha contattato nmerosi atleti della nazionale. A cominciare dai due personaggi più rappresentativi: Sara Simeoni e Pietro Mennea che fa già parte d'una società della Fiat, la Carrelli Elevatori di Bari.

D'altra parte è pure logico che la Iveco sia intenzionata a vincere il Campionato di Società ed a partecipare — con buone chances di successo — alla Coppa Campioni. Gli strali si sono levati in misura amplissima: quasi fosse una colpa voler fare sport.

I puristi (di che cosa, poi?) non hanno capito, (o non vogliono capire) che è assai difficile per un atleta raggiungere i massimi livelli e rimanervi. Per farlo occorre la contemporanea presenza di alcuni fattori: proprio quelli che offre il Centro Sportivo Fiat.

Osservate la Simeoni, ad esempio fino ad oggi ha dovuto interrompere gli allenamenti ogni qual volta Giove Pluvio ha deciso di entrare in scena. Perché a Verona non esiste un adeguato impianto al coperto. Inoltre trasferendosi alla Iveco può continuare a praticare sport con serenità perché il futuro, sotto forma di un posto di lavoro, le è stato garantito.

La «politica sportiva» della Fiat — per tutta risposta alle critiche degli ultimi giorni — ha ricevuto poi apprezzamento ufficiale in occasione dell'ultima riunione della Giunta Esecutiva del Coni.

E' stato rilevato, in tale circostanza, che le iniziative del Centro Sportivo Fiat favoriscono lo sviluppo di numerose discipline dilettantistiche a tal punto che le federazioni interessate hanno potuto incrementare sensibilmente sia l'attività di base sia la partecipazione a manifestazioni internazionali. La Giunta del Coni, nel prendere atto di questa positiva realtà, ha auspicato che l'operato dell'industria torinese venga seguito dal mondo imprenditoriale pubblico o privato. Così come avviene in altri paesi dove lo sport — peraltro — riceve un importante contributo legislativo e finanziario dello Stato. I membri del Consiglio d'Amministrazione del Coni, infine, hanno rilevato che il Centro Sportivo Fiat si rivolge non solo all'attività agonistica ma anche a quella promozionale e sociale. Il che è fattore altrettanto importante del precedente in quanto sviluppa la diffusione della pratica sportiva anche a livello

FRA LE MOLTE adesioni alle iniziative per lo sport promosse dalla Casa torinese ce n'è poi una che taglia la testa al toro: è quella di Barra stesso, segretario generale della Federatletica, che s'è sorpreso notevolmente quando ha letto che la Fidal avrebbe attaccato la Fiat. *Ma scherziamo?* — ci ha detto — *siamo felicissimi di questa operazione che la Fiat sta conducendo. Per due motivi: sia perché il suo intervento è parallelo al nostro (e non divergente come ha scritto qualche suo collega), sia perché speriamo che altre aziende seguano il suo esempio ».*

In altre parole il «monopolio-fiat» sussiste, in campo sportivo, nella misura in cui le industrie italiane continueranno ad ignorare il settore sportivo. Eppure, lo confermano le indagini di marketing (vedi IBP), lo sport è veicolo pubblicitario di importanza primaria. Ebbene: ci sono aziende, come la Merloni, che operano con budget intorno al miliardo di lire e che nulla investono in campo sportivo.

Con danno gravissimo di tutto quanto lo sport italiano che non possiede risorse d'altro tipo: allo «Sport di Stato» e allo «Sport dei Ricchi», infatti, può contrapporre solo lo «Sport Industria».

Filippo Grassia

Fioritura d'iniziative politiche intorno allo sport: diccì, pissì, piccì allungano le mani. E gli sportivi tremano

Per quale partito giochi?

LUNEDI' 21 NOVEMBRE

Apprendo oggi (in via riservatissima) che, ieri, ben tredici partite hanno corso il rischio di non essere giocate. Informatori degni di fede mi assicurano che i giocatori di altrettante società (una di Serie A, tre di Serie B, cinque di Serie C e quattro di Serie D) hanno posto, sabato scorso, un perentorio « ultimatum » ai loro dirigenti: « Se non ci pagate stipendi e premi arretrati, domani non scendiamo in campo ».
Mi risulta che, dopo concitate trattative e disperate acrobazie finanziarie, le tredici vertenze sono state composte all'ultimo momento: con il versamento di piccoli acconti. In alcuni casi, gli angosciatissimi dirigenti sono stati costretti a questuare prestiti d'emergenza e a ricorrere persino all'« Anonima Usurai ». Si sono trovate soluzioni provvisorie per tamponare la situazione di dissesto. E' il temporaneo rinvio, insomma, di uno sfascio inevitabile.
Mi prende la nausea a ripetere sempre le stesse cose, uggiose e malinconiche. Molto più facile, più allegro e più comodo sarebbe riscrivere ogni giorno (come altri fanno) la sempiterna favola degli eroi delle pedate, tessendo sperticati elogi a quelli di loro che fluidificano gagliardamente lungo le fasce laterali o che incornano leggiadramente in rete immaginifici traversoni. Il lettore s'entusiasma quando gli Scribi più celebrati raccontano, iperboleggiando, le straordinarie imprese dei loro idoli; s'incuriosisce quando il Critico Insigne svela metafisici misteri tecnico-tattici; prende gusto a contestare i colpevoli, quando il Gazzettiere Illustre denuncia una marcatura sbagliata. E' molto facile, è molto comodo tutto ciò. Mi sembra tuttavia poco onesto tacere la verità e non rendere avvertito l'ignaro lettore di quel che c'è dietro l'angolo. Non mi sembra onesto lasciargli credere che, nel calcio, di sbagliato ci siano soltanto le marcature.
Chi abbia a cuore le sorti della « Repubblica delle pedate » non può e non deve far finta di ignorare questa drammatica realtà: nei prossimi mesi di febbraio e di marzo, ben poche società italiane di calcio saranno in grado di pagare gli stipendi ai giocatori. Quanto è accaduto ieri alle tredici società più dissestate è l'allarmante preannuncio di una drammatica crisi, che scoppierà, con conseguenze sconvolgenti, all'inizio del prossimo anno. Perché nessuno ne parla e ne scrive? Ci si illude forse che, per salvare il calcio italiano dalla catastrofe economica, l'insonne e sportivissimo Andreotti decida di convocare a Palazzo Chigi l'ennesimo « vertice finanziario » e faccia deliberare nuovi miracolistici provvedimenti?
Sarebbe follia pura coltivare una così assurda illusione. Andreotti è in ben più angosciose faccende affaccendato. Il calcio non troverà nessuno che lo aiuti; potrà salvarsi da solo, alla condizione che sappia compiere un miracolo. Non gli resta altra speranza.
Soltanto coloro che ancora subiscono le demagogiche suggestioni della televisione di Stato e della Stampa di regime continuano a credere che i « vertici finanziari » e i « provvedimenti miracolistici » servano a perseguire diverso e più nobile scopo che quello di distruggere il Paese.

MARTEDI' 22 NOVEMBRE

Ogni settimana, gli allenatori delle nostre squadre di Serie A e di Serie B sono ospiti, a turno, dell'Università Calcistica di Coverciano. Non ho ancora ben capito se in veste di allievi o in veste di insegnanti.
Fosse vera la seconda ipotesi, dovrei compiangere i bravissimi discepoli di Allodi, e trepidare per il loro futuro. Non v'è nulla di più pericoloso che prendere lezioni da un maestro che non sa nulla. Che ha imparato soltanto a fare la firma. Per poter firmare i contratti.

MERCOLEDI' 23 NOVEMBRE

Mi diverte molto leggere gli allarmati commenti di tutti i giornali sulle « catastrofiche conseguenze che potrebbe provocare il « caso Altafini », se i massimi organi della Magistratura ordinaria sancissero il principio che i calciatori professionisti hanno diritto alla liquidazione, al pari di tutti i prestatori d'opera subordinata ». Mi ha procurato enorme spasso leggere, oggi, la prosa angosciata di quello stesso gazzettiere che numerosissime volte mi ha dedicato feroci catilinarie per aver io definito il problema delle liquidazioni « un nodo inevitabilmente destinato a venire al pettine ». Oggi, lui che ebbe a definirmi « analfabeta del diritto », scrive testualmente: « Il calcio italiano è destinato al fallimento, perché la Cassazione darà sicuramente ragione ad Altafini e centinaia di giocatori seguiranno il suo esempio ».

Foto Italfoto
ALTAFINI

Che risate! Egli scopre oggi quel che l'umile servitor vostro, ancorché « analfabeta del diritto », va ripetendo sino alla noia da dieci anni. Quel trinariciuto della critica correda la sua tardiva scoperta con alcune informazioni (non nuove per i lettori del « Guerin Sportivo ») che confermano la gravità del problema: « Almeno trenta ex-calciatori si sono già rivolti alla Magistratura per ottenere la liquidazione. Numerosi altri si apprestano a farlo. Grande mobilitazione di avvocati. Si prevede che, a cause concluse, le società dovranno pagare liquidazioni per un importo totale di oltre sette miliardi ». Rido. Ma è un riso amaro il mio. Non m'inorgoglisce affatto che quel mio feroce censore sia costretto a darmi ragione. Nessuno sarebbe stato più felice di me se i fatti (e la legge) mi avessero dato torto. Questo tanto parlare che si fa di libri in tribunale, di bancarotta e di mandati di cattura mi sgomenta.
Sono i trinariciuti della critica (profeti dell'indomani) che gioiscono: perché sadici e autolesionisti. Meglio gli asini. Almeno quelli amano la loro greppia.

GIOVEDI' 24 NOVEMBRE

Dario Borgogno, l'onnipotente Richelieu della Federcalcio, è diabolicamente scaltro. Dice a tutti: « Io non faccio il doppio gioco. Io sono franchista ».
Nessuno però è riuscito ancora a capire se il suo « Caudillo » sia Franco (Carraro) o Franchi (Artemio). Anche perché disobbedisce puntualmente ad entrambi.

VENERDI' 25 NOVEMBRE

Riprende, in grande stile, l'« Operazione Lega Professionisti », che aveva preso l'avvio con la giubilazione del Presidente Griffi. S'era voluto consentire ad Orfeo Pianelli di guarire dal trauma sofferto per la drammatica vicenda che lo ha colpito negli affetti più cari e che, ringraziando il Cielo, si è risolta felicemente. Oggi, dalla Segreteria della Lega, è partita una lettera di convocazione dei trentasei Presidenti di Serie A e di Serie B per una « riunione ufficiosa » da tenersi in Milano, martedì 6 dicembre. Nessuno potrà farneticare di « golpe », giacché la lettera (che ha ottenuto l'OK dai « Sommi Duci ») è firmata dai tre Consiglieri Federali: Pianelli, Fraizzoli e Mazza. Lo scopo della riunione è quello di sbugiardare coloro che si ostinano a dichiarare che « i presidenti delle società di calcio sono ingovernabili, perché sono pazzi ». Ecco l'ordine del giorno di quell'« assemblea ufficiosa », che si svolgerà senza l'intervento dei « Grandi Capi »: 1) ristrutturazione degli Organi Direttivi della Lega; 2) durata del Commissariato Collegiale; 3) designazione dei candidati alla Presidenza e alle tre Vicepresidenze; 4) data delle elezioni dei nuovi Organi Direttivi; 5) problemi economico-finanziari; 6) problemi sindacali; 7) riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri; 8) riforma del Regolamento di disciplina; 9) rapporti con le radiotelevisioni pubbliche e private; 10) rapporti col Governo e col CONI. Varie ed eventuali.
E' previsto che, al termine della riunione, venga approvato un documento conclusivo (contenente istanze e raccomandazioni) da sottoporre ai Commissari della Lega Professionisti, in occasione dell'Assemblea (ufficiale) dei Presidenti, già convocata per il 16 dicembre prossimo. Commento generale: « Finalmente i ricchi-scemi sono diventati saggi! ». Questo ottimismo mi sembra eccessivo. Non è prudente azzardare un giudizio, prima d'aver letto il « documento conclusivo » che verrà sfornato dalla « riunione ufficiosa ». Potrebbe contenere macroscopiche puttanate.
Pur con tutta la circospezione e lo scetticismo che m'ispirano le esperienze passate, plaudo comunque a questa lodevole iniziativa. C'è da sperare che, travagliati come sono da mille avventure e atterriti da mille pericoli, i signori presidenti si siano finalmente resi conto che finiranno tutti senza scampo nel baratro, se continueranno a percorrere i sentieri della dissipazione e dell'ottusità. Per salvare il salvabile, è necessaria una « rivoluzione costruttiva ». Sapranno farla? Lo spero. La più efficace terapia d'urto per far rinsavire i pazzi è la paura.

SABATO 26 NOVEMBRE

Tema del giorno: Politica e Sport. Ieri, i socialisti hanno presentato in Parlamento un progetto di legge per la costituzione di un « Comitato Nazionale dello Sport ». Oggi, a Roma, hanno avuto inizio i lavori della « Conferenza Nazionale del PCI sullo sport ». Il 15 dicembre si terrà a Siracusa un « Convegno sullo Sport » organizzato dalla Democrazia Cristiana.
Ogni volta che la politica tenta di impadronirsi dello sport, l'indignazione suggerisce reazioni violente. Non sarebbe tuttavia onesto abbandonarsi a furori inconsulti, prima d'aver approfondito l'esame delle riforme propugnate dai tre partiti che fanno a gara per « salvare lo sport » e per acquisire demagogiche benemerenze. E' materia delicatissima. Merita un lungo e meditato discorso, che faremo con maggior cognizione di causa.
Mi hanno procurato sommo diletto le divertenti e coraggiose dichiarazioni polemiche del Presidente del CONI, Giulio Onesti, apparse oggi sul Corriere dello Sport ». Sei grande, Giulietto, amico mio! Sei un drago! Sei il più bravo e il più onesto di tutti!
Un giorno assai lontano mi dicesti che lo sport morirebbe, se diventasse un feudo politico. Oggi, dopo trent'anni di amare esperienze, quelle tue parole di allora hanno acquistato per me il valore di una massima evangelica. Avevi ragione. Hai ragione, Giulietto! La politica tutto corrompe e tutto distrugge.

Alberto Rognoni

Romano, ventunenne, è arrivato in Nazionale all'improvviso, per il forfait di Facchetti e l'incidente a Scirea, ma già tanti (e anche Bearzot) lo aspettavano all'appuntamento azzurro. E' colto (fa legge all'Università), è giovane, è bello, è fortunato, è prudente nel parlare, forte quando gioca: il Club Italia gli spalanca un futuro che gli hanno preparato Carosi e Maestrelli

Manfredonia, l'avvocatino delle cause vinte

di Marco Morelli

ROMA - Dice che domenica, quel pareggio a sorpresa contro il Foggia, ha finito per rovinargli il compleanno, i suoi ventun'anni passati in un baleno. Aggiunge che spera in una festa di recupero, sabato 3 dicembre, con la maglia azzurra della Nazionale di Bearzot, impegnata contro il Lussemburgo a perfezionare i conti per il viaggio in Argentina. In verità Lionello Manfredonia, con quel corpo magro che piace agli esteti, perché distribuito secondo mirabile aerodinamicità, non ha proprio da rimproverarsi nulla, avviato com'è ad una carriera elettrica, a prospettive suggestive, dopo neppure un anno e mezzo di costante frequenza in Serie A.

Nato mezz'ala, nella parrocchia del Don Orione, cresciuto latte e biscotti unitamente a due sorelle nella famiglia d'un avvocato ha trovato fortuna e possibilità d'imporsi proprio sulle ceneri della vecchia squadra del boom di Chinaglia e del compianto Maestrelli, reinventandosi secondo necessità libero e stopper, segugio d'area e saltatore di testa, ruoli e competenze che fino a diciassette anni non erano assolutamente contemplati tra le sue specializzazioni.

« Fu l'allenatore Carosi — racconta — il primo ad impostarmi come difensore, perché nella primavera della Lazio, serviva uno alto, che andasse su bene per sventare calci d'angolo e cross dalle fascie laterali. Carosi che ora allena con successo l'Avellino mi convinse con una frase che non potrò dimenticare mai: fatti furbo! Quelli del tuo millesimo sono quasi tutti centrocampisti. Lascia perdere... Come difensore, andando avanti, troverai meno concorrenza, mi ringrazierai... Parole sante... Quando ho saputo d'essere stato convocato, ho subito cercato il mister d'allora per dirgli grazie. Nella vita è molto importante indovinare subito la strada esatta ».

COSI' SABATO prossimo, al battesimo con la maglia azzurra, laddove eravamo abituati ad ammirare Facchetti come una specie d'araba fenice, vedremo un tutto sinistro biondo e un po' pallido, sguardo appuntito e riflessi come lame. Quella partita contro i lussemburghesi all'Olimpico, chiuderà la prima parte della straordinaria escalation del Beckenbauer di Tor di Quinto, del ragazzo che si distingue all'anagrafe dei difensori del calcio importante, perché non ringhia e non delira sull'avversario, offrendo anzi la sensazione di mortificarlo in guanti gialli, con aristocratica superiorità. Gli sono bastate 43 presenze in Serie A e 8 partite nell'Under 21 per arrivare a tanto, per far dire a Bearzot cose mirabolanti, per indurre un tecnico di stile prussiano come Vinicio a commentare: **« Troppo presto? Tutto il contrario. Per me Manfredonia arriva ai vertici troppo tardi. E' un giocatore d'un altro pianeta, ha la straordinaria capacità di semplificare tutto, di eccellere, non solo d'adattarsi in qualsiasi ruolo. Io stesso lo vorrei terzino e stopper, libero e mezz'ala, neppure abitassero in lui quattro o cinque atleti di lusso ».**

Sommerso di elogi e responsabilità, questo romano stranamente difficile ad accendersi d'entusiasmi, bada soprattutto a rimanere nella realtà, arginanando gli applausi.

« Tutti hanno cominciato a chiedermi cosa provo, se sarò emozionato. Penso che di questi tempi, sono domande piuttosto banali. All'Olimpico sono di casa, contro il Lussemburgo inoltre mi sembra che per noi difensori non ci sarà proprio da ammattire. E' il miglior esordio che potesse capitarmi, anche se mi spiace per Scirea che sicuramente avrebbe preso il posto di Facchetti. Non sono parole di circostanza, nel calcio mi traumatizzano solo gli infortuni, le morti. Per Curi, ho dissimulato a lungo il terrore, chiedendomi e richiedendomi cosa è poi questa nostra vita sulla terra. Solo il calcio riesce a distrarmi da pensieri, da certe paure, dal mistero della morte che ci accompagna ».

E' NATO nel quartiere Prati, ha sempre frequentato pochi amici, è arrivato alla maturità classica senza fatica e senza ripetizioni.

« Non è che studiassi molto — sorride — **come in genere capita ai primi della classe. Penso fossi facilitato perché ho buona memoria. Quello che vedo e leggo lo fotografo, mi resta impresso. Mio padre non mi ha mai trattato con severità, non è vero che voglia ad ogni costo che diventi avvocato, come lui. Sono stato io ad iscrivermi liberamente alla facoltà di Legge: dopo quattro anni ho dato solo sei esami e un po' me ne vergogno. Ma calcio e servizio militare assorbono le giornate, non ho mai tempo per andarmi a divertire, non sono fidanzato ufficialmente, non ho svaghi perché considero già un enorme privilegio essere coinvolto dal lavoro-gioco che ho scelto per passione, senza sapere come andasse a finire... ».**

Suo padre racconta particolari inediti, nella nuova casa sulla via Cassia, dove Lionello ha seguito la famiglia. Suo padre dice che il suo « Lio » era molto pessimista, vedeva troppi ragazzini più bravi di lui, spesso e volentieri è stato sul punto di smettere.

« Cominciò — puntualizza l'avv. Manfredonia — **per l'ammirazione sconsiderata che aveva per Rivera. Però, le persone importanti del calcio, non gli hanno dato udienza facilmente. Dal Don Orione è passato sei anni fa nella Lazio; per giorni l'ho visto preoccupato, aveva quasi perso l'allegria. Nella Lazio la trafila è stata lunga; tutti giustamente pensavano solo alla squadra dello scudetto, a Wilson, Oddi, Chinaglia, Re Cecconi. Non erano quelli i tempi per concentrarsi sul vivaio, per valorizzare eventualmente qualcuno ».**

Serviva la fine dolorosa d'una favola, permettere l'alba di Lionello Manfredonia, golden boy che non ha mai sofferto congiure d'astri. Fu il povero Tommaso Maestrelli, il primo a guardare indietro, allorché due anni fa, ritornò ad occuparsi della squadra, quasi per dimenticare le atrocità della malattia che lo consumava.

« Con lui feci cinque partite, un po' per sostituire Wilson e un po' da mezz'ala. Avevo molto rispetto per quel maestro, anch'io come tanti ragazzi della mia età avrei voluto far parte della formazione biancoazzurra che vinceva quasi sempre. L'anno successivo stavano per vendermi alla Ternana, Maestrelli s'oppose. Arrivò Vinicio e subito disse che voleva controllare tutti, conoscere tutti. A me servì che Pighin s'infortunasse in Coppa Italia a Palermo, per avere un posto. Ci sono spesso e volentieri infortuni degli altri, nel mio destino. Mi auguro a questo punto, di trovare stabilità in Nazionale, così come l'ho trovata nella Lazio, per esclusivi meriti. Non penso che sarà difficile riu-

segue a pagina 76

Lassù, in cima alla piramide umana, più in alto di Pirazzini (in Lazio-Foggia) c'è lui: Lionello Manfredonia, sostituto di Facchetti in Nazionale

Ecco gli azzurri per Italia-Lussemburgo

(Olimpico di Roma - Sabato 3 dicembre ore 14,30 - Tivù diretta a colori sulla Rete 1)

Portieri: Zoff e Castellini
Difensori: Gentile, Cuccureddu, Tardelli, Maldera, Manfredonia, Mozzini
Centrocampisti: Antognoni, Benetti, C. Sala, P. Sala, Capello, Zaccarelli e Causio
Attaccanti: Bettega, Graziani e P. Pulici
Formazione probabile: Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Manfredonia, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

Dicevano che il salto dalla B alla A
era stato per lui un dramma.
Questo all'inizio del campionato.
Poi Fabbri ha fatto giocare il Vicenza come... in B
e le vittorie sono venute insieme ai gol del
giovane giocatore che qui confessa i suoi sogni
mentre parla d'una esistenza del tutto realizzata.
E' un ragazzo calmo, preciso: come un fucile

Rossi spara prima

di **Serena Zambon**

DOPO LE PRIME partite il Lanerossi Vicenza sembrava già destinato alla retrocessione: pochi punti, gioco scialbo, un Paolo Rossi irriconoscibile. Si pensava a lui come a una cometa passata velocemente nel firmamento calcistico e poi scomparsa nel nulla. Ma il presidente Farina, detto « Kaiser », non si è dato pace. Di soldi ne aveva spesi parecchi al mercato delle pedate per mettere insieme una discreta squadra di serie A. Negli ambienti calcistici, pareva aver concluso « affari » solo lui. L'allenatore era lo stesso della precedente stagione, il goleador era riuscito a salvarlo... qualcosa quindi non funzionava.

Finalmente, il presidente con lo « schioppo » (per via della sua passione per la caccia) ha capito che Vincenzi, per altro buon giocatore, era più uomo d'area, più centravanti di sfondamento di Cerilli; che Lorini non poteva dare troppa sicurezza e che la squadra (Faloppa e Filippi arretrati) era sempre troppo contratta e c'era come una Maginot tra Vincenzi e Rossi e il resto della truppa. Quindi, fatte tutte queste considerazioni, ha concluso che se la squadra dell'anno scorso girava, rimettendo le cose nello stesso ordine, tutto doveva tornare come prima. Ha rifatto la squadra tipo « B » e i conti sono tornati. Cerilli, rientrato dal Monza dove tra l'altro non si era ambientato per nulla, ha ricominciato a scambiare e a triangolare con Rossi che è tornato all'appuntamento con il gol.

Semplice, no?

E' appunto a Paolo Rossi, capocannoniere della serie A, che vogliamo chiedere che cosa prova, a ventun anni, ad occupare l'attuale posizione di cannoniere.

« Io mi sento sempre lo stesso, quello di sempre. Non è che il successo mi abbia fatto andar di volta il cervello. Quando scendo in campo, ora come nel passato, penso solo a fare il mio dovere. Può venire il gol e allora tanto meglio. Se non viene, cerco di far segnare gli altri, ma la partita per me non è mai un dramma, come non è un'esaltazione l'attuale posizione di classifica. Certo che trovarmi davanti a giocatori come Graziani, Savoldi e Bettega è una soddisfazione, però non mi esalto ».

O qui siamo davanti al prototipo della modestia, o Paolo Rossi non ha ancora capito di essere diventato un personaggio.

Ventun anni, toscano di Prato, un piede nella Juve, l'altro nel Lanerossi (causa la comproprietà), e tanta voglia di giocare al football.

« Quando ero piccolo, andavo tutte le domeniche con mio padre a vedere la Fiorentina. Mi piaceva molto il calcio e ho sempre sperato di potere, un giorno, giocare anch'io. Della Fiorentina di quei tempi ricordo Hamrin, mi è rimasto molto impresso. Ma non ho mai creduto di farcela veramente, tanto che mi ero iscritto a ragioneria. Credevo di essere tagliato per quel tipo di lavoro. Ora che mi sono abituato all'aria aperta e a questo tipo di vita non potrei mai adattarmi a un orario d'ufficio, tanto è vero che non sono ancora riuscito a finire gli studi e che forse non diverrò mai ragioniere. Ho cominciato a credere nelle mie possibilità quando sono arrivato alla Juventus, e da allora mi sono sempre impegnato al massimo per arrivare dove sono oggi, in testa alla classifica. Non per misurarmi con gli altri, credimi, ma con me stesso. E in testa alla classifica ci sono arrivato qui a Vicenza dove mi trovo molto bene ».

— E appunto di questo che volevo parlare. Mi sai spiegare cos'ha il Vicenza che le altre squadre non hanno? Mi sai spiegare come mai Cerilli telefonava al presidente del Monza chiedendogli di riprenderlo in squadra?

« E' facile e difficile allo stesso tempo. Vedi, qui siamo una famiglia. E' difficile trovare una società come la nostra: mai un battibecco, mai uno screzio, siamo tutti amici e ci frequentiamo anche extra allenamenti e partite. Direi che, oltre al presidente, il segreto del nostro buon andamento e del nostro affiatamento si chiama Fabbri. E' uno che sa mantenere l'ambiente sano, cioè sa trattare con i ragazzi giorno per giorno. E' uno con il quale si può avere un colloquio spontaneo. Un allenatore diverso, insomma, modesto e che sa il fatto suo. Difficilmente in un anno e mezzo l'ho visto arrabbiato. E' molto importante la serenità per una squadra. Dicevo che tra noi e Fabbri c'è un dialogo aperto e che ci ha responsabilizzati tutti. Da noi i ritiri non esistono. Il sabato mattina facciamo una partitella fra di noi, il pomeriggio andiamo al cinema, quindi a mangiare la sera tutti assieme e poi ciascuno a casa propria. Ognuno di noi si amministra ed è responsabile di ciò che fa. E' importante tutto ciò; perchè un giocatore non si vede solo sul campo, ma anche fuori, nella vita di ogni giorno. Da lui dipende tutta la sua carriera e non dalla "guardia" stretta dell'allenatore. Non sono proficui i ritiri perchè non si può pensare di giocare serenamente dopo due giorni di clausura durante i quali il divertimento massimo sono le carte o la televisione. L'importante nella nostra squadra è che siamo tutti uniti, anche quelli sposati e spesso usciamo anche con loro anche se, ovviamente, loro hanno un altro modo di pensare e di condurre la loro vita ».

— A proposito, ma tu una ragazza ce l'hai?

« Sì, si chiama Simonetta, è di Vicenza ed ha diciotto anni ».

— Ma è una cosa seria?

« Certo che è seria: stiamo molto bene assieme. Anche se di tempo libero non me ne resta molto, tutto quello che ho lo dedico a lei. Cerchiamo di crescere insieme, di capirci e di programmare il futuro. Dobbiamo impostare un lungo discorso, insomma ».

— Senti, ma come fai a conciliare tutte queste cose, cioè calcio, ragazza, servizio militare?

« Be', cerco di fare del mio meglio. Anche se per me il fatto del servizio militare pesa relativamente. Sono infatti aggregato alla Nazionale militare. Ogni mercoledì o giovedì ci organizzano una partita amichevole e poi quasi sempre rientriamo dopo la partita, alla nostra squadra. La caserma non la vediamo molto spesso, insomma ».

— Mi stai dicendo che non ti pesa fare il soldatino, insomma.

« Sì, è come essere in ritiro. Non vado in ritiro durante la settimana e ci vado il lunedì. Buffo non è vero? ».

— Senti, di politica ti interessi?

« No, la politica non mi ha mai interessato. Quanto al momento attuale ti dirò che mi da fastidio vivere nel caos e nell'incertezza. Non riesco a capire gli estremismi e non so quale sia la via da seguire per uscire da un simile groviglio di partiti. Quanto poi ai politici non ho mai avuto alcuna simpatia per loro ».

— Cosa ti da più fastidio nella vita?

« Le persone che si danno troppa importanza ».

— E ciò che apprezzi di più nelle persone?

« La spontaneità e la bontà ».

— Sei sempre d'accordo su quello che dicono di te sui giornali?

« Non sempre, a volte mi fanno dire cose che non ho mai detto e questo mi scoccia. Se non vado bene, per esempio, dicono che non lego con gli altri, che ci sono dei malumori con i miei compagni ».

— Cosa è importante per te nella vita?

« La tranquillità. Il calcio per me non è tutto, anche perché lo vedo come una bella parentesi, che mi dà molte soddisfazioni, ma che un giorno deve finire e con lei la notorietà e la gloria. Dopo resterà solo il Rossi uomo e devo cercare, dopo la gloria, di non restare a mani vuote e con tanti ricordi che lasciano il vuoto ».

— Ti senti moderno, confrontandoti con i ragazzi della tua età o no?

« A pensarci bene, credo di non essere moderno: non mi piace ballare anche se qualche volta mi ritrovo con gli amici in qualche discoteca; della musica apprezzo tutto e niente, chiedo solo che sia buona ».

— Non andresti mai vestito da punk?

« No, mi fanno molto ridere quelli lì. E poi non capisco cosa cercano penso che il loro sia un complesso d'inferiorità ».

— Parliamo un po' di calcio. Se dovessi convocare tu la Nazionale, che giocatori chiameresti.

« Penso che l'attuale Nazionale, anche se ha fatto una brutta figura a Wembley, sia la migliore. Sì, credo che convocherei gli stessi giocatori ».

— Ma un Paolo Rossi ci starebbe bene in questa Nazionale?

« Penso che sia un po' prematuro parlarne anche se io me la sentirei di giocare. Non ho mai paura quando scendo in campo, non penso mai ai risvolti delle partite e quindi potrei giocare anche in Nazionale ».

— E all'Argentina ci hai mai pensato?

« No, fino a quando non ne hanno parlato con insistenza. Un pensierino viene a tutti di farlo, ma ho tanto tempo davanti a me che non ne faccio una malattia se non mi convocano ».

— Hai detto che l'attuale Nazionale ti sta benissimo. Anche Zoff... o lo cambieresti?

« No, penso che Zoff sia ancora il portiere migliore. Per secondo portiere mi indirizzerei invece su Bordon o su Conti, su portieri abba-

Paolo Rossi ha fatto due gol in Vicenza-Roma: il primo (nella foto) su azione, il secondo su rigore

segue a pagina 34

a cura di Alfio Tofanelli

Appena arrivato a Pistoia, il « sor Enzo » ha colto un preziosissimo successo, costringendo il Cagliari alla seconda sconfitta consecutiva. Delude il Cesena che, perdendo a Cremona, si toglie definitivamente fuori dal « giro » delle grandi, mentre l'Ascoli, che « bastona » anche il Bari, fa completamente storia a sé

Le «tabelle» di Riccomini

1 **PISTOIA.** Alé! Arriva Enzo Riccomini e la Pistoiese cambia registro. Altra grinta, altra determinazione. Capita male Lauro Toneatto, costretto a beccarsi la seconda sconfitta consecutiva, fatto fuori da Barlassina con la regia di « Riccio-gol » Ferrari, suo « ex » mal digerito.

ERA UNA PARTITA ricca di « motivi ». A parte quello più palpitante (Riccomini nuovo arrivato, Bolchi costretto a far le valige, anche se Melani e Nassi hanno cercato di addolcirgli la pillola con un comunicato « double face »), c'era Magherini sulla sponda isolana contro il « mister » dell'altro ieri (Riccomini, appunto) e c'era Ferrari su quella arancione contro chi, a Cagliari, lo aveva sempre messo sotto (Toneatto, appunto).

FERRARI è quel tipo che, nell' ultima domenica del campionato scorso, consegnò a Toneatto la possibilità di andare agli spareggi, infilzando proprio l'Ascoli guidato da Riccomini, che fece venire il mal sottile ai frequentatori del « Sant'Elia ». Ferrari questa volta ha restituito il mal tolto al suo « mister » di fresco conio. Una prestazione-super, solo contro tutti i difensori rossoblù, anche se agevolato assai dalla sciagurata partita di Ciampoli che, ogni tanto, sforna giornate di questo tipo, per mandare in bestia i compagni. « Riccio-gol » non ha segnato direttamente, ma ha costruito la palla del clamoroso successo arancione: contrasto vinto alla grande su Ciampoli, palla a La Rocca per il traversone e la puntuale testa di Barlassina, altro debuttante davanti al pubblico amico.

RICCOMINI, NEL ritiro di Montecatini, mi ha parlato di una « tabella speciale ». Questa tabella prevedeva un punto, contro il Cagliari. Ne è venuto uno di più, quindi è già in vantaggio... C'è un fatto: con Romei appiccicato sull'uomo (Magherini ha passato una domenica di triboli...), La Rocca chiamato ad interdire e « spingere », Brio e Rossetti più « chiusi », la squadra sta cominciando a cambiare mentalità e registro tattico. Forse per la prima volta gli arancioni hanno capito che i tempi della C pitturata con lo svolazzo sono definitivamente archiviati.

E IL CAGLIARI? Passo molle, vitalità appena accennata, quasi un incedere da primadonna offesa. Dopo i successi sulla Samp e di Catanzaro, a prescindere dalla parentesi-Monza, me l'aspettavo diverso. Macché! L'impressione è stata di sussiego. Le « punte » ci sono? Il centrocampo è vivo? La difesa è disposta a soffrire? Francamente, nei panni di Lauro, comincerei a tornare il « sergente di ferro » di tempi non troppo lontani...

RIMINI-LECCE 0-1
Skoglund-folies

2 **IL BOTTO** lo ha fatto Lambertino Giorgis. Mi ha telefonato Angelo Becchetti, osservatore speciale del Guerino al « Romeo Neri », per dirmi che il Lecce ha vinto a Rimini come aveva fatto a Cesena. L'aria di Romagna si addice ai giallo-rossi. Il Lecce si è rimesso in seconda corsia, migliorando la media, ed allungando la « serie sì » (siamo a sei giornate buone filate, con 10 punti in carniere). Il gol da due punti, stavolta, lo ha siglato Evert Skoglund. Buon sangue non mente. E Cataldo è il più felice, perché a Lecce ha portato anche l'altro Skoglund, il fratello Giorgio, per ripristinare la suggestione di un nome che faceva impazzire la gente, anni (parecchi) fa.

BRESCIA-TARANTO 1-1
Gori come Riva

3 **GOL COME** quello con cui « Gorino » ha risolto l'equazione del risultato tarantino, a Mompiano, li faceva solo la premiata Ditta Gigi Riva & Co. Gori si è ispirato ed ha riprodotto, in fotocopia, una prodezza da manuale. Così è stato annullato il vantaggio di Mutti, approdato al gol dopo aver sbagliato molto (ma nel Taranto c'è anche Petrovic). Ha gioito, in cronaca diretta di « tutto il calcio », il mio amicone Ezio Luzi, ammiratore sfegatato di Tom Rosati. Ezio, infatti, lo ha portato anche al microfono, assieme a Biagio Govoni. E il Tom, parlantina forbita e timbro da « speaker » di lusso, ha ribadito che il Taranto è forte e vuol fare la sua strada. Ad oggi ha messo insieme 14 punti, con dieci domeniche positive, una dietro l'altra. Dopo l' Ascoli (che non ha perso mai), è la squadra che ha perso meno. Di fronte a tanto miracolo si è suggestionato persino Fico, presidente-vulcano. Fico fa il macellaio a Taranto: che abbia trovato bistecche-super, per dar la carica ai suoi?

BARI-ASCOLI 1-3
Il rullo marchigiano

4 **TUTTO REGOLARE,** nel frattempo, a Bari. L'Ascoli ascolta i risultati di Taranto e Lecce, sbirciando appena. Ormai la capolista fa strada per proprio conto. E' qualcosa di irreale... A Bari un nuovo clamoroso successo in trasferta: tre gol, mica scherzi! Non c'è proprio più niente da aggiungere. Pasinato? Già, Pasinato. Adesso lo stanno scoprendo tutti. Fra un po' di tempo diverrà l'uomo più inseguito del mercato grande e le « big » andranno a contendersele a suon di miliardi. Eppure Pasinato era osservato dagli addetti ai lavori sin da due stagioni or sono, quando giocava nel Treviso e frequentava, da ospite fisso della Nazionale Semipro, i « parquet » di Coverciano. Costava 300-400 milioni. Lo offriva Lupo, direttore sportivo del Treviso. Dicevano tutti che la cifra era esosa. L'anno prossimo, quando l'Ascoli vorrà un miliardo, gli stessi di allora faranno a pugni per averlo...

MONZA-CATANZARO 2-2
Silva « miracoliere »

5 **ALFREDO MAGNI** farà un monumento a Silva. Anche stavolta è stato lui a toglierlo dai guai casalinghi. Il Monza va fuori a far sfracelli e poi, in casa, butta via i punti che è un piacere. Il fatto è che, a parer mio, accusa qualche smagliatura di troppo in difesa, nonostante l' avvento di un portiere-saracinesca come Pulici. D'accordo che, stavolta, aveva davanti un Catanzaro al seltz. Palanca-Rossi hanno colpito ancora e Sereni ha anche potuto prender nota che Improta ha la sua brava importanza nella meccanica del gioco giallo-rosso. Il Catanzaro resta in lizza: questo campionato dà spazio e possibilità a tutti i protagonisti.

CREMONESE-CESENA 2-1
Pippo, se ci sei...

6 **A QUESTO PUNTO** Pippo Marchioro rimette in bazzica la sua panchina. Perdere a Cremona è stato grave. Non perchè la Cremonese rappresenti entità trascurabile del torneo, semplicemente perché da una squadra come il Cesena ci sarebbe da attendersi, ogni tanto, il risultato con il botto, altrimenti che « big » è? Evidente la risposta: « big », questo Cesena, non lo è più. E il Pippo, continuando così, rischia di battere un record ritrovandosi in terza serie, dalla serie A, nel breve volger di dodici mesi scarsi... La domanda è stata anche « girata » ad Angeleri, che si è stretto nelle spalle. A lui importava tornare ai due punti. La Cremonese, tutto sommato, resta in orbita-salvezza, anche se, alle spalle, la Pistoiese è risorta.

SAMPDORIA-MODENA 2-1
Lippi fa da balia

7 **IL « CAPITANO »** (Lippi, appunto) ha preso per mano i ragazzini doriani e li ha portati a vincere di nuovo. Partita difficile e temuta, quella contro il Modena. Nei « clan » blucerchiato si sospettava che la spirale negativa, dopo Como, continuasse. In realtà c'è stato un breve sussulto. Ma quanto vi avrà influito il Modena? Forse, nella risposta, sta tutto il succo del « quiz ». E' certo che questo Modena è dilaniato da una crisi finanziaria senza precedenti. Adesso, all'ombra della Ghirlandina, si parla di rinforzi importanti. Sembra sia arrivato Bizzini, Presidente del Vignola, a portare contanti. Sotto a chi tocca: di presidenti così ce ne vorrebbero un paio al giorno...

SAMB-TERNANA 1-0
Il solito Chimenti

8 **BERGAMASCO GIOISCE:** ha riscattato il risultato avverso registrato contro il Brescia, ecco la Samb tornare in groppa alla classifica. Quando si sveglia Chimenti tutto è possibile. E Chimenti ha colpito di nuovo. C'è rimasta male la Ternana che, ultimamente, sembrava orientata a covare speranze proibite. Tiberi, presidente coraggioso, stava per lasciarsi andare a qualche proclama. Tutto ridimensionato, allora? Non direi, anche se Rino Marchesi, anima candida, aveva fatto il « pompiere » per calmare sorgenti entusiasmi.

PALERMO-COMO 2-0
Bis...Conte

9 **VENERANDA HA AVUTO** il fiuto giusto, rispolverando Conte dopo il bel pre-campionato, che lo aveva lanciato. L'exbarlettano, acquistato per pochi spiccioli in cambio di Perissinotto, ha liquidato, da solo, il Como di Gennarino. Il Palermo ha così fatto pace col pubblico. Si addensavano minacciosi nuvoloni sul capo di Veneranda. La folla aveva quasi dato un ultimatum. Contro il Como o era gloria o erano... pernacchie (per essere eufemistici...). E' stata gloria. I lariani ne hanno fatte le spese e Franco Janich si gratta la testa: possibile che questa squadra sia caduta tanto in basso?

VARESE-AVELLINO 1-1
Parità Di Somma

10 **L'ULTIMO** « miracolo » in zona Cesarini, Di Somma lo aveva compiuto un paio d'anni fa, a Brescia, dove portò il Pescara a 2-2. Stavolta il gol del « libero » è stato prezioso per Carosi, che ha mantenuto posizione di immediato rincalzo alle titolate per la A. L'Avellino ha giubilato i « gemelli » (Piga) che Japicca frater aveva « regalato alla città » ed evidentemente la « mossa » è stata giusta. Irpini in carrozza: ma fino a quando? Il pareggio è stato un bel regalo anche per il presidente, rieletto all'unanimità. Ne avrà provato rabbia Sibilia, che sta schiumando delusione, con la squadra che ha creato (l'Irpinia), ricca di grossi nomi, coi quali sperava di proporre un inedito « derby » cittadino che, invece, chissà quando si farà, visto che l'Irpinia becca quasi domenicalmente...

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A L'Udinese braccato dal Casale Novara col fiatone. Piacenza K.O.

B Spal e Parma vincono in trasferta Lucchese, Pisa e Spezia non demordono

C Il Benevento non è più solo l'acciuffano Catania e Nocerina

Fuochi artificiali

GRANDINATE di gol a Treviso, Mantova, Teramo, Crotone. In forma smagliante la Salernitana. Che sia di buon auspicio per la squadra campana? In vetta alle classifiche nessuno riesce a prendere il largo. L'Udinese balbetta ad Omegna e se il Piacenza si fa travolgere dalla valanga trevigiana, subito si fanno sotto Juniorcasale e Mantova. La Spal va a vincere a Teramo: alle sue spalle, però, Lucchese Pisa, Parma e Spezia mantengono... le distanze. Il Benevento perde il suo primo punto tra le mura amiche. Noverina e Catania lo agguantano, la Pro Cavese accorcia le distanze. Si può ben dire che lassù, nelle alte sfere delle classifiche, spiri il vento dell'incertezza e dell'equilibrio. La Pro Patria continua a non segnare (è a digiuno di gol da 684 minuti); il Piacenza cade dopo 7 turni utili; lo Juniorcasale porta a 5 la sua serie di vittorie consecutive (record stagionale della categoria); la Spal continua a segnare gol a raffica (ne ha messi a bersaglio 10 nelle ultime 3 gare); il Giulianova cade ancora; ritrova la via del gol, ma non quella della vittoria, il Sorrento; il Trapani è in serie nera da du emesi; il Crotone va alla deriva; in declino Turris e Campobasso; ai sette cieli la Nocerina. La dodicesima giornata è stata particolarmente generosa di gol. Ne sono stati messi a segno 62, ma potrebbero aumentare visto che una partita, Reggiana-Chieti, non si è disputata per la neve.

Piacenza che ruzzolone!

A **UN TREVISO** in forma smagliante, formato '76-'77, ha sonoramente sculacciato il Piacenza di Rino Galbiati. L'Udinese, impegnato sul non certo difficile campo di Omegna, non è stato capace di approfittare appieno del clamoroso insuccesso del suo più temuto avversario. Si è dovuto accontentare di dividere la posta. E' invece stato lesto lo Juniorcasale che, battendo il frastornato Alessandria, ha ottenuto la sua quinta vittoria consecutiva. Un successo che gli ha consentito di spodestare il Piacenza dal secondo posto e di portarsi ad un sol punto dalla capolista.

MA COMINCIA a farsi minaccioso anche il Mantova. Vero è che i virgiliani dovevano vedersela con un Padova che sta perdendo colpi, ma se ne sono sbarazzati senza eccessivo sforzo ed ora sono lì, a ridosso delle prime, col morale in paradiso, sorretti da una condizione atletica semplicemente strepitosa.

CHI INVECE si trova a mal partito è il Novara. Giocava sul campo della cenerentola Audace. Si è dovuta accontentare di un pareggio acciuffato per i capelli quando mancava una manciata di minuti al termine della gara, grazie ad un acuto del fantastico Bacchin, giocatore sprecato per la serie C. E' un centrocampista di eccezionali risorse. Viviani, chissà perché, lo impiega come libero. Valli a capire questi strateghi della panchina!

DA DUE mesi il Lecco alterna una vittoria ad una sconfitta. Domenica scorsa era di turno la... vittoria e ne ha fatte le spese il Santangelo Lodigiano una squadra che sembra cominci a perdere lo smalto delle giornate iniziali. Ritrova brio, estro e fantasia la Biellese dei giovani; un po' striminzito, ma sempre prezioso, il successo della Triestina su un Seregno a secco di gol da quattro domeniche e di vittorie da cinque. Zero a zero tra Pro Patria e Trento. Per i bustocchi, finché non riusciranno a risolvere l'equazione del gol, è il massimo risultato che possono ottenere. Di 0 a 0 ne hanno avuti 5 nelle ultime 7 giornate. L'ultima vittoria risale al 2 ottobre.

Con Spal si... vola

B **RIECCOLO.** Rieccolo più vivo e vispo che mai Franco Pezzato, reuccio del gol. Si era preso un po' di vacanza nel turno precedente che diamine! Mica si può sempre dare spettacolo. Dopo la breve siesta comunque torna a dar dispiaceri ai portieri avversari. La sua Spal gioca a Teramo. Campo difficile. Sette giorni prima c'era stata la Lucchese e ne aveva buscate. Ma Pezzato è... Pezzato. Quando dice gol non ci sono vie di scampo. Trova modo di farne e non si accontenta più di segnarne uno alla volta. 4 al Chieti, 2 al Forlì, adesso 2 anche al Teramo. Tanto per gradire.

GRAZIE ai suoi gol la Spal vola. Ma volano anche le inseguitrici. La Lucchese vince il derby con il Siena. Era una partita piena di trappole, zeppa di insidie. Uno a zero. Risultato stiracchiato. Ma importante. Vince il Parma ed è successo eloquente. Va a coglierlo a Empoli su un campo dove tutte le altre squadre, bene o male, avevano lasciato le penne. Vince il Pisa. Uno a zero al Riccione dell'ex Piaceri imbattuto da 4 turni, squadra un po' dispettosa. Le aveva suonate alla Reggiana, era andato a prendersi uno strameritato punto a Parma e subito dopo aveva infilato due « palloccoli » allo Spezia, la squadra che vantava la miglior difesa del girone. Ma il Pisa edizione « Arena Garibaldi » non è certo il Pisa edizione trasferta. Batti e ribatti ha vinto sia pure con l'ausilio di un rigore che le stesse cronache pisane dicono inventato. Vince anche lo Spezia con l'Olbia. L'Arezzo pareggia a Forlì proprio sul campo dove sette giorni prima si era scottato il Chieti. Sta ferma solo la Reggiana, ma per colpa della neve.

FINISCONO a reti bianche i derbies toscani Grosseto-Massese e Prato-Livorno. Apuani e lanieri inseguono sempre la loro prima vittoria di campionato. Di nuovo sconfitto il Giulianova. Stavolta da un Fano al quale la cura Castellani ed i rinforzi novembrini sembra stiano facendo bene davvero.

Salernitana tornado bianco

C **UN CICLONE.** D'improvviso l'attacco della Salernitana edizione Eneo Masiero si è scatenato. Cinque gol nel sacco del povero Crotone. Tre nel giro di soli 6 minuti: dall'undicesimo al diciassettesimo del primo tempo. Tivelli in gran spolvero. La Salernitana sale verso la vetta della classifica, il Crotone sprofonda in basso.

PRIMO punto interno ceduto dal Benevento. Ospitava il Latina, una delle squadre della bassa graduatoria. Se l'è presa comoda e l'undici di Leonardi (lo ricordate? Era un'ala di quelle che facevano perdere la tramontana ai terzini) si è preso un meritatissimo punto che vale oro per la classifica e il morale.

CATANIA e Nocerina non hanno perso tempo. Subito leste ad acciuffare la capolista. Il Catania con un po' di affanno. C'è voluto l'ausilio di un'autorete per vincere il derby con il Siracusa. La Nocerina con sicurezza. Ospitava la Paganese. Vecchia, atavica rivalità. Il gol vincente dell'esperto Cornaro. Visto che siamo in tema di derbies andiamo a vedere cos'è successo anche sui campi di Ragusa e di Brindisi. Il Ragusa ha colto il suo secondo successo interno con una doppietta del terzino Bacilieri; il Brindisi ha impattato col Barletta dopo essere andato in svantaggio di un gol messo a segno da Zanolla.

LA PRO CAVESE sul neutro di Avellino, continua la sua serie positiva. Due gol alla Reggina che, a suon di perdere colpi, vede allontanarsi sempre più la zona promozione. Harakiri del Campobasso. Un autogol dell'anziano libero Urbani determina la seconda sconfitta consecutiva della squadra di Fotini. In panne anche la Turris sconfitta a Marsala. Dopo 6 turni di astinenza il Sorrento torna al gol (Vendittelli), ma non riesce ad andare oltre il pari interno col Matera.

VETRINA

Zaninelli è già un « big »

ZANINELLI, classe 1959, portiere del Mantova. Ha giocato poche partite in prima squadra, ma è già una vedettes del calcio semipro. Critici qualificatissimi dicono che sarà lui a continuare la tradizione dei grandi portieri italiani. Le grosse squadre se lo contendono. Sandrino Mazzola, nella sua nuova veste di dirigente-manager è stato il primo a muoversi, ma c'è la concorrenza del Torino. E si è fatto avanti anche il Genoa che pochi anni fa prese dal Mantova quel Tarocco che pure è portiere di belle speranze.

IL FATTO

Il « no » di Coverciano il « sì » di Nocera

BRUNO GIORGI voleva il diploma di prima categoria. Si « sentiva » maturo per averlo. Ma a Coverciano, nell'estate scorsa, hanno respinto la sua domanda di iscrizione al supercorso. Così Giorgi, scolaro ripudiato, decise di tornare sulla scena. Gli offrirono la panchina della Nocerina. Andò, si rimboccò le maniche e in men che non si dica ha tirato fuori quella po' po' di squadra che sta giustamente meritandosi il titolo di out-sider del sud. Giorgi ora non fa polemica. Sa che prima o poi la verità viene sempre a galla.

LA NOTIZIA

Salta la panchina ad Alessandria?

VITA « grigia » per Mario Trebbi ad Alessandria. Gli rimproverano di non aver ancora saputo dare un volto ben definito alla squadra. Le immancabili Cassandre stanno col fucile sempre puntato: ogni sua mossa è setacciata con estrema severità. Non gli perdonano nulla. Ormai anche il presidente « ambulante » Cavallo, approdato la scorsa estate nella città piemontese, sembra abbia deciso di « scaricare » il tecnico. Per l'eventuale sostituto si fanno diversi nomi. Il più probabile è quello di Romano Matté il giovane e valente allenatore che alla vigilia del campionato lasciò la panchina del Padova (non c'era ancora un contratto federale quindi Matté è « disponibile ») per disaccordo con i dirigenti.

CANNONIERI

Piras (Crotone) inutile tripletta

SEGNA gol come un campione il centravanti Piras del Crotone. Con l'inutile tripletta di domenica scorsa, è a quota 10. Guida la classifica marcatori seguito ad una lunghezza dallo spallino Pezzato, l'unico uomo-gol della categoria che sia stato capace di segnare 4 gol tutti in una partita e che nell'ultimo turno a Teramo ha messo a segno la sua seconda doppietta stagionale. A quota sette un terzetto: lo compongono il casalese Ascagni, il pisano Barbana e il salernitano Tivelli.

Mentre Cacciatori
è sempre
più sugli scudi
si tinge di giallo
l'undicesima giornata:
Russi, Savona
e Palma Campania
le più « cattive »

Pugni, insulti e prese in giro

AFFARE FATTO: Marco Cacciatori, ventunenne centravanti della Carrarese e capocannoniere assoluto dei quattro campionati, giocherà l'anno prossimo con la maglia del Perugia. La compagnia umbra, come già successe per l'ingaggio di Bagni, ha bruciato tutti sul tempo, raggiungendo l'accordo per l'acquisto dell'attaccante sulla base di 170 milioni di lire. Particolare curioso: Cacciatori e Bagni militavano la scorsa stagione nelle file del Carpi, che mancò proprio all'ultimo tuffo la promozione in terza serie. A partire dal prossimo campionato l'accoppiata si ricompone, e questa volta nientemeno che sui campi della massima divisione.

IL PIU' contento della partenza di Cacciatori sarà senz'altro Isetto, ventinovenne portiere del Montevarchi. L'estremo difensore stava infatti tentando di portare la propria imbattibilità a livelli di record, quando un rigore del centravanti ne ha spezzato la resistenza 827 minuti dopo la rete subita da Galardi nel corso della seconda domenica di campionato. Carrarese-Montevarchi (finita 1-1) era il match-clou della giornata, una giornata rivelatasi fatale per tre compagini (Tuscania, Derthona e Pesaro) giunte per la prima volta ad una sconfitta in campionato. Impressiona in particolar modo la sconfitta della Vis Pesaro, battuta senza attenuanti (0-4) sul campo della Civitanovese. Battute d'arresto hanno pure accusato Frascati, Potenza e Cosenza, mentre si accentua la crisi del Banco Roma e continua l'appannamento del Lanciano. Si ha invece conferma del buon momento attraversato dall'Anconitana, del risveglio di Torres e Nuorese, e della forza del Vigor Lamezia, matricola terribile del raggruppamento siciliano (dopo il Messina, ha battuto anche il Cosenza).

CONTINUA, nel frattempo, la regolare ascesa del Russi di Pascutti. Le vittorie del club emiliano — quest'anno — non sono mai frutto del caso, ma vengono meticolosamente preparate nel corso degli allenamenti infrasettimanali che tutti gli atleti affrontano con grande determinazione. Il più puntiglioso, non ci sono dubbi, è il laterale Contadini, che giovedì — nel corso dell'amichevole con il Cesena — ha steso dapprima Valentini con una gomitata in piena azione, quindi Petrini con un diretto a gioco fermo (il centravanti aveva avuto la malaugurata idea di rivolgersi all'avversario gridando: *« Se hai il coraggio, perché non dai anche a me un bel pugno? »*). Il duplice K.O. — c'era da aspettarselo — ha scatenato subito una rissa gigantesca, e di partita, ovviamente, non si è più parlato. Tre stagioni or sono, la Lazio conquistò uno scudetto litigando furiosamente settimana dopo settimana; a Russi si domandano: basterà fare a pugni in allenamento per avere la sicurezza della promozione in C-2? E' quello che — con ogni probabilità — si stanno chiedendo pure a Savona, dove i pugni, fino a questo momento, non si sono ancora visti, anche se ormai sembra solo questione di giorni. Non si spiegherebbe infatti perché Raimondo, segnato il gol della vittoria sulla Rivarolese, sia stato espulso dall'arbitro per essersi scagliato — a parole — contro il proprio allenatore, colpevole evidentemente, di non utilizzarlo in maniera adeguata.
UN PO' di giallo anche a Palma Campania, dove a fine partita l'arbitro Bianciardi (Siena) è stato colpito da alcuni spettatori imbestialiti (così dicono le cronache) per la mancata concessione di due calci di rigore. Rigore facile, invece, per l'arbitro Tagliapietra (Vicenza), che in Montecatini-Aglianese ha concesso due « penalty » ai padroni di casa. In entrambe le occasioni è stato bravissimo il portiere Tancredi a neutralizzare le conclusioni. Purtroppo, però, Tancredi non pare sorretto da una difesa all'altezza: l'Aglianese, infatti, ha ugualmente perso per 4-0. Domenica prossima, per concludere, tre incontri su tutti: Civitanove-Carpi, Francavilla-Lanciano e Messina-Terranova.

Paolo Ziliani

La Serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(area promozione)

(A) Savona 19, Derthona 16, Imperia 15, Ivrea 14.

(B) Fanfulla 15, Vigevano 14, Chievo e Legnano 13.

(C) Dolo 16, Mestrina 15, Monselice 14, Abano 13.

(D) Pesaro 17, Anconitana 15, Carpi e Russi 14.

(E) Montevarchi 19, Carrarese 17, Montecatini e Sangiovannese 15.

(F) Tuscania 16, Frascati 15, Nuorese ed Avezzano 14.

(G) Rende 18, Formia 16, Palmese 14.

(H) Lanciano 15, Francavilla, Gallipoli, Monopoli e Potenza 14.

(I) Alcamo 17, Terranova 16, Vittoria e Messina 15.

(area retrocessione)

(A) Albenga e Cafasse 8, Asti 7.

(B) Melzo 9, Falck Vobarno 8, Abbiategrasso e Rotaliana 7.

(C) Clodia, Legnago e San Michele 8.

(D) Cattolica e Suzzara 8, San Felice 4.

(E) Pietrasanta 8, Piombino 7, Monsummano 6, Orvietana 5.

(F) Romulea 6, Tor Sapienza 4.

(G) Grumese e Scafatese 7, Nola 6.

(H) Pineto 7, Manfredonia 4.

(I) Leonzio 7, Modica 6, Cantieri Palermo e Megara Augusta 5.

Attacco Migliore: Montevarchi 26 (media 2,36).
Attacco Peggiore: Termitana, Acireale e Suzzara 4 (media 0,36).
Difesa Migliore: Montevarchi 2 (media 0,18).
Difesa Peggiore: Manfredonia 23 (media 2,09).
Più vittorie: Montevarchi, Savona e Rende 8.
Meno vittorie: San Felice, Orvietana e Tor Sapienza 0.
Più sconfitte: Manfredonia e Cantieri Palermo 8.
Meno sconfitte: Savona, Carrarese, Montecatini, Montevarchi, Formia ed Alcamo 0.
Più gol: Girone F 213 (media 19,3).
Meno gol: Girone I 151 (media 13,7).
Più squalifiche: Girone I 84 (media 8,4).
Meno squalifiche: Girone C 30 (media 3).
Imbattibilità difensiva: Alcamo (Ferro) 634 minuti.
Sterilità offensiva: Termitana 559 minuti.

Marcatori (tra parentesi le reti su rigore): 12. **Cacciatori** (Carrarese, 2); 9. **Polvar** (Montevarchi); **Magnani** (Palmese); **Diodati** (Lanciano, 2); 8. **Manitto** (Imperia); 7. **Speggiorin** (Mestrina, 2); **Ciclitira** (Monfalcone, 1); **Girol** (Pordenone, 2); **Carnevali** (Banco Roma).

E' APPANNAGGIO di sei società per l'esattezza Pesaro, Montevarchi e Rende (sempre vittoriose in casa), Grumese, Manfredonia e Leonzio (sempre sconfitte in trasferta). Perché doppio record? E' presto detto. Mentre le prime hanno sempre vinto mantenendo imbattuta la propria porta, le ultime hanno sempre perso senza mai riuscire a segnare un solo gol.

Paolo Rossi

segue da pagina 31

stanza esperti, insomma, ma che possano giocare per altri sei o sette anni con la Nazionale. Per non buttare via un'esperienza ».

— E con la Juventus, come la mettiamo

« Lo sai che sono in comproprietà e sarei curioso di sapere anch'io come va a finire. Un giorno mi danno a Roma, un giorno a Napoli... l'importante è discutere prima la comproprietà con la Juventus, poi si vedrà ».

— Tu ci torneresti volentieri alla Juventus?

« Certo, perché è la squadra più prestigiosa d'Italia e poi perché non tarderei ad ambientarmi. Ho già molti amici perché ci sono stato un anno ».

— Chi pensi vincerà lo scudetto?

« E' un po' prematuro parlarne per molti motivi. Primo perché le cosiddette provinciali non sono più tanto deboli e poi perché il Milan è tornato ad essere il grande club che è sempre stato. C'è anche da considerare il fatto che Juventus e Torino risentono psicologicamente e fisicamente di queste cose e anche degli impegni continui che devono assolvere ».

— Quindi tu non pensi che Juventus e Torino si siano indebolite rispetto allo scorso anno, ma che siano le altre squadre ad essere salite di livello?

« No, dico solo che ci sono tante componenti che influiscono su una squadra e che psicologicamente Juventus e Torino hanno mille motivi per incespicare, pur essendo uguali all'anno scorso ».

— Se ti dovessero fare un regalo cosa chiederesti?

« Io penso che, ora come ora, non mi manca proprio niente, vorrei che tutto rimanesse come è ora perché sono felice così. Quindi vorrei un Vicenza sempre nell'attuale posizione di classifica ».

— E magari una maglia azzurra.

« Bè, quella sì, ma non è proprio così importante come lo è per altri. Certo che sarebbe una bella soddisfazione... ».

Serena Zambon

SPORT & DIRITTO

La vertenza è stata rinviata in attesa di sapere se
il giudice competente è quello statale o quello sportivo

Semaforo rosso per Altafini - Napoli

IL CASO Altafini-Napoli ha segnato una battuta d'arresto. La vertenza intentata dal calciatore alla Società sportiva partenopea per ottenere la liquidazione relativa alle sette stagioni che lo hanno visto in maglia azzurra è stata infatti rinviata. Lo ha deciso il Pretore della sezione del lavoro Maurizio Pacione, dopo aver preso atto del ricorso presentato dal Napoli per « regolamento preventivo di giurisdizione ». Vediamo di che cosa si tratta.

Il 25 novembre, i legali di Altafini e quelli del Napoli si sono incontrati per la seconda volta davanti al pretore del capoluogo campano. José si è tenuto dietro le quinte, ma ha ugualmente accusato un colpo che per il momento lo ha steso. Tutto perché l'italo-brasiliano non ha tempestivamente preventivato la mossa dei suoi avversari; infatti l'indennità di fine carriera è stata fissata dal primo gennaio 1975, secondo gli accordi sindacali. Le altre indennità maturate fino alla predetta data, sono comprese negli emolumenti concordati anno per anno tra lui e la società partenopea. Questa clausola è stata trascurata, anzi non è stata affatto impugnata dall'ex calciatore davanti al giudice dello stato entro i termini previsti dall'articolo 2113 del C.C. Hanno avuto facile gioco gli avversari che hanno potuto presentare alla suprema Corte di Cassazione il ricorso per il « regolamento preventivo di giurisdizione ». In termini più semplici: i legali del Napoli hanno chiesto ai giudici supremi dello stato qual è l'organo competente a decidere le controversie (cioè quei tipi di cause di natura particolare fra i calciatori e le società); hanno chiesto, in pratica, se competente a decidere è il giudice statale del lavoro, pretore o tribunale, oppure il giudice sportivo, nella specie la Commissione Vertenze Economiche della F.I.G.C. La mossa tecnico-tattica ha messo alle corde il pretore di Napoli il quale si è visto costretto a sospendere il processo ed ha ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Suprema di Cassazione. Quali le possibili future soluzioni? C'è tempo per riflettere e rispondere all'inquietante interrogativo la cui risposta, positiva o negativa, avrà comunque ripercussioni notevolissime nel mondo del calcio.

Alfonso Lamberti

Procuratore della Repubblica e
professore di Diritto all'Università di Salerno

Calcio & letteratura

Giovanni Arpino — scrittore famoso e giornalista sportivo — ha pubblicato « Azzurro tenebra », un romanzo-verità costruito sulla vicenda dei Mondiali tedeschi del '74. Un libro nuovo per contenuto e scrittura sul quale si discute molto nell'ambiente calcistico e giornalistico. Ma merita che ne sappia qualcosa di più anche il lettore-tifoso.
Per questo abbiamo incontrato l'Autore: in presa diretta e reale e anche con la esilarante immaginazione dell'ormai famoso Anonimo

Cronache di poveri amanti

di **Darwin Pastorin**

Giovanni Arpino attorniato da alcuni giornalisti sportivi: a sinistra Aldo Biscardi, a destra Giglio Panza

TORINO. Giovanni Arpino ci accoglie nell'elegante salotto della sua casa, situata nella zona aristocratica di Torino, tra palazzi inizio secolo, silenzio e alberi antichi. Discutiamo intorno ad **« Azzurro tenebra »** l'ultimo suo romanzo. Leggiamo nella presentazione del libro, edito da Einaudi: **« Dopo quasi cent'anni la punta d'iceberg d'un romanzo emerge dall'oceano dello "spettacolo calcistico" considerato tanto staordinario quanto inafferrabile. Non una storia, non una cronaca o un saggio, ma un autentico romanzo in grado di restituire gli umori e le verità sepolte del mondo che giostra intorno al pallone. Il luogo: quella porzione di Germania dove la Nazionale azzurra naufragò durante i campionati mondiali del '74. I protagonisti: dal Bomber al Golden Boy, da San Dino allo Zio all' 'ideale' Giacinto, nomi e nomignoli che tutti sanno penetrare nella loro identità anagrafica. All'intorno: giornalisti famosi, fotoreporter e cani lupo, Pelè e mister di ogni risma, una valanga di illusioni. Fa da drammatico coro il popolo degli emigrati italiani nel Baden-Wurttemberg, con la sua soma di fatiche, deliri, rabbie sociali ».**

IL LIBRO scorre veloce, in una sorta di delirio singolo e collettivo, dove il dato fondamentale è la realtà dei fatti e dei personaggi.

— Una frase mi ha colpito — dico — **« Arp era uno specialista nella fabbrica dei sogni »** (e poco prima lei scrive che un giornalista scrive parole cioè fumo): è il ruolo dello scrittore e quindi suo, quello di vendere illusioni per straniare i lettori dalla realtà quotidiana?

« Innanzitutto c'è da dire che Arp è una figura infinitivamente ironica. Non è un protagonista: è un testimone che serve da filo conduttore ma quello che c'è nel romanzo è tutto vero, mancano delle cose, ma non per reticenza, diciamo per riserbo. Il "vendere fumo" è una paura che ogni uomo che tiene in mano una penna ha. C'è un momento quotidiano di crisi: la paura e il vuoto del proprio lavoro. E', però, un dubbio produttivo che bisogna coltivare. Essere scrittori è anche questo, il timore di essere solo questo: cioè venditori di fumo. Arp è Arpino, vero e ironico, sincero e preso in giro ».

— Chiusi nella « campana di vetro » dei Mondiali, i protagonisti o i semplici tifosi chiedono notizie dall'Italia. Si può parlare di contrapposizione di due realtà: una trovata e sofferta, l'altra nostalgica e presente attraverso le notizie filtrate dai telefonisti o dai redattori rimasti in patria?

« Sì, è evidente. I protagonisti sono chiusi nella loro avventura, travolti dalla spedizione, che li condiziona. La famiglia, i sentimenti, la vita quotidiana fanno parte di un'altra dimensione. In "Azzurro tenebra" non c'è neanche una bugia, nemmeno una distorsione. E' un blocco puro di realtà manipolato in un certo modo. L'atmosfera che avvolge i protagonisti è di delirio. Facchetti nella sua onestà culturale, ha rilevato che durante i Mondiali c'è una febbre a 42 gradi. E' vero: è come vivere un derby che dura ventotto giorni: c'è da diventare pazzi. Il tono decresce quando i protagonisti vengono sbattuti fuori dai Mondiali. E' un libro alienante e alienato; personalmente mi sono tolto un cancro, un qualcosa che sentivo dentro. Ritornando alla tua domanda, c'è da parte mia, dei colleghi, della gente, quando si è in trasferta, la volontà di ricollegarsi alla realtà abbandonata. E' una verità che ho voluto sfruttare: scriverla è servito per sottolineare la distanza fra due vite ».

— Si può collegare il « non senso » di certi discorsi con, ad esempio, il « teatro dell'assurdo », vedi « La cantatrice calva » di Jonesco?

« Il teatro dell'assurdo è un puro oggetto d'invenzione a proposito di chissà quale lontanissima realtà, anche teatrale. E Jonesco non è l'unico esempio da portare: citiamo anche Campanile e Beckett. Il "teatro dell'assurdo" è il parto mostruoso di una fantasia di autore. In "Azzurro tenebra" c'è una realtà ben precisa con qualche forzatura. Non sono abusivi ma veri i linguaggi dei giornalisti, dei calciatori in ritiro. Abbiamo delle super-registrazioni anche se filtratissime. Io sono convinto di aver scritto un romanzo comico. Persone che non s'intendono di football lo hanno giudicato di una eccellente comicità ».

— E' comunque evidente, a mio parere, un certo influsso, nello stile della « beat generation », che è nata in America e ha come archetipi Kerouac e Ginsberg. E di Kerouac non citerei tanto « Sulla strada », ma piuttosto « Il dottor sax » e « Tristezza », dove realtà, delirio, fantasia e allucinazione formano il romanzo e i personaggi sono burattini senza fili...

« L'osservazione è esatta. Ho letto molto della "beat generation" a suo tempo e ne sono stato un ammiratore. Io mi considero uno scrittore non italiano, che usa la propria lingua sempre meno. "Azzurro tenebra" è un libro intraducibile, certe frasi hanno una assonanza propria,

GIOVANNI ARPINO
AZZURRO TENEBRA
EINAUDI

Personaggi e interpreti di « Azzurro tenebra »

Arp - Giovanni Arpino, il narratore
Il Vecio - Enzo Bearzot, aspirante c.t.
Giacinto - Giacinto Facchetti
Lo Zio - Ferruccio Valcareggi
Il Bomber - Gigi Riva
Il Grangiuàn - Gianni Brera
La Banda Crepacuore - la nazionale italiana
Giorgione - Giorgio Chinaglia
San Dino - Dino Zoff
Il Golden Boy - Gianni Rivera
Il Baffo - Sandro Mazzola
Petruzzu - Pietro Anastasi
Bibì - Bruno Bernardi, inviato speciale de « La Stampa »
Il Granduca - Artemio Franchi
Il manager - Italo Allodi
Il Delfino - Franco Carraro
Spina - Luciano Spinosi
Il Veneziano - Giorgio Lago, inviato speciale de « Il Gazzettino »
Gauloise - Carletto Parola
Le Jene - « I giornalisti perennemente in tensione per lanciare lo scandalo ».
Le Belle Gioie - « I giornalisti fiduciosi, patriottici, pronti a dar la colpa agli avversari, all'arbitro, al cattivo tempo, alla malasorte, al demonio ».
Romeo - Romeo Benetti
Tarcisio « Roccia » - Tarcisio Burgnich
Fabio il geometra - Fabio Capello
Walf - Walfrido Chiarini, fotoreporter

Bearzot e Facchetti hanno detto

ENZO BEARZOT: « E' un delirio in cui sono coinvolti uomini che vivono una certa dimensione. Sono un po' tutti come dei drogati, presi da una follia collettiva, ma tutti quanti da assolvere. Vengono fuori drammi personali; complessi e nazionalismo, nel contesto di un raptus calcistico collettivo che coinvolge ogni singolo individuo. I protagonisti vanno assolti perché escono dal loro equilibrio. Il romanzo è bello perché ha reso il nostro ambiente. Anche il Vecio, cioè il sottoscritto, è raccontato nella sua realtà delirante: di un uomo, cioè, che vive calcio per mestiere. Nel libro siamo tutti un po' peccatori, ma con l'assoluzione già pronta.

GIACINTO FACCHETTI: "Azzurro tenebra" è un romanzo e non una storia dei mondiali, e i calciatori vi compaiono « coinvolti », mai « stravolti ». A me sembra che la critica più dura colpisca certi dirigenti e una parte della stampa sportiva, quei giornalisti che Arpino chiama "iene" o "belle gioie". Per me è un grande romanzo, perché Arpino è riuscito a tirar fuori gli umori e la particolare psicologia del mondo del calcio, a farne una storia che non è cronaca, ma qualcosa di molto più importante. Inoltre, è veramente una storia in cui molti di noi si possono riconoscere ».

»»»

LE INTERVISTE IMMAGINARIE

di Anonimo

Arp l'Imaginifico

L'APPUNTAMENTO era in un'antica trattoria della vecchia Torino, dalle parti di Porta Palazzo. Di quelle ancora odorose di stagionato legno, di farinosi grissini fatti a mano e di bagnacauda oleosa, grassa. Credo che sull'insegna si facesse riferimento a tre galline, ma non ci giurerei. Non doveva saper nessuno del nostro incontro. L'intervista doveva essere un segreto, almeno fino al giorno della pubblicazione. Fu puntuale. Lo vidi entrare con il suo caratteristico passo da granatiere stanco. S'era travestito da scrittore. Pantaloni di velluto a coste larghe color vinaccia. Maglione a cardigan di lana grezza sopra un'altra maglia a giro collo d'un celeste intenso. Un berretto scozzese e la sciarpa nera. Fra le labbra, tormentato dai denti radi, un bocchino nero. E un lapis infilato sull'orecchio, sopra la stanghetta di tartaruga degli occhiali.

« Eccomi, Granmistero. Fammi a polpette, sbriciolami e cuocimi in tegame come uno spezzatino. Ma poco pepe, per favore. E se vuoi insaporire, solo Chateauneuf du Pape del '64. Che ti possa sbranare un coyote innamorato... » — mi rovesciò addosso, d'un colpo, senza neanche salutarmi.

— **Sei impazzito?** — balbettai.

« Senti, Granmistero, vuoi l'intervista? E allora non farmi girare le eliche. Io parlo come scrivo, visto che non mi è riuscito finora di scrivere come parlo ».

— **Scrivere che cosa: i libri o gli articoli sportivi- Tu chiami me Granmistero, perché sono e rimango Anonimo. Ma per me il mistero sei tu. Se sei Arpino quello dei romanzi, rivelami l'identità di quell' accozzaparole al quale affitti il nome per gli articoli calcistici. Se invece sei Arp, il giornalista, dimmi chi è il vero autore dei romanzi che si firma Arpino**

« La stessa persona — ruggì l'amico, sprigionando rabbiosi vapori che l'avvolsero in una nuvola d'ira. — E ti avverto che io sono qua come Arp, il giornalista sportivo. Arpino, quello dei romanzi, non concederebbe mai un'intervista a un cronistello di serie B. Neppure al Grangiuan, che di un romanzo non venderebbe diecimila copie neanche se riuscisse a farlo adottare come libro di testo per le scuole medie. Il Grangiuàn non è degno di parlare neanche col Vecio, che è un umanista di solida cultura classica ».

— **Come Bibì?**

« Lasciami stare Bibì. Lo adoro. E' così immedesimato del suo lavoro, che gli son venuti gli occhi d'un inequivocabile colore azzurro tenebra... ».

Entrò nel ristorante una suora giovane e andò a sedersi accanto all'amico. La nuvola d'ira mi impediva ormai di vedere entrambi. Ma la voce di lui m'arrivò, quando al cameriere chiese un piatto di buio e miele. Come antipasto era un po' stravagante. Ma non indagai. Del resto, non era un delitto d'onore chiedere qualcosa di diverso dal solito banale affettato di salumi.

— **Da quando vivi con lei?** — domandai a bruciapelo, con provocatoria indiscrezione. La suora giovane abbassò pudicamente gli occhi, lasciando che il velo sfiorasse l'orlo del tavolo.

« Da sette anni. Ma non è una lei. Non è una suora e, ahimè, ora non più neppur tanto giovane... ».

— **Scusa chi è?** — m'incuriosii.

« Per carità, mettici sopra un macigno e portalo nella tomba, il più tardi possibile, beninteso. Questo è Bibì, travestito da suora e ringiovanito col trucco. Mi segue sempre e dovunque, quando non gioca a scopa con Ameri. Perché s'è messo in testa, poverino, di spiegarmi il calcio. Lui dice che, se sto attento alle sue spiegazioni, un giorno arriverò a stabilire chi ha vinto e chi ha perso alla fine di una partita. Ma cosa vuoi che mi interessi... ».

— **Come, non ti interessa sapere chi ha vinto e chi ha perso? E come fai a scrivere o a commissionare il resoconto a quel tapino che ti scrive gli articoli sportivi?**

« Semplice. Non parlo di calcio, non parlo della partita... ».

— **Oh, bella! E di che parli?**

« Di parole, di nomi. Io faccio la trasfigurazione fantastica romanzata e scrittoriale dell'evento sportivo. Innanzi tutto, traduco i nomi in latino. Radice diventa Radix, Bernardini diventa Bernadux... ».

— **E Trapattoni?**

« Quello fa Trapatto-Trapattonis, imparisillabo di terza declinazione. Poi, c'infilo tutto negli articoli: cipolle, gratin, botti, tortore, veleni, duelli, mostri, Cartesio, un disegno di Bruna che me lo nobilita un poco, O' Neill, te e simpatia, Henry Miller, il tropico del cancro, Arthur Miller, uno sguardo dal ponte, il pepe, il Feroce Saladino, le ragazze di Boccasile, lo sturm-und-drang, Hegel, i commendatori, Gigirrivva, gli alpini... I miei articoli, amico sono un caleidoscopio di invenzioni... ».

— **Sul nulla...**

« E ti sembra cosa da poco? — sbottò Arp — Prova tu a scrivere una colonna di calcio senza saper distinguere un portiere da un'ala sinistra ».

La suora giovane scosse mestamente il capo e alzò al cielo gli occhi azzurro tenebra, mormorando in latino qualcosa che significava:

« Signore, perdona coloro che non sanno quel che fanno ».

Arp tagliava ogni tanto un pezzetto di buio e lo intingeva nel miele. Ebbi il sospetto che stesse ripensando a Wembley. E difatti, corrucciando la fronte, sulla quale aveva alzato gli occhiali, mi disse:

« Il Vecio ha fatto la vaccata, mandando Zac su Cavallo Matto. Da quella sera mi telefona tre volte al giorno per spiegarmi che la sua era stata un'intuizione geniale, ma Bibì mi ha convinto che il Vecio quella volta ha toppato. Lui dice che San Dino l'ha fregato, che Bobby-gol era in catalessi, che il Pugliese fuggiva terrorizzato al solo profilarsi sul terreno dell'ombra di un Moschettiere di Sua Maestà, che neanche Giacinto Magno ci ha fatto una bella figura. Ma secondo me si sbaglia. Non la squadra ha tradito il Vecio, ma il Vecio ha tradito la squadra... ».

— **E perché non l'hai scritto?**

« Come potevo. Era appena andato in libreria il romanzone senza trama di Stoccarda, in cui il Vecio è dipinto come la personificazione della saggezza, del buonsenso e della preveggenza, e io mi mettevo a sputtanarlo per qualche piccola svista? ».

Bibì, sempre travestito da suora giovane, scosse di nuovo la testa:

« Piccola svista, dice lui! ».

FOTOGIULIANI

GIOVANNI ARPINO

Arp lo fulminò con un'occhiata e senza raccogliere la provocazione proseguì:

« Anche lo Zio, ti ricordi?, quante fregnacce ha fatto! Per dieci anni ha subito la presenza del Golden Boy, che faceva andare in bestia il Baffo. Certe volte, l'avrei tagliato a fette con la scimitarra del Feroce Saladino. Eppure, ci ha portato al secondo posto in Messico ».

— **Vi ha portato** — corressi — **perché allora tu non eri ancora entrato nel Barnum della Pedata. E' da quando sei arrivato tu, che in Nazionale si è spenta la luce. Non vorrei essere polemico o insinuatore, ma la coincidenza mi preoccupa.**

Arp s'inviperì:

« Per tua norma e regola, sappi che non ho mai portato jella. Sotto il mio regno Torino ha vissuto i massimi splendori calcistici del dopoguerra. Bianconeri e granata, signorini e tremendisti hanno spopolato per intere stagioni e non sono affatto finiti. Ho permesso che i romani si cavassero una soddisfazione con la Lazio soltanto in nome della fraterna amicizia che mi ha sempre legato a Gismondi e a Melidoni. Come sai, adoro Roma e i romani... ».

— **Lo so, tutte le volte che vedo Melidoni mi dice sempre di salutargli il bell'Alpino, quando risalgo al Nord.**

« Soltanto per loro ho fatto un'eccezione. Poi, neppure la devozione per Giacinto Magno mi ha intenerito. Non gli ho mai perdonato di aver chiamato Gianfelice l'ultimo figlio, che quasi quasi sembra un atto di omaggio a Gianni di Felice. Doveva chiamarlo Gianarpino, se voleva dimostrarsi davvero il suo affetto. Comunque, gli ho fatto da padrino egualmente... ».

— **E' strano** — osservai, — **che avendo Mazzola sottomano, Facchetti abbia fatto arrivare un padrino da Torino.**

La suora giovane cavò da sotto il grembiulone nero un mazzo di carte e propose:

« Centomila agli undici punti! ».

Intervenni, chiedendo:

— **Arp, tu che sei un tecnico, fammi un pronostico per l'Argentina.**

Il velo della suora giovane cominciò a sussultare per un improvviso e irrefrenabile scoppio di risa. Arp non si degnò di notarlo, e serissimo rispose:

« I peronismo è finito. Starei attento con i nazionali della Juventus, visto che laggiù ce l'hanno con i dipendenti Fiat. Al Vecio raccomanderei di portarsi una sufficiente scorta di merlot, cabernet, tokay, refosco, verduzzo, sauvignon e picolit, per bere da onesto furlan. A me raccomanderei di trovare una camera d'albergo comunicante con quelle di Bibì e di Perucca, in modo da poter chiedere lumi in caso di dubbio critico, e di ricevere per tempo un elenco delle migliori case di « hasado » di Mendoza e dintorni. I gauchos ci attenderanno con due bolas pronte a sibilare intorno alle nostre gambe. E a molti dei nostri prodi proprio le due bolas mancano... ».

— **Bolo significa palla, se non sbaglio** — volli chiarire.

E Arp, secco:

« Quandi bolas, plurale, significa palle. L'italiano, lo invento per non trovarmi a disagio con il Grangiuàn. Ma con lo spagnolo, anzi con il « castegiano », come dicono là, ci vado piano e lo tratto col vocabolario alla mano ».

— **Anche poeta sei?**

« La rima è di Leo Chiosso, ma tienilo per te. Non posso perdere tempo a studiar calcio e rimario. Sto scrivendo un nuovo romanzo, avrà questo titolo: « El gaucho azul ».

— **Editore italiano** ?

— Editore? Amico, io ormai scrivo soltanto per le Publishing Houses internazionali. Questa che mi ha commissionato il libro è la Karrar & Bearz Ltd ».

— **Molto limited** — scherzai.

Arp non capì:

« Limited agli ottavi di finale. Cosa vorresti di più? ». □

---

segue

che non puoi tradurre in nessuna lingua. Ci tengo a dire: non scrivo in italiano, ma sono intraducibile ».

« **Piovene** — prosegue Arpino — **otto anni fa, mi ha definito uno scrittore anomalo. Ha scritto che mi ero sposato al giornalismo sportivo non per mestiere ma per impadronirmi di un magma oscuro, dicendo: "Chissà cosa ne verrà fuori!". Ha scritto questo recensendo "Randagio è l' eroe" e ha azzeccato tutto: il giornalismo sportivo mi ha permesso di scrivere questo romanzo, di entrare dentro una nuova realtà. Amici mi dicono, in piemontese, battendomi una mano sulla spalla: "Il tuo romanzo mi ha fatto godere": è un bel complimento, il più bello, in questa frase c'è tutto ».**

— Domenico Porzio ha scritto su « Panorama »: « **Arpino è riuscito a costruire un buon racconto sfidando un materiale difficile e forse non meritevole di tanto impegno** ». Non trova assurda questa critica, da parte di certi intellettuali, sul gioco del calcio, considerato un fenomeno marginale?

« **Il calcio è una grossa realtà, se ne era accorto anche Pasolini. Certi intellettuali sono dei ciechi e io non sono in grado di regalare loro occhiali da vista. Il calcio è costume, fenomeno di massa, spettacolo** ».

— Alcuni giornalisti hanno definito « Azzurro tenebra » una storia d'amore: quella tra Bearzot e lei...

« **Il nostro è un paese di vigliacchi: appena c'è qualcosa di diverso, parlano di complicità, di segreti, di chissà quali strani e anormali rap-**

segue a pagina 59

SPECIALE

8. giornata del girone di andata

Il Milan sembra aver preso gusto al primato in classifica: contro il Bologna a San Siro, i due punti in palio glieli ha consegnati su un piatto d'oro Menicucci che ha considerato irregolare l'intervento in area commesso da Garuti su Maldera (sopra). Dagli undici metri, Rivera (sotto) è stato al solito infallibile. E le altre « grandi » continuano a perdere terreno

FotoZucchi

»»

8. giornata di andata

RISULTATI

ATALANTA-GENOA 1-1
(Damiani al 34', Libera al 75')

FIORENTINA-VICENZA 1-3
(Rossi al 3', Guidetti al 39', Rossinelli al 50', Rossi all'88')

FOGGIA-PESCARA 2-0
(Pirazzini al 30', Iorio all'81')

MILAN-BOLOGNA 1-0
(Rivera, rigore, al 50')

PERUGIA-INTER 1-1
(Altobelli al 21', Speggiorin al 25')

ROMA-LAZIO 0-0

TORINO-NAPOLI 1-0
(Graziani al 76')

VERONA-JUVENTUS 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**13**	8	5	3	0	15	7
Torino	**11**	8	5	1	2	11	5
Juventus	**10**	8	3	4	1	15	7
Vicenza	**9**	8	3	3	2	12	10
Genoa	**9**	8	2	5	1	10	9
Perugia	**9**	8	3	3	2	12	12
Lazio	**8**	8	2	4	2	10	8
Napoli	**8**	8	3	2	3	10	8
Inter	**8**	8	3	2	3	8	8
Verona	**8**	8	1	6	1	9	9
Atalanta	**8**	8	1	6	1	9	10
Foggia	**8**	8	3	2	3	5	10
Roma	**7**	8	2	3	3	9	11
Pescara	**5**	8	1	3	4	8	14
Bologna	**4**	8	1	2	5	6	11
Fiorentina	**3**	8	0	3	5	8	18

MARCATORI

6 RETI: **Graziani** (Torino, 1 rigore); **Rossi** (Vicenza, 2 rigori).
5 RETI: **Savoldi** (Napoli, 1 rigore); **Damiani** (Genoa).

4 RETI: **Maldera** (Milan); **Garlaschelli** (Lazio); **Amenta** (Perugia, 2 rigori); **Mascetti** (Verona, 2 rigori); **Rivera** (Milan, 3 rigori); **Altobelli** (Inter).

3 RETI: **Boninsegna** (Juventus); **Pruzzo** (Genoa, 1 rigore); **Di Bartolomei** (3 rigori) e **Ugolotti** (Roma); **Giordano** (Lazio); **Pin** (Napoli); **Pecci** (Torino); **De Ponti** (Bologna); **Luppi** (Verona); **Antognoni** (Fiorentina, 1 rigore); **Rossinelli** (Fiorentina), **Libera** (Atalanta)

2 RETI: **Gentile** e **Bettega** (Juventus); **Vannini** (Perugia); **D'Amico** (Lazio); **Rocca** (1 rigore) e **Tavola** (Atalanta); **Capello** (Milan); **Caso** (Fiorentina); **Pulici** (Torino); **Buriani** (Milan); **Benetti** (Juventus); **Bertarelli** (Pescara); **Conti B.** (Roma); **Guidetti** (Vicenza); **Pirazzini** (Foggia); **Speggiorin** (Perugia).

1 RETE: **Manueli** e **Paina** (Atalanta); **Casarsa** (Fiorentina, 1 rigore); **Calloni, Bigon** e **Turone** (Milan); **Bruscolotti** e **Chiarugi** (Napoli); **Nobili** (1 rigore), **Orazi, Repetto** e **La Rosa** (Pescara); **Causio, Cuccureddu, Tardelli** e **Virdis** (Juventus); **Bagni, Curi** e **Scarpa** (Perugia); **Gentile, Scaia** e **Iorio** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Callioni** e **Prestanti** (Vicenza); **Anastasi** e **Oriali** (Inter); **Chiodi, Viola** e **Mastalli** (Bologna); **Agostinelli** (Lazio, 1 rigore).

MILAN-BOLOGNA 1-0

FotoZucchi

FotoZucchi

VERONA-JUVENTUS 0-0

FotoVillani

FotoZucchi

Ancora una sconfitta per il Bologna: e classifica dei rossoblù sempre più precaria. Tra i vincitori, appannato Tosetto (al centro con Valmassoi), Maldera è stato uno degli uomini più pericolosi. A sinistra lo marcano Vanello e Valmassoi mentre (a fianco) lo affronta Garuti nell'azione che Menicucci (sotto) punirà col rigore

FotoAnsa

FotoVillani

Quest'anno campionato e Nazionale si palleggiano la responsabilità della scarsa forma in cui versano alcuni giocatori della Juventus, Bettega e Zoff in primo piano. Il « bomber » e il portiere bianconerazzurro, infatti, stanno vivendo un periodo senza dubbio molto difficile per cui il loro rendimento è nettamente inferiore a quello cui eravamo abituati. A Verona, se Zoff è riuscito a tenere... vergine la propria rete, « Bobby-gol » non ce l'ha fatta a superare Superchi (a fianco) anche perché (a sinistra) su di lui ha sempre fatto buona guardia Bachlechner, l'angelo custode cui lo aveva affidato « zio Uccio » Valcareggi

TORINO-NAPOLI 1-0

FotoTartaglia

Con un gol realizzato da Graziani (sopra a sinistra), il Torino ha battuto il Napoli ed è rimasto da solo ad inseguire il Milan. Appena il centravanti è andato a segno, Zaccarelli (sopra a destra) e l'intero clan granata non sono riusciti a trattenere la gioia. Già forte con Graziani e Pulici che (sotto a sinistra) vediamo impegnare Stanzione, la prima linea granata lo è divenuta ancor di più quando, uscito Pecci, al suo posto è entrato Garritano che (sotto a destra) ha cercato egli pure il suo gol

FotoTartaglia

PERUGIA-INTER 1-1

FotoAnsa

Anche a Perugia, « Spillo » Altobelli (sopra a sinistra) è andato a segno dimostrando coi fatti che quando Mazzola lo ha voluto all'Inter aveva visto giusto. Con i 4 gol realizzati in 8 partite alla media di mezzo gol ogni 90 minuti, l'ex bresciano è il primo marcatore nerazzurro. Alla sua botta ha risposto Speggiorin (sopra a destra) per sanzionare un pareggio nel complesso giusto

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRO DOLLARI

DODICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Siamo alle ultime battute del torneo dei petrodollari. Dopo il girone eliminatorio sono arrivate in finale le due squadre favorite: gli Spartans e i Simbad Eleven, campioni locali. Se gli americani possono contare su tre punte quali Dick, Jeff e Poli, gli arabi non sono da meno con il fortissimo « Terremoto » Ahmed. La finale inizia dapprima con azioni confuse e nervose, poi, sotto l'incitamento di un pubblico entusiasta, si comincia a vedere un bel gioco. Verso la fine del primo tempo, l'arbitro fischia una punizione per i Simbad, che viene subito trasformata in gol da Ahmed. Negli spogliatoi l'allenatore dei Simbad ordina di giocare in difesa, contro il parere di Ahmed che vorrebbe mettersi al sicuro con un vantaggio più consistente. La partita riprende.

INIZIA IL SECONDO TEMPO. LA PRIMA AZIONE E' DI DICK...

GLI SPARTANS, STANDO AGLI ORDINI ATTACCANO E I SIMBAD DIFENDONO IL GOL DI VANTAGGIO

ANCHE TU GIOCHI IN DIFESA, AHMED!

STO ESEGUENDO GLI ORDINI!...

5-10

PALLA NOSTRA

PASSAGGI LUNGHI E DI PRIMA, POLI

COME, COSÌ?

E... COSÌ!

5-11

CON UNO STUPENDO COLPO DI TESTA DICK PAREGGIA

GOOOL!

NON PUÒ FINIRE COSÌ... AVANTI SIMBAD!

MA GLI SPARTANS ATTACCANO ANCORA...

GOOL! BRAVO, POLI!

5-12

CON I SIMBAD INCAPACI DI REAGIRE, LA PARTITA DIVENTA FACILE PER GLI SPARTANS

UN ALTRO GOL DI DICK DINAMITE!

TRE A UNO E LA PARTITA E' FINITA! NON POSSO CREDERCI!

HIP!

5-13

STOOP! PARTITA!

VITTORIA! VITTORIA!

CONGRATULAZIONI, DICK, AVETE GIOCATO MEGLIO VOI!

GRAZIE, AHMED, MA NON PENSARE DI AVER PERSO... GUARDATI ALLE SPALLE!

5-14

AHMED, TU SEI SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO...

AMINA!

SIGNOR PUCCI, E' CON GRANDE PIACERE CHE CONSEGNO LA COPPA E IL MILIONE DI PETRODOLLARI A LEI QUALE PRESIDENTE DEGLI SPARTANS. AVETE GIOCATO DA CAMPIONI E VI SIETE COMPORTATI DA VERI SPORTIVI!

GRAZIE, ECCELLENZA! GRAZIE ANCHE A VOI RAGAZZI PER AVER RESO TUTTO CIÒ POSSIBILE!

FINE DELL'EPISODIO

MARZOLINI

IL MIGLIOR N.3 DI DUE MONDIALI

di **Blanco-Yujnovsky-Regalado**

SECONDA PUNTATA

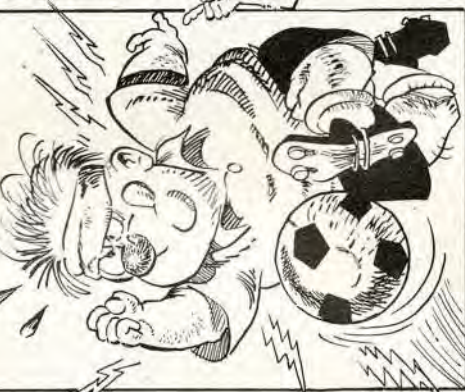
RIASSUNTO. Dopo il debutto in Nazionale nel 1960, Silvio Marzolini partecipa ai mondiali '62 in Cile, dove merita il titolo di miglior difensore insieme a Schnellinger. I suoi successi continuano nel '66, benché l'Argentina non riesca a spuntarla contro l'Inghilterra. Nel 1972 batte il record di Rattin disputando la 352.a partita nel Boca, che lo aveva tenuto a battesimo 12 anni prima.

PER GENTILE CONCESSIONE DI « EL GRAFICO » DI BUENOS AIRES

CONTINUA

BOMBERIX

di R. Garofalo
e G. Zaccagnini

RIASSUNTO. Una « spia » dello « Spennagrulli » è riuscito a scoprire il segreto di Bomberix, cannoniere del « Liberi e Forti »: è il sangiovese che gli dà la carica. La « spia » ruba la damigiana e la porta ai giocatori dello « Spennagrulli »: proprio la domenica successiva dovranno giocare contro la squadra di Bomberix che nell'incontro precedente li aveva sconfitti per 33 a 0.

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

QUINTA PUNTATA

UN CLOWN SUL RING

RIASSUNTO. Il nuovo campione della boxe, Happy O' Hare, soprannominato « Sorriso » ancora una volta ha dimostrato le sue qualità di clown che tanto fanno irritare Spider. L'ex manager di Big Ben Bolt è infatti diventato allenatore di questo pugile che sembra non prendere mai nulla sul serio, tantomeno la boxe. Durante un incontro in Messico, Happy ha letteralmente preso in giro il suo avversario, lo ha schernito e ha continuato la sua farsa, nonostante il parere di Spider. Alla fine ha avuto ragione lui, ha battuto il messicano, ma in compenso è riuscito ad attirarsi l'antipatia e gli insulti del pubblico. Anziché prendersela, Happy si è divertito e non è servita a nulla la ramanzina che Spider gli ha fatto negli spogliatoi. Mister « Sorriso » per tutta risposta ha pregato Spider e Ben di non seccarlo e li ha salutati allegramente dicendo che si sarebbe preso un paio di settimane di vacanza. Intanto, Happy, sta diventando famoso e c'è già qualcuno che pensa di intervistarlo...

CONTINUA

ROMA-LAZIO 0-0

FotoAnsa

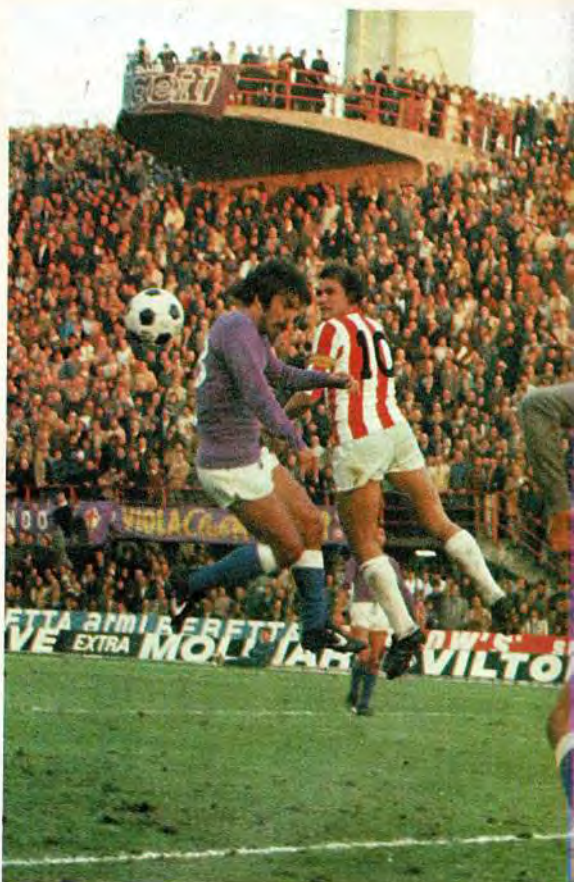
Nessun gol ma tanto folclore nel derby tra Roma e Lazio che i biancoazzurri di Vinicio hanno pareggiato... in trasferta. A sinistra sopra e sotto due immagini dell'Olimpico pavesato a festa dai tifosi delle opposte fazioni che, in mancanza di gol, hanno dovuto accontentarsi di palloni che salivano al cielo e di striscioni inneggianti a « lupi » e « aquilotti ». Delle due antagoniste, quella che meglio si è espressa all'attacco è stata la Lazio. Sopra a sinistra Menichini libera su Giordano; sotto a sinistra, Paolo Conti (fortissimo) anticipa Badiani.

FotoAnsa

FOGGIA-PESCARA 2-0

FotoAnsa

Per un Foggia che continua ad avvicinarsi al mare della tranquillità, un Pescara per il quale la serie A è forse troppo... indigesta. A Foggia, i rossoneri di Puricelli sono passati in vantaggio con un gol di Pirazzini (sopra a sinistra lo stacco di testa e, a destra, il pallone mentre entra in rete) cui ha fatto seguito il raddoppio del giovane Iorio, un ragazzino che sembra promettere molto.

FIORENTINA-VICENZA 1-3

Povera Fiorentina! Contro il Vicenza, i gigliati avevano promesso il riscatto e invece sono stati i veneti a uscire vincitori. Ad aprire le marcature per gli ospiti è stato Rossi (in alto a sinistra) cui ha fatto seguito Guidetti (sopra il pallone del suo gol mentre entra in rete sotto lo sguardo di « Gedeone » Carmignani). E dopo che Rossinelli (in alto al centro) aveva dimezzato lo svantaggio, tornava alla ribalta Paolo Rossi che realizzava la terza rete per gli ospiti (a fianco l'inizio dell'azione). E così, con questa ennesima sconfitta, la Fiorentina continua il suo calvario in una città dilaniata dalle polemiche che hanno travolto tutti (allenatore, giocatori, presidente) e che ormai non salva più nessuno. Come finirà? Al derby di Bologna la sentenza

FotoSabe

ATALANTA-GENOA 1-1

FotoAnsa

Paolo Rossi e Marco Rossinelli sono stati i protagonisti principali di Fiorentina-Vicenza. Il « gioiello » di Farina (e della Juventus, dice qualcuno) ha infierito sui viola realizzando una doppietta assassina (eccolo a fianco); Rossinelli, entrato al posto di Della Martira, ha segnato il gol della provvisoria speranza, ma inutilmente: e si dispera realizzando in questa immagine (sopra) il drammatico momento della squadra di Carletto Mazzone. Le speranze ora si trasferiscono al derby dell'Appennino

All'asciutto Pruzzo, a togliere le castagne dal fuoco per il Genoa ci ha pensato « Flipper » Damiani, autore sin qui di 5 gol e quindi « top scorer » dei liguri. A sinistra e al centro l'azione del gol di Damiani con l'Atalanta: « Flipper » di testa batte Festa e insacca. Quindi, braccia al cielo, si avvia a ricevere gli abbracci di prammatica. A destra, il pareggio nerazzurro siglato da Libera, ariete atalantino (FotoAnsa)

Calcio femminile

I successi della nostra Nazionale femminile superano addirittura quelli degli azzurri di Valcareggi. Ecco una panoramica del massimo campionato del « gentil calcio » che vanta una super-cannoniera con 42 gol in una sola stagione

Sono più forti dei «messicani»

di **Alberto Carugati**

IL CALCIO FEMMINILE non ha mai raggiunto eccelse vette di notorietà nel nostro paese, a differenza di quanto accade all'estero, soprattutto in Europa occidentale. La squadra azzurra occupa una discreta posizione mondiale, la sua forza complessiva è conosciuta persino in Inghilterra, Danimarca, Francia, Scozia e Cecoslovacchia, tradizionali paesi esportatori di calciatrici sulle scene del « gentil football » ed è ben considerata nelle gerarchie iridate. In Italia, l'indice di gradimento, in termini consumistici, si identifica negli 8000 e, talvolta, 10000 spettatori assiepati sugli spalti del « Vestuti » di Salerno e del Flaminio di Roma (« campi minati » raffrontabili nel campionato maschile al tifo incandescente di Foggia e Napoli) ad incitare le rispettive squadre, Salernitana e Lubiam Lazio, nonché la nazionale italiana.

UNO SGUARDO alla geografia del campionato di serie A è d'obbligo: annoveriamo dodici formazioni, di cui sette appartengono alla Lombardia e al Veneto. In difesa delle Tre Venezie ci sono: il Diadora Valdobbiadene, riconfermatosi campione d'Italia per la stagione 1977; l'ACF Padova, suo più ostico avversario, ed il Ledisan Pordenone. Le portacolori lombarde sono quattro, due milanesi e due bresciane: GBC Milan e Italinox Gorgonzola, Brescia Rutilius e Metra Rodengo Saiano. Un'emiliana, la felsinea Eurokalor è l'ultima rappresentante delle « settentrionali ». Poi il salto nell'Umbria, in quel di Perugia: la società locale è abbinata alla Valigi e non ripete di certo le prodezze compiute da Novellino, Vannini e Castagner, arrancando penosamente a fondo classifica; breve discesa nella Capitale, dove troviamo la Lubiam Lazio, meritevole vincitrice della Coppa Italia di quest'anno e la Roma Italparati, per concludere con la Salernitana, fanalino di coda e condannata alla serie B. Una dozzina di alfieri alla Pasqua di ogni anno ai nastri di partenza per un totale di ventidue giornate e di sei mesi di fatiche, non ripagate economicamente per i sacrifici sostenuti dalle atlete (operaie, commesse, studentesse ed impiegate).

IL MECCANISMO del massimo campionato femminile è subito spiegato: due retrocessioni per stagione e conseguenti promozioni dalla serie interregionale, una specie di serie B d'élite, denominata « interregionale » perché in essa giostrano clubs di regioni limitrofe, paragonabile alla A-2 del basket e, da quest'anno, allargata anche alla pallavolo. Nel 1976 Piacenza e Juventus passarono nella categoria inferiore per motivi finanziari, a causa dell'assoluta impossibilità di far fronte adeguatamente alle forti spese di gestione societaria. Vennero rimpiazzate dalle « matricole » Ledisan e Salernitana e da Roma e Perugia, ripescate per ragioni burocratiche. Il campionato avrebbe dovuto essere ampliato a quattordici compagini per attirare maggior interesse e pubblico. La proposta federale cadde nel vuoto ed il quadro della principale divisione femminile rimase inalterato.

UN DISCORSO sul campionato, concluso in ottobre approfondisce il divario tecnico esistente fra il quartetto di testa formato da Diadora Valdobbiadene, Padova, GBC Milan e Lubiam Lazio ed il resto del plotone. Tre di questo « poker », Diadora, Padova e GBC hanno vinto almeno uno scudetto; Valdobbiadene e patavine hanno stabilito un ciclo, la prima nel 1976 e nel 1977, le seconde nel 1972 e nel 1973. La lotta per l'assegnazione dello scudetto, sin da principio, era ristretta fra le campionesse tricolori, il Padova ed il GBC, incalzate dalla Lubiam. La bagarre salvezza ha coinvolto le tre più sudiste: Perugia, Roma e Salernitana, dato che il Ledisan Pordenone si è tolto abbastanza facilmente dai bassifondi, pagando non eccessivamente lo scotto del noviziato.

SI PARLA sovente di « femminismo » e di parità dei sessi nella vita sociale; nel calcio, invece, il Coni ha da sempre operato una sorta di disparità fra uomo e donna, non volendo riconoscere l'organismo presieduto dall'avv. Giovanni Trabucco. Le motivazioni della discriminazione « calcistica » sono pressoché ignote ai più, però qualcosa di positivo finalmente si è mosso, con viva trepidazione da parte del legale romano, il quale ha avuto assicurazione da Carraro di un interessamento. Durante la fase finale di coppa Italia disputata a Rimini in agosto, era giunta comunicazione ufficiale che la federcalcio inglese aveva invitato la nostra rappresentativa femminile a sostenere un match in occasione di Inghilterra-Italia valevole per le qualificazioni argentine di novembre. La partita si è svolta, martedì

segue a pagina 83

Le ragazze del Diadora Valdobbiadene, riconfermatosi Campione d'Italia nella stagione appena conclusa. Nelle sue file militano due bravissime straniere: Conchi « Amancio » Sanchez e Susy Augustesen che quest'anno ha polverizzato il record della classifica cannonieri realizzando 42 gol

Le cifre della Nazionale...

I MIGLIORI risultati nel corso del 1976 dell'Italia femminile, ricordando che le ragazze di Amadei vantano 80 gol realizzati e 27 subiti.

2 giugno 1976	a Roma: **Italia-Inghilterra**	2-0
4 giugno 1976	a Cesena: **Italia-Inghilterra**	2-1
9 settembre 1976	a Roma: **Italia-Cecoslovacchia**	1-1
12 settembre 1976	a Salerno: **Italia-Cecoslovacchia**	1-1
31 ottobre 1976	a Cagliari: **Italia-Resto d'Europa**	2-4
4 novembre 1976	a Sassari: **Italia-Resto d'Europa**	6-3
15 novembre 1977	a Londra: **Inghilterra-Italia**	1-0

... e quelle del campionato

ALBO D'ORO: 1970, Gommagomma Meda; **1971:** Sisal; **1972,** Gamma Tre Padova; **1973,** Gamma Tre Padova; **1974,** Falchi Astro Montecatini; **1975,** Milan; **1976,** Valdobbiadene; **1977,** Diadora Valdobbiadene.

COSI' QUEST'ANNO: Diadora Valdobbiadene p. 41 (campione d'Italia); Padova 37; GBC Milan e Lubiam Lazio 33; Bologna Eurokalor 26; Italinox Gorgonzola 25; Metra Rodengo Saiano 20; Brescia Rutilius 14; Ledisan Pordenone 13; Roma Italparati 9; Valigi Perugia 8; Salernitana 0. Salernitana: 3 punti di penalizzazione; Brescia 1 punto di penalizzazione.

SONO RETROCESSE: in serie B: Valigi Perugia e Salernitana.

CLASSIFICA CANNONIERE: Augustesen (Diadora) 42 gol; Vignotto (Padova) 35; Reilly (GBC) 34; Bobetto (Padova) 19; Sanchez (Diadora) 18; Scotton (GBC) 15; Golin (Padova) 13.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

La strategia della tensione
non è solo prerogativa della vita politica.
Anche sullo sport, soprattutto sul calcio, gravano le minacce dei franchi tiratori: giornalisti di chiara fama e di chiarissima malafede

P.38 «grandi firme»

CHE MAGNIFICA ossessione assassinare un ricco. Un ricco che s'inebria del molto che possiede, dei conti segreti nelle banche svizzere, delle sue camicie di asta e delle sue calze stupende, irraggiungibili. Io ti sparo con la P38 e tu muori, uomo ricco. Tu muori senza un de profundis. Tu vai all'inferno, uomo ricco, e poco m'importa se io non vado in paradiso. Io vado in tram e sarò felice se tu non andrai all'inferno in Mercedes, ma pagherai invece l'obolo al compagno Caronte per farti traghettare nell'Averno.

Nella bolgia dei barattieri troverai molti amici, uomo ricco, e laggiù verrai raggiunto dai tardivi messaggi di Guido Carli, l'inventore dell'acqua calda che dovrebbe scongiurare la catastrofe confindustriale. Un angelo ribelle, a mezzo servizio tra Lucifero e La Malfa, ti consegnerà la « ricetta della salvazione ». Una ricetta che ti servirà a nulla, giacché La Malfa, più ancora di Lucifero, si diletta a prendere per il bavero i ricchi peccatori con demenziali teoremi sociopolitici. La Malfa squittisce: **« Vogliamo Berlinguer »**. Il saggio Berlinguer risponde piegando l'avambraccio in un saluto a mezz'asta tra il romano e il pugno chiuso.

Che magnifica ossessione assassinare un ricco, quando il ricco (o presunto tale) è presidente di una società di calcio. Tu sei un palazzinaro arricchito — lo dice Giorgio Benvenuto — tu sei un affarista travestito da mercante che strumentalizzi il tifoso dello stadio per i tuoi interessi politici e pubblicitari. Devi morire, falso mecenate, e io ti sparo con la mia P38, carica di epiteti esplosivi: cretino, cretino, presuntuoso, analfabeta, dissipatore, beota, esibizionista, balordo, profittatore, megalomane, pirla, pirla, cento volte pirla.

Gli operatori della carta stampata sparano contro di te, signor presidente, perché ti offri quale comodo bersaglio alle loro P38 giustezza dodici. Ed ecco che si ripropongono i temi del giorno: « La violenza nasce dallo scandalismo »; « Chi racconta la verità è un provocatore »; « Chi denuncia gli scandali sobilla la violenza ». Tesi suggestive, ma bugiarde. Il piombo delle P38 non è quello delle linotype. Tutte le reazioni, anche quelle armate, nascono dalla trentennale omertà. L'italiano è animale tardigrado: perde tutti gli autobus della verità e giunge, a notte fonda, al capolinea ebbro di furore omicida. Io sparo, tu spari, egli spara, tutti sparano.

SCHERZAVO. Lo giuro, non sono un sovversivo; non sono un terrorista; non possiedo pistole; non sparo alla polizia e neppure ai presidenti; men che meno alle gambe o in bocca ai giornalisti. Non sono miei i proiettili che hanno colpito Montanelli e Casalegno. Contesto (usando pallottole dialettiche, non di piombo) i giornalisti sportivi. Assolvo invece quei giornalisti politici costretti a legare l'asino (spesso se stessi) dove vuole il-padrone-che-paga. I giornalisti sportivi, per loro fortuna, non hanno padroni. Dovrebbero essere più onesti. L'editoria ci viene descritta come una giungla popolata da una fauna stravagante e abominevole, con prevalenza di salamandre, camaleonti, iene e sciacalli. La diceria gagliofa che vuole i tedeschi padroni occulti di metà dei giornali di casa nostra non giova certamente alla reputazione assai discussa e discutibile di quella fauna. Fa eccezione, appunto, la stampa sportiva che nessuno, ringraziando il Cielo, dice strumento del capitalismo teutonico o della partitocrazia busterellara.

Scherzavo. Gli altri sparano. Io non sparo. Contesto tutti. Anche me stesso. Faccio onesta autocritica. Confesso lealmente i miei peccati. Ma sono l'unico, purtroppo, che ha il coraggio di confessarli. Io non sono nessuno. Sono l'ultimo degli scribacchini. Qui parlo da lettore; lettore attento e assiduo. Che fanno le « Grandi Firme »? Si scrivono tra loro ermetici messaggi. Dissertano sul « sesso delle tattiche » e fabbricano i miti. Quanti tecnici e quanti giocatori sono stati « mitizzati » dagli scribi sportivi e godono di grande fama, ancorché siamo mediocri sino alla pochezza? Quante bugie sono state scritte, quante verità sono state taciute dalle « Grandi Firme »?

CHE MAGNIFICA ossessione assassinare un ricco, soprattutto se è presidente di una società di calcio. Molto facile, però. Anche il più modesto degli scribi può uccidere; anche tuonando da una tribuna paesana. Ecco la mia accusa: la stampa sportiva, soprattutto quella parrocchiale, condiziona (nel calcio) presidenti, tecnici e giocatori. Determina gli eventi, non s'accontenta di raccontarli. Quanti allenatori vengono assunti o giustiziati a furor di carta stampata? Quanti acquisti sbagliati vengono imposti dai gazzettieri ai « ricchi scemi »? Quanti allenatori adeguano la formazione della squadra e la tattica alle intimazioni della stampa? Di questa sudditanza è colpevole più chi la subisce di chi la esercita. Ma è pur vero che il « super-potere » dei giornali sconfina nel ricatto: **« Ti ucciderò, signor presidente, se non farai quel che ti comando »**. Facile. Troppo facile. E poco onesto.

Scrisse un giorno il saggiofolle Ormezzano: **« Siamo ormai materia di consumo per i lettori; noi con le nostre vicende; noi per come narriamo le altrui vicende. Il lettore è un animale becero da allevare e dominare »**. Qualcuno gli chiese: **« E se il lettore non c'è »?** Il geniodemenziale Ormezzano rispose: **« Il giornalista non ha più bisogno di essere letto. E' un essere divino. Se lo toccano, si offende la libertà »**. Quale libertà? Quella di raccontare bugie o quella di tacere ciò che dovrebbe essere detto?

Le sedicenti « Grandi Firme » pontificano. Le « Grandi Firme » fabbricano miti. Le « Grandi Firme » impongono formazioni e tattiche. Le « Grandi Firme » sobillano la piazza. Le « Grandi Firme » insultano colleghi e presidenti: **« Io sono il padrino Dio tuo, non avrai altro padrino all'infuori di me »**. Le « Grandi Firme » si alleano persino, in tempo di calcio-mercato, agli intrallazzatori della compravendita. Quando non vengono obbedite, le sedicenti « Grandi Firme » tuonano isteriche catalinarie. E' il ruggito, anzi il raglio, dell'impotenza.

NOI TUTTI, lettori umilissimi, sappiamo leggere e giudicare; sappiamo distinguere il vero dal falso, la rettitudine dall'onestà. Ci sorprende, e ci amareggia, il constatare che i problemi di fondo non vengono mai neppure sfiorati; che talune verità non vengono mai dette. Io sono il più umile tra gli umilissimi lettori e vorrei leggere ben altre cose che l'eterno riscrivere cose risapute (mio Dio, l'orchite!) in chiave tecnico-tattica. Vorrei che le vere « Grandi Firme » tuonassero contro lo Stato italiano, l'unico al mondo che sfrutta lo sport con il Totocalcio e inique gabelle. Vorrei che le vere « Grandi Firme » denunciassero il sottosviluppo artigianale dell'assistenza medica, al limite dell'omicidio. Se colposo o doloso lo dirà il magistrato.

Io vorrei che le « Grandi Firme » si degnassero di dare uno sguardo dietro le quinte del Grande Barnum, per aver contezza della catastrofe economica che sta per esplodere. Nessuno osa denunciare la latitanza dei « Sommi Duci »; delittuosa latitanza, giacché il calcio italiano sta andando a donne di facili costumi. Nessuno lancia l'S.O.S., nell'imminenza del grande naufragio. Degli « illeciti amministrativi » che sconfinano nell'« illecito sportivo » nessuno osa scrivere. Perché? Forse perché i Gerarchi, amanti dell'adulazione, tengono in gran conto i « servi sciocchi » che di lodi sono generosi dispensatori? Essi disattendono Molière che sentenziava: **« Niente è più biasimevole di un amico che non ci parla con franchezza »**. Ben magra consolazione è per noi, lettori umilissimi, avere coscienza che chi si compiace d'essere adulato è degno dell'adulatore.

Io vorrei che le « Grandi Firme » (vere) rivolgessero la loro attenzione alla Lega Professionisti, afflitte da un disastroso « vuoto di potere » per il perdurare di un fantomatico « regime commissariale ». Siamo curiosi di sapere se è vero che si riapriranno le frontiere agli stranieri (opzione dell'Inter su Keegan) e se è vero che il calcio-mercato (caparra dell'Inter per Novellino) si è aperto, quest'anno, con otto mesi di anticipo. E' molto triste dover sospettare che alcune sedicenti « Grandi Firme » siano legate da indissolubile e complice sodalizio ai più rinomati intrallazzatori dell'immonda fiera calcistica.

Noi, lettori umilissimi, saremmo molto grati alle « Grandi Firme » se si occupassero anche delle designazioni arbitrali. Non pretendiamo che si battano per il sorteggio. Sarebbe troppo bello, giacché la Sorte è insensibile alle proteste, non legge i giornali e non riceve ordini. Non pretendiamo tanto. Ci basterebbe che le « Grandi Firme » seguissero più attentamente l'operato dei designatori; che difendessero (anziché esporli al ridicolo) gli arbitri che sono vittime di coloro che li impiegano a pene di segugio.

E' motivo d'indignazione, per noi, che nessuno abbia difeso l'onestissimo e bravissimo Menicucci, mandato allo sbaraglio (lui supertifoso della Fiorentina) in un Milan-Bologna giocatosi otto giorni prima di Bologna-Fiorentina. Che cosa si sarebbe detto e scritto se quell'intemerato galantuomo fosse stato costretto ad espellere (e a far squalificare) un paio di giocatori del Bologna? Qualcuno si è divertito a raccontare la sua autocritica (non saprei dire se autentica o immaginaria) e a raccogliere la sua amarezza (**« Mio Dio, mio Dio! Ho sbagliato tutto. Ero in pessima giornata. Ho fatto un sacco di puttanate! »**). Nessuno è stato così onesto e generoso da concedergli l'attenuante della « seminfermità mentale » dei designatori.

AI MOLTI MALI che affliggono il calcio italiano e che insidiano la credibilità del campionato noi, lettori umilissimi, vorremmo che le « Grandi Firme » dedicassero le loro catilinarie. Che magnifica ossessione assassinare un ricco, soprattutto quando il ricco (o presunto tale) è un presidente di società calcistica! Magnifica ossessione, ma troppo facile e poco onesta. Ben altri personaggi (Gerarchi, Gattopardi, Boiardi, Padroni del Vapore) dovrebbero essere bersaglio, nella « Repubblica delle pedate », delle P38 dialettiche delle « Grandi Firme », prima ancora dei presidenti. Ma quei personaggi, pur meritevoli delle più severe censure, godono di una immunità sacrale. Guai a chi li tocca. Hanno la licenza di distruggere.

Molti giornalisti sportivi seguono, purtroppo, il poco nobile esempio di taluni loro colleghi della stampa di regime. Troppo spesso anche le gazzette sportive sono « fabbriche di miti ». E noi, lettori umilissimi e sudditi fregnoni, subiamo senza ribellarci (nello sport come nella politica) la perniciosa dittatura di immarcescibili e catastrofici « Uomini della Provvidenza ». E' la nostra eterna condanna. Evidentemente non meritiamo di meglio. □

Il fumo più freddo è anche il meno dannoso.

Dagli esperimenti falliti in Inghilterra ai programmi del governo Svedese. La lunga strada di un fumo "più sicuro" passa sempre attraverso sigarette realmente più leggere. Ma con quali caratteristiche?

Dunque, non è riuscito. Il tentativo di produrre in Inghilterra sigarette composte per un quarto da surrogati del tabacco ricavati dalla cellulosa si è risolto in un fiasco generale. Sono bastati pochi mesi perché alcuni milioni di persone del Regno Unito, dopo un periodo iniziale di tiepida curiosità per i 12 nuovi tipi di sigaretta lanciati con notevole impegno pubblicitario, ritornassero alle loro precedenti abitudini in fatto di fumo.

« Ritenere di poter ricorrere a sostanze estranee al tabacco per produrre sigarette meno dannose » ha dichiarato l'esponente di una delle industrie britanniche uscite sconfitte dal gigantesco esperimento che per un'estate ha trasformato i fumatori inglesi in altrettante cavie è stato un errore.

L'unico modo per produrre sigarette dai contenuti di nicotina e catrame sempre più ridotti rimane quello d'intervenire sulle qualità dei tabacchi e sui vari sistemi filtranti.

Un'altra novità nel campo del fumo è costituita dal programma con il quale nei prossimi venticinque anni il governo svedese tenterà di creare una generazione di « non fumatori ». Abbandonare le sigarette è praticamente impossibile, hanno sentenziato gli studiosi di questo paese, perché il timore dei danni causati dal fumo sarà sempre inferiore alla gamma di sensazioni e di stimoli che se ne possono ricavare.

La Milde Sorte di Vienna ha incontrato una serie di squadre italiane nel corso di una recente tournée. All'estero la Milde Sorte è presente con sponsorizzazioni nei campi del basket e dello sci

Una generazione di «non fumatori»

Tanto vale, quindi, intervenire sin dall'infanzia tenendo lontani i bambini da ogni possibilità di contatto con il fumo: negli asili, nelle scuole, nelle palestre e, per quanto i genitori saranno disposti a collaborare, in casa. Un programma, come si vede, drastico e ambizioso in tutto degno delle tradizioni che la Svezia vanta in campo delle iniziative sociali. Ma con quante probabilità di successo?

Due notizie che portano a considerazioni che sono sempre le stesse. Il fumo rimane uno dei problemi più complessi dei nostri tempi: certezza di pericoli, statistiche ineccepibili, argomentazioni convincenti non riescono a ridurre il consumo che, anzi, è in costante aumento specialmente tra le donne così come alcuni secoli fa non furono certo le minacce della pena di morte (in Turchia) o quella della confisca dei beni (in Inghilterra) a scoraggiare i primi seguaci di quella che appariva come una semplice « moda » introdotta dai marinai portoghesi e spagnoli reduci dalle Americhe.

Nell'impossibilità di altre soluzioni, non rimane, quindi, che orientarsi verso sigarette realmente leggere i cui contenuti nocivi ri-

sultino noti e sottoposti a continui controlli.

Ma quali sono i requisiti di una sigaretta leggera? Essenzialmente tre: la selezione di tabacco povero sin dall'origine di nicotina, l'accurata manipolazione e l'adozione di un buon filtro.

Il risultato è quasi sempre soddisfacente e si può dire che sono ormai diverse le marche estere che nel nostro Paese hanno seguito l'esempio della Milde Sorte di riportare sul pacchetto i contenuti di ogni sigaretta come conferma delle loro caratteristiche di leggerezza. Quella dell'indicazione delle percentuali di nicotina e catrame ha rappresentato, indubbiamente, un grosso passo avanti in grado di « educare » e aiutare il fumatore molto di più delle generiche avvertenze di pericolo adottate in alcuni paesi.

Rimane il gusto che nelle sigarette leggere alcuni riscontrano inferiore alle altre. Ma, a parte l'angolazione « personale » di questo problema che è poi quello per cui al mondo si fumano migliaia di sigarette diverse anziché sempre le stesse, si può dire che in pratica esso sia superato con l'adozione di tabacchi di grande qualità in grado di conservare il proprio aroma anche durante le tanti fasi di lavorazione. Per i quaranta tipi di tabacco che formano la miscela della Milde Sorte si fa grande attenzione, ad esempio, alla stagionatura ed alla tenerezza delle foglie, due particolari che si riflettono positivamente nella conservazione del sapore.

Il fumo: da 800 a 80 gradi.

Ma ciò che effettivamente distingue questa sigaretta dalle altre rimane il « klimazone », l'accorgimento cioè che consente al fumo di giungere nella bocca più raffreddato del normale.

Le sostanze nocive si creano al momento della combustione del tabacco che avviene ad una temperatura di 800-900 gradi. Il fumo inizia poi il suo percorso progressivamente raffreddandosi perdendo, in vari modi, gran parte dei suoi valori negativi. Quando viene a contatto con la bocca la sua temperatura oscilla tra i 40 e gli 80 gradi.

Dai suoi ideatori il « klimazone » è stato definito, in termini assai appropriati, un «completamento ragionevole» dei sistemi in uso nella moderna tecnologia del tabacco per una riduzione dei contenuti nocivi. Esso si identifica nei minuscoli fori presenti nella parte di sigaretta che precede il filtro la cui funzione, ovviamente, è quella di aumentare il grado di raffreddamento del fumo.

Klimazone, ovvero più aria fredda.

Attraverso la carta molto porosa che avvolge la sigaretta, ad esempio, si aggiunge al fumo aria fresca, mentre nello stesso tempo fuoriescono i gas di combustione. Ma tale effetto diminuisce man mano che la sigaretta si consuma. Con il « klimazone », invece, si mescola ad ogni boccata sempre la stessa quantità di aria fresca con il vantaggio di mantenere costante anche la diminuzione dei gas nocivi.

Ma non basta. Raffreddare il fumo significa anche ridurre ulteriormente la sua capacità di passare attraverso qualunque tipo di filtro che verrà così facilitato nella sua funzione di trattenere più composti nocivi.

Una più costante fuoriuscita di gas ed una maggior quantità di sostanze nocive trattenute dal filtro. Il fumo più freddo è, dunque, anche il meno dannoso? Dati scientifici alla mano la risposta sembra affermativa. Nei laboratori dove la Milde Sorte è nata si continua a lavorare affinché questa percentuale di « minor danno » offerta oggi ai fumatori possa, in futuro, divenire ancora migliore.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Dopo la 8. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	30	28	28	25	111	4	6,937
2 Gonella	29	29	26	26	110	4	6,875
3 Ciulli	23	18	21	20	82	3	6,833
4 Agnolin	30	26	27	26	109	4	6,812
5 Gussoni	21	20	21	18	80	3	6,666
6 Benedetti	22	18	18	19	77	3	6,416
7 Casarin	34	29	34	31	128	5	6,400
8 Serafino	26	22	25	27	100	4	6,250
9 Menicucci	27	23	23	25	98	4	6,125
10 Ciacci	26	24	23	23	96	4	6,000

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Tuttosport-Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	217	8	6,781
	P. Conti (Roma)	212	8	6,625
	Superchi (Verona)	209	8	6,531
	Bordon (Inter)	201	8	6,281
TERZINI	Maldera (Milan)	210	8	6,562
	Amenta (Perugia)	204	8	6,374
	Bruscolotti (Napoli)	203	8	6,343
	Gentile (Juventus)	203	8	6,343
	Sali (Foggia)	203	8	6,343
	Cuccureddu (Juventus)	202	8	6,312
LIBERI	Carrera (Vicenza)	213	8	6,656
	Wilson (Lazio)	211	8	6,593
	Pirazzini (Foggia)	209	8	6,531
	Santarini (Roma)	207	8	6,468
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	207	8	6,468
	Collovati (Milan)	202	8	6,312
	Canuti (Inter)	176	7	6,285
	Mozzini (Torino)	201	8	6,281
TORNANTI	B. Conti (Roma)	184	7	6,574
	Causio (Juventus)	210	8	6,562
	Orazi (Pescara)	209	8	6,531
	C. Sala (Torino)	206	8	6,437
CENTROCAMPISTI	Repetto (Pescara)	210	8	6,562
	Scala (Foggia)	208	8	6,500
	Mascetti (Verona)	208	8	6,500
	Zucchini (Pescara)	206	8	6,437
	Nobili (Pescara)	205	8	6,406
	Arcoleo (Genoa)	204	8	6,374
	Festa (Atalanta)	203	8	6,343
	Buriani (Milan)	202	8	6,312
	Capello (Milan)	201	8	6,281
	Zaccarelli (Torino)	201	8	6,281
ATTACCANTI	P. Rossi (Vicenza)	205	8	6,406
	Graziani (Torino)	178	7	6,357
	Bagni (Perugia)	177	7	6,321
	Damiani (Genoa)	200	8	6,250
	Bettega (Juventus)	197	8	6,156
	Giordano (Lazio)	172	7	6,142
	Zigoni (Verona)	172	7	6,142
	Savoldi (Napoli)	194	8	6,061

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Albertosi	6,781	11 Orazi	6,531
2 Carrera	6,656	12 Scala	6,500
3 P. Conti	6,625	13 Mascetti	6,500
4 Wilson	6,593	14 Santarini	6,468
5 B. Conti	6,574	15 Manfredonia	6,468
6 Maldera	6,562	16 C. Sala	6,437
7 Causio	6,562	17 Zucchini	6,437
8 Repetto	6,562	18 Nobili	6,406
9 Superchi	6,531	19 P. Rossi	6,406
10 Pirazzini	6,531	20 Amenta	6,374

SERIE B

Dopo la 11. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Corriere Stadio	Guerino	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	27	27	29	83	4	6,925
2 Matei	26	28	27	81	4	6,750
3 Lo Bello	20	18	21	59	3	6,555
4 Terpin	33	31	34	97	5	6,466
5 Reggiani	18	18	22	58	3	6,444
6 Panzino F.	25	25	27	77	4	6,418
7 D'Elia	31	33	32	96	5	6,400
8 Falasca	30	32	33	95	5	6,333
9 Prati	18	19	20	57	3	6,333
10 Barbaresco	20	18	19	57	3	6,333

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Recchi (Rimini)	217	11	6,572
	Vieri (Pistoiese)	216	11	6,545
	Pigino (Sambenedettese)	215	11	6,514
	Vecchi (Como)	195	10	6,500
TERZINI	Cimenti (Taranto)	197	10	6,566
	Frappampina (Bari)	216	11	6,545
	Podavini (Brescia)	175	9	6,481
	Giovannone (Taranto)	213	11	6,454
	Lorusso (Lecce)	210	11	6,363
	Volpi (Ternana)	210	11	6,363
LIBERI	Lippi (Sampdoria)	213	11	6,454
	Di Somma (Avellino)	191	10	6,366
	Prandelli (Cremonese)	210	11	6,363
	Fasoli (Bari)	189	10	6,300
STOPPER	Gelli (Ternana)	174	9	6,444
	Legnaro (Ascoli)	206	11	6,242
	Dradi (Taranto)	206	11	6,242
	Punziano (Bari)	187	10	6,233
TORNANTI	Sartori (Lecce)	221	11	6,696
	Roccotelli (Ascoli)	199	10	6,633
	Odorizzi (Sambenedettese)	210	11	6,363
	La Torre (Ternana)	210	11	6,363
CENTROCAMPISTI	Pasinato (Ascoli)	224	11	6,787
	Moro (Ascoli)	221	11	6,696
	Bagnato (Ternana)	177	9	6,555
	Perico (Ascoli)	216	11	6,545
	Caputi (Taranto)	194	10	6,466
	Greco (Ascoli)	174	9	6,444
	Belluzzi (Lecce)	212	11	6,424
	Majo (Palermo)	172	9	6,370
	Montesi (Avellino)	190	10	6,333
	Fanti (Taranto)	189	10	6,300
ATTACCANTI	Salvi (Brescia)	176	9	6,518
	Jacovone (Taranto)	193	10	6,433
	Chimenti (Sambenedettese)	205	11	6,212
	Piras (Cagliari)	202	11	6,121
	De Giorgis (Cremonese)	182	10	6,066
	Fagni (Rimini)	199	11	6,030
	Palanca (Catanzaro)	198	11	6,000
	Zandoli (Ascoli)	180	10	6,000

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	6,787	11 Salvi	6,518
2 Sartori	6,696	12 Pigino	6,514
3 Moro	6,696	13 Vecchi	6,500
4 Roccotelli	6,633	14 Podavini	6,481
5 Recchi	6,572	15 Caputi	6,466
6 Cimenti	6,566	16 Giovannone	6,454
7 Bagnato	6,555	17 Lippi	6,454
8 Perico	6,545	18 Gelli	6,444
9 Vieri	6,545	19 Greco	6,444
10 Frappampina	6,545	20 Jacovone	6,433

Coppa Davis

Dal 2 al 4 dicembre gli azzurri affrontano gli australiani nella finale di Coppa Davis che si svolgerà sui campi erbosi di Sydney. Un tipo di terreno estremamente congeniale ai « canguri », ma poco gradito dai nostri campioni che non sono abituati a rispondere con la consueta efficacia ai rimbalzi imprevedibili che il fondo verde imprime alla palla

Un'insalatiera piena d'erba

di **Roberto Mazzanti** - Foto di **Angelo Tonelli**

PAOLO BERTOLUCCI la ripete sempre ed è diventata una delle sue battute preferite **« L'erba** — dice il tennista azzurro — **va bene soltanto per farci pascolare le mucche! ».** Ed è così convinto di questa sua affermazione al punto di evitare i tornei che si disputano su fondi in erba, forse perché teme di vederli frequentati da ruminanti anziché da atleti in calzoncini corti e con una racchetta in mano.

Corrado Barazzutti, un ragazzo quadrato che riesce ad impegnarsi al massimo in qualsiasi impresa nella quale si imbarca, ha deciso da tempo che l'erba non fa per lui e di conseguenza quando nel calendario internazionale c'è Wimbledon — ormai l'unico importante appuntamento agonistico che si svolge su questo terreno — lui ne approfitta per sposarsi (come fece due anni fa) o per prendersi una bella vacanza. **« Tanto sull'erba** — dice scuotendo la testa — **non ci capisco proprio niente ».**

A Zugarelli, che ha un fisico scattante da pantera, l'erba invece piace anche se alla stessa non ha mai dedicato molto tempo e attenzione. Ma come avrebbe potuto, d'altronde: negli ultimi due anni al primo turno di Wimbledon si è visto proporre dal tabellone prima Connors poi Borg. Una sfortuna tremenda, tale da fare passare l'entusiasmo anche al più ottimista. Eppure a Tonino il terreno erboso piace: a questi campi deve due successi tra i più importanti della sua carriera, quelli sugli inglesi Taylor e John Lloyd che l'altr'anno schiusero le porte del successo agli azzurri in Davis. Il rapporto che Adriano Panatta ha con l'erba invece è stra-

Gli azzurri trionfatori in Cile (nelle foto) cercheranno di ripetere l'exploit contro i temibili « canguri »

Coppa Davis

segue

no, certamente più di odio che di amore; ma in questo caso dare un giudizio è estremamente difficile. Si, perché per un atleta dalle caratteristiche tecniche di Panatta, il fondo in erba dovrebbe esaltarne le doti e renderlo incontenibile. Adriano è abituato a fare **ace** sulla terra rossa, dove il manto in tennisolite si mangia più del 30 per cento della spinta che un atleta riesce ad imprimere alla palla. Per lui quindi essere uno scherzo non perdere mai il turno di battuta dato che la palla sull'erba anziché frenare acquista accelerazione e schizza via imprendibile. Lo stesso dicasi per il gioco al volo, corollario indispensabile di chi vuole farsi strada anche su questa superficie. Panatta ha uno smash sensazionale e volées imprendibili. Nonostante ciò, l'azzurro non è mai riuscito a fare centro pieno in un grande torneo sull'erba e neanche a farsi strada come i suoi mezzi avrebbero dovuto consentirgli: nel complesso vanta un bilancio positivo per questo tipo di matches (15 vittorie contro 10 sconfitte) ma gli è sempre mancato l'acuto, quello stesso acuto invece che gli ha consentito di vincere gli Internazionali di Roma e di Parigi sulla terra battuta, e di imporsi a Stoccolma e a Houston sul veloce a spese di quella mostruosa macchina-lanciapalle che è Connors.

Gli uomini di Pietrangeli si sono preparati all'importante appuntamento di Sydney con tre settimane di allenamenti costanti sui campi australiani. Zugarelli (in basso) è l'unico degli azzurri che afferma di non avere particolari difficoltà sul terreno erboso. Panatta (in alto) pur avendo le caratteristiche indispensabili per un ottimo giocatore su questo tipo di fondo, non è mai riuscito ad ottenervi risultati di rilievo. Paolo Bertolucci (a sinistra) è invece molto più esplicito: « L'erba — dice — va bene soltanto per farci pascolare le mucche ». E i canguri aggiungiamo noi. Su questo terreno, infatti, gli australiani hanno sempre dimostrato di aver molto da insegnare a chiunque

UN'INDIGESTIONE D'ERBA. Forse vi sembrerà che per parlare di una finalissima di Davis sia per lo meno strano prendere un giro così ampio e dissertare sulle propensioni o meno dei nostri atleti a giocare bene o male sull'erba. Invece tutto il match, anzi tutta la stagione di Davis degli azzurri dipende da un campo verde, soffice, insidioso, in riva al mare. Sul centrale del White City di Sydney infatti si decideranno le sorti di questa attesissima sfida mondiale e la chiave per interpretare il match e per scoprire quali e quante sono le chances degli azzurri è proprio l'erba, questo fondo che, come dice Bertolucci, va bene soltanto per farci pascolare le mucche.

Un rilancio della tradizione, dunque, visto che il tennis è nato proprio sull'erba. C'è da dire subito, però, che mentre agli inizi del secolo ed anche fino alla seconda guerra mondiale la maggior parte dei tornei importanti si disputava sull'erba, in questi ultimi anni le cose sono notevolmente cambiate. Con i costi di manutenzione che un campo in erba impone, molti clubs anche tra i più tradizionali e prestigiosi hanno adottato fondi in terra battuta o in materiale sintetico, meno romantici forse, ma senza dubbio più funzionali. Al momento attuale possiamo dire che circa il 60 per cento dei tornei del calendario mondiale trovano ospitalità su fondi in terra battuta (l'ultimo a « convertirsi » fu due anni fa Forest Hills); il 25 per cento su manti sintetici (gare al coperto) o sul cemento (California e Sud Africa) e soltanto il 5 per cento sull'erba (Wimbledon e il circuito australiano).

PERCHE' LA DAVIS E' BELLA. Tra le doti maggiori della coppa Davis c'è indubbiamente il fatto di essere una gara anomala, tutta particolare e quindi in grado di fare discutere per un anno intero gli appassionati. In quale sport mai si verifica il caso che una semifinale si disputa sulla terra rossa e la finale subito dopo su un fondo talmente diverso come l'erba? Perché alla squadra ospitante deve essere concesso un vantaggio così rilevante?

La Davis, dicevo, non è una competizione razionale, non rientra in alcun canone comune agli altri sport, non ha nemmeno l'etichetta di vero e proprio campionato del mondo a squadre; ma egualmente riesce a concentrare

Al momentao della partenza degli italiani per Sydney, i padroni di casa avevano dalla loro il favore dei pronostici. Oltre ad una maggiore dimestichezza con l'erba, infatti, la squadra australiana vanta campioni come Roche (a destra), **Alexander** (in basso e a sinistra **con Barazzutti) che giocherà anche in coppia con Dent** (sopra). **L'altro componente della squadra ospite è Case, in veste di riserva**

intorno a sé l'interesse di centinaia di milioni di appassionati in ogni parte del mondo che vedono in questa gara la quintessenza delle difficoltà che un team deve superare per conquistare le insegne del primato. Caratteristica comune alle competizioni a squadre degli altri sport è che in Davis un tennista deve riuscire a dare il meglio di sè in quel dato giorno, a quella data ora, contro quel dato avversario, su un determinato campo. In una gara individuale si può anche sbagliare un appuntamento, non è grave: la settimana dopo c'è subito un altro torneo che permette il riscatto ed un bel gruzzolo di dollari. Se va male la seconda volta ce ne è una terza e così via.

Diverso il discorso, dicevo, quan-

L'albo d'oro

1900	**Stati Uniti** b. Indie Occidentali	3/0
1901	non disputata	
1902	**Stati Uniti** b. Indie Occidentali	3/2
1903	**Indie Occidentali** b. Stati Uniti	4/1
1904	**Indie Occidentali** b. Belgio	5/0
1905	**Indie Occidentali** b. Stati Uniti	5/0
1906	**Indie Occidentali** b. Stati Uniti	5/0
1907	**Australasia** b. Indie Occidentali	3/2
1908	**Australasia** b. Stati Uniti	3/2
1909	**Australasia** b. Stati Uniti	5/0
1910	non disputata	
1911	**Australasia** b. Stati Uniti	5/0
1912	**Indie Occidentali** b. Australasia	3/2
1913	**Stati Uniti** b. Indie Occidentali	3/2
1914	**Australasia** b. Stati Uniti	3/2
1915	non disputata	
1916	non disputata	
1917	non disputata	
1918	non disputata	
1919	**Australasia** b. Indie Occidentali	4/1
1920	**Stati Uniti** b. Australia	5/0
1921	**Stati Uniti** b. Giappone	5/0
1922	**Stati Uniti** b. Australasia	4/1
1923	**Stati Uniti** b. Australasia	4/1
1924	**Stati Uniti** b. Australasia	5/0
1925	**Stati Uniti** b. Francia	5/0
1926	**Stati Uniti** b. Francia	4/1
1927	**Francia** b. Stati Uniti	3/2
1928	**Francia** b. Stati Uniti	4/1
1929	**Francia** b. Stati Uniti	3/2
1930	**Francia** b. Stati Uniti	4/1
1931	**Francia** b. Gran Bretagna	3/2
1932	**Francia** b. Stati Uniti	3/2
1933	**Gran Bretagna** b. Francia	3/2
1934	**Gran Bretagna** b. Stati Uniti	4/1
1935	**Gran Bretagna** b. Stati Uniti	5/0
1936	**Gran Bretagna** b. Australia	3/2
1937	**Gran Bretagna** b. Gran Bretagna	4/1
1938	**Stati Uniti** b. Australia	3/2
1939	**Australia** b. Stati Uniti	3/2
1940	non disputata	
1941	non disputata	
1942	non disputata	
1943	non disputata	
1944	non disputata	
1945	non disputata	
1946	**Stati Uniti** b. Australia	5/0
1947	**Stati Uniti** b. Australia	4/1
1948	**Stati Uniti** b. Australia	5/0
1949	**Stati Uniti** b. Australia	4/1
1950	**Australia** b. Stati Uniti	4/1
1951	**Australia** b. Stati Uniti	3/2
1952	**Australia** b. Stati Uniti	4/1
1953	**Australia** b. Stati Uniti	3/2
1954	**Stati Uniti** b. Australia	3/2
1955	**Australia** b. Stati Uniti	5/0
1956	**Australia** b. Stati Uniti	5/0
1957	**Australia** b. Stati Uniti	3/2
1958	**Stati Uniti** b. Australia	3/2
1959	**Australia** b. Stati Uniti	3/2
1960	**Australia** b. ITALIA	4/1
1961	**Australia** b. ITALIA	5/0
1962	**Australia** b. Messico	5/0
1963	**Stati Uniti** b. Australia	3/2
1964	**Australia** b. Stati Uniti	3/2
1965	**Australia** b. Spagna	4/1
1966	**Australia** b. India	4/1
1967	**Australia** b. Spagna	4/1
1968	**Stati Uniti** b. Australia	4/1
1969	**Stati Uniti** b. Romania	5/0
1970	**Stati Uniti** b. Germania Ovest	5/0
1971	**Stati Uniti** b. Romania	3/2
1972	**Stati Uniti** b. Romania	3/2
1973	**Australia** b. Stati Uniti	5/0
1974	**Sud Africa** b. India	p.r.
1975	**Svezia** b. Cecoslovacchia	3/2
1976	**Italia** b. Cile	4/1

Coppa Davis

segue

do l'appuntamento è conosciuto con qualche mese d'anticipo e soprattutto quando non esistono prove d'appello. Anche atleti fortissimi come Connors o Gottfried hanno dimostrato a più riprese di non gradire più questo tipo di impegno e l'eliminazione prematura dello squadrone Usa trova sotto questo profilo anche una sua giustificazione tecnica.

COSI' GIOCANO gli « erbivori ». Per quali ragioni l'erba è un fondo così temibile ed indigesto per i nostri atleti? 1) Il rimbalzo della palla che se opportunatamente « lavorata », quando tocca il terreno schizza via senza alzarsi e con una accelerazione controproducente. 2) La difficoltà di muoversi con scatti brevi su una superficie scivolosa dove per altro non si può concludere la rincorsa con la tipica scivolata che accompagna un'azione su un campo in terra battuta. 3) Il rimbalzo della palla il più delle volte è imprevedibile, certamente irrispettosa delle leggi della trigonometria. Un angolo di uscita sempre diverso da quello di incidenza, la possibilità che la palla incocci in una gobbetta, in un ciuffo più consistente di un altro e se ne vada via per la tangente proprio mentre l'atleta ha già preparato il colpo e non fa più in tempo a correggere il movimento.

E' per questa ragione che la maggior parte dei tennisti cresciuti sui fondi in erba sono degli eccezionali giocatori di volo: fin dagli inizi di carriera infatti si sono trovati nella necessità di evitare il più possibile che la palla tocchi un terreno così infido. Quindi dopo la battuta avanti, il più in fretta possibile verso la rete: stare sul fondo sarebbe una tattica suicida.

La maggior parte degli australiani, proprio per adattarsi meglio alle caratteristiche del terreno e del rimbalzo, adotta una speciale impugnatura (quella che

segue a pagina 83

Un'immagine che vuol essere un augurio, e che si riferisce alla finale di Coppa Davis disputata lo scorso anno in Cile. La prestigiosa insalatiera d'argento viene sollevata in trionfo dal team azzurro... femminile. Da sinistra Rosaria Panatta, la fidanzata di Bertolucci e le mogli di Barazzutti e Zugarelli sorridono soddisfatte davanti al premio del loro tifo scatenato

I precedenti

Genova 5-7 maggio 1928
ITALIA-AUSTRALIA 4-1
De Morpurgo b. Crawford 7/5 6/3 6/2; Patterson b. De Stefani 6/1 6/3 6/3; De Morpurgo-Gaslini b. Patterson-Hopman 6/3 6/4 1/6 6/1; De Morpurgo b. Patterson 1/6 6/4 6/3 2/6 6/1; De Stefani b. Hopman 7/5 9/7 10/8. Capitano: U. De Morpurgo.

Milano 14-16 giugno 1930
ITALIA-AUSTRALIA 3-2
De Stefani b. Hopman 6/3 3/6 7/5 6/2; De Morpurgo b. Crawford 5/7 6/2 6/4 3/6 6/4; Willard-Hopman b. De Morpurgo-Gaslini 9/7 9/7 4/6 6/4; De Morpurgo b. Hopman 7/5 4/6 6/1 3/6 6/3; Crawford b. De Stefani 6/4 6/3 6/2. Capitano: U. De Morpurgo.

Rye 12-15 agosto 1949
AUSTRALIA-ITALIA 5-0
Sidwell b. Cucelli 6/2 6/4 2/6 6/2; Sedgman b. M. Del Bello 6/0 6/4 6/4; Bromwich-Sidwell b. Cucelli-M. Del Bello 2/6 6/2 6/2 6/1; Sidwell b. M. Del Bello 6/1 6/1 6/0; Sedgman b. Cucelli 1/6 6/1 6/2 6/2. Capitano: F. Quintavalle.

Filadelfia 14-18 agosto 1955
AUSTRALIA-ITALIA 5-0
Hoad b. Gardini 6/3 6/3 6/0; Rosewall b. Pietrangeli 8/6 3/6 6/1 6/4; Hoad-Hartwig b. Pietrangeli-Sirola 7/5 13/11 7/5; Rosewall b. Sirola 6/4 4/6 6/1 6/4; Hoad b. Pietrangeli 9/7 6/2 6/3. Capitano P. G. Canepele.

Filadelfia 7-9 agosto 1959
AUSTRALIA-ITALIA 4-1
Laver b. Pietrangeli 6/4 2/6 6/3 6/3; Fraser b. Sirola 19/17 1/6 6/3 6/4; Emerson-Fraser b. Pietrangeli-Sirola 3/6 11/9 6/3 9/7; Laver b. Sirola 4/6 6/4 6/0 6/3; Pietrangeli b. Emerson 6/4 6/0 6/4. Capitano P. G. Canepele.

Sidney 26-28 dicembre 1960
AUSTRALIA-ITALIA 4-1
Fraser b. Sirola 4/6 6/3 6/3 6/3; Laver b. Pietrangeli 8/6 6/4 6/3; Emerson-Fraser b. Pietrangeli-Sirola 10/8 5/7 6/2 6/4; Laver b. Sirola 9/7 6/2 6/3; Pietrangeli b. Fraser 11/9 6/3 1/6 6/2. Capitano P. G. Canepele.

Melbourne 26-28 dicembre 1961
AUSTRALIA-ITALIA 5-0
Emerson b. Pietrangeli 8/6 6/4 6/0; Laver b. Sirola 6/1 6/4 6/3; Emerson-Fraser b. Pietrangeli-Sirola 6/2 6/3 6/4; Emerson b. Sirola 6/2 6/3 4/6 6/2; Laver b. Pietrangeli 6/3 3/6 4/6 6/3 8/6. Capitano: P. G. Canepele.

Roma 22-24 settembre 1976
ITALIA-AUSTRALIA 3-2
Barazzutti b. Newcombe 7/5 6/1 6/4; Alexander b. Panatta 7/5 6/3 6/4; Bertolucci-Panatta b. Newcombe-Roche 6/3 6/4 6/3; Alexander b. Barazzutti 6/2 6/2 5/7 4/6 6/2; Panatta b. Newcombe 5/7 8/6 6/2 6/4. Capitano: N. Pietrangeli.

Il cammino dell'Italia...

Italia b. Svezia 4-1 (Baastad 15-17 luglio).
Panatta b. Andersson 7/5 6/4 6/4, Barazzutti b. Norberg 6/3 6/1 6/2, Panatta-Bertolucci b. Norberg-Norback 6/3 6/3 3/6 6/4, Norback b. Zugarelli 6/1 3/6 6/2 6/2, Barazzutti b. Andersson 4/6 6/2 6/1 6/3.

Italia b. Spagna 3-2 (Barcellona 29-31 luglio).
Higueras b. Barazzutti 6/4 6/4 6/3, Panatta b. Orantes 6/4 3/6 6/3 6/1, Panatta-Bertolucci b. Higueras-Munoz 6/4 7/5 6/4, Barazzutti b. Orantes 7/5 7/5 6/1, Soler b. Panatta 6/1 6/0.

Italia b. Francia 4-1 (Roma 16-18 settembre).
Panatta b. Dominguez 6/4 4/6 6/4 3/6 6/3, Barazzutti b. Jauffret 6/4 2/6 2/6 6/1 6/4, Panatta-Bertolucci b. Jauffret-Dominguez 6/1 3/6 9/7 6/1, Panatta b. Jauffret 2/6 6/1, Dominguez b. Barazzutti 6/2 0/6 8/6.

...e dell'Australia verso la finalissima

Australia b. India 5-0 (Perth 21-23 gennaio).
Edmondson b. V. Amritraj 6/2 7/5 2/6 6/3, Alexander b. A. Amritraj 6/0 6/2 6/1, Alexander-Dent b. A. Amritraj-V. Amritraj 6/3 6/2 6/3, Dent b. Menon 9/7 11/9 6/4, Edmondson b. A. Amritraj 6/2 11/9 10/8.

Australia b. Nuova Zelanda 4-0 (Auckland 11-13 febbraio).
Edmondson b. Parun 6/3 7/5 5/7 6/4, Alexander b. Fairlie 6/2 6/2 6/3, Alexander-Dent b. Fairlie-Parun 6/4 6/1 6/4, Alexander b. Parun 9/11 4/6 6/3 6/4 6/4, Edmondson e C. Lewis 6/4 4/6 6/4, incontro interrotto per l'oscurità e non terminato.

Australia b. Argentina 3-2 (Buenos Aires 16-18 settembre).
Vilas b. Dent 6/2 4/6 7/5 6/3, Alexander b. Cano 6/3 6/0 6/0, Alexander-Dent b. Vilas-Cano 6/2 4/6 9/7 4/6 6/2, Dent b. Cano 6/4 6/4 6/3, Vilas b. Alexander 6/4 5/7 6/4 6/2.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Il Milan e la TV

☐ Caro direttore, sono un supertifoso milanista e finalmente, dopo anni di sofferenze, sto godendo per le ottime prestazioni della squadra. Purtroppo, i miei godimenti sono soltanto... giornalistici perché, essendo di Napoli, non posso spostarmi per vedere Rivera e compagni e d'altra parte la televisione non ce li mostra mai. Perché? Ci sono state partite come Juve-Milan, Milan-Genoa e addirittura Inter-Milan, eppure niente. Cosa succede alla TV?

PASQUALE DE ANGELIS - NAPOLI

☐ Caro Cucci, tifoso milanista da sempre, oggi che le cose ci vanno bene noto che nessuno si interessa a noi. Bearzot ignora Maldera e fa male perché se lo avesse avuto a Wembley non sarebbe finita com'è finita. Poi, la TV, che si guarda bene dal riprendere le nostre partite. Come mai? C'è qualche divieto anti-Milan?

ELIO SEVERINI - MACERATA

Due lettere a caso, fra le tantissime giunte sull'argomento. E da parte mia l'impossibilità di dare una risposta concreta. Sono solamente stupito di questo «vuoto» televisivo intorno al Milan. Non credo a carenze tecniche, non credo a boicottaggi irragionevoli. Non so, tuttavia, cosa dovrei pensare. Il Milan in testa alla classifica è la più grossa notizia calcistica degli ultimi mesi. Come giustamente dicono i lettori, dopo tante sofferenze e polemiche su Rivera e compagni, il Milan merita ora la massima attenzione, come fatto tecnico e anche per il suo ruolo ritrovato: non parliamo di una squadretta in occasionale trasferta al vertice della classifica, ma di un club prestigioso che dopo le follie riveriane (che il Gianni si è fatto perdonare da giocatore e da uomo) ha trovato il modo di creare problemi a Juventus e Torino, il che non è poco. Se il «Guerino» si comportasse come la TV dovrebbe, ad esempio, ignorarlo a livello di copertina. E invece ce ne siamo accorti ampiamente, del fenomeno rossonero: con gli scritti di Herrera, le interviste a Rivera, Albertosi e Buriani e con la copertina dedicata nel n. 45 proprio al «Geppetto» della Brianza. Coraggio, amici della TV: imitateci. Magari mostrando Pescara-Milan, prima dell'uscita del «Guerino».

Pro e contro HH

☐ Gentilissimo Cucci, sono vent'anni che leggo il «Guerino» e apprezzo moltissimo anche la nuova versione del «giornalone» e l'acquisto anche a Montreal. Se permette, vorrei fare alcune considerazioni sul «nostro» giornale: mi stupisce, prima di tutto, la passione dei lettori italiani per le fotografie a colori, quando qui in America, dopo l'avvento della TV, è successo tutto il contrario; sono infatti scomparsi settimanali come «Life» e «Look», che erano pieni di foto, e «Sports Illustrated», una rivista sportiva che vende milioni di copie, su cento pagine ne dà appena dieci di foto. Fortunatamente, anche gli articoli suoi, di Domeniconi e degli altri collaboratori mi stanno benissimo. Soprattutto sono entusiasta di Helenio Herrera, il più grande «Mago» di tutti i tempi. Un'ultima cosa: le consiglierei di ripubblicare (come fece «Time») le vecchie pagine del «Guerino» anteguerra, una sorta di «il meglio del Guerin Sportivo», vale a dire articoli, disegni riprodotti esattamente. Penso che fra Corradini, Carlin, Don Ciccio, Colombo e Brera ce ne sia in abbondanza per fare un bel libro.

ELIO MANZO - MONTREAL

☐ Carissimo Cucci, il tuo giornale mi piace, lo trovo completo (sono un giovane e apprezzo anche Play Sport), ma non mi va giù il grande pompaggio che fate del Mago Helenio Herrera. Sono un estimatore di HH e non metto in dubbio le sue capacità di allenatore, ma non dimentichiamo che il suo successo lo deve soprattutto ai grandi giocatori della grande Inter...

MARCO DELL'UTRI - ROMA

Rispondo subito a Marco Dell'Utri: non capisco il suo appunto a HH; dovrei forse far scrivere sul «Guerino» i vecchi giocatori dell'Inter? Herrera fa il giornalista non solo per i successi colti con i nerazzurri ma per l'esperienza che ha accumulato lavorando per anni nel calcio in tutto il mondo e — piccolo particolare da non sottovalutare — perché sa fare il giornalista. Mi spiego meglio: molti tecnici firmano articoli che qualcuno scrive per loro, e invece HH invia al giornale i suoi pezzi ai quali si devono apportare soltanto correzioni... di lingua, perché il Nostro parla un italiano misto a francese e spagnolo. Ma i suoi concetti tecnici possono essere sì discutibili, ma non più di quanto siano discutibili le opinioni di tanti giornalisti che vanno per la maggiore. Con una differenza: che i giornalisti trattano per lo più di calcio scritto, mentre HH lo ha vissuto e ancora lo vive, girando tutto l'anno per il mondo a osservare e insegnare. In questi giorni, ad esempio, è stato a Malta a illustrare il calcio ai tecnici di quel Paese. Certo, è spesso bizzarro, magari contraddittorio, ma non è una novità: è nel suo carattere, quel carattere che in passato lo ha fatto molto amare e molto odiare (anche dal sottoscritto). In quanto a vedute tecniche, se Bearzot prima di Londra gli avesse dato retta... Ha ragione il lettore di Montreal: il Mago è forte e noi del «Guerino» siamo contenti di poter offrire i suoi servizi ai lettori fino a quando avrà voglia di faticare come un cronista giovincello. Adesso che lo fanno lavorare anche in TV (e a «Domenica Sprint» ha fatto un figurone) temo che il sovraccarico di impegni lo... mandi in tilt, ma lui mi garantisce di essere in forma spettacolosa. E non posso negarlo.

All'amico di Montreal dico che fin dal giorno in cui ho potuto sfogliare l'intera raccolta del «Guerino» dal 1912 ad oggi ho pensato a una pubblicazione come quella che mi suggerisce. Non è escluso che si arrivi a farla prima del compimento dei 70 anni: i problemi tuttavia sono tanti, primo quello del tempo da dedicare alla ricerca, poi il costo di una operazione-nostalgia che forse non tutti i lettori accoglierebbero con entusiasmo; e di questi tempi non ci si può permettere degli insuccessi editoriali. Forse se avessimo la cellulosa che avete in Canada...

Visto che bearzottate?!

☐ Caro Cucci, Wembley mi ha disorientato: spero che pubblicherai questa lettera e che mi permetterai di dire che il responsabile di quella brutta figura è Bearzot, altrimenti dovrei pensare a una «combine». Parlando di tattica, vorrei dire che tanto fu giusta quella usata contro i finlandesi, quanto dissennata quella di Londra. Quando ho visto gli inglesi con quattro punte e noi con un solo difensore puro (Mozzini) ho gridato all'autolesionismo. Bearzot aveva preparato a tavolino il «contropiede manovrato»: ma sul campo la marcatura Zaccarelli-Keegan è stata proprio una bella... bearzottata! Tutte le altre marcature mi hanno poi convinto che Bearzot non conosceva assolutamente gli avversari. Capisco la tattica rinunciataria, tutti davanti a Zoff: ma gli errori di impostazione no. E adesso ho paura che dopo anni di magre, di prove e di amarezze, proprio mentre si stava celebrando il funerale del catenaccio e si sperava di vedere una Nazionale moderna e intelligente, si debba ricominciare tutto da capo... Andremo in Argentina, ma solo per avere «spezzato le reni» al Lussemburgo. Se a Bearzot non è bastata prima la lezione dei tedeschi a tre punte a Berlino e degli inglesi a quattro punte a Londra e adotterà quindi la stessa tattica suicida, allora farà bene a portare in Argentina anche Albertosi. Zoff potrebbe non bastare.

ANTONIO MARCUCCI - TORINO

Non aggiungo verbo. Ad maiora.

Ricordando Curi

☐ Molti lettori mi hanno scritto dopo la morte di Curi per esprimere il loro dolore e l'apprezzamento delle poche righe che gli dedicai. Sono pagine e pagine di amore e di rabbia, i sentimenti che più esaltano gli appassionati del calcio. Sono anche la testimonianza dell'intensità di affetti con cui gli sportivi italiani seguono il loro sport più caro e coloro che ne sono gli interpreti. Il tema comune alle tante lettere (e cito in particolare quelle di **Salvatore Tripoli di Palermo, Franco Juli di Roma, Alfonso Gentile di Roma, Gianni Suaria di Pescara e Antonio Annunziata di Napoli**) è la totale sfiducia nei provvedimenti che si potranno prendere al fine di prevenire altre tragedie come quella di Renato Curi e la dimenticanza della grande stampa dopo il «battage» dei tristi giorni passati. Io penso che qualcosa si debba fare, ma senza cadere nel ridicolo delle proposte parlamentari secondo le quali si dovrebbero dotare tutti gli stadi d'Italia di attrezzature sanitarie destinate al controllo della salute dei calciatori; tutto questo, in un Paese che non è in grado di attrezzare neanche gli ospedali e che assiste ogni giorno alla «morte bianca» di tanti lavoratori, impotente ad intervenire. Teniamoci caro il ricordo di Curi e auguriamoci che nessuno debba più morire sul lavoro, che sia calciatore o metalmeccanico. Ma è la solita illusione.

I tifosi del Genoa

☐ Signor Cucci, il 23 ottobre ho comprato il «Guerin» e nell'attesa di poterlo leggere attentamente come al solito ho sfogliato velocemente le pagine ammirando solo le vostre stupende foto. Quella settimana però mi ha colpito un vostro servizio e contrariamente al solito ho dovuto soffermarmici subito. Il servizio in oggetto riguardava la favolosa Gradinata Nord dello stadio genovese. Con grande ammirazione ho letto riga per riga tutti i nomi delle «Personalità» tifose del Genoa: da Adamoli a Ric e Gian, da Epifani a Campidonico, da Brera ad Ameri, ecc. ecc. (pare che 9 giornalisti su dieci siano genoani): insomma una lista da fare invidia a qualsiasi squadra italiana. Ebbene, da buon sampdoriano sono felicissimo che codesti signori siano tutti «tifosi» genoani. Come da statistiche facilmente controllabili e prendendo ad esempio la prima partita di campionato Genoa-Lazio, stadio quasi esaurito, spettatori paganti 18.000, abbonati 10.000. E gli organi nazionali di informazione parlavano di 40.000 presenti. Prova evidente che tutti questi signori continuano ad essere tifosi — se si possono ritener tali — del vecchio Grifone. Ma tifosi così noi non ne vogliamo. E' meglio essere «quattro gatti» paganti e sconosciuti che illustri portoghesi.

TIROTTA DINO - GENOVA

5 domande 5

☐ Carissimo direttore, questa è la prima lettera che le scrivo, e desidererei porgere alcuni quesiti (premetto che leggo il Guerino solamente da poco più di un anno).

1) Ormai il nostro passaporto può essere vistato per l'Argentina; però a mio parere i problemi per il pur bravo Enzo Bearzot non sono finiti, soprattutto dopo la partita con l'Inghilterra. Lei non vedrebbe meglio Cuccureddu che Mozzini nella formazione che dovrà affrontare in Argentina squadre di una certa levatura atletica come Polonia, Olanda, la stessa Argentina, ecc. ecc.??

2) La sperimentale di Vicini ci sta dando buone soddisfazioni, però perché il mister non fa giocare per l'intera durata dell'incontro uomini come Virdis, Fanna, ecc. i quali in campionato danno ottime prestazioni e in Coppa esaltano gli esperti?

3) Quando risponderà, forse il Milan non sarà più in testa alla classifica, se invece lo sarà vorrei il suo parere sull'exploit della squadra rossonera e se questa sarà in grado di resistere ad una eventuale rimonta delle torinesi.

4) Si avvicina la finalissima di Coppa Davis tra Italia e Australia e purtroppo siamo costretti a giocare fuori casa e ancor peggio sui campi in erba; da questo si deduce che l'impresa di riconquistare la insalatiera sarà doppiamente difficile. Premesso che Panatta non è nelle migliori condizioni quale pensa possa essere il nostro uomo chiave in Australia? Vorrei comunque un suo pronostico sull'incontro.

5) Concludo con una domanda che riguarda più che altro il Guerin Club del quale sono socio: è terminato il concorso «VORREI SAPERE DA...» o si potranno rivolgere domande ad altri campioni?

PIERLUIGI OLIVIERI - OLBIA (SS)

1) In Argentina serviranno tanto Mozzini quanto Cuccureddu.

2) Vicini sta lavorando bene perché lavora tranquillo. Non mettiamoci a drammatizzare anche la sua esistenza.

3) Tutti scrivono che il Milan è una realtà poi in privato aggiungono che si tratta di una realtà... stagionale. Be', io credo nel Milan e le dico perché: questo è un campionato normale,

»»

segue

non assisteremo al duello-record cui dettero vita le torinesi l'anno scorso, Juve e Torino sono ancora «toccate» da quella sfida infernale e oltretutto il loro impegno si estende su tre fronti, Coppe, Campionato e Nazionale; ebbene, tutto questo mi fa pensare che una squadra ordinata e concreta come il Milan, perfetto amalgama di gioventù e saggezza utilizzato con acume dal bravo Liedholm, possa tener botta a lungo. Di scudetto ne parleremo a primavera.
4) Sui problemi della Coppa Davis ospitiamo proprio in questo numero un ampio servizio di Roberto Mazzanti, che risponderà ai suoi interrogativi. Il mio pronostico è puramente sentimentale: dico Italia e che l'erba ce la mandi buona.
5) Nel prossimo numero daremo il via all'operazione «Un giorno col campione». Colgo l'occasione della sua domanda per invitare i lettori a inviare quesiti ai loro personaggi preferiti, quesiti intelligenti, per favore. Le risposte saranno ospitate nella rubrica «Filo diretto col campione».

Com'è triste Venezia

☐ **Caro direttore, sono un professore di Latina innamorato del calcio e tifoso del Venezia da moltissimi anni. Le scrivo perché sono mortificato dall'ingloriosa caduta della mia squadra dai vertici del calcio alla Serie D. E' vero che nella vita si può anche cadere ma a me sembra che la parabola discendente dei veneziani sia inarrestabile. Credevo che almeno in D si riuscisse ad approntare una squadra per una pronta riabilitazione, e invece... Vorrei appellarmi a gente della Venezia che conta per far qualcosa per la compagine neroverde; vorrei che mi ascoltassero l'avvocato Mario Valeri Manera (il presidente della promozione in B), il conte Volpi di Misurata, il commissario straordinario Gatto, i giornalisti di Venezia tutti: possibile che nessuno più s'interessi al vecchio leone? Possibile che le maglie neroverdi che furono di Mazzola, Loik, Zecca, Renosto, Bonafin, Stivanello, Barison, Bellinazzi debbano continuare a vegetare in D? Solo ora è possibile constatare quanto furono dannose le faide fra Bigatton e i suoi oppositori. Certo: solo chi cade può risorgere. Ma per fare questo ci vogliono elementi che vogliano bene al Venezia...**

LORENZO CORDOVA - LATINA

Caro amico, ho dovuto riassumere la sua dolente lettera. Mi rendo conto del suo dramma e tuttavia credo che sarebbe un errore ridurre il discorso a Venezia calcistica quando tutta Venezia sta dimenticando il suo antico splendore e smarrendo prestigio e felicità nelle dolorose vicende di tutti i giorni. Certo di fare cosa grata a lei e a tutti i lettori, prossimamente pubblicheremo un servizio-inchiesta su Venezia firmato da Giorgio Lago, ottimo giornalista non solo sportivo da anni caro ai lettori del «Gazzettino».

Brereide

☐ **Caro Cucci, visto che bella figura ha fatto Bearzot dando retta al credo difensivistico di Gianni Brera e Nereo Rocco?**

STEFANO COLLINI

☐ **Caro direttore, non le sembra che Gianni Brera si diverta a fare lo jettatore? Con la storia che non crede all'Italia qualificata fino a che non mette piede sull'aereo di Baires, eccoci qui a sperare di non fare... Corea col Lussemburgo. Poi, ricordo che all'inizio del campionato, quando la Juve inflisse il 6-0 al Foggia, raccomandò dal teleschermo a Trapattoni di preoccuparsi solo della Coppa dei Campioni perché lo scudetto l'avrebbe vinto facile. Da quel giorno, alla Juve ne sono capitate di tutte, in campionato, e oggi anche Brera parla di crisi...**

FRANCO LACAMERA - REGGIO CALABRIA

☐ **Caro Cucci, tramite il «Guerino» che lo ebbe nella sua famiglia vorrei complimentarmi con Brera per la sua critica costruttiva dedicata a tutte le squadre di club e alla Nazionale: è davvero raro trovare in Italia un uomo capace di dare giudizi tanto sereni e obiettivi. La «Domenica Sportiva» si è arricchita notevolmente con Brera, ora ha il tocco di classe che le era sempre mancato...**

FRANCO SIMOLO - APICE (BENEVENTO)

Quando mi arrivano lettere che contestano questo o quel giornalista di questo o quel giornale di solito le cestino. Non credo — infatti — che spetti al «Guerino» fare il...giustiziere. Il nostro piccolo «match» settimanale con i colleghi lo teniamo nella rubrica di Domeniconi, là dove si mettono in evidenza le contraddizioni della critica, senza peraltro voler offendere nessuno o peggio ancora proporci come unici depositari del verbo calcistico. E' infatti capitato che l'opinione del critico Tizio sottolineata in maniera pungente da Domeniconi fosse la stessa di chi aveva steso la «pagella» del «Guerino». Quindi, pace. Il caso di Brera è tuttavia diverso: più d'una volta ho pubblicato lettere che lo riguardavano perché il Giuàn è ancora un po' nostro e soprattutto perché come pochi altri sa essere personaggio. E personaggio pubblico, da quando è in TV. Allora ne parlo, ne parliamo tutti, e giustamente non solo per lodarlo, ma anche per criticare le sue prese di posizione calcistiche ed extracalcistiche che a volte fanno venire il diavolo in corpo. Ferdinando Nevoso di Genova ne mette in evidenza le contraddizioni, ma non pubblico la sua lettera perché è astiosa, mentre Brera è magari paradossale ma non astioso; non dico poi quante lettere sul suo scontro con Bettega: **Carmela Lanzieri di Torre Annunziata, Maurizio Longo di Aosta, Antonio Palieri di Coassolo Torinese, Luigi Bruzzone di Varazze** scagliano su Brera frecce intinte nel curaro. Be', non ho intenzione di entrare nel merito più di quanto non abbia già fatto e se non per dire che l'amico Tito Stagno ha fatto centro davvero. Di salami televisivi Mamma Rai ne mette in tavola a ritmo continuo, mentre Brera è come certi vini piemontesi che tanto gli piacciono: corposo, ubbriacante. Magari anche indigesto. Ma genuino.

GIANNI BRERA

Il Napoli e lo scudetto

☐ **Egregio Direttore, si è parlato tanto di Gianni Di Marzio come valente allenatore e certamente non sta a me, sostenitore del Napoli, giudicarlo diversamente, ma fino ad ora nel Napoli credo di aver visto di Valente solo un calciatore avente questo cognome. Giocatore che per altro potrebbe vedere trasformato il suo cognome in Perdente, come perdente è la mentalità della squadra vista fino ad oggi in campionato. Certo giudicando a poche partite dall'inizio del campionato si può incappare in una valutazione da pollo. Mi sono deciso a scriverle dopo aver visto l'allenatore del Napoli alla «Domenica Sportiva» che, ad un augurio fatto da Brera per una eventuale conquista del tricolore, ha mugugnato «Verrà, verrà», cosa che i telespettatori hanno afferrato solo quando Dezan ha ripetuto ad alta voce le parole del tecnico. Ora mi chiedo perché essere tanto ottimisti e non affrontare la situazione con la dovuta umiltà. Il Napoli visto sino ad oggi è stato definito dai giornali cittadini «in versione molto catanzarese» e, che io sappia, il Catanzaro, con il dovuto rispetto, non ha vinto gran che. Mi è costato molto far notare queste che sono cose di casa nostra, ma in passato non ho mai sentito da allenatori tipo Radice o Trap, promettere cose che erano anche alla loro portata. Ciò che le chiedo, caro Cucci, è questo: se pensa che dichiarazioni o semplicemente affermazioni del genere facciano bene ai tifosi anche perché si potrebbe pensar che lusingarsi faccia bene alla salute.**

ANTONIO MARI - NAPOLI

Penso, molto semplicemente, che se avesse detto: «Lo scudetto? Giammai!» sarebbe stato lapidato. Prima di condannare Di Marzio diamogli tempo di dimostrare che è un buon tecnico. O una sciagura.

Nazionale ai raggi X

☐ **Gentile direttore, le scrivo dopo che Inghilterra-Italia, partita dalle splendide, combattive e super-agonistiche premesse, si è conclusa in un modo balordo, ma scontatissimo. Eravamo andati lì con la pretesa di insegnare calcio, con la superbia sfacciata e sfottente di farci soltanto timbrare il biglietto per l'Argentina. Dovevamo entrare a Wembley, stracciare i tanto «travagliati gentlemen» inglesi e ritornare in Italia a testa alta, con la consapevolezza, magari per modestia taciuta, di essere fra i favoriti a Baires. Ce ne torniamo con la coda fra le gambe, tristi, mogi, con un'unica nota di conforto: siamo in Argentina! Ma questo lo «sospettavamo» anche prima... Abbiamo fatto vivere una serata di gloria a dei modestissimi calciatori, cursori generosissimi, straordinariamente (per noi...) dinamici. La squadra, che doveva essere consacrata, è stata invece ritrovata piena di pecche terribili, antiche, come... Stoccarda. Bearzot ha cominciato con una trovata veramente geniale, degna del suo ex amico-nemico Don Revie: Zaccarelli su Keegan. Ora io dico: passi per il Tardelli mezzala impiegato terzino, per il Facchetti monumento ai ricordi, passi anche Antognoni «usato» in quel modo lì, mortificato in una striscia di campo, passi anche l'esclusione del «genio» C. Sala; ma la trovata di Zaccarelli terzino, come ha potuto inventarla? Era stato giorni interi (e forse notti insonni!) a studiare questi inglesi, questo folletto «K.K.K.» e poi che fa? Si sbalestra, non si orienta più perché Kevin gioca. E, come se non bastasse, comunica questo stato di apprensione anche ai ragazzi, che cominciano a temere tutti, ma soprattutto i «deb» e si ritraggono, giocando all'italiana. Ma, ahimè, nessuno lo ricorda più, nemmeno in teoria (forse solo «nonno» Facchetti: ma è il solo...): ormai sono tutti «Olandesi»... E i primi minuti sono dolori atroci: finisce che prendiamo un gol proprio da Keegan. Si cambia: Tardelli su Keegan, e Barnes affidato a Zaccarelli. Dopo i primi timidi, impacciati accenni a controbattere le loro azioni, ci chiudiamo a riccio in area, ci arrocchiamo davanti a Zoff e Facchetti e il nostro uomo più avanzato è Ciccio Graziani da Subiaco, vistosamente fasciato al capo per una botta rimediata da Watson ed in evidente stato confusionale. Intanto il I tempo trascorre e noi ci rendiamo conto di un'altra cosa: abbiamo due mezze ali per marcare Keegan. E' terribile scoprire di non avere difensori! In panchina c'è un Cuccureddu, il quale ci riporta alla mente un pomeriggio romano di un anno fa, in cui mise il bavaglio al temutissimo Kevin Keegan. Logica avrebbe dettato di mettere dentro Cuccureddu a terzino destro, avanzare Tardellino a centrocampo e fuori l'impacciato Zac. E questo per non parlare di Claudio Sala... Nell'intervallo, infatti, Bearzot è costretto a sostituire Graziani ed inserisce a sorpresa Sala, facendo giocare il torinista e Causio insieme nella partita più delicata della stagione. Una cosa si nota subito: il nostro centrocampo tenta di incontrare di più gli inglesi, a volte costruiscono anche qualche azione decente. Ma l'impressione è quella che Bearzot abbia impartito ordini di non «darci sotto», ma di fare trascorrere i minuti col pos-**

sesso della palla. Anche questa decisione è discutibile: perché non tentare per lo meno qualche sortita? E' vero, Bettega, più evanescente e sfuggente che mai, non è in serata. Ma ci sono giocatori come Benetti e Antognoni in possesso di un buon tiro da fuori area. Però noi vogliamo limitare i danni e ci fermiamo. Accade allora che ci fanno anche il secondo gol: Keegan scappa per una volta alla solerte cura del versatilissimo Tardelli che gli aveva messo un buon bavaglio e riesce a dare la palla buona per il gol. Succede anche l'imprevedibile: Facchetti si strappa ed entra, allora, Cuccureddu, nel momento in cui esce Keegan. Zaccarelli per completare la sua partita, viene spostato a libero (fortuna che Zoff sta bene...) e, generosamente, com'è nello stile torinese, combatte indomito. Il fischio finale del signor Palotai lo accettiamo come una liberazione: non che gli inglesi ci facessero paura, ma tremavamo a vedere questa nostra nazionale così sbadata e superficiale.

« Ormai siamo in Argentina », ha quasi urlato Bearzot, quasi a cancellare il ricordo di questa magra figura. Sì, d'accordo, ma a Mendoza, o dove diavolo andremo, troveremo difficoltà diverse. Io spero che Bearzot voglia aprire gli occhi: Tardelli, meraviglioso fuoriclasse, non può più stare lì a fare il terzino. Si decida, una buona volta ad avanzarlo: un marcatore a centro del campo non è poi da sprecare! E se proprio non vuol mettere Tardelli a mediano, C. Sala e Antognoni, con Causio, nel nevralgico centrocampo, lo sposti almeno al posto di Zaccarelli. Antognoni è stato uno dei migliori, ha corso, ha anche combattuto, si trovava sempre al centro delle azioni ed è stato l'unico ad effettuare lanci illuminanti di 30-40 metri. Ma qualcuno lo contesterà... Facchetti non ce la può fare più: Scirea però sarà sempre impreparato se non lo facciamo giocare... Io, e con me tanti, crediamo e speriamo in questa nostra Nazionale: si intravvede la grande squadra; ci sarà data l'opportunità di vederla giocare sui campi verdi?

BARBARA VIDARINIS - AVELLINO

RISPOSTE IN BREVE

☐ **ANTONIO DEODATO - Filandari - Catanzaro** — Simpatica la tua idea di personalizzare il «Guerino» e di farlo giocare a pallone. Ha 65 anni e quindi sarebbe fuori età, ma ha scoperto il filtro della giovinezza, e allora...

☐ **SERGIO CRIACO - Genova** — Con la C e la D facciamo il possibile, ma onestamente sono tanti gli argomenti da trattare che non abbiamo più spazio. Se il giornale, come spero, si ingrandirà nel tempo riusciremo a soddisfare tutte le vostre sacrosante richieste.

☐ **GIAMPIERO TAGLIONI - Chiasso** — Ho dato incarico ai vari settori del giornale di esaudire le sue richieste. Sono felicissimo di avere un lettore così attento alle vicende del calcio elvetico e non è escluso che in futuro possa richiederle informazioni. Spero che al suo prossimo viaggio da queste parti ci si possa vedere, almeno per poterla avere ospite presso gli amici di cui mi parla. A presto.

☐ **GIANCARLO PIZZUTELLI - Frosinone** — I tuoi consigli, come tutti quelli dei lettori affezionati, saranno tenuti nella debita considerazione. Il numero delle pagine, in un giornale, è legato a quello delle presenze pubblicitarie. Fa i tuoi conti.

☐ **MICHELA & MARIA - Brindisi** — Gli indirizzi privati dei calciatori non si danno, e tuttavia potete scrivere alle sedi delle loro società, riceveranno di sicuro le vostre lettere. Marco Tardelli: Juventus FC. Galleria San Federico 54 - Torino; Andrea Agostinelli: Lazio SS. Via Col di Lana 8 - Roma.

☐ **CLAUDIO NADDEI - Frosinone** — Per avere chiarimenti, ti consiglio di scrivere direttamente a Italo Allodi presso il centro tecnico di Coverciano, Firenze.

☐ **STEFANO BIZZOTTO - Bolzano** — Abbiamo appena cominciato a interessarci di hockey su ghiaccio e sono in arrivo anche dei bei servizi a colori. Se potrà esserci utile il tuo aiuto, te lo faremo sapere.

☐ **TONY PANNUZZO - Catania** — Il direttore di «Olimpico» è Mario Gismondi, l'indirizzo del giornale piazza Cola di Rienzo 69, Roma.

☐ **DAVIDE MICHIELAN - Roma** — Ho scritto più d'una volta che il torto di molti giornalisti sportivi nostrani è quello di adattare i loro commenti alla zona di diffusione del loro giornale. Raramente si riscontrano dati obiettivi e le campagne più o meno denigratorie sono all'ordine del giorno. Calcisticamente, parlando, questa è ancora l'Italia dei Comuni. O peggio. Noi cerchiamo, nei limiti del possibile, di dare un quadro abbastanza sereno della situazione, fornendo soprattutto una documentazione che possa permettere a ciascuno di trarre le proprie conclusioni. L'unica cosa certa e indiscutibile, in ogni caso, è la classifica del campionato. Quella è magari soggetta a sviste arbitrali ma, come ho avuto modo di sottolineare più d'una volta, anche certi errori finiscono per distribuirsi nell'ambito di un torneo.

☐ **RINALDO TIBONI - Voborno (BS)** — Luigi Simoni, attualmente allenatore del Genoa, ha giocato 11 partite nella Juventus nel campionato 1967-68.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

postamondo

a cura di **Stefano Germano**

Divise per il Subbuteo

☐ **Caro Guerino per un torneo di Subbuteo vorrei saper i colori di tutte le divise delle squadre della serie A tedesca. Grazie.**

Saverio Bonati - Arzignano

MSV Duisburg: maglia bianco blu, pantaloni e calzettoni bianchi; Eintracht Francoforte: maglia bianca con finiture nere, pantaloni e calzettoni bianchi con righe nere; Kaiserlautern: maglia rossa, pantaloni e calzettoni rossi; Colonia: maglia rossa, pantaloni bianchi, calzettoni rossi; Amburgo: maglia rossa, pantaloni bianchi, calzettoni rossi; Schalke 04: maglia celeste, pantaloni bianchi, calzettoni celesti; Bayern: maglia rossa, pantaloni e calzettoni rossi; Eintracht Braunschweig: maglia gialla, pantaloni e calzettoni azzurri; Borussia bianca con striscia nero-verde, pantaloni e calzettoni bianchi; Stoccarda: maglia bianca con striscia rossa trasversale, pantaloni e calzettoni bianchi; Munchen 1860: maglia azzurra con spalline bianco, pantaloni e calzettoni bianchi; St. Pauli: maglia bianca, pantaloni e calzettoni bianchi; Werder Bremen: maglia azzurra, pantaloni bianchi, calzettoni azzurri; VFL Bochum: maglia azzurra, pantaloni azzurri, calzettoni bianchi; Borusnia Dortmund: maglia giallonera, pantaloni neri, calzettoni gialli; Fortuna Dusseldorf: maglia biancorossa, pantaloni bianchi, calzettoni rossi; Herta Berlino: maglia azzurra, pantaloni e calzettoni bianchi; Saarbricken: maglia nerazzurra, pantaloni e calzettoni bianchi.

Le Coppe e i regolamenti

☐ **Caro Guerino, siamo un gruppo di lettori e vorremmo sapere se il regolamento delle varie Coppe è sempre stato uguale o se vi sono state modifiche nel tempo. Grazie e saluti.**

Valeriano Nolli e amici
Caronno Varesino

Sin da quando sono state istituite, Campioni, Coppe e UEFA hanno sempre avuto lo stesso regolamento. Così come lo aveva la Coppa delle Fiere divenuta Coppa UEFA nel '71-'72 quando la sua organizzazione passò direttamente all'organismo calcistico europeo.

Il Galles e le Coppe

☐ **Cara Postamondo, sono un appassionato di calcio internazionale e approfitto dell'occasione per rivolgerti le seguenti domande: perché il Galles non presenta nessuna squadra in Coppa dei Campioni e in Coppa UEFA? Inoltre vorrei sapere quale squadra ha vinto il campionato di Serie A gallese 1976-77.**

Domenico Ferraro
Castellamare di Stabia

Il Galles non presenta squadre in Coppa dei Campioni e in UEFA perché le sue formazioni migliori (Cardiff City, Chester, Newport County, Swansea e Wrexham) partecipano alle varie divisioni del campionato britannico. Le altre squadre gallesi disputano un campionato di serie inferiore e, con quelle inserite nei tornei britannici, giocano la Coppa del Galles.

Tutto sul Tottenham

☐ **Caro Guerino, appassionato di calcio britannico, vorrei sapere quanto più possibile sul Tottenham Hotspurs. Ti ringrazio e ti saluto.**

Ernesto Turello - Asti

Il Tottenham è una delle molte squadre della « grande Londra » di cui rappresenta un quartiere. Il suo nome « hotspurs » significa letteralmente « speroni caldi ». Il suo stadio è al 748 di High Ro.Tottenham: 52000 posti, il suo record è però di 75.038 spettatori in occasione della partita con il Sunderland (5 marzo 1938). Questi i primati della società: campioni nel '50-'51 e nel '60-'61; campioni di 2. divisione nel '19-'20 e nel '49-'50; vincitori della Coppa della F.A. nel 1921, '61, '62, '67; vincitori della Coppa della Lega: '70-'71; '72-'73; Coppa delle Coppe: 1962-'63; Coppa UEFA: 1971-'72. Vittoria con maggior scarto: 13-2 contro il Crewe Alex (3 febbraio 1960); sconfitte con maggior scarto: 2-7 contro il Liverpool (31 ottobre 1914), il Newcastle (1 settembre 1951), il Blackburn (7 settembre 1973), il Burnley (22 aprile 1964). Massimo di punti: 70 (2. divisione, 1919-20), massimo di gol: 115 (1. divisione, 1960-'61), massimo di gol personali: Jimmy Greaves (17, 1962-'63); massimo di presenze: 449 (1964-1976); massimo di gol nella carriera: Jimmy Greaves (220, 1961-1970). La rosa: Jennings, Daines, Kendall (portieri); Knowles, Young, Dillon, McAllister, Naylor, Osgood, Smith, Barwick, Cavanagh, Stead, Wade (difensori); Conn, Coates, Perryman, Pratt, Brotherston, Keeley, McNab, Boyle, Hoddie, Walford (centrocampisti); Chivers, Duncan, Jones, McGrath, Neighbour, Armstrong, Robinson, Stead, Cranstone (attaccanti)

Cerca indirizzi

☐ **Cara Postamondo, sono un affezionato lettore del Guerino e vorrei chiederle gli indirizzi delle seguenti squadre di calcio Europee: 1) Dinamo Dresda; 2) Borussia Monchengladbach; 3) Liverpool; 4) Stella Rossa (Belgrado); 5) Ajax; 6) Celtic Glasgow; 7) Torpedo Mosca; 8) Manchester City e Manchester United; 9) Amburgo; 10) Molenbeck; 11) Magdeburgo; 12) AEK Atene; 13) Atletics Bilbao; 14) Dinamo Kiev; 15) Schalke 04.**

Giuseppe Vetromilo
Cremona

1) Dr Richard Sorge Strasse 1-DDR 801 - Dresden; 2) Bokelstrasse 165-D 405 Moenchelgladbach; 3) Anfield Rd. Liverpool L 4 0 TH; 4) Ljutice Bogdana 11000 Beograd; 5) c/o Ajax Stadion Middenweg 401 - Amsterdam O; 6) Mr. D. White C.A. 28, Bath St. Glasgow G 2 1 HS; 7) ul. Vostochnaia 4 - Moscow; 8) Main Rd-Moss Side Manchester M14 7WN; Warwick Rd. North Old Trafford - Manchester M 16 0 RA; 9) Rothenbaumchaussee 115-D-2 Hamburg 13; 10) M. Henry Mabille - Rue Charles Malis 61-B 1080 Bruxelles; 11) Ernst Grube Stadion-DDR 301 Magdeburg; 12) Spartis 1 - Athènes; 13) Bertendona 3 - Bilbao 8; 14) ul. Kirova 3 - Kiev; 15) Postfach 687-D-465 Gelsenkirchen - Schalke.

Le « derelitte » d'Europa

☐ **Cara Postamondo, vorrei sapere — se possibile — il nome delle squadre di serie A dei seguenti campionati: Irlanda, Irlanda del Nord, Islanda. E poi vorrei anche sapere se nel Liechtenstein si disputa un campionato di calcio di serie A e il nome di quelle squadre.**

Stefano Mutti - Tortona

No, nel Liechtenstein non c'è campionato di serie A: anzi, quel Principato è il solo Paese europeo, con Andorra, dove non ci sia campionato. Per quanto si riferisce alle altre sue domande, eccole le risposte. Irlanda: Albert Rovers, Athlone Town, Bohemians, Cork Celtic, Drogheda, Home Farm, Dundalk, Finn Harps, Limerick, St. Patrick's Athletics, Shamrock Rovers, Shelbourne, Sligo Rovers, Waterford; Irlanda del Nord: Ards, Ballymena Utd., Bangor, Cliftonville, Coleraine, Crusaders, Distillery, Glenavon, Glentoran, Larne, Linfield, Portadown; Islanda: Akranes, Fram, Hafnafjordur, I.B.K., I.B.V., K.R., Thor, U.B.K., Valur, Vikingur.

Cronache di poveri amanti

segue da pagina 36

porti. Gli italiani sono tutti machiavellici. Pensare che Bearzot ed io non parliamo mai di calcio... ».

— Nel romanzo lei azzecca molte previsioni. Sono reali o fatte col « senno di poi »?

« E' tutto vero, anche la scommessa di Bibi con Spina. Io avevo paura che i nostri azzurri andassero nel pallone come effettivamente sono andati. Intorno alla squadra, da parte di tutti, c'era troppa fiducia ».

— Lei, tempo fa, aveva dichiarato di considerarsi ai margini dell'intellighentia italiana quella che, fra le tante cose, rifiuta il calcio come possibile strumento letterario. Con questo romanzo non ha lanciato il guanto di sfida ai letterati con la L maiuscola?

« Può darsi, ma non era nelle mie intenzioni di partenza. Dopo dieci anni di vita dentro il mondo del calcio ho voluto uscirne con un prodotto di un certo impegno. Morale e stilistico, trasferendo una certa realtà in una storia vera. E' stata, piuttosto, una sfida con me stesso. Ho raggiunto "la pace dei pensi" (proprio così: pensi, n.d.r.), perché ora posso smettere di fare questo mestiere quando voglio: ho trovato una soluzione per me, esclusivamente personale. Ho soltanto paura di come può andare a finire il libro, che venga ghettizzato come un puro prodotto sportivo, e non lo è. L'intellighentia fa finta di essere sfidata e ti lascia morire nel cantone. Questo è un libro inquietante di una realtà italiana un libro che non ha precedenti. Anche gli stessi addetti ai lavori non sanno come palleggiarlo. E' un libro che va anche "sottratto" agli sportivi: non voglio il "Bancarella sport", in poche parole ».

— Non ha paura che anche questo suo romanzo venga portato al cinema, con le appropriazioni indebite di altre sue produzioni?

« Non c'è pericolo. Dino Risi mi ha detto: "Soltanto gli americani potrebbero fare un film da questo libro, soltanto un grande regista americano". E' un libro isolato, unico ».

« Voglio aggiungere — dice Arpino — un particolare interessante. Credevo, dovendo scollinare il libro, di non trovare delle difficoltà nel descrivere le tre partite, che sono le strutture portanti del romanzo. Invece sono impazzito a rifare quelle tre partite. Non potevo riscrivere la cronaca, il gol al 38', che è storia passata, inutile in un romanzo: ho così restituito, in due-tre pagine, l'affresco e l'anima degli incontri. Sono diventato matto a raccontare le partite sotto tre ottiche diverse. Hanno scritto che questo è "Un romanzo scolpito, non è un affresco storico, non ha gli inolugi delle biografie". Questa è la verità, il commento migliore al mio libro ».

Darwin Pastorin

Fumetti... nerazzurri

☐ *Cari amici del Guerino, sono un tifoso dell'Inter e cerco le seguenti pubblicazioni: Inter Football Club (esclusi gli anni 1976 e 1977), Settimana Inter, Guerin Sportivo n. 52 del 1975 e precedenti al n. 25 del 1974 (sempre della nuova serie). Inoltre cerco poster di giocatori dell'Inter (grandezza non inferiore a 30x20 cm), libri sull'Inter (per es. "La rabbia del gol" di G. Facchetti), dischi sull'Inter e altre riviste riguardanti l'Inter (per es. Inter 11). In cambio cedo fumetti oppure li compero. I fumetti che possiedo sono oltre 300 (non è una frottola) e la maggior parte sono esauriti: vi do un esempio: Diabolik anno V n. 10; VII n. 4-21; IX n. 12-14; X n. 1-18-20-23-26 ecc.; Satanik n. 4-26-52-53-55-60-61-62-68-71-74-79-81-82-90-98-100-101 ecc.; Kriminal n. 71-75-82-165-166-169-176-179-188-190-196-205-247-250; Alan Ford n. 3-5-8-9-15-21-22-23-24-25-27-28-29-32-34-37-38; I Fantastici 4 n. 1-50; Thor n. 2; Devil n. 27; Capitan America n. 1-2-3-4-5-6; I Difensori n. 1-2; Uomo Ragno n. 2-14-28-34-35-37-40-50 64-66; Maschera Nera n. 24 (settimanale del 1965) e n. 2 (mensile del 1964); Milord n. 1 (1968); Agente SS 018 Dennis Cobb n. 30; Gesebel n. 7-II (1966); El Gringo n. 4-20 (vecchia serie); Classici Audacia n. 56 (1967); Batman n. 33 (1968); Zakimort Anno XII n. 5 - XIII n. 10 - XIV n. 23 (vecchia serie) Topolino n. 275-288-534-558-559-576. Inoltre cedo collezioni di Daniel (dal n. 1 al n. 26) e Jonny Logan (dal n. 1 al n. 22) e oltre 120 fumetti per adulti. Infine cerco collezionista di Kriminal con cui scambiarci alcuni numeri. Io possiedo 175 Kriminal di cui 50 numeri sono compresi tra il n. 2 e il n. 103.*

Aureliano Galizia
Via Monte Rotella 7 (tel. 085-29.22.88)
65100 Pescara

Cercansi giornalisti

☐ *Caro Guerino, sono "uno" del Circolo Cruijff di Bibbiano. Informo che l'operazione "posters" è riuscita e che ieri il presidente ci ha fatto una bella proposta: farci inviare dai ragazzi di tutta Italia degli articoli su delle partite di calcio, magari corredati da disegni. I migliori articoli saranno da noi del circolo trascritti sul quaderno e siamo sicuri che il risultato sarà meraviglioso. Vogliamo quindi articoli, magari corredati da disegni, sulle seguenti partite: Coppa del Mondo: Germania-Olanda 2-1; Semifinale Coppa del Mondo: Germania-Italia 3-4 (1970); Finale di Coppa del Mondo: Italia-Brasile 1-4 (1970); Coppa dei Campioni 76-77 andata: Torino-Borussia Mon. 0-2; Qual. Coppa Europa 1975: Italia-Olanda 1-0; Qual. Coppa Europa 1975: Italia-Polonia 0-0; Finale Coppa Campioni 1976-'77.*

Circolo J. Cruijff c/o Tommaso Marocchesi
Tenuta di Bibbiano, Castellina in Ch. (Siena)

L'angelo azzurro

☐ *Caro Guerino, sono un vostro lettore. Ho notato che pubblicate disegni ed io... insomma vi spedisco una mia satira. A voi il giudizio.*

Fabrizio F. - Castenaso (BO)

Tutto Milan

☐ *Carissimo Guerin sportivo, sono un appassionato lettore e collezionista di fumetti, giornali e giornaletti. Cerco il n. 1 originale e i numeri sempre originali dal 6 al 20 di AF. Cerco il numero 2 del Guerin Sportivo annata 1976 (che ho perso) e manifesti del Milan Campione d'Europa 1963 e 1969 e Intercontinentale 1969. Cerco inoltre Forza Milan del giugno 1967 e il giornale SuperMilan (qualsiasi numero). Cedo 35 Zagor, 35 Intrepido (annata 72-73), i numeri 1, 2, 3 e 4 di Mister No, il n. 2 di Johnny Logan e il n. 1 del Comandante Mark. Ai primi acquirenti regalo giornali (Diabolik, Topolino, Monello, U. Ragno). Cedo e compro anche sfusi solo se i giornali e i manifesti sono in buono stato.*

Roberto Roberti
Via Bainsizza 16 - 67051 Avenzano (AQ)

L'ALLENATORE DEI LYONS BASKET CLUB di Pierluigi Anzini - Busto Arsizio

ATTENZIONE. Questa settimana sono giunte in redazione 3 iscrizioni al GuerinClub incomplete. La prima è del signor FABRIZIO MARCELLO abitante in Via dei Martiri 182, di cui però è sconosciuta la città di appartenenza. La seconda è di un lettore di PIACENZA, Via Locati 7 che si è scordato di completare il c.c.p. col suo nome e cognome. Infine un altro lettore, presumibilmente triestino, ha inviato l'importo relativo all'iscrizione al Guerin Club (L. 6.500) dimenticandosi di scrivere il mittente. Preghiamo quindi i suddetti lettori di riscriverci al più presto, specificando i dati mancanti.

AVVERTIAMO inoltre FRANCE PACITTI che nel vaglia postale di abbonamento al Guerino inviato da Parigi, ha dimenticato di indicare il suo indirizzo. Preghiamo di scrivercelo al più presto affinché possiamo dar subito corso alla spedizione del giornale.

Anche usate, purché straniere

☐ *Caro Guerino, pur consapevole che non sei «Portobello», desidero render noto ai lettori che cerco sciarpe di seta, di lana e di panno, di squadre non italiane, principalmente quella del Liverpool. Ringrazio e auguro buon lavoro.*

Athos Cavallini
Rampe Brancaccio 49 - 80100 Napoli

Trecento lire in più per un autografo

☐ *Caro Guerino, sono un tifoso del Cagliari e del Torino e desidererei ricevere foto riguardanti queste società e in particolare dei loro giocatori. Chiedo anche foto di azioni di gioco di qualsiasi altra squadra. Sono disposto a pagare lire 700 per una fotografia semplice e lire 1000 per una autografata.*

Piergiuseppe Moretti
Viale dell'Arte 56 - 00100 Roma

DESTRO DE PALLA di Paolo Ziliani - Padova

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:
potete telefonare
a questo numero
051 - 456161
tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

Viva i gagliardetti

☐ *Caro Guerino, sono un appassionato di calcio internazionale. Mi interesserebbe raccogliere gagliardetti, cosa che ho tentato di fare anni fa, ma senza alcun risultato forse per mia inesperienza. Sarei felicissimo se voi del Guerino poteste aiutarmi dicendomi come devo fare. Vorrei inoltre lanciare un appello a quel ragazzo di Alessandria, Giuseppe Gitto e invitarlo a mettersi in contatto con me per dirmi come ha fatto a venire in possesso di gagliardetti. Il mio numero di telefono è 011-61.57.67.*

Giovanni Perosino
Via Oberdan 142 - Torino

Distintivi e francobolli

☐ *Acquisto distintivi di ogni squadra e di ogni nazione, purché in ottimo stato. Mi interessano anche francobolli di soggetto esclusivamente calcistico: usati, nuovi, su buste, quartine. Il materiale deve però essere tutto in buono stato. Effettuerò il pagamento contrassegno. Il mio indirizzo è: Giampiero Taglioni, via ai Crotti 4 - 6830 Chiasso, Ticino - Svizzera.*

Giampiero Taglioni - Chiasso

SCRIVETE A « LA PALESTRA DEI LETTORI »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

a cura di **Aldo Giordani**

Questa la verità

Chi ha detto che gli USA chiudono sempre e comunque gli italiani? I migliori dei nostri, infatti, reggono il paragone con gli yankees che non sempre riescono a risolvere tutti i problemi

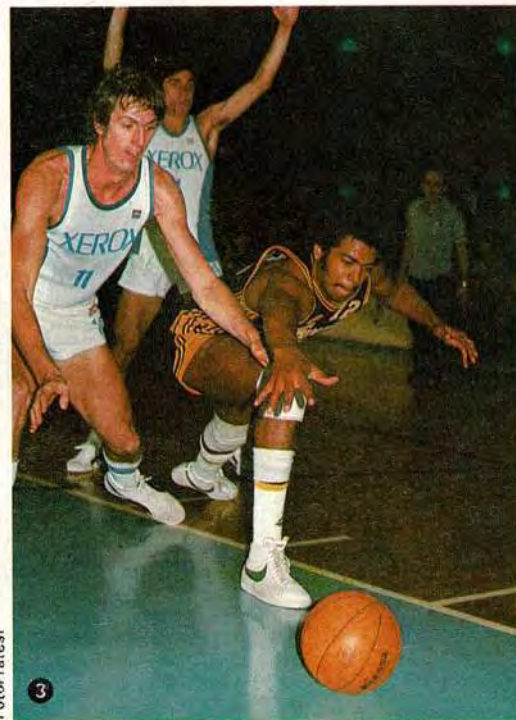
Boom Italia-USA

FotoPratesi

FotoPratesi

FotoBonfiglioli

Un arco di trionfo ❶ per Mike D'Antoni: glielo innalzano i gigantissimi Jura e Hansen. E D'Antoni ringrazia Roche ❷ gran testa della Sinudyne, si getta tra i piedi di Pieric: lo « stracciapanieri » della Canon, però, lo infila di prepotenza. Dopo che Rodà ha fatto da starter, « Rocket » Elliott e Jura « Jet » ❸ scattano dalle buchette per inseguire il pallone vagante. Solo l'Emerson è rimasta a quota zero. A cederle il... testimone ❹ è stata l'Alco che le ha anche passato l'impegno di Korac: l'anno scorso la fecero i « tonni »; quest'anno la fanno i « televisori ». A chi sostiene che gli americani tolgono sempre e comunque il posto agli indigeni dedichiamo la foto ❺ che mostra come e qualmente se uno ci sa fare come Zampolini riesce sempre a giocare. E per finire ❻ due superpivot: Fernstein (Sapori), Sojourner (Althea)

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Arbitro oriundo

☐ Caro Giordani, (...) La Prego di salutare per me tutti gli amici italiani incontrati l'estate scorsa (...)

NAR ZANOLIN, SOIGNIES

L'arbitro Zanolin, che ha diretto nell'estate i tornei in Sicilia, mi scrive una bella lettera, dandomi anche l'incombenza che ora ben volentieri eseguo. C'è in Europa un arbitro capace come lui, e nelle Coppe per adesso non viene impiegato. La burocrazia è proprio una brutta bestia.

Ritmo e distanza

☐ Mio ottimo Mister, « Sbajamai » all'inizio spacca sempre la retina, poi cala (...)

ANDREA ZENI, BOLOGNA

Questo lettore parla di Roche. La caratteristica del basket è quella di avere i « cambi ». Il basket esige che un giocatore vada in campo e « bruci » tutto. Poi, quando sarà stanco, verrà sostituito. In America, quando Roche aveva sparato a bersaglio il suo caricatore di palloni, veniva « preso giù », ed entrava uno come lui, che faceva altrettanto o poco meno. Poi, ripreso fiato, Roche rientrava e continuava la solfa. Questa è la regola nelle squadre complete. Da noi è diverso. Ma la « colpa » è delle nostre squadre che hanno la panchina corta, che sono articolate su sei-sette titolari e basta! Ed anche fra questi, è spesso notevole la differenza di valori. Roche quindi fa il suo dovere. Anche se, cammin facendo, si adatterà alle nostre esigenze (vedi partita con la Canon). Qui da noi gli stranieri, come i nostri migliori, debbono abbandonare il passo dei mezzofondisti per assumere quello dei fondisti. Ridurre il ritmo per tenere la distanza.

Ieri e oggi

☐ Mister Jordan, trovandomi casualmente a Roma, ho visto — nella famigerata partita tra Cinzano e IBP — che era presente anche Rubini (...)

GOFFREDO LARISI, MILANO

Oggigiorno, Rubini fa parte del Consiglio Federale, e quindi il suo ruolo è cambiato rispetto a quello di prima. Tuttavia, è vero che fa una certa malinconia vedere il nostro prode Porthos di tante battaglie, sempre pronto a sfidare il mondo intero, ridotto alla funzione di pompiere. Forse forse, se questo dev'essere il suo ruolo di oggi, sarebbe stato meglio per lui evitare quest'ultima reincarnazione federale. Ma, senza colpi di grancassa, vedrà che le iniziative che gli competono, Rubini non avrà mancato di prenderle.

Prossimo derby

☐ Caro Giordaldo, ma perché il derby di Milano non si è giocato al Palazzone?

FILIPPO ROBBIATI, MILANO

Franco Tanelli, quando era « general manager » della Xerox, chiese ed ottenne la concomitanza del derby cestistico con quello di calcio, perché pensava di giocare tutte le partite al « Palazzone ». Poi però si scoprì che l'impianto coperto di San Siro non sarebbe stato disponibile per tutte le partite interne della Xerox, e allora si dovette decidere di giocare il campionato al Palalido. Nella settimana di vigilia del derby, poiché la « prevendita » aveva subito dimostrato un enorme interessamento degli sportivi per il derby cestistico, si tentò di spostare occasionalmente l'incontro al Palazzone. Malgrado l'interessamento anche di Trincerri, vice-presidente nazionale, le difficoltà organizzative apparvero subito molto notevoli. Si trattava di allestire le tribune smontabili, di trovare un numero di « maschere » ben maggiore che al Palalido, di sistemare gli abbonati, e coloro che avevano già acquistato i « numerati », eccetera. Insomma, un cumulo di complicazioni che subito fecero desistere gli organizzatori, in quanto facevano presagire ben poche possibilità di riuscita. Certo, muovendosi il lunedì (quando i giornali, col « polso » che hanno delle varie situazioni, avevano già parlato di « derby da Palazzone ») forse si sarebbe potuto fare in tempo. Peccato, perché difficilmente ci sarà ancora la concomitanza di due squadre lanciate, come erano Cinzano e Xerox, con un super-derby calcistico al vicino stadio di San Siro. Auguriamoci che, in occasione del derby nel ritorno, vi siano ancora le condizioni di classifica capaci di alimentare una grossa attesa.

Futile fatterello

☐ Caro Jordan, adesso ti scatenerai contro la Perugina Jeans per il futile fatterello accaduto ieri al Palazzetto (...)

GIULIO INSANI, ROMA

La Perugina non ha alcuna responsabilità diretta, anche se mi sembra un po' troppo semplicistica la definizione di « futile fatterello ». E' invece della società che ospita, per prassi consolidata, la responsabilità oggettiva di quanto avviene sul campo. Lei converrà con me che non è stata una partita « normale », e che pertanto non può essere normalmente omologata come le altre. Ma in Italia nel basket siamo ormai abituati a tutti. Se però si stabilisce che è lecito entrare in campo ed intimorire gl' avversari, in modo che poi sia più facile rovesciare un risultato, lei capirà che in ogni città d'Italia s' trovano ogni domenica non cinque persone, ma cinquanta, prontissime a « sacrificarsi » per i colori del cuore.

Celtics oggi

☐ Caro Mister, fin da quando venne Heinsohn in Italia, io sono un

SOTTO LE « TORRI » TRE SQUADRE DI « A »

UNICA CITTA' in Italia a poter vantare un simile record, Bologna ha tre squadre nella massima divisione esattamente come negli Anni Cinquanta: allora c'erano Virtus, Gira e Motomorini; oggi ci sono Sinudyne, Alco e Fernet Tonic. Questa è la rosa degli ex campioni. In piedi da sinistra: Driscoll, Villalta, Pedrotti, Martini, Bonamico e l'allenatore Dan Peterson. Accosciati: Baraldi, Antonelli, Caglieris, Roche, Bertolotti. Ceduto Serafini alla Xerox per dare spazio a Villalta e fare arrivare dagli «States» il cervello Roche, la squadra cara all'avvocato Porelli si è posta come traguardo di far meglio di un anno fa. Ovvero di riportare lo scudetto all'ombra delle due Torri

SULLA CARTA il Fernet Tonic figurerebbe come « terza forza » del basket bolognese. Beppe Lamberti, però, non ci sta tanto è vero che sta facendo l'impossibile per portare gli « amari » più su, tanto nella gerarchia cittadina quanto in quella nazionale. I suoi due « yankees », Elliott ed Hayes, sono assolutamente nuovi ma già adesso appaiono

tifoso dei Boston Celtics. Mi dica, per favore, cosa sta succedendo alla mia squadra del cuore?
FULVIO BAIAMONTI, TORINO

Ogni grande squadra ha un suo ciclo. I Celtics sono resuscitati già una volta, resusciteranno ancora; ma è un fatto che da 32 anni (durante i quali hanno vinto, come Lei saprà, ben 13 campionati) non hanno mai avuto una partenza così disastrosa. Ha detto Auerbach: « Abbiamo preso 21 anni di classe e li abbiamo buttati nell'inceneritore! ». I titolari sono in età molto avanzata (solo Cowens è ancora validissimo): Havlicek, Wicks, Rowe, Scott e Bing sono fatalmente sul viale del tramonto. Le prime scelte degli ultimi anni (Boswell, Cook, McDonald, Downing, Maxwell, quest'ultimo ora utilizzato) non si sono mostrate dei fenomeni. Ma lei vedrà che la squadra di Russell e di Cousy saprà riprendersi.

Mirabile factotum

☐ Signor Giordani, che peccato che D'Antoni non sia anche un grande tiratore: davvero ci farebbe impazzire nell'ammirarlo!
GUIDO COSTI, MILANO

No, non potreste ammirarlo, perché se D'Antoni — fenomenale in tutto il resto — fosse anche un grande tiratore, non giocherebbe in Italia ma in America. Tenga tuttavia presente che egli, senza essere un super-cecchino, sarebbe ugualmente più valido nel tiro, se non dovesse ammazzarsi di fatica a sopperire da solo a tutte le lacune della squadra.

Società-giocatori

☐ Caro Aldo, c'è grande confusione nei rapporti tra società e giocatori. Il caso-Bovone (...)
LUCA PASTONCHI, SIENA

La felice conclusione della vertenza-Bovone, non deve far dimenticare che è necessario disciplinare in senso moderno il rapporto tra società e giocatori. E' meglio farlo per tempo, senza l'assillo di eventuali provvedimenti, che immancabilmente verranno non appena qualcuno si rivolgerà alla giustizia. E' meglio interpellare fin d'ora il CONI, la FIBA, e studiare una regolamentazione moderna, valida, efficace. Se i giocatori sono lavoratori dipendenti, come qualcuno sostiene, è meglio stabilirlo per tempo, autonomamente, piuttosto che doverlo fare sotto l'imperio della legge.

TIME-OUT

☐ GABRY ESPOSITO, Napoli. Nel confronto diretto al Palalido, l'indice di valutazione è stato 16 per D'Antoni, 10 per Marzorati.

☐ ELIO SIRTOLI, Nembro. Troppo spazio per una risposta. Ma chissà che non ne esca lo spunto per un articolo.

☐ GIGINO FANTAZZINI, Imola. Suddivisione-ruoli: guardie, lunghi, pivot. Il «Play» è una specializzazione delle guardie.

☐ MARIANGELA MASTRODICASA, Napoli. Sabatini gioca a Busto Arsizio, McMillen ad Atlanta, McDaniels a Buffalo. Non vedo Cioffi da molto tempo.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

Come nascono gli equivoci

L'EQUIVOCO di base è questo: « Qualcuno pensa che, se non ci fossero gli stranieri, gli allenatori farebbero giocare i giovani. Balle strafiorite. farebbero giocare i meno brocchi, i più validi. Nel Brill, se non ci fosse Ward, giocherebbe di più Ferello, ma non giocherebbe Exana. Perché Ferello è meglio di Exana. Guardate tra le donne, dove non ci sono le straniere. Chi ha la forutna di avere un'anzianotta valida, fa giocare quella. Giocano anche delle signore e signorine un po' avanti con gli anni. Perché sono meglio di molte giovani ».

MULLANEY aveva detto: « Basta un mese per imparare la combination ». Verissimo. Ma lui si riferiva a quelli che già conoscono i fondamentali difensivi. Non sapeva che qui da noi si gioca in serie A senza conoscerli.

IL DELIZIOSO John Roche, mente e carabina della Sinudyne, per chiamare lo schema numero due dei virtussini alza il pugno chiuso sollevando l'indice e il mignolo in un gesto tipicamente nostrano. Infatti sono molti gli italiani che usano lo schema due della Sinudyne.

Molto apprezzati i gabellieri

NON E' VERO che la ottima, esemplare Commissione Giudicante non serve a niente, perché — partorendo in continuazione dei mostriciattoli deliberativi — se non ci fosse sarebbe meglio. Questo lo dicono i suoi nemici. La Commissione Giudicante è utile, perché — incamerando in continuità le tasse reclamo — rimpingua le casse federali. Anche i gabellieri hanno una loro funzione. Anzi, i governanti li apprezzano molto.

L'etnologia spiega tutto

JONES fu buon profeta, quindici anni fa. Da attento studioso di etnologia, scrisse che « la Jugoslavia sarebbe diventata grande perché la razza dinarica è la più alta d'Europa. Tra gli altri, sono dinarici Zizic, Knezevic, Marovic, Varajc, eccetera ».

VUJACIC e PESIC sono i due giovanissimi pivot che il Partizan ha pescato in Montenegro. Sono duecentocinque centimetri ma stanno ancora crescendo.

MIOVIC è un montanaro sedicenne che un giorno scese al mare di Ragusa con i suoi. Fu immediatamente prelevato dagli emissari del Cibona Zagabria in battuta di reclutamento e portato alla scuola-basket di Croazia. Misura due e quattro.

LA JUGOSLAVIA tenta di copiare in tutto il regolamento americano. Nelle partite di campionato si possono scrivere a referto dodici giocatori (come in USA) e non più dieci, come da noi.

perfettamente inseriti nel tessuto della manovra. Questa, ad ogni modo, la rosa su cui Lamberti può contare. In piedi da sinistra: Gelsomini, Bariviera, Elliott, Hayes, Frediani, Sacchetti. Accosciati: Anconetani, Di Nallo, De Bonis, Franceschini, Rizzardi, Santucci. Sino a questo momento, il Fernet si è comportato in perfetta media-poule

UN ANNO FA l'Alco fu la squadra rivelazione del campionato grazie soprattutto al lavoro di John McMillen, l'ex aiuto di Peterson confermatissimo quest'anno e... genero del presidente Moruzzi. A distanza di dodici mesi, però, l'Alco sembra soltanto la brutta copia dell'ottima formazione di allora anche perché a causa degli errori federali, deve schierare come straniero l'italianissimo Rafaelli. Con John McMillen, in piedi da sinistra sono: Orlandi, Arrigoni, Polesello, Cummings, Benelli, Biondi. Seduti: Valenti, Ferro, Sarra, Casanova, Rafaelli. Rispetto a un anno fa, mancano Leonard e, soprattutto, Bonamico rientrato alla... casamadre Sinudyne da cui, quest'anno, è arrivato Valenti. Ma non basta.

di Ennio Vitanza

Mabel Bocchi, « miss basketball », si confessa: anticipa quello che farà e critica quello che c'è da criticare nel mondo del « ciuff »

Il futuro è medicina

PORTARE IL MICROFONO a un personaggio come Mabel Bocchi è di grande soddisfazione e conforto. Ovviamente lo sport (e in particolare il basket) è argomento di conversazione, ma potete aggiungere musica, letteratura, cinema, sentimenti, problematica sociale, ecologia o femminismo: su tutto Mabel è informata, pronta alla discussione, sicura delle proprie idee, pronta a recepire l'eventuale novità. Ha da poco iniziato a collaborare con una TV privata, che le ha affidato una rubrica sui campionati italiani di basket maschile e femminile; così non è mai stata tanto aggiornata sulle vicende dei tornei nazionali come in questo periodo.

« Per noi della GEAS è un campionato abbastanza in discesa. Viste le altre squadre, non vedo chi potrebbe crearci ostacoli veramente seri per la conquista del titolo: credo proprio che lo scudetto sia a portata di mano. Invece bisogna fare un discorso a parte per quanto riguarda la Coppa dei Campioni: a questa edizione non partecipano le sovietiche; quasi quasi merita seguirla con un po' di fiducia. La Coppa dei Campioni sarebbe un traguardo veramente entusiasmante ».

— Il mondo del basket femminile, così come è strutturato oggi, di che cosa ha bisogno per migliorare?

« Bisognerebbe che le società lavorassero di più per i giovani, creassero i vivai dove insegnare, selezionare, costruire le giocatrici di domani. E' vero che mancano i soldi e che diverse società non nuotano certo nell'abbondanza. Però è necessario poter retribuire nella giusta misura allenatori, istruttori professionisti, che preparino i campioni del futuro. Il basket maschile può insegnare molte cose; non è neanche difficile copiare da chi ci precede e dimostra di essersi messo sulla strada giusta ».

— Non hai nessuna critica sullo sport dei maschi?

« Il campionato è bello, molto interessante; quando posso, cerco di assistere a qualche partita; poi sono costretta dal mio nuovo lavoro a leggermi tutti i quotidiani sportivi per aggiornarmi sulle varie partite. Però non sono molto d'accordo sul doppio straniero. Sono convinta che, anche se gli americani (due praticamente per squadra) danno il gran gioco richiesto dagli sponsor, con la loro presenza impediscono ai giovani di farsi le loro esperienze. Ci sono tanti giocatori in procinto di esplodere in campionato, che invece fanno un mucchio di panchina, e se non si gioca non si impara: guardare i bravi non basta ». (Non le sembra, divina Mabel, che potrebbero giocare in campionati adeguati alle loro capacità? - N.d.R.).

— Che rapporti hai con gli sportivi di altre specialità?

« Ottimi con tutti: sono amica di Rivera, di Capello, di Tato Sabadini, di Mazzola e vado d'accordo con tutti. Solo con Giacomo Agostini ho avuto qualche problema. In una manifestazione che non ricordo, avremmo dovuto farci fotografare insieme: bene, lui ha fatto veramente i numeri, come si dice, per non essere ripreso accanto a me ».

— Non hai mai desiderato di essere più alta o più bassa?

« Io sono 1,85: quindi più alta no, o quasi no: quando vedo la Semionova, desidererei arrivare ai 2,50. Per il resto la mia statura già mi crea abbastanza difficoltà nella vita comune. Problemi nelle discoteche per fare qualche ballo; problemi con gli stivali, che non trovo numeri abbastanza alti. Studio e allenamento però sono i cardini della mia giornata. Per fortuna ho poco tempo per dedicarmi ai divertimenti ».

— Hai fatto danza classica, l'ISEF, adesso studi medicina: che idee hai per il tuo futuro?

« Sono al 2. anno di medicina; penso di giocare ancora 2 anni, forse tre; poi vorrei specializzarmi in traumatologia nello sport. E' una disciplina difficile: cominciando a frequentare gli ospedali, dovrò lasciare la pallacanestro ».

— Non temi di avere rimpianti?

« Dallo sport penso di avere avuto tutto, e di avere dato molto: sentimentalmente non mi pongo problemi. I cinque anni con Renzo (Bariviera - n.d.r.) mi hanno lasciato un bellissimo ricordo, ma non mi vedo nel ruolo di donna-madre-moglie. Anzi mi piace vivere da sola. Ho la mia musica, i miei attori preferiti (Helmut Berger) le mie compagne, qualche amico giusto ».

Non riesco a darle torto: mentre la saluto arriva una volpina, di nome Pucci, che Mabel non prende mai in braccio quando è in piedi: è una cagnetta che soffre di vertigini... □

MABEL BOCCHI

FotoPratesi

I « maestri » si preparano così

ALL'INIZIO dello stage tenutosi all'Acquacetosa al cospetto di pochi intimi (gli italiani non hanno bisogno di imparare il basket dagli altri, tanto meno dall'America...) Fred Schaus, il famoso allenatore del Pordue ha ricordato un curioso episodio accadutogli tre anni fa a Milano. La sera prima della partita tra la sua squadra e quella della Lega, durante un dibattito tecnico un allenatore milanese gli chiese i movimenti della sua squadra contro la zona. Dopo esauriente spiegazione, la sera dopo, la squadra della Lega di Milano sapeva alla perfezione i movimenti dei giocatori del Pordue... Schaus ha ricordato questo episodio per evitare che gli interlocutori, durante lo stage, evitassero di recepire a scatola chiusa ciò che lui proponeva ma cercassero di ragionare con la loro testa! Alcune notizie sui « PRO » ch epossono far riflettere:

Jerry West aveva dei punti deboli: passaggio e passare dal palleggio al passaggio. Jerry lavorando da solo durante l'estate in palestra per ore ed ore divenne una star. La pre-season (1-9/15-10) è divisa in tre parti: Potenziamento corsa: 5 giorni per 2 settimane sull'erba, la 3. settimana corrono in collina ma solo in salita e discendono al passo (MA-ME-VE). Gli altri 2 giorni corrono in piano. - Giochi e fondamentali: Tempi di lavoro per season « Pro »: 11 per 1,30 ore; 17 per 2 ore (in tutta la stagione un « pro » non ha più di un giorno libero). - Colleges: tutti i giorni 2 ore dalle 16 alle 18.

Alberto Caccia

Mondiali '78: si profilano le prime « grane »

UNA SOCIETA' delle più importanti, ha recapitato una circostanziata lettera al Presidente della Lega per mettere sul tappeto fin d'ora il problema collegato con la partecipazione dei giocatori ai « mondiali » del '78. Il nostro amabile Giancarlo Primo considera « nemici della Nazionale » tutti coloro che osano occuparsi di cose che, a suo parere, competono soltanto a lui. Noi viceversa riteniamo che l'attività della Nazionale abbia riflessi tali sull'insieme del basket italiano, che tutti abbiano non già il solo diritto, ma addirittura il dovere di occuparsene. La partecipazione ai « mondiali » di Manila, manifestazione che nel basket è ben lungi dall'avere un'importanza primaria, in quanto vien dopo le Olimpiadi, e non ha **mai** avuto fino a questo momento una qualificata partecipazione-USA (che nel basket è tutto, altrimenti tanto vale fare i campionati europei e basta), comprimerà in maniera insopportabile l'attività interna della stagione; obbligherà a disputare in periodo infelice gli « europei » del '79, che abbiamo chiesto di organizzare; priverà le squadre di società dei giocatori migliori per un tempo esageratamente lungo; impedirà loro di preparare convenientemente il campionato nazionale. Tutto questo ha preoccupato quella società, che ha avanzato alla Federazione, tramite la Lega, le proprie osservazioni. Ma c'è di più. Quella società ha anche avvertito la Federazione di non fare « gabole » commerciali coi giocatori che non le appartengono. I giocatori appartengono alle società, e la Nazionale ogni tanto li convoca. Quindi si guardi bene dall'imporre l'uso di marchi commerciali che possono essere in contrasto con gli accordi già presi e sottoscritti dalle società a proposito dei loro giocatori. Già a Liegi, come si ricorderà, Marzorati si rifiutò di scendere in campo con un certo marchio sulla maglia azzurra. « O la togliete — disse — oppure giocate voi ». Si affrettarono a toglierlo. Sarà bene che la Federazione eviti di fare altri intrallazzi coi giocatori degli altri, magari variando addirittura — come ha già fatto — la « marchetta-sul-tricolore ». Sono problemi già posti sul tappeto. Siccome i dirigenti attuali non sono capaci di risolverli, scoppierà prima o poi un buridone mai visto. Qualcuno già scommette che il CONI troverà lo spunto per mettere un commissario proprio nella disinvolta conduzione amministrativa. Vinci avvisato, mezzo salvato. □

Da quando Cagnazzo (sopra mentre tenta un tap in) si è lasciato crescere l'onor del labbro, è diventato con ogni diritto un... soggetto coi baffi. Esattamente come lo è Steve Hayes (in basso), pinnacolo della « Lamberteria » i cui lunghissimi tentacoli arrivano dove nessuno riesce ad impensierirlo. Ancora un baffuto alla ribalta: Dalla Fiori questa volta (sotto a destra) ripreso in una partenza da fermo assieme al... Canonista Pieric. Sotto a sinistra infine due ragazzini: Franboselli e Friz

IN SVIZZERA hanno dato il cartellino da giocatori elvetici agli americani Heck e Ferguson e allo jugoslavo Udovicich. Per ora Heck, biondo vivacissimo esterno, gioca in una squadretta, ma l'anno prossimo molti clubs gli daranno la caccia.

PHIL HICKX, due metri, ex-professionista coi Chicago Bulls e gli Houston Rockets è approdato in Belgio, a Saint-Trond, dopo sette giornate di campionato.

Contorsionismi esilaranti

Ma che sono matti alla Federpaniere? Vogliono abolire il congegno che rende interessante l'A 2 con le prime due promosse in A 1 a metà stagione. E oltre tutto, si distribuiscono «perle» da umoristi di razza

Svolta pericolosa

VOGLIAMO ancora richiamare l'attenzione dei sopracciò. Achtung, il superboom di quest'anno è anche prodotto dalla « A-2 » interessantissima. Si gioca per salire a metà stagione in « poule ». E' questo, e soltanto questo, il « quid » che esalta l'interesse del « secondo gruppo ». Stiamo attenti a non eliminare questo enorme motivo di interesse. Se l'anno venturo avremo un primo campionato a se stante (con quattordici squadre) e poi un secondo campionato anch'esso a sè stante (con altre quattordici squadre), questo « super-interesse » non ci sarà più. La grande e forse unica trovata della Federazione di Coccia, stava proprio nella osmosi di metà stagione. Eliminarla è un grave errore. Stiamo attenti a non fare dei passi falsi. Cerchiamo di smentire per una volta l'assioma del basket « sport maledetto », perché gli manca sempre un soldo per fare una lira. La cosiddetta « A-2 », se non ha la valvola di sfogo del passaggio alla « poule » a metà stagione, è — parliamoci chiaro — una pura e semplice Serie B. Con una proporzionale ed immediata diminuizione di interesse.

SCOPI di irresistibile ilarità provoca la lettura della delibera della Commissione Giudicante che ha escluso il riconoscimento come italiani dei vari Melillo, Linehard, eccetera. Trattasi di documento che, inviato al Festival dell'Umorismo di Bordighera, vincerebbe a mani basse il primo premio. Non abbiamo spazio, purtroppo, per riportare le perle che vi sono contenute. Rileviamo soltanto alcune circostanze di fatto grossolanamente distorte. Esempio: « In nessuna norma (...) del CONI (..) è previsto lo svolgimento dell'attività sportiva quale lavoro ». Falso. Nel CONI vi sono le federazioni di calcio, di boxe e di ciclismo che ufficialmente contemplano il professionismo. Anche nella FIP sono riconosciuti gli allenatori, che svolgono professionalmente attività sportiva. Altro esempio: « In vista di interessi generali possono porsi differenziazioni tra cittadini che si trovino in posizione giuridica dfferente ». Falso: i cosiddetti « oriundi » si trovano in posizione giuridca perfettamente identica a quella di ogni altro cittadino italiano. □

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Troppo debole per riuscire come giocatore, mi fu consigliato di dedicarmi alla panchina: ho seguito il consiglio e ne sono soddisfattissimo

«Come decisi di fare l'allenatore»

DECIDERE di diventare allenatore di pallacanestro è una scelta che quasi nessuno fa da solo. Quasi sempre c'è uno sfondo che fornisce un aspetto umano ad una storia interessante. E, quasi sempre, il giovane che vuole fare il coach ha un modello, una persona che gli dà una spinta determinante, che lo indirizza e consiglia, che gli dà fiducia. Direi che chiunque faccia carriera come allenatore di basket ha una storia simile: ma questa è semplicemente la mia.

IO AVEVO 16 ANNI nel 1952 quando Jack Burmaster venne a Evanston High School a prendere in mano la nostra prima squadra. Lui aveva soltanto 26 anni e ci portò tutto ciò che può portare un allenatore giovane: concetti moderni, l'abilità di farci vedere in campo e molto entusiasmo. Ognuno di noi volle giocare per lui a tutti i costi.

Nel mio caso, però, c'era un piccolo particolare: non avevo talento. Oh, potrei dire che ero troppo piccolo, ma non era così. Ci sono piccoli che giocano e anche bene, ma hanno notevoli mezzi fisici e tecnici. Io avevo solamente la voglia. Alla Evanston High School, però, non basta la voglia perché ce l'hanno tutti. Nondimeno, provai il primo anno di Jack Burmaster, 1952-'53. Otto settimane di lavoro pre-stagionale. Ogni giorno, fondamentali e una partita di 32 minuti, la durata di una partita al livello scolastico negli USA. Avevamo sei campi di gioco nella nostra catena di palestre ed in ogni campo si giocava cinque contro cinque. Vuol dire che c'erano 120 candidati per la sola prima squadra, per non dire la JV, quella dei sophomores e dei freshmen.

IO, L'ULTIMO giorno delle otto settimane, feci una buona partita, 20 punti. Ma era fin troppo chiaro, che, dei 120 candidati, tanti erano più bravi di me. Non importò. Mi ero divertito. Era stata un'esperienza educativa; e poi, nella nostra città, c'erano tante soluzioni per quelli non abbastanza bravi da entrare in prima squadra: si poteva giocare nella YMCA; nella lega delle chiese, nella lega industriale, nella lega di ricreazione e così via.

Il giorno dopo l'ultima prova, Jack Burmaster mi chiamò in ufficio. Non potevo immaginare perché. « Cosa vorrà da me? » mi chiedevo. Lui aprì così: « Dan, tu, come giocatore, non andrai tanto lontano ». Bé, lo sapevo già. « E non ti potrò neanche tenere nei primi 15' ». Ancora nessuna novità, anche se apprezzai molto la sua cortesia. Ma ecco che mi dice: « Hai mai pensato di fare l'allenatore? ». Rimasi colpito. Fare che? « L'Allenatore! Mi sembra che tu sia abbastanza adatto, visto che già alleni un gruppo di ragazzi nella YMCA ». « SI' — rispondo — lo faccio per passare il tempo con i ragazzi che sono della mia vecchia scuola elementare ». Ma lui non moila: « Ho sentito che fai un buon lavoro e che ci sono due elementi nella tua squadra che faranno grandi cose qui a Evanston ». Che roba! Fare l'allenatore di basket... Mio padre voleva che studiassi legge, mia madre voleva che studiassi medicina, e io avevo già la possibilità di frequentare l'istituto d'arte di Chicago; sarei stato io il prossimo Michelangelo! Poi, però tirai le somme: come artista, avevo del talento ma non abbastanza per sfondare; come dottore, sarei stato ridicolo perché anche allora avevo paura del sangue e degli aghi; infine il basket mi piaceva più che la legge. Però non ero del tutto convinto. Obbietto che tutti gli allenatori di basket sono ex-giocatori di fama ad (almeno) livello universitario. Lui era pronto: « Sì, è vero, molti di noi sono ex-stelle di college e anche ex-pro. Ma ci sono anche altri senza carriera cestistica ». E mi fa il nome di Eddie Hickey, allora della St. Louis University, e di Rus Ahearn di Hebron High School, campione dell'Illinois nel 1952. Nessuno dei due fece mai niente come giocatore.

MI CONVINSE. Poi, mi aiutò molto da quel momento in poi. Jack Burmaster portò grande basket alla nostra scuola superiore: fummo campioni della fortissima Suburban League alcune volte, e facemmo quattro viaggi alle finali del torneo di Stato, una competizione di oltre 750 scuole! Infine, campioni dello Stato nel 1968.

Ero presente, già capo allenatore della Università di Delaware. Ero contento, orgoglioso per lui, un grande coach. Così avrei voluto lui a Varese il 4 Aprile 1976. So che lui sarebbe stato contento anche per me.

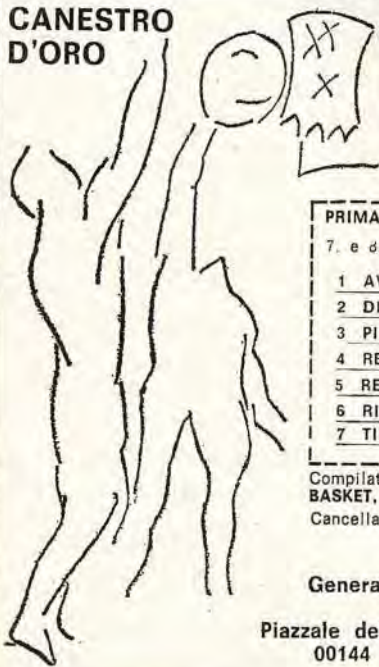
Le angherie del federalume

BERNIE FRYER, che ha giocato nel '74 per i Portland Trail Blazers e l'anno dopo per i Jazz di New Orleans, è tra i quattro che hanno superato gli esami per diventare arbitri della NBA allo stipendio iniziale di 24.000 dollari. Gli altri « nuovi » sono Milt Cooper, Joe Crawford e Mel Whitwort. Gli esami si sono svolti dopo il « camp » annuale che si è tenuto alla Roberto Clemente State Park di New York. Lo ha condotto Norm Drucker, nuovo supervisore degli arbitri.

GRANE in vista per la FIP che ha monetizzato l'attività cestistica in maglia azzurra. Da quando esiste il Premio Fedeltà, qualunque cittadino italiano ha il diritto di porre come fine della propria attività sportiva il raggiungimento di tante presenze in Nazionale, quante ne occorrono per lucrare la « pensione » istituita dalla FIP con denaro pubblico. Qualunque cittadino ha il diritto di essere messo in grado di tentare la carta della convocazione. Abbiamo detto e ripetiamo: «qualunque cittadino»: Marzorati come Raffin. Impedendo a Raffin la possibilità di perseguire questo suo legittimo fine, la FIP gli procura un possibile danno morale ed economico di rilevante portata.

Pivot e « play » a cinquanta sotto zero

ADESSO CHE ANCORAGE, nell'Alaska, è diventata una nuova « franchise » nella potenziata Eastern League, è interessante dare un'occhiata al basket esquimese. I Whalers della Barrow High School, una squadra di giovani liceali, per partecipare al campionato dello Stato dell'Alaska, percorrono ogni anno circa 35.000 chilometri in aereo, nel buio paesaggio dell'inverno polare, a temperature spesso inferiori ai 50 gradi sottozero. In fondo, la scuola di Barrow, un paesino isolato proprio all'estremità nord della penisola dell'Alaska, sarebbe piuttosto simile alle oltre 32.000 high-scool americane, differendo da loro solo a causa di alcune particolarità del programma di pallacanestro. Qui, infatti, i giocatori terminano la scuola il 3 maggio, onde poter sfruttare i pochi periodi di luce, nessuno aveva mai visto un incontro professionistico di basket ed il budget della squadra sfiora i 200 mila dollari annuali! Barrow è 450 chilometri a nord del Circolo Polare Artico, ha una popolazione di soli 2300 abitanti ed il Polo Nord non dista che 1.000 chilometri. D'inverno il sole tramonta il 18 novembre e non rispunta fino al 24 gennaio. Ma la «palestra» della scuola, capace di 600 posti, è sempre stracolma due ore prima che la squadra dei maschi (sì, perché c'è anche quella femminile) entri in campo. La metà dei giocatori sono eschimesi, ma uno solo entra nel quintetto-base. La scuola più vicina è Delta Junction, a 650 chilometri; e pensate che ci sono ben 11 squadre nella «conference»: la più lontana, Adam High, è a circa 2.700 chilometri! L'allenatore di questa squadra si chiama Dale Schwebel, ha 29 anni e proviene da un piccolo paese del Texas; «La vita non è certo troppo emozionante — dice — ma il programma di basket permette a questi esquimesi di viaggiare un po' e crea un incredibile seguito da parte della popolazione locale. Qui non ci sono giornali ed i programmi televisivi arrivano via-aereo, vecchi di un mese, ma la gente è simpatica ed il salario (guadagna 27.000 dollari!) rende attraente anche questa esperienza in capo al mondo».

M. Gherardini

IL PUNTO

di Aldo Giordani

Il super-boom del campionato di quest'anno dà fastidio a molti: e si sfruttano tutte le occasioni per gettar fango sul basket

Spregevole speculazione

NON E' CERTO scemata (e non sparirà tanto presto) l'ombra di mestizia che ha avvolto il campionato per la tragica morte del povero Elmore, vittima della sua fatale aberrazione. C'è voluta la tragedia di un campione (che ha fatto scalpore a causa della notorietà del protagonista) per ricordare a tutti in modo drammatico che il flagello della droga incombe sulla gioventù del nostro tempo. Si è addirittura appreso che, anche nel nostro Paese, sono moltissime le giovani vite che ogni anno vengono stroncate dal terribile male di questa seconda metà del secolo. E si resta storditi, inebetiti, quasi la droga — quest'infame strega dei nostri giorni — avesse preso anche noi. Adesso tutti sanno che ci sono le droghe leggere e le droghe pesanti, in un'intera gamma che va dallo «spinello» poco tossico fino alla «speedball» fatale. Ci sono le droghe che stordiscono e quelle che ammazzano. Le droghe che portano alla tomba e quelle che provocano la confusione mentale. Siamo tutti drogati. Chi di fumo, chi di ago, e chi di allucinogeni verbali, non meno pericolosi, anche se più lenti, di quelli che hanno stroncato la vita del povero Elmore.

NO, NON SI PUO' LASCIARE lo sport al di fuori di questi crimini mostruosi. Lo sport deve curare, deve aiutare, deve prevenire. E se questi delitti accadono, significa che lo sport non protegge abbastanza. In questo senso, tutti dobbiamo accettare un maggiore impegno nella lotta contro il male, contro l'insidia che si nasconde ad ogni angolo di strada. Ma è disgustoso il tentativo (forse più grottesco che grossolano) di coinvolgere lo sport in generale, e il basket in particolare, fra le cause che hanno provocato la tragedia. Ed è spregevole la speculazione che da qualche parte si è tentato di imbastire, strumentalizzando anche la morte per squallidi fini di parte. Tutti sapevano da qual parte sarebbero venuti questi colpi proditori, e non ci si è sbagliati. Troppi sport hanno una livida invidia del successo del basket, e colgono tutte le occasioni per scagliare le loro spuntatissime frecce.
Per fortuna i Faina, i Taurisano hanno subito definito «infame», prima ancora di leggere certe frasi penose, il tentativo di chiamare il basket come complice dell'accaduto. E il prof. Klinger, con la sua autorità, ha subito puntualizzato che l'episodio del povero Elmore «con la pallacanestro non ha niente a che fare». Eppure si è perfino letto: «Ecco a che cosa hanno condotto i due stranieri nel basket». Ma sì, mandiamoli via. Così potremo dimenticare che nei pressi delle nostre scuole non si smerciano più i lecca-lecca o i castagnacci della nostra adolesenza, ma le capsule mortali allungate di soppiatto dai subdoli assassini degli adolescenti! Si è letto di «viziosi venuti d'Oltreoceano», dimenticando di colpo tutti coloro che sono stati e sono, col loro esemplare comportamento, di fulgido esempio per i nostri. E Dio non voglia che si debba apprendere che Elmore l'abbiamo ammazzato noi, inducendolo qui, nel nostro incontaminato paese.

LA VERITA' E' CHE LA droga è dietro l'angolo. La tagliano con la stricnina, i maledetti; e uccidono. Oppure allungano la mano viscida, e trascinano nel vizio. Una morte lenta, forse più crudele, non meno spaventosa. Ecco dove conducono le follie di questi anni permissivi. Ecco dove si arriva negando l'importanza di un'educazione rigida, severa, senza cedimenti o concessioni alle diverse «mode» che ogni tanto compaiono. Questi — credo — sono gli insegnamenti che si debbono trarre dal luttuoso evento. Questo è l'impegno che bisogna assumere: di vigilare, di lottare perché i giovani — italiani o stranieri non importa — siano salvati dal terribile pericolo. Altro che «giganti alienati», altro che «basket spettacolo», altro che «pivot deboli»!!! E' sempre molto facile restare alla superficie dei problemi, lasciarsi drogare dalle soluzioni più semplicistiche, in quest'epoca di anomalie pernicose, di intossicazioni non solo epatiche ma anche mentali. Certo, cerchiamo di non giocare con l'esistenza di questi giovani (italiani o stranieri non importa) vincolandoli, condizionandoli, accettandoli per un anno, cacciandoli, equiparandoli oggi ai nostri, domani respingendoli, giocando in somma col loro destino una squallida partita al baccarat. Ma questo valeva anche prima del tragico evento, e con la siringa omicida non ha niente a che fare!

SI PUO' ESSERE CONTRARI agli stranieri per motivi anche degni di essere considerati, sebbene una risposta piuttosto eloquente l'abbia data il pubblico del Palalido coi due minuti di ovazione tributati a D'Antoni. Ma si è semplicemente dei vermi se si specula sulla morte di un ragazzo ventitreenne (cui la mano di un sicario ha spento fra noi i sogni di gloria alimentati in tanti anni di palestre lontane) nell'illusione di alimentare la campagna contro il basket, o addirittura di puntellare una polemica che è ben circoscritta nei suoi limiti tecnici, infinitamente più piccoli rispetto al dramma che si è consumato nei giorni scorsi. Chi tenta di incolpare lo sport per una tragedia come quella di Roma, non è moralmente molto lontano da coloro che insidiano i giovani con la droga che uccide. Chi poi, di fronte alla maestà della morte, si trastulla con argomenti così futili come i... due stranieri nel basket, non è neanche degno di chiamarsi uomo. □

Silvester (a sinistra), riqualificato all'improvviso, ha impallinato il Brill. A destra: «Charlie» Caglieris, terzo... americano nella Sinudyne che, in un sorso, si è bevuto il... tonico del derby-bis

Giustizia

NON C'ERA alcuna probabilità che il reclamo del Cinzano venisse accolto. Ma la società ha ugualmente fatto bene ad inoltrarlo. Per mostrare fino in fondo in che razza di campionato viviamo, e per smascherare ancora la cosiddetta «giustizia» cestistica. Dall'inizio della riforma, il campionato non è più stato regolare. Lo andiamo scrivendo da tre anni. E i fatti ci danno sempre più ragione.

LA CLASSIFICA «Althea» per l'indice di valutazione vede ancora un solo italiano nei primi venti. Calcolando l'indice di entrambi i giocatori stranieri, le squadre che hanno fin qui ottenuto il maggior apporto dai loro «esteri» (paragonato a quello degli... indigeni) sono: 1.) Mecap p. 334; 2. Pagnossin e Jolly p. 319; 4. Althea p. 318.

VIVO DISAPPUNTO in viale Tiziano: le nove squadre italiane hanno passato il turno nelle Coppe! Si confida che vada meglio in seguito.

Goduria

IL PARTIZAN aveva beccato nell'andata diciotto punti. Nel ritorno, in casa, ha vinto con ventitrè. Una differenza di trentotto. Che goduria, queste Coppe. Il fatto è che a beneficiare di certe situazioni sono quasi sempre le medesime squadre. Nizza, Le Mans e Berck hanno invece potuto vincere in Israele, Grecia e Spagna. E l'Alvik ha potuto vincere in Turchia.

IL BASKET dell'Est Europa totalmente eliminato dal girone finale di Coppa dei Campioni (la Jugoplastika è dell'Adriatico). In effetti, la presenza degli americani garantisce un livello tecnico che non può essere attinto da ceki, bulgari e compagnia. Togliamoli, questi americani: così avremo una Coppa dei Campioni a livello Spartachiadi! Nel basket, il meglio è America. In altri sport, è il contrario! Ma noi ci occupiamo di basket, e questo dobbiamo rilevare.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

SETTIMA GIORNATA

		m.p.									
196	Morse	28	162	Roche	23,1	138	Marquinho	19,7	131	Walk	18,7
195	Jura	27,8	155	Hayes	22,1	138	Wingo	19,7	126	Meneghin	18
182	Garrett	26	150	Hansen	21,4	136	Laing	19,4	125	Yelverton	17,8
169	Elliott	24,1	148	Carraro	21,1	136	Rafaelli	19,4	123	Bariviera	17,5
167	Cummings	23,8	146	Ward	20,8	135	Bisson	19,2	123	Stahl	17,5
			142	Lauriski	20,2	135	Pujdokas	19,2	119	Marzorati	17
									114	Gorghetto	16,2

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

SETTIMA GIORNATA

Gabetti Cantù-*Alco Bologna	89-84
Cinzano Milano-Brill Cagliari	90-72
Perugina Roma-*Emerson Genova	77-74
Sinudyne Bologna-*Fernet Tonic	108-91
Mobilgirgi Varese-Xerox Milano	105-86
Pagnossin Gorizia-Canon Venezia	87-82

NONA GIORNATA (domenica 4 dicem.)

Canon Venezia-Xerox Milano
Cinzano Milano-Alco Bologna
Fernet Tonic Bologna-Emerson Genova
Gabetti Cantù-Pagnossin Gorizia
Perugia Roma-Mobilgirgi Varese
Sinudyne Bologna-Brill Cagliari

LA CLASSIFICA

Sinudyne	12	7	6	1	615	566	+ 7
Gabetti	12	7	6	1	617	582	+ 5
Mobilgirgi	10	7	5	2	679	612	+ 9,5
Pagnossin	10	7	5	2	610	594	+ 2,2
Xerox	8	7	4	3	636	640	— 0,5
Canon	8	7	4	3	595	599	— 0,5
Perugina	6	7	3	4	546	551	— 0,7
Brill	6	7	3	4	567	597	— 4,2
Fernet Tonic	6	7	3	4	627	663	— 5,1
Cinzano	4	7	2	5	580	579	+ 0,1
Alco	2	7	1	6	570	596	— 3,7
Emerson	0	7	0	7	559	632	—10,4

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

SETTIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Raffaelli 34 su 38 (89%); Sorenson 29 su 33 (87); Yelverton 17 su 20 (85); Hayes 21 su 25 (84); Walk 24 su 29 (82); Roche 20 su 25 (80); Bianchi 17 su 21 (80); Stahl 25 su 32 (78); Garrett 28 su 36 (77); Sacchetti 21 su 27 (77); Villalta 21 su 27 (77); Gorghetto 16 su 21 (76); Lazzari 16 su 21 (76); Meneghin 36 su 48 (75); Jura 31 su 41 (75); Marzorati 21 su 28 (75); Pujdokas 34 su 46 (73).

Targa d'oro per la miglior sequenza: Sorenson (Perugina)

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi (chiusa).

A SQUADRE

Pagnossin	96 su 121	79%
Canon	91 su 119	76%
Mobilgirgi	91 su 120	75%
Alco	98 su 133	73%
Sinudyne	84 su 118	71%
Fernet T.	114 su 169	67%
Perugina	109 su 161	67%
Xerox	92 su 138	66%
Brill	108 su 165	65%
Gabetti	77 su 120	64%
Cinzano	74 su 117	63%
Emerson	104 su 167	62%

il campionato in cifre

SETTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi-Xerox 105-86
Primo tempo 59-43

MOBILGIRGI****: Meneghin***** 20 (4 su 5), Morse**** 18 (2 su 2), Rusconi, Yelverton**** 17 (5 su 7), Bisson**** 19 (1 su 1), Zanatta**** 31 (1 su 1), Campiglio, Bechini*, Colombo, Pozzati. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 17.

XEROX***: Jura**** 18 (0 su 1), Serafini*** 8, Lauriski***** 26 (2 su 2), Rodà***** 18 (4 su 5), Farina n.g., Guidali* 1 (1 su 3), Maggiotto n.g., Maccheroni, Rancati*** 13 (1 su 3), Pampana. TIRI LIBERI 8 su 14. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)*. IL MIGLIORE: Meneghin per Messina, Rodà per Guerrieri.

Pagnossin-Canon 87-82
Primo tempo 48-41

PAGNOSSIN****: Ardessi**** 10 (2 su 2), Fortunato** 2, Laing***** 24, Garrett***** 30 (4 su 4), Antonucci*** 2 (2 su 2), Flebus, Bruni n.g., Soro**** 6, Savio**** 13 (1 su 1), Turello. TIRI LIBERI 9 su 9. FALLI 21.

CANON****: Carraro***** e lode 25 (5 su 5), Dordei*** 10, Pieric** 2 (2 su 2), Suttle***** 18 (4 su 5), Walk***** 19 (3 su 3), Gorghetto*** 8 (2 su 2), Grattoni**, Giacon, Zennaro, Silvestrin. TIRI LIBERI 16 su 17. FALLI 20. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)****. IL MIGLIORE: Garrett per Benvenuti, Carraro per Zorzi.

Perugina Jeans-Emerson 77-74
Primo tempo 35-33

EMERSON**: Natali n.g. 2, Carraria*** 11 (3 su 5), Marquinho n.g. 1 (1 su 3), Sthal *** 20 (4 su 4), Gualco**** 18 (2 su 4), Francescatto**** 12 (2 su 3), Salvaneschi** 8 (2 su 3), Buscaglia, Mottini** 2, Comparini. TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 28.

PERUGINA JEANS***: Lazzari*** 14 (4 su 7), Gilardi*** 13 (3 su 4), Sorenson*** 23 (7 su 10), Tomassi*** 15 (9 su 16), Malachin** 2, Giusti n.g., Moore*** 10, Masini n.g., Bellini. TIRI LIBERI 23 su 37. FALLI 19. ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Ciocca (Milano)**. IL MIGLIORE: Gualco per Bertolassi, Sorenson per Bianchini.

Sinudyne-Fernet Tonic 108-91
Primo tempo 55-34

FERNET TONIC***: Bariviera**** 26 (4 su 5), Franceschini n.g., Anconetani** 7 (1 su 3), Sacchetti*** 18 (2 su 2), Hayes*** 8 (2 su 3), Elliott*** 12 (2 su 2), Frediani*** 10, Di Nallo, Gelsomini* 2 (2 su 6), Rizzardi*** 8. TIRI LIBERI 13 su 21. FALLI 23.

SINUDYNE****: Driscoll**** 10 (2 su 5), Villalta***** 27 (3 su 3), Roche**** 22 (6 su 8), Bonamico**** 13 (1 su 3), Caglieris ***** e lode 30 (4 su 5), Pedrotti n.g. 2, Baraldi n.g. 2 (2 su 2), Martini n.g., Porto n.g., Antonelli** 2. TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 22. ARBITRI: Castrignano** e Maurizzi*** di Bologna. IL MIGLIORE: Hayes per Lamberti, Caglieris per Peterson.

Cinzano-Brill 90-72
Primo tempo 43-32

CINZANO***: D'Antoni***** e lode 22, Hansen**** 20, Vecchiato** 4, Bianchi*** 10, Silvester***** 26 (2 su 3), Ferracini**, Boselli F. *** 8 (2 su 2), Gallinari n.g., Boselli D. n.g., Friz n.g. TIRI LIBERI 4 su 5. FALLI 27.

BRILL** Ward** 16 (4 su 6), Romano**, Giroldi*** 7 (3 su 4), Pujdokas**** 17 (3 su 5), Lucarelli*** 7 (1 su 3), Ferello**** 11 (3 su 4), De Rossi*** 8 (2 su 2), Serra** 6, Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI: 16 su 24. FALLI: 17. ARBITRI: Soavi (Bologna)*** e Ardone (Pesaro)*. IL MIGLIORE: D'Antoni per entrambi gli allenatori.

Gabetti-Alco 89-84
Primo tempo 44-46

GABETTI****: Marzorati**** 19 (3 su 3), Della Fiori** 10 (0 su 3), Wingo***** 27 (3 su 3), Lienhard*** 20, Gergati** 4, Recalcati** 2, Meneghel*** 6, Tombolato*** 11 (1 su 1), Cappelletti. TIRI LIBERI: 7 su 10. FALLI 21.

ALCO****: Orlandi** 4 (0 su 2), Casanova *** 11 (1 su 1), Biondi** 2, Rafaelli*** 15 (3 su 4), Benelli** 2, Cummings***** 26 (2 su 3), Polesello**** (8 su 10), Arrigoni** 4, Ferro, Sarra. TIRI LIBERI: 14 su 20. FALLI: 22. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)****. IL MIGLIORE: Wingo per Taurisano, Cummings per Mc Millen.

SECONDO GRUPPO

Vidal-Mobiam 83-76
Primo tempo 41-36

VIDAL****: Campanaro**** 16 (2 su 2), Generali**** 15 (3 su 4), Gracis**** 6 (2 su 3), Morrettuzzo n.g., Darnell***** 29 (5 su 11), Pistollato, Rossi, Bolzon*** 5 (1 su 1), Facco**** 12 (4 su 5), Maguolo. TIRI LIBERI 17 su 26. FALLI 19.

MOBIAM***: Andreani*** 18 (10 su 13), Savio** 2, Giomo***** 23 (7 su 8), Wilkins*** 12, Milani* 2 (0 su 6), Cagnazzo** 11 (5 su 8), Bettarini, Fuss, Luzzi-Conti, Hanson*** 8 (2 su 3). TIRI LIBERI 24 su 38. FALLI 21. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Graziani (Bologna)***. IL MIGLIORE: Darnell per Curinga e Giomo per Mullanye.

Jolly-Scavolini 101-99
Primo tempo 45-51; secondo tempo 91-91

JOLLYCOLOMBANI****: Mitchell** 5 (3 su 6), Anderson***** e lode 41 (13 su 15), Cordella*** 5 (1 su 3), Fabris*** 4, Solfrizzi*** 12, Dal Seno*** 10 (4 su 6), Zonta**** 22 (2 su 2), Dalla Costa*** 2 (2 su 2), Lasi, Bonora. TIRI LIBERI 25 su 34. FALLI 21.

SCAVOLINI*****: Ponzoni*** 3 (1 su 3), Scheffler***** 18 (0 su 1), Thomas**** 10 (2 su 4), Riva**** 9 (1 su 3), Giauro*** 18 (2 su 2), Benevelli***** e lode 37 (11 su 15), Terenzi, Bocconcelli, De Angelis*** 4, Dal Monte. TIRI LIBERI 17 su 28. FALLI 19. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)**. IL MIGLIORE: Anderson per Lombardi, Benevelli per Toth.

Mecap-Hurlingham 93-82
Primo tempo 46-36

HURLINGHAM***: Paterno*** 26, Oeser*** 10, Baiguera** 4 (2 su 2), De Vries**** 24 (10 su 12), Forza** 4 (4 su 6), Meneghel*** 6, Scolini*, Ritossa, Jacuzzo**** 8 (2 su 2), Crevatin. TIRI LIBERI 18 su 22. FALLI 24.

MECAP****: Iellini**** 12 (2 su 2), Brogi, Franzin n.g., Solman***** 38 (14 su 17), Zanello, Malagoli*** 19 (3 su 3), Crippa* (0 su 2), Mayes***** 16, Delle Vedove** 4, Tognazzo*** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI: 21 su 26. FALLI 21. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)***. IL MIGLIORE: Paterno per Petazzi, Solman per Asti.

Pinti Inox-Eldorado 95-89
Primo tempo 54-39

ELDORADO****: Cole***** e lode 35 (5 su 12), Antonelli* 4, Tassi*** 10 (2 su 5), Sforza* 2, Laguardia* 3 (1 su 3), Manzotti**** 14 (0 su 1), Vitali** 8 (4 su 5), Menichetti*** 5 (1 su 3), Errico n.g. 2, De Angelis*** 6. TIRI LIBERI 13 su 29. FALLI 24.

PINTI INOX****: Marussic* 2, Meister***** 27 (3 su 6), Palumbo** 10, Ramsay* 2, Inferrera, Cattini** 12 (2 su 2), Motta*** 16 (2 su 2), Solfrini***** e lode 28 (8 su 10), Taccola, Bertoli. TIRI LIBERI 15 su 20. FALLI 20. ARBITRI: Zanon e Bollettini (Venezia)***. IL MIGLIORE: tutta la squadra per Asteo, Solfrini per Sales.

Chinamartini-Sapori 99-87
Primo tempo 45-42

CHINAMARTINI****: Benatti*** 2, Brumatti*** 9 (1 su 1), Rizzi**** 15 (1 su 1), Denton**** 28 (5 su 8), Grochowalski**** 29 (3 su 6), Fioretti, Valenti** 2 (2 su 2), Marietta**** 14 (2 su 2), Bulgarelli, Arucci. TIRI LIBERI 15 su 29. FALLI 19.

SAPORI****: Bucci**** 26 (6 su 6), Ferstein*** 20 (6 su 7), Ceccherini** 4, Giustarini** 8 (2 su 2), Quercia*** 18, Barraco, Dolfi** 4, Ranuzzi**, Manneschi, Bovone, Bacci** 7 (1 su 3). TIRI LIBERI 15 su 18. FALLI 23. ARBITRI: Pinto e Bianchi (Roma)**. IL MIGLIORE: Dento per Gamba, Rizzi per Cardaioli.

Althea-GIS 93-72
Primo tempo 41-34

ALTHEA***: Sojourner*** 14, Meely**** 24 (4 su 4), Cerioni*** 10, Brunamonti*** 8 (2 su 6), Blasetti n.g., Marisi*** 12, Zampolini**** 16 (2 su 2), Carapacchi n.g., Torda*** 7 (1 su 4), Coppola. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 10.

GIS**: Johnson*** 16 (2 su 2), Rossi**** 20 (2 su 2), Abate, Tallone n.g., Errico** 4, Scodavolpe*** 8, Holcomb*** 20 (2 su 3), Pepe n.g., Valentino n.g., Rosa. TIRI LIBERI 6 su 7. FALLI 13. ARBITRI: Solenghi (Milano) e Marchis (Udine)**. IL MIGLIORE: Meely per Pentassuglia, Rossi per D'Aquila.

PRIMO GRUPPO

Splendida incertezza

FUORI COMBATTIMENTO - Nel «clan» della Xerox è un coro solo: «Credevo che gli Ugatti fossero una sciagura, ma quando abbiamo visto gli altri! ». La Xerox rende omaggio al grande Meneghin del primo tempo, si toglie il cappello davanti alle bordate di Zanatta, ma ricorda ancora con raccapriccio i sei-sfondamenti-sei fischiati in fila da Fiorini e Martolito, di cui due a Jura, così messo fuori combattimento per la fase finale. La Xerox si permette anche di ricordare, a chi ha storto il naso per la prova difensiva di Rancati, che la squadra dopo i minuti iniziali, ha giocato sempre a zona, e Rancati, in ogni caso, difendeva dall'altra parte rispetto a Zago. La Xerox si permette anche di chiedere al CT che era presente, se ha saputo dove sono andati gli arbitri sul punteggio di 80-78. Debbono aver avuto un bisogno urgente, si sono assentati, fatto sta che non ha arbitrato più nessuno, e gli espertissimi varesini hanno cominciato il famoso basket mazzolato che ha creato il break finale. Certo, se Serafini fosse stato bene, Menego si sarebbe divertito meno. E Morse nel secondo tempo deve aver capito che con la Xerox di quest'anno si può anche essere costretti a due soli canestri per tempo. Adesso c'è questa gasatissima Canon, nessuno si illude che sia una gita romantica, questa trasferta in Laguna. Si starà a vedere cosa inventeranno i maledetti che condizionano il campionato.

Quotazione prossima: ***

IMMATURITA' CLASSICA - I sognatori, coloro che si ubriacano di parole, parole, parole, e che ogni giorno recitano la giaculatoria dei giovani che bisogna far giocare, dei giovani che si trovano il passo sbarrato dagli stranieri, ripensino per cortesia al caso-Bechini. Questo giovincello viene finalmente mandato in campo nei primi cinque del secondo tempo. Ebbene, si monta la testa, crede di essere chissacchi, si dimentica degli ordini dell'allenatore, gioca come gli pare, manda anche a quel paese Meneghin che lo riprende, così il Menego bisogna tenerlo altrimenti con un cartone avrebbe riportato con i piedi per terra il montato. Quello di Bechini sarà un caso, e il fanciullo saprà riprendersi. Ma troppi giovani sono degli immaturi, ed è assurdo pretendere che per forza debbano giocare loro. Molto meglio la vecchia gallina Zanatta che ha fatto un ottimo brodo. Yelverton ha penato contro un grande Rodà, ma il suo apporto specie in difesa è stato triplo. E anche l'indice valutazione Yelverton 14, Rodà 13 — gli dà ragione. Adesso ci si chiede cosa inventeranno a Roma per rammendare i calzoni della Perugina domenica ventura (anche a Genova, 37 tiri liberi). Poi si pensa già alla Coppa dei Campioni: questo Maccabi ormai in arrivo fa venire l'acquolina in bocca. Se Meneghin gioca come contro la Xerox, e se Ossola può essere della partita...

Quotazione prossima: ****

MANI DI FATA. Giancarlo Primo ha ribadito la sua indisponibilità verso gli oriundi in vista di Mosca. Forse per questo il CT ha disertato Cinzano-Brill dove, vedi caso «Mani di Fata» D'Antoni e Silvester hanno fatto furori. Specie il play ha fatto cose che Primo non si è mai neanche sognato da alcun play italiano. Per il Cinzano, comunque, un brodino in attesa di un altro corroborante con l'Alco. D'Antoni e Silvester di un altro pianeta. Benino Bianchi per il periodo (piccolo) che è rimasto in campo. Male Vecchiato. Benone Hansen. Il Brill però non è un avversario in grado di impensierire, fuori dal suo campo amico. Faina comunque era ringalluzzito. Ha detto che le speranze per la poule non sono terminate. Quei due punti con la Perugina gridano vendetta.

Quotazione prossima: ****

KING KONG. Uno parte da Cagliari, sa che un avversario è squalificato per tre giornate, e poi se lo trova sul campo. Il basket sarà sempre una cosa ridicola (cioè a dimensione viale Tiziano) fino a che si vedranno di queste robe. A parte ciò, « King Kong » è chiaramente un acquisto sbagliato. Tuttavia, adesso che c'è, per averne il massimo rendimento non si può pretendere che si inquadri in un tipo di gioco irreggimentato, ma va sfruttato per quello che sa fare. Se messo in condizione di giocare un passing-game molto veloce, potrebbe essere molto più concreto di quanto non appaia. Ma con lentipiede come Ferello e Lucarelli, tutto questo resta una pia illusione. Non parliamo dei lentimano Romano (ma chi è?) e Giroldi che recapitano un pallone agli avanti ogni morte di papa. Rinaldi, poi, ha complicato le cose tenendo a lungo sul parquet questo Romano (sarà un raccomandato) al posto di De Rossi. Il povero Puidokas, che è un grosso artigiano del parquet, in queste condizioni non può certo fare il boia e l'impiccato. Anche perchè il giovane (ma ormai ha 22 anni) Serra sembra fare passi indietro piuttosto che in avanti. Domenica contro la Sinudyne sarà grigia assai. Ma se nonno Ferello va come a Milano...

Quotazione prossima: ***

VITA DIFFICILE. Zorzi stupitissimo ha ascoltato il pubblico goriziano che lo applaudiva anzichè trattarlo come un... « traditore ». Eppure i vari Pieric e Grattoni (altri ex) si erano emozionati combinando poco assai. Carraro invece se n'è battuto dei natali ed ha dato una paga mai vista al frizzante Savio quasi a ribadire che il posto in Nazionale a lui glielo possono togliere solo i... Bucci o i D'Antoni. Carraro è stato (assieme a Walk e Suttle) uno dei tre che hanno giocato compiutamente nella Canon. Gorghetto come spesso gli accade in trasferta ha patito molto Ardessi che lo conosce bene e che gli ha reso difficile la vita. Gorghetto infatti ha tirato poco e questo spiega la sconfitta dei veneziani. Bene invece è andato Dordei: il... palestinese sta curando il suo tiro da fuori con risultati assai apprezzabili. Zorzi ha infine detto che per restare ancorati alla poule bisogna se non altro vincere sempre in casa. Soprattutto domenica contro la Xerox, contro la quale tra l'altro i veneziani hanno vecchi conti da saldare a causa di una drammatica partita dello scorso anno che salvò la squadra di Guerrieri e spedì quella di Zorzi per metà stagione nel secondo gruppo.

Quotazione prossima: ****

RATAPLAN, RATAPLAN. Partita stupenda, palazzetto strapieno (5200 anime). Pagnossin sempre più in poule e (diciamolo) sempre più grande squadra. Grandissima direzione dalla panca di Benevenuti. Enorme prestazione di Garree (31 punti) che ha giocato tra l'altro con 38 e mezzo di febbre. Che esempio, questi americani! A Gorizia rammentano anche la grande partita di Laing e quella di Ardessi che praticamente ha bloccato il temuto babau Gorghetto. Savio è stato molto utile in fase di impostazione, così come il giovane Antonucci sotto i tabelloni. Benevenuti in settimana ha ribadito non temere più nessuno: « La mia squadra — ha dichiarato il vulcanico toscano è in grado di fare risultato su qualsiasi campo. Per questo andremo a Cantù consci della forza della formazione di Taurisano, ma sicuri anche che loro dovranno preoccuparsi di noi. Come collettivo non sfiguriamo di certo ». Le parole di Benevenuti se non sono vangelo, hanno gran fondo di verità. La Pagnossin è davvero una bella realtà e le sue vittorie esterne diventano sempre più probanti se rapportate alla qualità del gioco espresso anche in casa. Insomma, fino a questo momento la vera rivelazione dell'anno.

Quotazione prossima: ***

LEALTA'. Valerio Bianchini ha tenuto la sua truppa nel Nord. Rientrerà a Roma con le sue legioni dopo aver passato il Rubicone a Cantù. La Girgi non lo preoccupa. Le sue « gomme da masticare » sono abbastanza elastiche per assorbire tutti i colpi. L'hanno dimostrato anche a Genova. E si dia per favore il giusto risalto alla lealtà di Lazzari, che ha tenuto a dichiarare ufficialmente: « Sorenson non mi ha colpito », così contribuendo a far trionfare la giustizia sportiva. Sorenson a Genova ha interrotto la sua sequenza positiva sui tiri liberi perchè in quel Palazzo maledetto faceva un freddo boia, e la « machine-pistol » non era ancora lubrificata. « Doctor O » gigioneggia in mezzo al campo. Taglia assist, prende senza strafare la sua brava tonnellata di rebounds e se va al tiro lo fa quasi controvoglia. Comunque ha come spalla il « grigio » Sorenson che non sarà una stella tipo Liza Minnelli ma è uno che dà unghiate che lasciano il segno (4 su 6 da fuori e 4 su 4 da sotto), 7 su 10 dalla lunetta). I romani, se la vogliamo raccontare giusta, non hanno fatto sfracelli, ma hanno imposto il loro ritmo (lento) e nel secondo tempo hanno egregiamente saputo approfittare di qualche mossa « sbadata » di Bertolassi (fuori Carraria che giocava benissimo per far entrare l'ombra Marcos). Vittorietta utile che rialza le azioni della squadra di Bianchini.

Quotazione prossima: ***

LAVATA DI CAPO. E' arrivata la presidentessa e si è fatta sentire

»»

Brutta palla per Cinzano e Xerox

OVAZIONE A SCENA APERTA per D'Antoni. Battimani frenetici per Silvester. Alcuni loro duetti erano di un « altro basket », qualcosa da leccarsi davvero i baffi. Poi il Cinzano si è un po' raffreddato quando ha saputo che nel girone di « Korac » si trova coi polacchi (e va bene) col Cibona di Zagabria (non è grave), ma anche col Le Mans dei molti nazionali e degli americani Lister e King, oltre a Cain. L'Emerson ha Nizza, (Gardner e Koski), Partizan (Kicia e Dalip) più Atene. La Xerox non sta meglio perchè, oltre al Beco Beograd e all'Hagen, si trova i grandi favoriti della Juventud Badalona. Insomma brutta palla. Come non è agevole il compito della Sinudyne che in Coppa-Coppe ha il Barcellona di Sobrillo, gli svedesi americanizzati del Sodertalje, e lo Steaua Bucarest (città che i felsinei non amano molto). La Gabetti si trova il Quarnaro di Fiume, il Den Bosh imbottito di USA e il Caen dei quattro americani Riley, Truitt, Baskelville e McMillan. Qui la finale è a Tel Aviv(!!!) di martedì, mentre per la « Korac » è in Jugoslavia, dunque è già sicuro che vincerà una squadra jugoslava. Domenica con Gabetti-Pagnossin e Perujeans-Girgi sono annunciati altri fuochi artificiali. Un campionato così è un super-boom: a Gorizia hanno goduto una partita da mille e una notte. E si è visto a Milano che non sono gli stranieri a mettere a sedere i giovani: Rinaldi aveva dato fiducia a Romano, ma ha dovuto inserire papà De Rossi (che non è USA). E al posto di Serra ha giocato (molto meglio) nonno Ferello. Gioca insomma chi meglio se la cava, a prescindere dal passaporto. Cerchiamo dunque di non contarci favole.

CINZANO PALLACANESTRO

presenta **il miglior giocatore della settimana**
a giudizio degli allenatori (SETTIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Cinzano: D'Antoni - **Brill:** D'Antoni
Mobilgirgi: Meneghin - **Xerox:** Rodà
Perugina: Sorenson - **Emerson:** Gualco
Gabetti: Wingo - **Alco:** Cummings
Pagnossin: Garrett - **Canon:** Carraro
Fernet Tonic: Hayes - **Sinudyne:** Caglieris

LA CLASSIFICA: Jura 6, D'Antoni 5, Carraro 4, Garrett 3, Gilardi 3, Cummings 3, Wingo 3.

SECONDO GRUPPO

Mecap: Solman - **Hurlingham:** Paterno
Chinamartini: Denton - **Sapori:** Rizzi
Althea: Meely - **GIS:** Rossi
Eldorado: — - **Pintinox:** Solfrizzi
Vidal: Darnell - **Mobiam:** Giomo
Jollycolombani: Anderson -
Scavolini: Benevelli

LA CLASSIFICA: Bucci 6, Darnell 5, Paterno 4, Solman 4, Mayes 4

CINZANO PALLACANESTRO

presenta i **migliori tiratori del Primo gruppo**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SETTIMA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 35)

Gilardi	35-46	76	Vecchiato	25-37	68
Hansen	36-49	73	Garrett	56-83	67
Morse	36-51	71	Moore	31-46	67
Jura	59-84	70	Tombolato	30-45	67
Roche	28-40	70	Serafini	33-50	66
Bisson	34-49	69	Wingo	50-77	65

Tiri da fuori (minimo 35)

Rodà	28-41	68	Carraro	39-71	55
Laing	39-64	61	Bisson	26-47	55
Garrett	21-36	58	Gorghetto	35-65	54
Marzorati	28-49	57	Meneghel	20-38	53
Morse	52-93	56	Roche	44-85	52
Caglieris	24-43	56	Savio	30-61	49

Trofec Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 117, Canon 125, Fernet Tonic 130, Pagnossin 130, Sinudyne 130, Perugina 132, Mobilgirgi 133, Xerox 146, Alco 149, Gabetti 154, Cinzano 165, Emerson 176.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 124, Mecap 132, GIS 134, Mobiam 139, Vidal 144, Pintinox 147, Chinamartini 148, Sapori 151, Hurlingham 154, Eldorado 156, Scavolini 156, Jollycolombani 161.**

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Pagnossin 121-205 59%; Mobilgirgi 150-236 64; Sinudyne 135-220 61; Xerox 140-220 64; Gabetti 159-280 58; Fernet Tonic 181-301 60; Perugina Jeans 132-201 66; Canon 112-211 53; Alco 123-200 61; Cinzano 129-208 62; Emerson 135-235 57; Brill 91-168 54.**

TIRI DA FUORI: **Pagnossin 136-265 51%; Mobilgirgi 144-323 45; Sinudyne 128-288 44; Xerox 134-315 43; Gabetti 111-248 45; Fernet Tonic 75-209 36; Perugina Jeans 87-234 37; Canon 140-305 46; Alco 113-291 39; Cinzano 124-330 38; Emerson 93-253 37; Brill 138-353 39.**

TOTALE TIRI: **Pagnossin 257-470 55%; Mobilgirgi 294-559 53; Sinudyne 263-508 52; Xerox 274-535 51; Gabetti 270-528 51; Fernet Tonic 256-510 50; Perugina Jeans 219-435 50; Canon 252-516 49; Alco 236-491 48; Cinzano 253-538 47; Emerson 228-488 47; Brill 229-521 44.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 738; Xerox 731; Mobilgirgi 722; Cinzano 716; Emerson 703; Brill 699; Canon 697; Gabetti 690; Sinudyne 672; Alco 668; Pagnossin 619; Perugina Jeans 606.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0,99; Mobilgirgi 0,94; Sinudyne 0,92; Perugina Jeans 0,90; Gabetti 0,89; Xerox 0,87; Canon 0,85; Fernet Tonic 0,85; Alco 0,81; Brill 0,81; Cinzano 0,81; Emerson 0,80.**

JOLLY Colombani I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

segue **primo gruppo**

Qualcuno dell'Emerson fa flanella (solo sul campo, beninteso) e poi va a piangere presso terzi. Lasciati liberi di predisporre il vitto a loro piacimento, troppi mostrano di non essere capaci. Siccome le lire corrono lo stesso, adesso o si riga dritto, o fioccano le multe. Subito dopo l'incontro, al consulto ha partecipato anche l'amico di famiglia Bianchini, in qualità di esperto. Ma il punto-cardine è uno: bisogna rimettere in piedi Marquinho. Altrimenti è tempo perso. Certo, la Perugina non ha avuto bisogno di mettersi i Jeans: i suoi «habitués» Ciocca e Casamassima le hanno attribuito 37 tiri liberi. L'Emerson, però manca di un gioco organizzato da un cervello... come si deve e, per di più, non ha un tiratore continuativo da fuori. Contro i dolciari romani, ad esempio, è naufragato Salvaneschi (2 su 5 da fuori) anche se, grazie a Dio, aveva la mano giusta Gualco (4 su 6 da fuori, 4 su 4 da sotto). Mai però che la manina ce l'abbiano tutti e due! Stahl ha lavorato da artigiano e merita sempre la sufficienza. Il brutto è che ci sono alle viste tempi sempre più cupi.

Quotazione prossima: ***

VITELLO. Alla Sinudyne hanno ucciso il vitello grasso: « Possiamo dare al Fernet anche un Bertolotti di vantaggio. In città, la gerarchia anche tecnica è sempre ben delineata ». Roche ha fatto giganteggiare Caglieris. Il Fernet aveva focalizzato il marcamento su di lui, e la « Mitraglia » ha sempre smarcato Caglieris, che dal canto suo non ha fallito. Bravo questo Caglieris, e bravo anche questo Villalta. Certo, sono gli stranieri che fanno grande il campionato, ma fa piacere constatare che i migliori dei nostri, lungi dall'essere annichiliti, sono spronati al meglio. Soffrono invece i mediocri. La Sinudyne non ha esultato per l'ennesima trasferta che deve affrontare nella melanconica Eucarest, nè per quella nella costosa Svezia. A Barcellona, se non altro, andrà sulle ramblas. Contro il Brill si cercherà di gustare l'attrazione Ward, quando si arrampica sulle liane ed effettua il tipico gioco da quadrumane che a molti piace.

Quotazione prossima: ****

SERPENTE. Al Fernet non cercano scuse. Riconoscono la superiorità della Sinudyne, ma le danno l'appuntamento nel ritorno. Hayes ed Elliott sono andati in bambola a causa dell'ora e mezza di attesa prima di iniziare l'incontro. Lamberti ha messo al passo Rubini, che l'aveva ripreso per le stravaganze del moro: « Chissà se Rubini si ricorda — ha detto — dove giocava quel l'americano che portava un serpente nello spogliatoio? ». Sabato con l'Emerson si vince, ma resta il problema delle guardie. Adesso tutte le squadre hanno capito quel che era chiaro anche l'anno scorso: contro Francescani e Anconetini basta fare la zona, e quelli si marcano da soli.

Quotazione prossima: ****

FARABOLANI. Senza incantare, la squadra ottiene i risultati. Del resto è il programma a lungo termine del « Tau ». Della Fiori e Lienhard da recuperare integralmente, ma c'è un Wingo che fa dormire tranquilli, tanta è la voglia che ha in corpo di fare sfracelli. Pierlo si accende e spegne come un abat-jour. Manca di carica agonistica, ma quando parte è sempre un jet. Il coach sembra sbizzarrirsi nei continui mutamenti difensivi, qualcosa di nuovo nei raddoppi sul portatore di palla, nulla di trascendentale, ma anche il basket ha bisogno di un po' di pepe. Finchè Wingolone va forte non ci sono problemi. Deve inserirsi Gergati, perchè altrimenti il ruolo di oggetto misterioso gli si addice in pieno. Lui non ha stranieri che lo chiudono, dunque non ha neanche gli alibi che i nostri farabolani inventano di continuo per giustificare il mancato miglioramento dei giovani. E' in testa alla classifica. Ma domenica bisogna sgambettare forte perchè la Pagnossin ha dichiarato che a Cantù vince.

Quotazione prossima: ***

GRISSINO. Con gli elogi non si fa brodo, comunque almeno la squadra sembra aver trovato un filo logico al suo gioco. McMillen dovrà semplicemente invitare i suggeritori a far giocare **Jeff Cummings**, personaggio strampalato, 209 centimetri per 85 chili, un grissino che ad ogni partita migliora, strepitoso ai rimbalzi, precisissimo nel tiro, ottimo nei recuperi. C'è ancora il problema Rafaelli: stenta tremendamente a ritrovare la cadenza della passata stagione, ma intanto Casanova progredisce e con lui Polesello. Quindi, senza farsi illusioni, si può pensare ad una seconda fase più tranquilla: evidentemente, il momento peggiore è passato. Con l'inserimento del nuovo yankee, già perfettamente integrato, basterà un pizzico di maggior «peso» dei vari Arrigoni, Benelli, Biondi e l'Alco avrà risolto il suo dramma iniziale che pare ormai del tutto assorbito.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: Nicolò Principe **(Bologna)**, Benedetto Paoli **(Milano)**, Giorgio Guzzi **(Varese)**, Giobatta Carugi **(Genova)**, Gaio Isontini **(Gorizia)**.

IL SOSPETTO

di Flavio Lanzotti

CIRCOLA UNA VOCE insistente: la Federazione avrebbe accettato quattrocento milioni (!) da una ditta che è abbinata ad una squadra che partecipa al campionato. Si fanno anche delle supposizioni sull'identità di questa sigla; e si avanzano già dei sospetti su alcuni « favoritismi » ottenuti, che sarebbe difficile considerare casuali se la gravissima indiscrezione trovasse conferma. Il presidente Vinci deve dire chiaro e tondo se esistono intrallazzi di quel tipo. L'opinione pubblica ha diritto di sapere. La maestà del campionato non deve essere sporcata dal denaro. Il potere esecutivo che amministra il campionato non deve avere rapporti di denaro con alcuna delle squadre in lizza, nè diretti nè indiretti. Auguriamoci che quest'ombra possa scomparire e che il presidente possa smentire. Lasciamo il commercio fuori dallo sport!

L'INCREDIBILE vicenda romana (con gli arbitri che inventano sul referto un cazzotto mai dato, e che negano la più solare evidenza, e cioè la gente in campo per molti minuti) dimostra che i due « fischietti » erano talmente sconvolti da trovarsi poi incapaci di giudicare. Siccome non sono per certo bugiardi, nè disonesti, se hanno dato sul referto una descrizione totalmente infedele non di un solo episodio, ma di due (!), bisogna per forza che fossero fuori di sè, e quindi incapaci di connettere, per i sei minuti finali. Come d'altra parte fu subito chiaro. Quindi la partita è quantomeno da invalidare,

SECONDO GRUPPO

Col lutto al braccio

L'ALA DELLA MORTE - A Roma commentano ancora amaramente: « Così a Milano hanno potuto sparare il loro bel titolone in prima pagina ». Il giornalone che mette al posto d'onore solo i fatti negativi del basket (compreso l'inesistente «Silvester pugile») dovrà dare atto infine, come tutti, che lo sport non c'entra, nella tragica-vicenda di Elmore, che non c'entra il basket, e men che meno c'entra la Lazio. (Siamo vicini con le più sentite condoglianze. N.D.R.). I suoi compagni hanno cercato di onorare lo scomparso pivot battendosi a viso aperto, sia pure in condizioni di inferiorità, contro la Pinti. Tutti leggono ancora, in preda al furore, certi commenti da jene. Hanno tirato in ballo perfino il fratello, che si chiama Len (e non Glen, come hanno detto gli orecchianti). Hanno parlato di solitudine, di alienazione, hanno perfino detto che aveva chiesto più compagnia, e gli era stata negata! Tutte balle. Se il vizio che l'ha ucciso se l'è portato dagli Stati Uniti, resta il dolore di non aver qui saputo redimerlo con lo sport. Se invece la piovra l'ha afferrato qui, il dolore è ancora più vivo. Il suo sacrificio deve almeno poter insegnare ai giovani che la droga è una vipera che non perdona nessuno, nemmeno superatleti come Bob. In queste condizioni, come dice ancora Asteo, parlare di basket è assurdo. Parlare di gioco, di possibilità future, non ha senso. Ma provino gli sciacalli a dire in faccia ad uno qualunque dei giocatori quello che hanno avuto la faccia tosta di affermare: e vediamo cosa ne esce!

Quotazione prossima: no comment.

OCCHI APERTI - Nella capitale di Curlandia si garantisce che il CT di quel fortunato paese ha dato ordine ai suoi molti servi di minimizzare le prove degli stranieri, o addirittura di ignorarle, sottolineandone invece le occasionali prestazioni negative. I servi eseguono. Per fortuna, queste cose in Italia non accadono! Alla Pinti è toccato l'amaro destino di affrontare proprio all'indomani del tragico decesso di Elmore la squadra con la quale anni or sono era stata abbinata. Compresi della difficile situazione tecnica e spirituale dei loro avversari, i giocatori bresciani hanno voluto competere in condizioni di parità e praticamente si sono presentati senza Ramsay, cioè con un solo americano. Adesso già pensano al viaggio «chez» l'altra neopromossa, della quale si è già notato in più occasioni una per certo non richiesta ma notevole diversità di trattamento romano. Siccome si sta risalendo alle origini, potrebbe anche saltarci fuori uno scandaletto di proporzioni abbastanza vistose. Si tengono gli occhi aperti.

Quotazione prossima: ***

DI BEN SO, FANTESMA - Di fronte ad una Scavolini che si è dimostrata squadra ben più consistente di quanto si andava dicendo, il Jolly ha fornito una prestazione sconcertante sotto ogni punto di vista e sono in molti a Forlì a chiedersi cosa può essere successo alla squadra di Lombardi. Perché Mitchell è diventato un fantasma? E' irriconoscibile. Mancato il suo apporto quasi tutto il lavoro è gravato sulle spalle di Anderson che, fortunatamente, si sono confermate ben robuste. Una prestazione, la sua, da ricordare: 10 su 17 da fuori e 3 su 4 da sotto con un 13 su 15 sui liberi, a parte il gran gioco difensivo. Buono Solfrizzi per alcune entrate brucianti e qualche contropiede ma una frana sul tiro da fuori. Zonta si è dato da fare per non centrare il canestro con un totale di 9 su 23 che grida scandalo. Lombardi ha lasciato perplessi tenendo a lungo in panchina Fabris, dopo che il giocatore andava acquistando sicurezza e precisione. Nel complesso, una partita che fa guardare alla trasferta di Siena con qualche preoccupazione, sebbene sia l'occasione per un pronto riscatto.

Quotazione prossima: ***

FIATO ALLE TROMBE - Grande, grandissima Scavolini che ha fatto tremare il Jolly a Forlì. Toth può essere contento della sua squadra che vorrebbe vedere sempre sui livelli anti-Jolly. Un Benevelli-super è stato la star della squadra: il 12 su 16 da fuori e l'11 su 15 sui liberi sono i dati più salienti della sua giornata. Ottimo anche Giauro, con un 8 su 10 finale al tiro e un buon lavoro difensivo. Buono l'apporto dei due americani che hanno svolto un lavoro oscuro ma redditizio. Per Toth si aprono ora prospettive più rosee; dopo la contestazione delle scorse settimane la partita di Forlì dovrebbe essere servita a far rinsavire i tifosi più turbolenti e a trarne il maggior vantaggio, se lasciata lavorare in tranquillità, sarà certamente la squadra.

Quotazione prossima: ****

UN GIORNO DI VACANZA - I ragazzi di Pentassuglia hanno sbrigato l'impegno di normale amministrazione prendendo sottogamba l'incontro con la Gis. La forza della squadra è ormai nota ed anche i giocatori ne sono convinti però devono stare attenti a non ricevere contraccolpi negativi derivanti da questa mentalità anche in previsione della seconda fase dove di certo non sarà tutto facile come ora. Comunque non era la GIS a incentivare l'impegno e ne è uscito un incontro sotto tono che è sembrato molto spesso più un tiro a segno che non un incontro di basket. Il solo Marisi ha avuto una percentuale di realizzazione decente, mentre tutti i suoi compagni di squadra si sono sbizzarriti senza troppo successo. Bene comunque ha fatto Pentassuglia a mettere in campo le seconde linee dando loro modo di fare un poco di esperienza che potrebbe tornare utile.

Quotazione prossima: ****

LISTA D'ATTESA - I napoletani fedeli alla tattica-D'Aquila giocano questa prima fase senza forzature del tutto inutili. La squadra è quella che è e D'Aquila imposta tutto il lavoro in previsione della seconda fase dove i «salernitani» dovranno sparare tutte le loro cartucce. Si sono notati cenni di ripresa nel gioco di squadra che ora si sviluppa senza troppo presumere dai giocatori, dei quali si conoscono qualità e limiti. Accanto ai due americani, continua a ben figurare il solito Rossi che è l'unico dei giocatori indigeni in grado di ben figurare in A1.

Il calendario assegna ora un turno che può portare due punti nella magra classifica. Se la squadra prosegue sul cammino intrapreso può, con buone probabilità, dare finalmente un po' di soddisfazione ai tifosi i quali, da parte loro, devono saper attendere con pazienza. Alla fine qualche santo provvederà.

Quotazione prossima: **

INTENSI PROFUMI - C'era aria di contestazione anche in quel di Mestre: a inizio partita, fischi per Curinga, l'allenatore è sempre l'obiettivo di tutti gli sfoghi dei tifosi ciechi allorché le cose non vanno troppo bene. Ma si sa, il pubblico è mutevole, e a fine gara aveva tutto dimenticato: applausi per tutti, allenatore compreso. Contro gli udinesi la squadra di Curinga aveva iniziato molto contratta e solo con il passare dei minuti aveva sviluppato una manovra più fluida e più redditizia. Ha avuto il solito, grande apporto di gioco e di punti di Darnell. Con lui buono finalmente l'altro U.S.A. Campanaro: se la sua non è una prestazione passeggera, i «profumi» possono sperare per il prossimo futuro, considerando che Facco continua su uno standard elevato e che Generali

»»»

Nel nome del povero Elmore

BRUCIATA SUL PALO la grande prova della Scavolini, a Forlì, c'è ora la sentenza per la « Korac » che non esalta certo i marchigiani, accoppiati con Bratislava, i gasatissimi bosniaci di Sarajevo e il Berck di Smith, Racz, Billingy e Hopwood. Una brutta gatta da pelare! In questo campionato alcune vittorie esterne sono divenute possibili grazie alle designazioni che hanno mandato « arbitri-di-polso » alle viaggianti: a guardar bene, si può già vedere quali sono le squadre care agli dei. Se fuori casa trovi dei tuderotti, non vinci neanche se schieri Alcindor. Se hai fischietti in gamba, il discorso è totalmente diverso. E' Roma che fa le classifiche, non i giocatori; questo deve essere sempre ben chiaro. Poi c'è la tragedia dei biancazzurri romani. Dopo il dolore, la disperazione per l'inconcepibile tragedia, man mano che i giorni passano, siccome la vita continua, e il campionato anche, bisogna pensare a come farà questa squadra già così provata a scendere in campo nei prossimi mesi. Come sarebbe bello se fossero le stesse società di Lega a chiedere che la squadra romana sia messa in grado di potersi in qualche modo difendere! Il basket darebbe una lezione esemplare, che metterebbe a tacere tutti i « generosi » denigratori, tutti gli squallidi e lugubri becchini di questi giorni. Almeno nel nome del povero Elmore si potrebbe trovare l'accordo per ridare un senso e un significato al campionato.

IN CASA-ELDORADO si è gradito poco il commento stravagante del « cugino » Bianchini, che ha detto, riferendosi al caso-Elmore: « Ecco cosa succede a mettere insieme ragazzi di sedici anni e giocatori provenienti dall'America ». A Roma, l'allenatore della Stella è noto per le sue uscite alquanto fuori posto. Ma sarebbero tutti grati se egli volesse spiegare cosa ha inteso dire. Quando si uniscono dei sedicenni (ma quali sono?) a giocatori che provengono dall'altra parte dell'Atlantico, forse che le conseguenze ineluttabili sono il suicidio di questi ultimi?

BORIS STANKOVIC parte per Kuala Lumpur, dove incontra Gonzalo Puyat presidente dei « mondiali » nelle Filippine. Da lui si farà dare l'invito per l'Italia.

PRO MEMORIA per la federtiziano e per i designatori: le partite più importanti sono quelle che riguardano la lotta per accedere alla quinta e sesta poltrona. Gabetti-Sinudyne (tanto per citare un incontro già disputato), essendo le due squadre entrambe qualificate, conta molto meno di un Pagnossin-Canon.

L'ALVIK di Stoccolma ha fatto un grosso piacere al basket europeo: qualificandosi per il girone finale della Coppa dei Campioni al posto dello Spartak Brno, ha evitato il quarantotto che i ceki avrebbero piantato rifiutandosi di giocare col Maccabi di Tel Aviv.

presenta il quadro del secondo gruppo

SETTIMA GIORNATA

Althea Rieti-GIS Napoli	93-72
Chinamartini Torino-Sapori Siena	99-87
Mecap Vigevano-Hurlingham Trieste	93-82
Jollycol. Forlì-Scavol. Pesaro d.t.s.	101-99
Pintinox Brescia-Eldorado Roma	95-89
Vidal Mestre-Mobiam Udine	83-76

NONA GIORNATA (domenica 4 dicem.)

Chinamartini Torino-Eldorado Roma
Hurlingham Trieste-GIS Napoli
Mecap Vigevano-Pintinox Brescia
Sapori Siena-Jollycolombani Forlì
Scavolini Pesaro-Vidal Mestre
Mobiam Udine-Althea Rieti

CLASSIFICA

Althea	14	7	7	0	655	547	+15,4
Mecap	10	7	5	2	660	595	+ 9,2
Jollycolomb.	10	7	5	2	663	607	+ 8
Sapori	10	7	5	2	675	631	+ 6,2
Pintinox	8	7	4	3	674	652	+ 3,1
Chinamartini	6	7	3	4	614	595	+ 2,7
Hurlingham	6	7	3	4	600	635	— 5
Mobiam	6	7	3	4	595	636	— 5,8
Eldorado	4	7	2	5	621	639	— 2,5
Vidal	4	7	2	5	541	607	— 9,4
GIS	4	7	2	5	488	610	—17,4
Scavolini	2	7	1	6	570	596	— 3,7

presenta **i cannonieri del Secondo Gruppo**

SETTIMA GIORNATA

211	**Bucci** m.p.	30,1	157	**Darnell**	22,4	136	**De Vries**	19,4	122	**Johnson**	17,4
200	**Solman**	28,5	154	**Mayes**	22	134	**Benevelli**	19,1	120	**Mitchell**	17,1
198	**Groko**	28,2	154	**Meely**	22	130	**Malagoli**	18,5	117	**Brumatti**	16,7
197	**Anderson**	28,1	148	**Hanson**	21,1	130	**Quercia**	18,5	116	**Giomo**	16,5
197	**Cole**	28,1	148	**Meister**	21,1	128	**Zampolini**	18,2	114	**Fabris**	16,2
178	**Paterno**	25,4	147	**Sojourner**	21	123	**Rossi**	17,5	113	**Campanaro**	16,1

presenta **i tiri liberi del Secondo gruppo**

SETTIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Giomo 22 su 24 (91%); Anderson 47 su 52 (90); Meely 20 su 24 (83); Brumatti 19 su 23 (82); Solman 36 su 44 (81); Ferstein 22 su 27 (81); Ramsaj 19 su 24 (79), Benevelli 18 su 23 (78); Giustarini 24 su 31 (77); Sojourner 19 su 25 (76); Mayes 16 su 21 (76); Bucci 48 su 64 (75); Cole 33 su 44 (75); Quercia 20 su 27 (74); Paterno 34 su 46 (73); Meyster 19 su 26 (73); Ponzoni 17 su 23 (73); Groko 32 su 44 (72); Andreani 31 su 43 (72); Campanaro 15 su 21 (71).

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.

A SQUADRE

Hurlingham	**117 su 155 75%**
Jollycolom.	**109 su 147 74%**
Sapori	**123 su 169 72%**
Chinamartini	**96 su 134 71%**
Mecap	**97 su 138 70%**
Scavolini	**86 su 124 69%**
Pintinox	**88 su 130 67%**
GIS	**83 su 126 65%**
Althea	**68 su 105 64%**
Vidal	**87 su 137 63%**
Eldorado	**86 su 139 61%**
Mobiam	**93 su 155 60%**

presenta **la squadra della settimana**

SETTIMA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Silvester	**Meneghin**	**D'Antoni**
Rodà	**Carraro**	**Cummings**
Villalta	**Caglieris**	**Lauriski**
Gualco	**Bariviera**	**Garrett**
Savio	**Polesello**	**Wingo**

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Solfrini	**Giomo**	**Paterno**
Benevelli	**Zampolini**	**Solman**
Rossi	**Marietta**	**Cole**
Generali	**Giauro**	**Darnell**
Iellini	**Manzotti**	**Anderson**

segue **secondo gruppo**

sembra finalmente più responsabilizzato e continuo.

Quotazione prossima: ***

OGGETTI MISTERIOSI - La Mobiam è una squadra omogenea, con elementi intercambiabili, ma senza troppa personalità. Mullaney lavora e fa lavorare sodo i giocatori per conferire alla squadra gioco e sicurezza ad un manipolo che deve ancora assorbire la cura. Per ora, fra gli italiani, è il solito «vecio» Giomo a tenere la barca nei momenti più bui sopperendo con l'esperienza ai limiti fisici evidenziati dal maggiore utilizzo che Mullaney è costretto a fare dell'ex-nazionale. Un discorso particolare lo meritano gli americani. Dopo l'incontro con l'Hurlingham, Wilkins è ancora quello di prima e cioè un oggetto misterioso, aereo e impalpabile ed ha trascinato ad una prestazione opaca Hanson, che ha giocato la peggior partita da quando è in Italia. La squadra non può prescindere da loro e per i due U.S.A. si impone una prontissima resurrezione altrimenti sarà dura per gli udinesi che come inquadratura meritano ben più di quanto dice la classifica attuale. Se Wilkins e Hanson giocheranno come sanno, per Sojourner e soci il viaggio a Udine potrebbe non essere una pura e semplice formalità.

Quotazione prossima: ***

AVANTI C'E' POSTO - Contro la formazione rivelazione della A2, l'Hurlingham si è presentata priva del pivot Zorzenon infortunatosi nell'allenamento di venerdì. Già inferiore in statura, con l'assenza di Zorzenon i triestini sono stati battuti sul piano atletico dagli avversari. Per l'Hurlingham, la partita è finita in aureo rispetto dei valori in campo: Petazzi, a partita persa, ha tentato il pressing tutto campo. Al primo momento il modulo ha sorpreso la Mecap ma subito Asti ha dato disposizioni e la sua squadra è andata a canestro come ha voluto. Hanno giocato molto bene De Vries e Paterno, ma l'Hurlingham ha sofferto molto l'assenza di Zorzenon. Gli arbitri non hanno concesso il normale vantaggio al fattore-campo. Squadre che possono godere di arbitraggi così in trasferta debbono essere ben care agli dei.

Quotazione prossima: ***

AVANTI SAVOIA - La partita è stata condotta dal Coach Asti in modo magistrale. Inizio veloce e preciso con marcamento individuale in difesa. Giochi a due con blocchi svolti da Solman (oggi da sogno in ogni sua espressione) Mayes e Iellini. Quando, nel secondo tempo, l'Hurlingham, giocando più che altro per l'estro di Paterno, si è avvicinata al punteggio Asti ha piazzato una zona che ha ristabilito le distanze. Il Mecap ha, forse, insistito un po' su Malagoli che pur realizzando 19 punti è stato molto impreciso. Mayes ha alternato momenti stupendi a pause inspiegabili. Comunque una vittoria facile. Adesso, dopo la «vendetta» su Rieti, si guarda al futuro con grande fiducia. Il quintetto macina. E si ringrazia la provvidenza che ha mandato qui questo Mayes spazzatutto che è il cacio sui maccheroni per il Mecap.

Quotazione prossima: ****

NUOVI AMORI - Finalmente si è svegliato Benatti. Finalmente hanno servito Denton. Finalmente Rizzi ha smesso di fare la bella statuina. La Chinamartini ha predisposto una staffetta su Bucci, sapendo che fermato lui tutto il Sapori è in panne. L'hanno marcato in due e pur non impedendogli di segnare oltre venti punti, hanno raggiunto lo scopo. Fa piacere la riscossa di Benatti, l'utilità di Brumatti. Gamba non ha certo rinfocolato i propositi di «poule» e sprona i suoi «bougia nen», ricordando di continuo che l'obbiettivo è vicino. La squadra c'è, e può far meglio. Può sfruttare una grossa statura. Non è il caso di parlare della prossima partita, perché l'Eldorado gioca col lutto al braccio. La China cercherà di migliorare l'insieme perché dopo l'Althea ritiene di avere grosse chances per approdare alla poule.

Quotazione prossima: no comment.

VECCHI AMORI - Il Sapori è troppo ancorato ad una mentalità di basket antiquato. Ceccherini e Giustarini non riescono a tener dietro alle accelerate veementi di Bucci che, vedendosi isolato, è costretto a cercare la soluzione da solo. I senesi purtroppo per troppi anni sono stati abituati al basket antiquo, e non gli riesce — a quanto si vede — di allinearsi col gioco «up to date» del loro trascinatore. D'altra parte, parliamoci chiaro: il Sapori è Bucci, e per arrivare in alto bisogna sforzarsi di seguire lui. Se si seguono i Giustarini e Ceccherini, per tacere di Bovone, forse si gioca in maniera più collettiva ma in alto non si arriva di sicuro.

Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: Attila Frizzo **(Trieste)**, Stefano Pelloni **(Forlì)**, Pier Gigi Rizzo **(Venezia)**, Sabino Monti **(Rieti)**, Silvio Orti **(Torino)**, Florio Nandini **(Roma)**.

IL DRAMMA

di **Roberto Portoni**

L'ANNO SCORSO, quando si fece male Vaughn, noi chiedemmo che fosse consentito al Brindisi di schierare un altro straniero, perchè la squadra non fosse condannata a priori. Non fummo ascoltati, il Brindisi scomparve senza potersi difendere. Per tutta l'estate abbiamo chiesto che in caso di accertata indisponibilità, fosse consentito di sostituire lo straniero impossibilitato a scendere in campo. Adesso il destino, nella sua spietata crudeltà, ha messo il campionato di fronte alla morte di un giocatore. La morte — ci sembra — è un caso eccezionale. E per i casi eccezionali non si possono ampliare le norme che valgono per l'ordinaria amministrazione. Crediamo che sia iniquo ed assurdo, dannoso per il basket e per lo sport, costringere la squadra romana che ha perso Elmore ad un calvario senza speranza. Che almeno le sia consentito di utilizzare Melillo! Dice: la legge non lo consente. Quando Roma era grande, e non esistevano i drogati, c'era una massima che suonava così: « Summa lex, summa injuria ». Se la legge non viene interpretata, e viene applicata alla lettera, si risolve sempre nella suprema delle ingiustizie. E si rinnoverà ogni domenica il dramma di Elmore, che presentiamo qui nella sua ultimissima foto sul campo, nell'allenamento due giorni prima della morte.

Quel che nessuno dice

Gli abominevoli desideri degli sponsors, i favolosi record geografici, e i divertenti sbertucciatori del tubo

Facili profezie

SI SENTE DIRE: « Gli stranieri li vogliono gli sponsor, perché così il campionato è più interessante! ». Ma come si permettono, questi sponsor, a pretendere qualcosa di così strano ed abominevole?! A noi sembra che un campionato più interessante lo vogliano **tutti** gli appassionati, non soltanto gli sponsors! Solo coloro che hanno in uggia il successo del basket, possono desiderare il contrario. E che senso ha, pertanto, la distinzione tra gli sponsors e gli altri? E' tipico delle passeggiatrici accettare il denaro e tenere in nessun conto chi lo versa. Il denaro che gli sponsors versano alla FIP sotto forma di tasse (nonché di stipendi ai giocatori da essa FIP utilizzati in azzurro) a Roma viene accettato. Se non tiene in alcun conto chi lo versa, la federtiziano assolve un ruolo che da sempre è ben definito. FIP vuol forse dire Federazione Italiana Passeggiatrici? Certamente no! Tanto più che, con la lettera « P » inizia un'altra parola molto più icastica e pertinente!

LE « ACCIAIERIE » romane e gli influssi geografici. Con gli arbitri meridionali, riescono sempre a realizzare sensazionali prodezze: con Guglielmo e Giuliano (Messina) ebbero quaranta tiri liberi a favore ed uno solo contro (record galattico di ogni epoca). Adesso con gli Ugatti (Salerno) hanno dieci tiri liberi a favore in sei minuti e neanche uno al passivo! Dopodiché il bel sole romano ha abbacinato i gemiti campani che non hanno visto nulla di una « invasione » che ha fatto sospendere il gioco per dieci minuti. Ma che dolci cocchi, i meneghini Tricerri e Rubini che accettano di recare lustro col loro nome a questo andazzo.

NEL N. 62 del 19 ottobre, a pag. 62, all'indomani del torneo di Zagabria, il Guerin Basket scriveva testualmente: « Per designazione della maga-Fiba le sei finaliste della Coppa dei Campioni sono: Maccabi, Real, Jugoplastika, Spartak, Villeurbanne e Girgi ». La facile profezia e le disposizioni bavaresi sono state disattese dagli svedesi dell'Alvik che, grazie ai loro americani, hanno messo fuori i ceki dello Spartak. Non c'erano dubbi che gli inguardabili bulgari fossero eliminati dal Villeurbanne. In effetti, il basket ceko, bulgaro, romeno può contar qualcosa in sede di campionati europei. Ma in sede di Coppa dei Campioni conta poco più di nulla!

Lodo arbitrale

ELLIOTT si allena con cappello in testa ed occhiali da sole. Chi dice che gli americani non insegnano niente? E' probabile che alcuni allenatori nostrani, pronti a copiare ciecamente le « help-and-recover » altrui, facciano adesso allenare tutti con bombetta e Ray-Ban.

TRICERRI è nella FIP da cinquanta anni. Secondo il principio varato per gli azzurri, adesso chiede anche lui il Premio Fedeltà.

LIVORNO ha chiesto il lodo arbitrale per la rottura di contratto operata da Messina.

LA FEDERAZIONE sembra intenzionata ad accettare denari dalle ditte che partecipano al campionato. In sè e per sè, potrebbero anche non esserci nulla di male. Ma occorrerà allora che gli amministratori (cioè i consiglieri federali) non siano più legislatori e detentori del potere giudiziario. Altrimenti un intrallazzo di proporzioni così gigantesche andrà di filato in Parlamento. C'è uno schieramento politico che aspetta solo di avere appigli di questo genere. Ed è gente che non scherza.

NELL'ANNABELLA c'è una giocatrice che ha superato i 35 anni. Esiste una legge (peraltro disattesa) secondo la quale le donne non possono fare attività agonistica oltre i trentacinque anni. Sulla base di questa legge, c'è chi ritiene che si possa chiedere la... retrocessione a tavolino della società pavese. Si tratta di follie. Molte sono le giocatrici che hanno giocato, e giocano, al di là dei trentacinque anni.

Per evitare stress di questo genere, Gualco non va in panchina fino al 1. gennaio. Gli arbitri provocano pericolosissime scariche di andrealina: e chi... paga sono gli altri

L'Uomo-Chiave della « Clarks »

D'ANTONI MANTIENE sempre il comando nella classifica per l'Uomo-Chiave della Clarks, fatta calcolando gli assist ,più la differenza tra palloni recuperati e perduti. Dopo la sesta giornata questa la graduatoria: 1. D'Antoni 23; 2. Marzorati 14; 3. Roche 11; 4. Serafini 11; 5. De Rossi 10; 6. Salvaneschi 9; 7. Lienhard 8; 8. Rusconi 8; 9. Anconetani 7; 10. Bruni 7; 11. Caglieris 7; 12. Bianchi 6; 13. Bisson 6; 14. Boselli D. 6; 15. Villalta 6.

Van Zandt è attuale

DICE DIKRINSON: « John Roche non è un play, e nei pro non ha mai fatto il play. Da il meglio di sè come guardia. Che poi sappia fare il play meglio di altri, questo è un altro discorso. Quando si conoscono i fondamentali, si possono improvvisare egregiamente anche ruoli diversi da quelli abituali ». Si era al Lyons. E insomma il discorso è sempre quello: « fundamental fundamentals »! Lo diceva Van Zandt nel '46. Com'è cambiato, non è vero, questo basket?!

LA LEGA JUGOSLAVA ha bocciato il progetto di Nikolic che voleva portare la Nazionale in America, perché le società sarebbero state troppo a lungo private dei loro giocatori.

PRIMO GRUPPO - SETTIMA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 65)
Laing 60-93 65%; Bisson 60-96 62; Morse 88-144 61; Garrett 73-119 61; Wingo 59-98 60; Gilardi 48-81 59; Roche 72-125 58; Gorghetto 49-84 58; Hayes 67-117 57; Driscoll 42-74 57; Carraro 60-107 56; Serafini 42-75 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Serafini 35; Hansen 30; Meneghin 29; Elliott 28; Driscoll 26; Garrett 26; Stahl 26; Cummings 25; Puidokas 25; Wingo 25; Hayes 24; Lienhard 24.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 83; Wingo 71; Jura 69; Moore 62; Driscoll 60; Cummings 56; Garrett 56; Puidokas 56; Walk 56; Laing 52; Suttle 49; Meneghin 49.

TOTALE RIMBALZI
Elliott 111; Wingo 96; Driscoll 86; Jura 82; Garrett 82; Moore 82; Cummings 81; Puidokas 81; Serafini 81; Meneghin 79; Hansen 78; Laing 70.

PALLE PERSE
Elliott 44; Walk 41; Jura 33; Sacchetti 27; Cummings 26; Yelverton 26; Marquinho 26; Carraro 25; Meneghin 25; Silvester 24; Hayes 23; Driscoll 22.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 31; Jura 29; Marzorati 22; Meneghin 22; Driscoll 19; Salvaneschi 19; Anconetani 18; Hansen 18; Pieric 18; Rafaelli 18; Stahl 17; Carraro 16.

ASSIST
Roche 17; Yelverton 15; D'Antoni 14; Elliott 14; Caglieris 11; De Rossi 11; Marzorati 11; Serafini 10; Salvaneschi 9; Driscoll 8; Walk 8; Anconetani 7.

Il « tonno » Polesello sembra arrendersi a Wingo, prim'attore di Alco-Gabetti assieme all'altro USA Cummings tra i bolognesi

Panorama internazionale

STATI UNITI - Shumate da Buffalo a Detroit per Barnes e Gerard. Quarantatre punti di Williamson in Indiana-Golden State (126-124) e 24 di Havlicek in Boston-Houston (109-107).

JUGOSLAVIA - 5.a giornata - La Bosna passa bene a Belgrado con la Stella Rossa (102-92 e Delibasic 29 punti), la Jugoplastika fa fuori il Kvarner (95-76) e il Partizan vince a Zara col brivido (108 a 106), poggiando tutto sul duo Kikanovic-Dalipagic (80 punti in due!). Altro thrilling fra Beko e Radnicki (102-100), mentre torna alla vittoria l'Olimpia Lubiana che paga in classifica la squalifica affibbiata a Cosic. Bosna, Jugo e Partizan in testa.

FRANCIA - Faccia molta attenzione la Cinzano, che si troverà di fronte in «Korac» il Le Mans. Quest'anno i blu-arancio sono una grossa squadra, guidata in panca dall'americano Sweek (molto fosforoso).

BELGIO - 9.a giornata - Standard solitario in vetta. Vince ad Ostenda (86-72) per merito di Dinkins (26 p.) e nonostante Jay Chessman (21). L'italico Gugliotta va forte nell'Ypres. Gioca da 4 turni a 30 punti a partita.

AUSTRIA - L'UBSC Graz dell'americano Andrew Prince è primo. Chi invece è ultimo è il Maximarkt Wels, estromesso dalla Korac ad opera della Xerox.

OLANDA - Il Den Bosch Falcon (in cui gioca Faber, ex-Chieti) è primo della classe assieme al Parker. Ricordate l'americanizzato Kinzo Amsterdam, che l'anno scorso fece, buona impressione in Coppa Europa? Ha ceduto tutti i suoi 9 (!) americani e ora è ultimo in classifica, a zero punti.

GERMANIA - 1.a di ritorno - Il Bamberg di Simonovic supera l'Heidelberg (110-108). Il Wolfenbuttel, con Casault, batte l'Aschaff (95-72). Nonostante Kapicic il Colonia si arrende (92-74) al Leverkusen, trascinato da Lee (ex-UCLA).

SVIZZERA - 8.a giornata - Moizo non fa il miracolo e il Viganello cede alla Federale (111-92), trascinata una volta ancora dal grande Raga (42 punti con 17 su 22 al tiro). Il Friburgo tiene il passo, ma prende una fila blu a Pully (95-94) e deve ringraziare il proprio play di colore Lockart (41 p.) Il Lugano cede a Vevey (68-69) (McDougald 27, Sanford 22); il Pregassona supera il Nyon (91-88) per merito dei suoi stranieri (Halsey 25, Nacaroglu 24, Wilber 23). Fa un passo avanti il Sion di Valerio Roda (84-80 allo Stade Fr.).

SPAGNA - Carmichael, americano naturalizzato del Barcellona ha annunciato il proprio ritiro dalle scene. Per il Barcellona di Kucharski, tuttavia, non è una gran perdita ormai.

Massimo Zighetti

B maschile

Rimini esulta Chieti piange Torino spera

Torneucolo regionale

MESTO DERBY a Roma, tra due squadre che sono sostenute dalla stessa sigla che sponsorizza la squadra del povero Elmore. In questo girone il Bancoroma del prof. Paratore (che — patrocinato da Vatteroni — ha vinto la vertenza amministrativa che aveva intentato in sede federale ed ha già avuto tutto il suo avere) viaggia a gonfie vele.

GRANDE SODDISFAZIONE a Rimini, non tanto per la vittoria, che era scontatissima sul Rodrigo per la tattica-Bucci, quanto per la contemporanea sconfitta dei «nemici» del Roseto. A Pesaro il cosiddetto derby-Riminucci (ma i Riminucci non nascono più) ha visto prevalere la Febal, che significa: «Faremo Elegantemente Basket Alto Livello». Ma quando, nel duemilacinquanta?

MENICHETTI si è preso la soddisfazione di piegare il Livorno. Questo è un girone tutto toscano, con i soli intrusi di Oristano, che fanaleggiano in coda. Tutti d'accordo che bisogna rivalutare questa Serie B, facendone un campionato nazionale, e non un torneo regionale com'è ora.

IL TEKSID infatti, ha pagato a Bergamo. L'incontro è stato però molto contrastato. In ogni caso il Lovable è in testa alla classifica con quattro punti di vantaggio. Però non serve a niente perché poi si ricomincia daccapo...

ANCHE IL POSTAMOBILI ha un enorme vantaggio, che verrà vanificato. Tuttavia ha sudato le sette camicie per piegare un bellissimo Faram. In questo girone è un rebus individuare le due escluse. Esse darebbero venti punti alle prime di altri.

LA JUVECASERTA continua a superare i cento. Il Viola continua a sfiorare il brivido. I casertani giurano che, con due americani, darebbero trenta punti alla GIS. Oppure, se la GIS toglie i due americani, ne prende trenta lo stesso.

IL VIRTUSIMOLA, perdendo in casa con l'Italmonfalcone, vede quasi definitivamente allontanarsi il discorso qualificazione. Ora per sperare di rientrare tra le prime quattro dovrà compiere la duplice impresa di superare l'imbattuta capolista Postamobili ad Imola a violare il campo del Petrarca Padova.

AGONISMO TANTO, tecnica zero! Questo è il succo della partita di Rhò tra l'Avril e il Vibac Alessandria conclusasi con la vittoria di misura dei padroni di casa dopo un tempo supplementare. Comunque non è stata una brutta partita e, se non altro, non sono mancate le emozioni. A pochi secondi dal termine il play dell'Arvil falliva un libero che valeva la vittoria, e si andava ai supplementari. Nella bagarre finale i locali hanno sputato l'anima conquistando due punti d'oro.

NEL GIRONE F se l'è vista davvero brutta il Viola Reggio Calabria che si è salvato per miracolo contro il Ragusa. Doveva essere una «partita-formalità» per i padroni di casa opposti ad una squadra tutt'altro che trascendentale specialmente in trasferta. Ma il Virtusragusa era in giornata di irripetibile grazia ed ha messo alla frusta il Viola fino all'ultimo secondo.

Daniele Pratesi

A femminile

L'Algida più forte della neve

Raid Roma-Milano

PREMIATO il tour-de-force dell'Algida. Partita alle nove da Roma, bloccata dalla neve a Bologna, ha proseguito via Genova, è giunta a Milano alle otto in tempo per scendere in campo e congelare la Sorgente-Alba. Ottima la Fara, che pare aver preso molto da Melillo.

DE LUCA (Sorgente Alba) lamenta però che la sua squadra, senza Elena Filippetto, è un'altra. Monica Lanzi è ordinata, in playmaker, ma la fantasia, l'inventiva, la classe della pur giovanissima Elena non le ha. Purtroppo l'assenza della Filippetto potrebbe protrarsi più a lungo del previsto: si parla di menisco...

NUOVA SCONFITTA casalinga delle Ceramiche Forlivesi, però onorevole, col Teksid. Guzzonato (19), Franchino e Faccin (12) le migliori torinesi. Diana Bitu ha sculacciato solennemente (28... volte) Teoldi e Giannuso. Non è bastato, anche se Bongini (13, e una grinta affatto nuova) le ha dato una mano. Sanfilippo benino al tiro, però ha perso un mare di palloni.

BLACK-OUT alla palestra ITIS di Sesto e partita con l'Annabella rinviata a mercoledì 30. Intanto il Geas ha «spezzato le reni» alle volonterose israeliane, che hanno persino un paio di ottime individualità (Litany e Traigor), ma nessuna tenuta atletica nè organizzazione di gioco. Anche senza Chazalon (trattenuta in Francia da «motivi di studio» ai quali, probabilmente, la sua ex squadra del Clermont Ferrand non è del tutto estranea) il Geas può vincere la coppa.

CARELLA (29), Pezzotta (15) e la sempreverde Moreschi (15) autrici di una prestazione strepitosa che ha permesso al Pejo di fermare il lanciatissimo Foglia e Rizzi, nonostante le discrete prove di Tamagnini (13), Costa (14), Draghetti (13) e Peri (13)

VITTORIA senza patemi del Vicenza contro la Plia Castelli. Armilletti (21) e Peruzzo (17) ancora una volta sugli scudi. Tra le poche note liete delle bolognesi, l'ottima prova della Cavara (15) e i costanti progressi della giovane Papotti.

TREVIGIANE a tutto gas: il Pagnossin ha quasi doppiato, a Roma, la sempre più derelitta Tazzadoro (la «solita» Rossi ha scritto 32), mentre la Plastilegno della Pausich ha rifilato quasi 30 punti alle pescaresi. Grandi protagoniste Baruzzo (29), Montelatici (17), Paris (14) e Bontempi (13).

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta **il quadro del campionato**

NONA GIORNATA

GIRONE A

Cer. Forlivesi-Teksid	65-69
Pejo-Foglia e Rizzi	72-69
Geas-Annabella	rinv. al 30-11
Vicenza-Plia Castelli	75-59

CLASSIFICA

Geas	8	8	0	711	417	16
Teksid	9	7	2	629	531	14
Vicenza	9	6	3	506	501	12
Foglia e R.	9	5	4	557	575	10
Pejo	9	5	4	537	564	10
Cer. Forliv.	9	2	7	547	632	4
Annabella	8	1	7	391	549	2
Plia Cast.	9	1	8	480	619	2

PROSSIMO TURNO

(terza di ritorno - domenica 4 dicembre)

Foglia e Rizzi-Teksid
Pejo-Cer. Forlivesi
Geas-Vicenza
Annabella-Plia Castelli

GIRONE B

Alba-Algida	60-70
Aurelio-Faenza	50-68
Tazzadoro-Pagnossin	48-92
Plastilegno-Pescara	96-61

CLASSIFICA

Pagnossin	9	8	1	644	493	16
Algida	9	8	1	679	554	16
Plastilegno	9	7	2	605	494	14
Faenza	9	6	3	599	521	12
Alba	9	4	5	564	577	8
Aurelio Roma	9	2	7	517	648	4
Pescara	9	1	8	523	710	2
Tazzadoro	9	0	9	503	677	0

PROSSIMO TURNO

(terza di ritorno - domenica 4 dicembre)

Tazzadoro-Algida
Pescara-Alba
Pagnossin-Aurelio Roma
Faenza-Plastilegno

Rugby

Contro la Romania, gli azzurri hanno riscattato, in parte, il brutto esordio in Coppa Europa

Finalmente un po' d'azzurro

CON UNA prestazione eccellente, senza dubbio pari a quella sfoggiata contro gli All-Black neozelandesi, gli azzurri hanno conquistato contro la Romania un punto (10-10) che molto probabilmente li salverà dalla retrocessione nella « Poule B » della Coppa Europa. Un altro punto guadagnato il 17 dicembre prossimo a Madrid ai danni della Spagna, assicurerebbe al 90% la salvezza. Bisogna dire che gli italiani sanno trovare vertici inattesi di orgoglio, di qualità tecniche ed agonistiche quando si trovano di fronte ai grandi avversari: se i famosissimi All-Black furono contenuti per oltre sessanta minuti e soltanto nel finale riuscirono a scoprire la via del successo, i romeni dal canto loro, pur ottenendo una infinità di palloni dalle rimesse laterali, hanno balbettato per tutta la gara.

MIGLIORE di così la prova degli italiani non sarebbe potuta essere. Anche se dominati nelle rimesse laterali, gli avanti si sono molto ben difesi nelle mischie chiuse ed anche nei raggruppamenti, mentre ci sono piaciuti molto di più degli avversari nel gioco aperto: in questo settore diremmo che hanno giocato le loro carte con molta intelligenza in quanto, più inferiori fisicamente, sono riusciti ad imbrogliare talmente il gioco da frastornare i diretti avversari. Monfeli, Screnci, Fedrigo, Blessano e Bonetti hanno combattuto una partita superba ed è stato un peccato che Salsi abbia dovuto abbandonare, ché con la sua presenza la terza linea aveva funzionato molto bene anche come reparto. Dopo la sua uscita, non è più stato così. Ma l'Italia è piaciuta molto anche dietro, con un Collodo che ha fatto cose stupende (ed anche insperate, per chi, come noi, lo aveva visto otto giorni prima a Rovigo) che ha applicato alla perfezione i preordinati schemi difensivi (che anche questa è tecnica pura) e che le volte che è partita in attacco (poche, se vogliamo) ha creato seri grattacapi ai difensori romeni. La meta che Collodo ha procreato giocandosi dell'intera terza linea avversaria e che Ghizzoni ha concluso, è stata un capolavoro che ha lasciato di stucco gli avversari. Ma una delle pedine più valide l'Italia l'ha avuta nell'estremo Gaetaniello, un ragazzo che non ha sbagliato un intervento e che con i suoi « mark » (che, forse, ai poco esperti potranno essere apparsi come una specie di salvataggio in corner) ha congelato gran parte dei tentativi di attacco romeni.

PER CONTO nostro la Romania ha sbagliato tutto. Potrà avere l'attenuante di essere arrivata a Reggio Calabria nelle prime ore del giorno stesso della gara, ma la sua condotta di gara ci è parsa illogica e sciatta. Con la quantità di palloni conquistati nelle rimesse laterali, la sua linea di attacco avrebbe potuto fare ben di più di quelle due azioni che l'hanno portata alle soglie della meta, la prima fermata da Ghizzoni, la seconda conclusa da Mutrescu. Ci è parso inconcepibile che invece di tentare il decalage per creare l'uomo in più, essi abbiano sempre cercato (gli avanti e, peggio ancora, i trequarti) di farsi strada a percussione, quando era apparso evidente sin dai primi minuti, che con tale sistema era pressoché impossibile smagliare l'attentissima difesa italiana. E soprattutto è risultato persino ridicolo che in tante occasioni abbiano calciato « a scavalcare », dopo che in area italiana c'era un Gaetaniello, appunto, in giornata eccezionale e in grado di coprire una vastissima area di terreno. Per una squadra che con una intelaiatura molto simile ci aveva umiliato in maggio sotto un terrificante 60-0, ci si attendeva molto di più, neanche tanto come risultato, quanto per intelligenza tattica. Addirittura paradossale, infine, che dopo avere subito una meta da una mischia concessa dal bravissimo arbitro irlandese Burnett per avere fallito un rinvio dalla linea dei « 22 », abbiamo commesso lo stesso errore nella ripresa, rischiando anche allora di subire un drop di Franceschini.

Giuseppe Tognetti

HOCKEY-GHIACCIO

Chi fermerà il Bolzano?

DOPO la sesta giornata del campionato italiano su ghiaccio, il Bolzano è solo, a punteggio pieno, al comando della classifica. L'Alleghe, con una convincente partita, ha battuto il Gardena per 5-3. Il Renon, con lo stesso punteggio di 5-3, ha avuto ragione dei Diavoli Milano soltanto nel terzo tempo, quando il confronto sembrava ormai volgere a favore dei milanesi. Il Cortina ha rischiato grosso a Torino, dove il Valpellice alla fine del secondo tempo conduceva per 3-2. L'incontro, comunque, è finito con una vittoria di misura del Cortina per 5-3. L'Asiago, infine, ha battuto il Brunico per 7-4 dopo aver subito nel primo tempo la superiorità dei padroni di casa Ha riposato il Bolzano. Questi i risultati: A Brunico: Asiago-Brunico 7-4; a Bolzano: Renon-Milano 5-3; ad Alleghe: Alleghe-Gardena 5-3; a Torino: Cortina-Valpellice 5-3. Classifica: Bolzano punti 10; Alleghe 8; Gardena, Renon e Cortina 7; Milano 4; Asiago 3; Brunico e Valpellice 1.

Roma, Padova, Rovigo: il triangolo del campionato

IL CAMPIONATO procede a strappi. Le soste s'intervallano ogni quindici giorni. Questa è giunta alla vigilia di due giornate molto importanti. La nona (con L'Aquila-Algida Roma) e la decima con Petrarca Padova-Sanson Rovigo). La classifica è già ben delineata. Il gruppo di testa s'è ridotto a quattro unità. Tutte in fila, come al solito, un punto una dall'altra. L'Algida Roma viaggia a livelli elevatissimi. Otto incontri: sette vittorie e un pareggio. Handy Haden, « All Black », III linea, andrà a rinforzare la già solida mischia capitolina a partire da domenica prossima. Per Roy Bish sarà sempre più difficile mentire, dirottando l' argomento-scudetto sull'asse Padova-Rovigo. Uscita momentaneamente dal giro L'Aquila, sono rimaste solo le squadre venete a inseguire la solitaria capolista romana. In coda Danilor Piacenza e Ambrosetti Torino continuano a perdere e cominciano ad abituarsi all'idea di una retrocessione matematicamente prematura. Intanto sono diventate sei le squadre con l'acqua alla gola.

IL MENU di domenica prossima è prelibato. Per lo scudetto si giocherà a L'Aquila. Per non retrocedere a Catania, a Padova e a Piacenza. Ciò non significa che debbano essere trascurati i rimanenti tre incontri. Tutt'altro. A un terzo, circa, del cammino, il campionato ha fatto registrare 33 vittorie interne e 21 esterne. I pareggi sempre due. La capolista è l'unica squadra imbattuta. Quattro sono i campi ancora inviolati: il «Flaminio» dell'Algida Roma; l'«Appiani» del Petrarca Padova, il «Comunale» de L'Aquila, e il «Battaglini» del Sanson Rovigo. Limitatamente a questo primo scorcio di campionato, va di moda il numero quattro. Vediamo un po'. 4 sono le vittorie esterne dell'Algida Roma; 4 quelle interne de L'Aquila; 4 le sconfitte interne delle Fiamme Oro Padova; 4 quelle esterne dell'Ambrosetti Torino. Il Metalcrom Treviso è l'unica squadra ad aver diviso equamente (in casa e fuori) il bottino conquistato. Tre vittorie e una sconfitta tra le mura amiche, così come fra quelle ostili. Il Danilor Piacenza è l'unica squadra ancora a digiuno. Cioè non ha mai vinto, né pareggiato. Né in casa, né fuori. Ambrosetti Torino, Brescia, Casale e Reggio Calabria sono quelle che non hanno mai vinto in trasferta. Petrarca Padova, Metalcrom Treviso e Algida Roma s'accingono a varcare la soglia dei 200 punti realizzati. Brescia e Reggio Calabria quella dei 100. Il Danilor Piacenza è riuscito a mettere a segno soltanto 50 punti. Ma Amatori Catania (53), Ambrosetti Torini (55), e Intercontinentale Roma (57) non hanno poi fatto molto di più. Il Danilor Piacenza ha già superato, (abbondantemente) il tetto dei 200 punti subiti. Ambrosetti Torino, Fiamme Oro Padova, Reggio Calabria Parma, L'Aquila e Sanson quello dei 100. L' Algida Roma, invece, ha incassato solo 53 punti (quasi sette a partita). Il Petrarca Padova 64 (otto esatti). La differenza migliore tra punti realizzati e subiti è della capolista (+133), e Metalcrom Treviso (+101). Quelle peggiori del Danilor Piacenza (—190) e dell' Ambrosetti Torino (—105). L'Aquila è sempre in testa alla classifica delle mete realizzate. Ne ha messe a segno 27, trasformandone 16, con una percentuale di trasformazione pari al 59%. E' tallonata dall'Algida Roma (30 - 15; 50%) e Petrarca Padova (29 - 15; 50%). Continua la fuga solitaria del mediano d'apertura rodigino Bettarello in testa alla classifica dei marcatori. Il vantaggio, però, s'è assottigliato. Collodo e Williams lo braccano da vicino. Da notare l'assenza, tra i primi dieci, di rappresentanti della capolista, mentre il Danilor Piacenza ha piazzato Villa al decimo posto.

Ferdinando Aruffo

LA CLASSIFICA

Algida Roma	15	8	7	1	0	189	53
Petrarca Padova	14	8	7	0	1	197	64
Sanson Rovigo	13	8	6	1	1	154	104
Metalcrom Treviso	12	8	6	0	2	194	93
L'Aquila	10	8	5	0	3	168	104
Parma	10	8	5	0	3	82	105
Intercont. Roma	7	8	3	1	4	57	74
Brescia (*)	6	8	3	1	4	93	70
Amtaori Catania	6	8	3	0	5	53	87
Fiamme Oro Padova	6	8	3	0	5	71	152
Casale sul Sile (*)	5	8	3	0	5	88	119
R. Calabria	4	8	2	0	6	90	119
Ambrosetti Torino	2	8	1	0	7	55	160
Danilor Piacenza	0	8	0	0	8	50	240

(*) Brescia e Casale penalizzate di un punto

PROSSIMO TURNO

(4-11, ore 14,30, 9. andata)
Amatori Catania-Casale; Danilor Piacenza-Reggio Calabria; Fiamme Oro Padova-Ambrosetti Torino; Intercontinentale Roma-Petrarca Padova; L'Aquila-Algida Roma; Metalcrom Treviso-Parma; Sanson Rovigo-Brescia.

BOXE

Il mediomassimo ha conquistato contro Johnson il titolo europeo

Traversaro c'è riuscito

JOHNSON E TRAVERSARO

ALDO TRAVERSARO ha concesso all'Italia il quinto titolo europeo dopo quello già in possesso di Udella, Zurlo, Vezzoli e Bandini. Ha riportato in Italia il titolo dei pesi medio-massimi che Domenico Adinolfi, « genio e sregolatezza » aveva lasciato ignobilmente a Belgrado nelle mani del fuoriclasse jogoslavo Mate Parlov. Fallito l'assolto a Parlov da parte di Traversaro lo scorso anno, il sestrese ha infilato una serie di vittorie che lo hanno riproposto a challenger dell'alloro continentale dopo che Parlov lo aveva volontariamente abbandonato per tentare il prossimo sette gennaio 1978 a Milano l'avventura mondiale versione WBC contro l'argentino Miguel Angelo Quello. Non è che Traversaro abbia avuto un avversario di comodo, giacché il giamaicano Bunny Johnson — l'altro challanger — era pugile dal record da far accapponare la pelle. Ma Aldo, un vero carro armato, ha macinato, sgretolato, distrutto con il suo efficace destro che è risultato l' arma vincente del match, un incontro che ha pienamente soddisfatto le esigenze della platea televisiva con gli occhi puntati alla riunione genovese. « E' il **giusto premio alla serietà, all' applicazione, all'amore per la boxe che ha sempre accompagnato la carriera di Aldo Traversaro. Raramente un pugile meritava così appieno questa soddisfazione** ». Ed era raggiante Rocco Agostino nell'affermare questa sua convinzione. Sotto la sua aria burbera, Agostino non avrebbe voluto tradire le emozioni e la gioia per questo successo. Un Rocco Agostino « retour d'America » molto pimpante, orgoglioso dellla prova di Alfio Righetti, ma soprattutto di quanto gli sta preparando nella calzetta la Befana per il 1978. Gli orizzonti più rosei si stanno schiudendo per i suoi pugili. Dal campione d'Italia dei pesi leggeri Giancarlo Usai, allo stesso Alfio Righetti, al neo-campione d'Europa Aldo Traversaro, al « giovincello » Bruno Arcari per il quale il traguardo mondiale nel prossimo anno dovrebbe essere cosa fatta se il prossimo collaudo del 21 dicembre a Gallipoli contro l'americano Alfonso Haymann dovesse riconfermare la prova eccellente della sua rentrée. Il colored statunitense è stato il degno avversario di Rocco Mattioli in un match a Milano.

PROPRIO Rocco Mattioli sarà chiamato venerdì sera a sostenere il clou al « Palalido » di Milano contro l'inglese Larry Paul degno avversario per un confronto in dieci riprese. Il successo del britannico Francie Lucas su Angelo Jacopucci ha messo un po' in allarme tutti i responsabili del boxing nostrano nei confronti degli inglesi. Ma siamo sicuri che quella di Angelo Jacopucci non sia stata solamente una serata balorda? Che una rivincita potrebbe rimettere le cose nella loro giusta collocazione? Certamente nella boxe non esistono risultati scontati perché un pugno ben dato nel momento giusto può rovesciare un pronostico. Ma tuttavia non ci sentiamo di gettare allarmi per un Larry Paul che arriva a Milano contro il campione del mondo! Un Rocco Mattioli — con traguardi ambiziosi come quello rappresentato da Valdes — non deve farsi certamente sorprendere da Larry Paul anche se il match di Bellaria contro Olivares non deve creare eccessive confidenze. Non si è fatto sorprendere neanche lo spagnolo Evangelista nella sua difesa per il titolo europeo dei pesi massimi contro un ex avversario di Alì, il belga Coopmans terminato k.o. in una sola ripresa. Anche Evangelista ha traguardi ambiziosi: aspira a riaffrontare Muhammed Alì. Come Leon Spinks (che lo avrà di fronte il 15 febbraio) ed il nostro Alfio Righetti che dopo averlo conosciuto personalmente a Las Vegas lo potrebbe ritrovare se sarà campione dopo il match con Spinks nel mese di maggio: e questa volta in Italia.

Sergio Sricchia

Manfredonia, l'avvocatino

segue da pagina 30

scirci, non mi piace essere ipocrita, il calcio mi ha aiutato a superare la timidezza ».

E' QUINDI con consapevolezza che Manfredonia si presenterà sabato in maglia azzurra, tra i Bettega e i Causio, chiedendo d'essere giudicato per quanto vale.

« La mia esperienza internazionale è relativa; a parte la Coppa Uefa dove in genere duriamo poco, ho solo archiviato otto partite con la Under 21. Contro il Lussemburgo, a livello di Under, ho però un ricordo piacevole: a Como, quando vincemmo 4-0, ho segnato un gol, l'unico gol fin qui che sia riuscito a trovare. L'ho messo a segno di testa e poco più tardi, incontrandomi con il commissario tecnico Bearzot su un aereo che riportava in Italia pure la nazionale maggiore, ho ascoltato le prime raccomandazioni. Bearzot mi pregava di star calmo, d'avere la forza d'aspettare, di non dar retta a chiacchiere e valutazioni polemiche. Gli ho dato retta, nelle polemiche non metto mai bocca, mi faccio i fatti miei, non sono cambiato da quando giocavo con Giordano ed Agostinelli in primavera, di domenica mattina ».

Ecco: il gioiello più fulgido di papà Lenzini, passa a giudizi sul nuovo ambiente che in questi giorni dovrà frequentare. Confida: **« mi sembra che la Nazionale sia in possesso d'un bel calcio, a parte la partita di Wembley. Ho sempre stimato Antognoni, ho un debole per i giocatori di classe. L'uomo per me più pericoloso è senza dubbio Paolo Rossi. A Vicenza, in campionato, è riuscito a segnare e lo marcavo io. In verità c'era stato una precedente spinta irregolare di Falloppa, ma questo non cambia nulla. Rossi è l'uomo nuovo del calcio italiano, presto insieme a lui ci sarà Giordano».** Restano le malignità da cancellare. Alcuni osservatori sono convinti che a Lionello Manfredonia, enfant prodige della contraddittoria Lazio di Vinicio, si sia abbassato il voltaggio, rispetto alla clamorosa stagione dell'exploit.

Si disunisce un attimo e ammette: **« Forse nelle partite apparentemente più facili rendo meno, come tutta la squadra. Sui grandi goleador, in questo scorcio di campionato, ho comunque dimostrato d'essere quello di sempre. No, il servizio militare, per il resto, non c'entra. Devo migliorare, devo battere anche di destro, lo so che debbo migliorare... ».**

Con sostanziale semplicità, illuminato a tratti da sbuffi d'inconsueta autocritica, un romano appena ventunenne, si consegna dunque al Club Italia. Per la città è un avvenimento, per il calcio italiano è un uomo nuovo che entra con merito nella vetrina più prestigiosa.

« In maglia azzurra giocherei in porta — esclama al colmo della felicità — perché è troppo bello... ».

Sfugge altre domande insinuanti o accattivanti. E' già l'ora del raduno. Il momento magico.

Marco Morelli

NEVE

Prima libera della stagione, prima vittoria di Franz: i conti tornano

E' subito Klammer

SONO PARTITE le « World Series » con la discesa libera di Crans Montana e chi si vede subito? Inutile dirlo, Franz Klammer sempre più « Kaiser » della libera. Si è imposto con ben 15 centesimi di secondo sul norvegese Erik Haker e con 44 centesimi sul connazionale Peter Wirnsberger.Anche se è ancora troppo presto per stilare una graduatoria di merito dell'attuale stagione agonistica, Klammer — azzardiamo — è sempre il più grande. E' sicuramente il favorito numero uno della Coppa del Mondo (nuova versione) e alla medaglia d'oro dei « Mondiali » del prossimo gennaio in programma a Garmisch. Parliamo un po' degli italiani. Plank, nonostante un deludente sesto posto, ha già dato prova di essere uno dei protagonisti di questa stagione. Mauro Maffei, giovane promessa azzurra ha ottenuto un ottimo tredicesimo posto (a meno di 2 secondi da Klammer) un piazzamento che, rapportato ai grossissimi valori in campo, riempie di grosse speranze per il futuro. Questi i risultati di Crans Montana: 1. Klammer (Aust.) 2'08"07; 2. Haker (Nor.) 2'08"22; 3. Wirnsberger (Aust.) 2'08"51; 4. Read (Can.) 2'09"07; 5. Eberhard (Aus.) 2'09"19; 6. **Herbert Plank (Italia)** 2'09"45; 7. Mueller (Svi.) 2'09"49; 8. Gamsbichler (Aust.) 2'09"51; 9. Walcher (Aust.) 2'09"55; 10. Josi (Svi.) 2'09"58; 11. Winkler (Aust.) 2'09"61; 12. Russi (Svi.) 2'09"92; 13. **Mauro Maffei (It)** 2'09"05; 16. Ferstl (Germ. Ov.) 2'11"16; 17. Podborski (Can.) 2'11"38; 26. Ron Biedermann (Usa) 2'13"40; 28. Andy Mill (Usa) 2'14"33; 29. Wilson (Usa) 2'14"39.

Il team austriaco: (da sinistra) Wirnsberger, Klammer, Maker

LO SLALOM gigante di Val Senales non è stato disputato. La Giuria, viste le condizioni metereologiche (la temperatura a —25 e il vento a 90 km/h) ha deciso di rimandare gli atleti in albergo.

Altri servizi di sci a pagina 84

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

A/1 MASCHILE

La Klippan, con il suo giovanissimo sestetto base, liquida gli uomini di Skorek e si pone in alternativa alla Paoletti. Arbitri contestati a Roma e a Ravenna

Panini: è proprio crisi

IL PUNTO. Franco Leone, direttore sportivo della Klippan, non voleva credere — sabato scorso — ai propri occhi: assieme a Prandi, l'allenatore, aveva costruito in estate la squadra del futuro: all'improvviso, invece, s'è trovato di fronte una realtà tanto definita quanto splendida. Con un anno di anticipo (almeno) sul previsto. I suoi ragazzi, di valere davvero molto, lo hanno dimostrato — addirittura — contro la Panini che hanno liquidato (è il termine esatto) in poco meno di un'ora. Quasi fosse un impegno di normale amministrazione: come, di certo, non poteva ipotizzarsi alla vigilia, e come, invece, è stato sul campo. La seconda consecutiva sconfitta degli emiliani lascia trapelare un malessere che non è soltanto tecnico ma che, probabilmente, trova le sue premesse in seno alla società ed ai giocatori. Insomma: c'è qualcosa, in casa Panini, che non funziona secondo logica: a cominciare dalla condizione fisicotecnica degli atleti i quali appaiono assai distanti dal loro normale rendimento. Brocchi, è certo, non sono: epperò fanno di tutto per sembrarlo: quando sbagliano — ad esempio — ricezioni facilissime o non concludono schiacciate di sicuro successo. Skorek, quale tecnico, non convince: ne è riprova la scarsa utilizzazione di Magnanini il quale, forse, rimpiange la decisione di aver voluto lasciare l'ambiente dell'Edilcuoghi, più semplice e spontaneo. Il successo della Klippan e la sconfitta della Panini (nella misura, poi, in cui si sono concretizzati) hanno fatto passare in seconda linea la vittoria della Paoletti che è andata a violare il terribile e fin troppo caldo parquet del Lloyd Centauro. Gli uomini di Pittera, dopo aver sprecato alcuni match-balls nel quarto set (quando erano in vantaggio per 14-8), hanno riacciuffato, nel finale, un'affermazione che sembrava ormai definitivamente compromessa. I ravennati, difatti, si sono trovati a condurre per 14-11 nel parziale decisivo: ma non sono stati così bravi, esperti e fortunati da aggiudicarsi i due punti. Andrà a finire, anzi, che la squadra di Costa e Federzoni pagherà a caro prezzo le intemperanze di cui si sono resi protagonisti i suoi sostenitori più accesi al termine della partita. Ne hanno risentito sia l'arbitro Olivi sia il general manager della Paoletti, Abramo: il primo è stato insultato e spintonato, il secondo è stato colpito con un pugno. La Paoletti rimane sola al comando: con soddisfazione maggiore ché la Klippan le ha spianato la strada aumentando il distacco della Panini dal vertice della graduatoria. La Federlazio, che pure ha utilizzato Mattioli dalla seconda metà del set d'apertura, non ha convinto: però ha vinto. E tanto, al momento, le può bastare. In attesa del recupero con l'Edilcuoghi, costretta allo « stop » anche con l'Edilmar. A Sassuolo non s'è giocato per mancanza d'energia elettrica; un'abbondante ed atipica nevicata — infatti — ha immobilizzato vaste zone degli Appennini ed ha provocato la caduta di alcuni tralicci che sorreggono i cavi dell'alta tensione.

A Trieste l'hanno spuntata, secondo pronostico, gli uomini di Tiborowski che non sono affatto i 'parenti poveri' del campionato come qualcuno aveva affermato con troppa superficialità. Lo sono, invece, i cugini del Cus che neanche un superlativo Manzin riesce a disincagliare dalla quota di partenza. Imprecano, infine, dirigenti e giocatori del Milan: fors'anche hanno ragione vista la dinamica dei fatti, che hanno condotto alla ribalta — come mai dovrebbe accadere — il direttore di gara.

ROMA. La Federlazio, tornata al palazzetto dopo quasi un mese di assenza, ha mostrato le solite disfunzioni: le stesse che l'hanno fatta cadere a Padova contro la Dermatrophine. Chiariamo subito che il tre a zero non ha rispecchiato affatto l'andamento del gioco: difatti è stato fin troppo severo nei confronti del Milan Gonzaga (basta dare un'occhiata ai parziali) che ha perso il secondo set per un richiamo tecnico di cui l'arbitro Guerra ha gratificato l'allenatore Repetti. La Federlazio, scesa in campo con Bianchini al posto di Mattioli, è apparsa piuttosto imprecisa nella costruzione del gioco: ne ha risentito, in particolare, Di Coste che ha ricevuto quasi sempre la palla troppo staccato dalla rete. Non è un caso, quindi, che Isalberti e Duse siano riusciti a murarlo di sovente con successo. Poi, con il rientro di Mattioli, la situazione è migliorata di quel tanto che ha permesso ai romani di raggiungere la vittoria. Il Milan, che ha avuto nel giovane Duse, nell'atipico Isalberti e nell'anziano Nannini gli uomini di maggior spicco, hanno destato buona impressione: con Buzek, chissà, avrebbero potuto pure vincere.

Decisamente casalingo, l'arbitraggio di Guerra e Massaro: giustificabile è apparso, quindi, lo sdegno della panchina milanese a fine gara. Di rilievo, nella cronaca, il vantaggio che gli ospiti (14-11 a loro favore) non hanno saputo sfruttare nel secondo set e la rimonta di cui è stata vittima la Federlazio nel terzo parziale (da 13-6 a 13-12).

RAVENNA. La vittoria è arrisa alla Paoletti: l'ha inventata, nel set decisivo, il solito Koudelka con guizzi di alta classe. E pensare che il Lloyd Centauro, in vantaggio per 14-11, ha avuto a portata di mano la possibilità di ribaltare un incontro che sembrava irrimediabilmente compromesso sul finire del parziale precedente. L'epilogo, però, è stato tutto dei catanesi: a caratterizzarlo sono state le battute di Koudelka, le schiacciate di Greco e un paio di errori dei ravennati. E' andata male per Olivi, l'arbitro internazionale che non vanta una tradizione favorevole a Ravenna e che — nella circostanza — ha subito il... malumore dei tifosi di casa. I quali non perdono mai l'occasione per manifestare la loro eccessiva e stupida intolleranza nei confronti degli errori altrui. La cronaca è stata quella d'una partita lunga, nervosa, equilibrata ed, al contempo, bella, spettacolare e ricca d'emozioni. I siciliani, dopo una partenza fulminea, hanno affievolito le cadenze degli schemi offensivi: ne hanno approfittato i romagnoli che hanno raggiunto la parità dopo essere stati in svantaggio per 8-12. Del resto sapete quasi tutto: ci sono da aggiungere solamente le prodezze dei Venturi, dei Ricci, dei Concetti, dei Cirota... e la decisione di Olivi di assegnare ai siciliani una palla che avrebbe potuto significare la vittoria dei ravennati.

TORINO. L'allenatore Prandi ha ragione nel dire che questa Klippan può puntare in alto. Contro la Panini, i suoi ragazzi hanno letteralmente dato spettacolo ed hanno rispettato la « norma » dei 3-0 casalinghi. Lanfranco, pur essendosi sacrificato per la squadra, ha offerto numeri di alta classe trascinando all'entusiasmo gli oltre tremila spettatori. Ma non è stato solo il « golden boy » ad impressionare nelle fila torinesi: ché il giovane talento Bertoli ha dimostrato di possedere personalità a sufficienza (soprattutto in attacco). Rebaudengo ha lavorato molto bene in ricezione e in costruzione e Pellissero — infine — è tato gigantesco per tutto l'arco della gara. Insomma: il sestetto gioventù di Prandi se non accuserà flessioni inimmaginabili, potrebbe risultare la grande sorpresa del torneo Ha deluso notevolmente, invece, la Panini che è apparsa debolissima in difesa e a muro, dove maggiormente s'è notata la fragilità dei gialloblù. L'unico a salvarsi è stato Sibani che ha disputato un onorevole set d'apertura. Imprecisi e nervosi tutti gli altri: a tal punto che Faustini è stato costretto ad ammonire, oltre a Skorek, anche Montorsi e Sibani. La partita, sotto il profilo cronistico non ha detto nulla perché la Klippan è sempre stata padrona del gioco. Una eccezione: all'inizio del secondo set la Panini s'è portata avanti (3-1): solo una fiammata, però.

TRIESTE. Il derby giuliano ha mantenuto fede alle aspettative risultando appassionante e ricco di gioco: è un vero peccato, quindi, che gli arbitri, con alcune assurde decisioni, abbiano alimentato inutili malumori. La Triestina, che aveva dalla sua i favori del pronostico, ha balbettato alquanto nella prima frazione di gioco perché i suoi uomini base (con l'esclusione del solo Andrea Pellarini) sono apparsi appannati e tesi. Dall'altra parte il migliore è risultato Manzin che ha schiacciato perfino dalla seconda linea perforando sistematicamente il muro avversario. La svolta dell'incontro s'è avuta nel momento in cui gli uomini di Tiborowski hanno deciso di attendere sulla linea dei sei-sette metri le potenti ma intuibili schiacciate di Manzin. Assai utile, in questa fase, è stato Roberto Pellarini che ha coperto vaste zone di campo in difesa e che ha fornito prestazione apprezzabile in attacco. Tiborowski — come i compagni di squadra, d'altra parte — è tenuto fuori alla distanza entusiasmando il pubblico con le sue perfette costruzioni in zona tre. Può affermarsi, comunque, che la Triestina ha vinto sia per la maggior classe individuale dei suoi giocatori sia per l'ottima percentuale di ricezioni positive. Il Cus ha fatto quanto era nelle sue possibilità: probabilmente c'è stato qualche errore di troppo per il nervosismo che ha caratterizzato la prova degli ex., fra i quali s'è distinto Fabio Pellarini. Proprio la precipitazione ha impedito ai cussini di riportarsi in parità nel quarto set e di rimettere in discussione il risultato.

PADOVA. Scontata vittoria della Dermatrophine che non ha incontrato difficoltà alcuna per superare il Parma. I locali hanno giocato sotto tono, privi di concentrazione e senza impegno; eppure hanno ugualmente liquidato gli avversari in meno di un'ora. Il Parma non ha mai fatto intravvedere la possibilità di minacciare seriamente i patavini i quali, dal canto loro, non si sono fatti sorprendere e, al momento opportuno, hanno palesato la determinazione necessaria per imporsi. Zaricky ha giocato ai suoi livelli attuali che sono elevatissimi, Beccegato (ormai uomo fondamentale della Dermatrophine) s'è distino in atttacco, soprattutto nelle veloci, ed a muro. Nel Parma Belletti ha confermato d'essere giocatore di classe, generoso come sempre ha espresso una mole ragguardevole di lavoro che i colleghi hanno sfruttato — però — davvero male. Solo nel terzo set, a risultato ormai acquisito, Bonini e Mazzaschi hanno mostrato parte del loro non comune valore. Troppo poco e troppo tardi, al solito.

I servizi sono di: **Darwin Pastorin** (Torino), **Mauro Pertile** (Padova), **Massimo Mancini** (Roma), **Gianni Pingani** (Ravenna) e **Fernando Trevisan** (Trieste).

IN PROSPETTIVA. La Paoletti riceve il Cus Trieste e può dormire sonni tranquilli. Anche perché la Klippan è attesa dalla Triestina che intende proseguire la serie delle vittorie. Pensiamo, però, che i torinesi dovrebbero spuntarla ugualmente. E' agevole l'impegno pure per l'Edilcuoghi che il calendario oppone, in trasferta, alla Libertas Parma. Incertissimi gli incontri di Milano (dove sarà di scena la Dermatrophine) e di Modena dove il Lloyd Centauro di questi tempi può aspirare financo all'affermazione. A Cesenatico, infine, l'Edilmar vorrà riscattare il suo mediocre inizio di campionato contro la Federlazio: nel gioco, almeno, se non nel punteggio.

A/2 MASCHILE

Il fatto nuovo è extrasportivo: la Commissione di Appello Federale accoglie il reclamo del Cus Siena e costringe l'Amaro Più a giocare senza straniero

Mrankov ritorna a Siena

LA DECISIONE che ha assunto la Commissione d'Appello Federale, in merito al « caso Mrankov », rischia di alterare profondamente i valori del campionato. La CAF, infatti, seppure a torneo ormai avviato, ha accolto il reclamo del Cus Siena ed ha rigettato lo svincolo d'autorità che la Commissione Tesseramento aveva concesso, in un primo tempo, al giocatore bulgaro. In altre parole Mrankov, benché abbia disputato le prime partite della stagione con la maglia dell'Amaro Più, dovrà tornare a giocare in seno al Cus Siena. Il che costituisce un assurdo che la CAF avrebbe evitato qualora si fosse riunita con maggiore sollecitudine. Resta da vedere, a questo punto, se la Commissione Gara omologherà o meno il risultato delle partite che la società lauretana ha fin qui disputato: secondo il nostro avviso prevarrà la prima ipotesi (che è anche la più sportiva) poiché l'Amaro Più ha utilizzato Mrankov in virtù del « placet » concesso dalla Commissione Tesseramento. Un bel pasticcio, in ogni caso, che non rende soddisfazione ad alcuno e che rischia di avere un'appendice poiché il club marchigiano ricorrerà, probabilmente, al Consiglio Federale. In ogni caso andranno a rimetterci sia Mrankov che è in Italia quale professionista, sia la formazione di Tombolini nella quale si aprono due falle poiché l'atleta bulgaro ricopriva il ruolo di allenatore e quello di giocatore.

Senza il suo apporto i marchigiani hanno perso ad Alessandria per tre a zero ma con punteggi minimi e recriminano, in particolare, sulla decisione arbitrale che ha permesso allo Jacorossi di conquistare il secondo set, probabilmente quello decisivo. Lo Jacorossi, da parte sua, pur privo di Martino (al solito trattenuto in caserma), ha meritato il successo per la maggiore freddezza con cui ha giocato le palle decisive. A parte Pilotti, sono risultate apprezzabili le prove di Colli e Pipino il quale ha fatto il suo esordio casalingo ed ha rimpiazzato ottimamente Martino in fase di regia. In testa alla classifica è rimasta l'Isea Falconara che ha atteso invano l'arrivo del Cus Pisa: non si è giocato neppure a Bologna dove si sarebbero dovute incontrare la Rekord e il Cus Siena. L'impedimento, nella circostanza, s'è materializzato nella mancanza d'energia elettrica. A quota sei, oltre a pisani ed alessandrini, è l'Avis Foiano che ha piegato — al quinto set — il Chianti Putto. La matricola toscana, malgrado l'assenza di capitan Gervasi, squalificato per due turni, ha giocato con raziocinio solo nella prima parte della gara; poi ha accusato la reazione del Chianti

rità. Indi ha avuto la meglio la maggiore preparazione fisica dei padroni di casa.

Nel derby siculo il successo del Cus Catania, il primo dell'anno, ha dell'incredibile: basti pensare che l'Esa Palermo ha avuto la possibilità di vincere la partita per tre a zero quando, in vantaggio per due sets a zero, s'è trovata a condurre per 14-11. L'incontro avrebbe potuto prendere un'altra piega se, nel set d'apertura (9-3 per i catanesi) non si fosse infortunato Francesco Ninfa. Artefice primo del successo locale è risultato il rientrante Castorina il quale, per impegni di studio, disputerà solo le partite casalinghe. L'ingresso in campo del giovane alzatore ha permesso, inoltre ad Elia di elevarsi al centro e di sfruttare la sua predisposizione alle giocate veloci.

IN PROSPETTIVA. L'Isea Falconara ha il compito più facile poiché rende visita al Cus Siena. Più ardui appaiono gli impegni dello Jacorossi camerare i due punti ai danni del Massa; identica conclusione si augurano i tifosi del Chianti Putto che ospita il Cus Catania.

A/1 FEMMINILE

Ancora due partite rinviate nel campionato dell'anarchia. Il Cecina, nonostante i disagi della trasferta, passa a Modena. Si riprende l'Isa

Cus Padova senza rispetto

SONO QUATTRO le partite da recuperare poiché, a causa del maltempo, non si sono disputati altri due incontri: ad Ancona dove non è giunta la Savoia Bergamo e a Catania per l'indisponibilità del palasport. Al di là d'ogni comprensibile giustificazione, la « A1 » femminile rimane il campionato dell'anarchia e rischia di finire in « burletta ». Quello che manca, purtroppo, è un suepriore senso di responsabilità da parte dei dirigenti societari che non comprendono (o non vogliono comprendere) l'importanza di rispettare gli appuntamenti in calendario. Viene da chiedersi tanto per citare un esempio, in virtù di quali mezzi miracolistici l'Isa Fano ha potuto raggiungere Bergamo: ce lo chiediamo poiché la Savoia non è riuscita a compiere il cammino esattamente inverso. La risposta è in due concetti: organizzazione e buon senso.

È assurdo, inoltre, che non si sia disputata la partita di Catania: ci sembra, al riguardo, che sia mancata la buona volontà di rispettare il programma. Anche da parte del Monoceram. A questo punto il discorso investe la Commissione Gara e riguarda la benevolenza dei suoi membri che tutto sono portati a giustificare. Al limite, una società è oggettivamente responsabile dell'indisponibilità del proprio campo di gioco e deve pagare di conseguenza.

La risposta a tante superficialità la hanno fornita, neanche tanto indirettamente, il Fano (e ne abbiamo parlato) e il Cecina che ha accettato di giocare a Modena benché fosse giunto nella città della Ghirlandina alle ventidue.

Le toscane (a proposito!) sono in testa alla graduatoria: il loro successo ai danni della Coma Mobili non fa una grinza: è stato conseguito, difatti, grazie alla maggiore omogeneità d'una squadra che non accusa punti deboli. Al contrario di quanto succede in seno alla Coma dove Julli e Stanziani debbono sottostare agli umori delle altre quattro giovanissime compagne di squadra: in maturazione ma, pur sempre, giovani ed incostanti. Il Burro Giglio è in seconda posizione: ha sconfitto facile facile lo Junior Milano a cui bisogna riconoscere il merito di battersi con serietà nonostante la manifesta inferiorità tecnica e fisica.

Gian Luigi Albertin, tecnico della Salora Bergamo, ha recriminato per la sconfitta subita ad opera della temuta Isa Fano. Prima della gara avrebbe tranquillamente sottoscritto il risutlato finale (3-1 per le ospiti); al termine, però, era alquanto rabbuiato poiché le sue ragazze avevano comesso un cumulo di errori, soprattutto in battuta, lasciando via libera alle avversarie. L'Isa, a scanso d'ogni interpretazione, ha meritato il successo per la maggiore precisione in fase difensiva e per la superiore pericolosità sotto rete. La formazione marchigiana lascia, comunque, la sensazione di non riuscire ad esprimere quanto è nel suo potenziale. L'impresa della giornata l'ha compiuta il Cus Padova che ha battuto la capolista Nelsen. Calma, fiducia, consapevolezza nei propri invidiabili mezzi tecnici sono le componenti precipue del successo veneto. « Viviamo alla giornata — ho sottolineato il tecnico Imbimbo — ma pregustiamo di toglierci altre soddisfazioni di questo tipo ». La Zambon e la Malachin sono apparse le migliori d'un sestetto che gioca un volley davvero moderno. La Nelsen, nonostante il punteggio, ha perso netto: soprattutto sotto il profilo fisico.

IN PROSPETTIVA. Tre gli incontri di « cartello »: Cecina-Torre Tabita (favorite le toscane), Isa Fano-Ancona (l'esperienza delle ragazze di Tecchi dovrebbe avere la meglio; fra l'altro è in ballo la leadership regionale..) e Konoceram-Nelsen (con le reggiane pronte al riscatto). A Padova, dove sarà di scena la Coma, il pronostico è tutto per le venete. Senza problemi, infine, l'impegno della Savoia che attende lo Junior Milano.

A/2 FEMMINILE

Cinque squadre in vetta alla classifica. A mille le toscane. Precipita la Ceramica Adriatica

Ammucchiata generale

CINQUE SQUADRE guidano la classifica: solitaria capolista deve considerarsi, però, la 2000uno di Bari che è imbattuta e che deve recuperare il facile confronto con il Pordenone. La graduatoria s'è spaccata in due tronconi come evidenzia il fatto che ben quattro compagini « chiudono » la classifica a quota zero. A fare da cuscinetto sono le due società romane, in progresso dopo gli sbandamenti iniziali.

Il big-match della giornata s'è svolto a Bari: l'hanno spuntata le padrone di casa che hanno spiegato, solo al limite dei cinque sets, la resistenza della Farnesina. E' risultata una partita agonisticamente valida che ha destato — però — qualche perplessità sotto il profilo tecnico. Nell'ultimo parziale la 2000uno è andata in vantaggio per 12-2, ma ha rischiato ugualmente di perdere il set e l'incontro poiché le emiliane, perfette in ricezione, si sono riportate in parità (12-12). Il guizzo vincente è stato delle pugliesi che si sono avvalse, nei momenti cruciali, d'una maggiore esperienza. Malgrado la sconfitta le ragazze di San Lazzaro hanno dimostrato di meritare la promozione. A Roma s'è consumato il dramma della Ceramica Adriatica che è in fondo alla classifica pure come quoziente set. La squadra anconetana, opposta al Cus, ha dimostrato — ancora una volta — d'essere formazione estremamente debole in attacco ed imprecisa in difesa. L'unico parziale vinto dalle marchigiane è stato praticamente regalato dalla squadra di casa poiché l'allenatrice Avalle ha fatto scendere in campo le giovanissime riserve. Ma, quando sono rientrate le varie Bindella, Aperio non c'è più stata battaglia. Cook O Matic-Bowling s'è rivelata partita senza storia in quanto le palermitane hanno concesso alle catanesi solo venti punti. La formazione del Cook O Matic è scesa in campo piuttosto deconcentrata tanto che, nel primo set, ha sbagliato numerose ricezioni; poi s'è rimessa in carreggiata ed ha concluso l'impegno in un pugno di minuti.

Il Cus Firenze nulla ha potuto contro il Volvo Penta di Viareggio: le universitarie sono riuscite a conquistare il terzo set solo in virtù d'un vistoso calo delle ospiti che hanno sbagliato molto in difesa. Un episodio sporadico che nulla toglie ai meriti dell'omogenea squadra tirrenica. Lo Scandicci, infine, ha violato il parquet della LRP Helmets di Casale Monferrato con relativa facilità: Cioppi e compagne, infatti, hanno sempre avuto in pugno le redini dell'incontro.

IN PROSPETTIVA. La Cook O Matic non dovrebbe incontrare particolari difficoltà in quel di Casale. Tutt'altro che agevole, invece, è l'impegno della 2000uno Bari che andrà a fare visita ad una In'S Roma con chiare mire di alta classifica. Spettacolo ed emozioni preannuncia il confronto di Viareggio dove saranno di scena la Volvo Penta e lo Scandicci: impossibile il pronostico. La Ceramica Adriatica ha la possibilità di conseguire i primi due punti della stagione: ne dovrebbe fare le spese il Pordenone. Bowling-Cus Firenze e Farnesina-Cus Roma appaiono, in linea teorica, due partite favorevoli alle squadre di casa.

A colloquio con il primo gigante (201 cm. di altezza) del volley italiano

Giorgio Barbieri eterno giovane

GIORGIO BARBIERI, l'anello di congiunzione fra la pallavolo degli anni sessanta e quella dei giorni nostri, è un personaggio troppo noto per avere la pretesa di tracciarne un profilo in poche righe. Lasciamo, quindi, che sia lui stesso, il primo gigante del volley italiano, a raccontarci qualcosa.

Giorgio, i tuoi dati anagrafici e la tua vita sportiva da ragazzo.
« Sono nato a Modena il dieci maggio del quarantasette e, fin da giovanissimo, mi sono sentito attratto dallo sport. La mia prima passione è stata l'atletica leggera dove ho ottenuto discreti risultati come ostacolista. Potrà sembrare strano ma, benché fossi già allora molto alto (ora raggiungo i 201 cm.) non mi sono mai dedicato al basket ».

Come si articola la tua giornata, quali sono i tuoi hobbies?
« La mattina sono impegnato a scuola: insegno educazione fisica, infatti, in un liceo scientifico di Carpi dove mi trattengo fino all'ora di pranzo. Sono libero, poi, fino alle sedici; successivamente mi reco in palestra per l'allenamento che dura, tutto compreso, circa tre ore. Come puoi notare non è che abbia molto tempo da dedicare alla caccia e alla fotografia che sono i miei hobbies preferiti. Tanto più che la pallavolo condiziona totalmente le mie giornate festive ».

Dato che hai introdotto l'argomento, quando e come ti sei avvicinato al volley?
« E' stato ai tempi in cui frequentavo le scuole medie. Il mio insegnante di educazione fisica era Adriano Guidetti, fratello del mio attuale tecnico ed allenatore lui stesso, che mi ha inculcato la passione per questa disciplina. Prima di allora, alla pallavolo, non avevo neppure pensato ».

La tua carriera di pallavolista è iniziata, dunque, quasi vent'anni fa. E come s'è sviluppata?
« All'età di sedici anni sono entrato nella gloriosa Minelli di Modena con cui ho partecipato ai campionati juniores. Due stagioni più tardi ho debuttato in serie A con compagni del calibro di Barone, Paolo Guidetti e Nannini. A vent'anni sono passato alla Virtus Bologna di cui ho indossato la maglia per ben sei stagioni. Poi, dopo aver disputato un campionato a Cesenatico con la Denicotin, sono giunto a Sassuolo: l'attuale è il terzo anno che difendo i colori dell'Edilcuoghi. Malgrado la carriera più che lunga, non ho mai vinto niente ».

Tu hai vestito ben 170 volte la maglia azzurra. Cosa manca alla nostra nazionale per essere veramente competitiva?
« Prima di tutto la serenità: l'ambiente della nazionale è sempre pieno di polemiche e di incertezze a livello organizzativo. Inoltre i giocatori non hanno lo stimolo necessario per la conquista della maglia azzurra. La nazionale dovrebbe costituire un traguardo, un motivo per migliorare: invece è fin troppo facile entrare nel clan azzurro. Praticamente quasi tutti i 'buoni' giocatori ne hanno indossato la maglia ».

Restiamo in argomento. Quali possono essere le nostre ambizioni in vista dei Mondiali del '78 che, come è noto, avranno luogo in Italia?
« La nazionale non ha mai fallito un traguardo in casa propria e penso che non dovrebbe deludere neanche ai prossimi Mondiali. E' importante che la Federazione imposti un valido programma di preparazione: in particolare da aprile a settembre. E' indispensabile, comunque, che i giocatori possano allenarsi in un ambiente sereno ed avere un sufficiente sostegno economico poiché i sacrifici da compiere non sono pochi ».

Per concludere, chi vincerà lo scudetto '77-'78?
« Sono pronto a scommettere che il titolo arriderà alla Paoletti di Catania. La Panini ha una rosa di giocatori che non è seconda a quella di nessun'altra squadra, ma manca di quello stimolo 'in più' per aggiudicarsi lo scudetto. Tipico di chi ha già vinto molto. La Federlazio, a mio avviso, difficilmente ripeterà il brillante campionato della passata stagione. Sì, vedo proprio la Paoletti ».

Daniele Pratesi

LA POSTA

☐ Caro Grassia, inizio subito: 1) non sarebbe ora che il volley ritornasse a giocare di domenica?; 2) ho letto delle presupposte sedi dei gironi mondiali: e il Sud, e Bologna?; 3) vorrei informazioni sui corsi allenatori Grazie e cordiali saluti.

TIZIANO BENINCASA - MODENA

Ti rispondo brevemente: 1) non sono affatto d'accordo perché di domenica il volley subirebbe inevitabilmente la concorrenza di tante altre discipline, eppoi — il lunedì — non troverebbe spazio alcuno sui giornali; non dimenticare, poi, che si acuirebbe il problema relativo alla disponibilità degli impianti qualora si disputassero contemporaneamente i massimi campionati di basket e pallavolo. 2) gli impianti che ospiteranno le partite dei Mondiali debbono possedere determinati requisiti: in particolare riguardo all'altezza (2 metri) e al campo a destinazione (almeno 5 metri). Di qui la scelta del Comitato Organizzatore. Non bisogna sottovalutare, inoltre, le esigenze della Rai che si troverà impegnata su sei fronti. Bologna?: direi proprio di no: la città felsinea è il regno del basket, non del volley. Lo ha dimostrato ampiamenti durante gli Europei del '71 quando pochi volenterosi assistettero alle partite del girone finale nonostante la presenza di entrambe le nazionali italiane. 3) rivolgiti ad Antonio Cannizzaro, in Federazione (viale Tiziano 70 - Roma).

☐ Carissimo Grassia, vengo a scriverti per sapere cosa ne pensi del Lloyd Centauro (la squadra del cuore) e della lotta per la conquista dello scudetto. Mi puoi fornire gli indirizzi e i numeri telefonici degli azzurri di Helsinki? In attesa della risposta ti saluto cordialmente.

L. S. - RAVENNA

Mi ripeto: il Lloyd può terminare il campionato immediatamente a ridosso delle prime se — in trasferta — giocherà con la stessa determinazione che sfoggia fra le mura amiche. Al riguardo ho molta fiducia in Federzoni e nella maturazione definitiva dei « gioielli » Recine e Venturi. Lo scudetto potrebbe finire a Catania: delle pretendenti al titolo si affermerà, comunque, chi perderà meno terreno in campo avverso. Agli azzurri puoi scrivere presso le rispettive società: non sono autorizzato, infatti, a fornire recapito e numero telefonico di casa.

☐ Gentilissimo Grassia, eccoti una serie di domande. Spero che tu mi risponda... Saluti.

GIOVANNI RIVOSECCHI - Grottamare (AP)

Eccoti accontentato. 1) il volley è molto praticato in Italia: basta osservare il fatto che la Fipav vanta il maggior numero di tesserati dopo il calcio e l'altetica. 2) in Sicilia affermano che Catania diventerà la futura capitale della pallavolo: a Modena, però, rispondono picche. E non hanno tutti i torti se pensi che la storia del volley italiano dimora ancora all'ombra della Ghirlandina. 3) attualmente l'Isea Falconara (in campo maschile) e l'Isa Fano (in quello femminile) sono le squadre più forti delle Marche. Attenzione, però, all'Amaro Più e alla Pallavolo Ancona. In assoluto la squadra migliore è rimasta la Baby Brummel dei Viche, dei Bondi, dei Bravi, dei Re... 4) la Federazione Internazionale è stata fondata a Praga nel 1947; quella italiana a Bologna il 31 marzo 1946. La nazionale fece il suo debutto l'anno successivo, a Parigi, perdendo (0-3) dai transalpini. 5) la pallavolo, così come è giunta ai giorni nostri, fu inventata nel 1895 dal prof.re William Morgan in seno al College dell'YMCA. Sotto il profilo agonistico gli statuni tensi non sono da sottovalutare, soprattutto sotto rete. 6) i Campionati Mondiali maschili si svolgeranno in Italia dal 19 settembre al 1° ottobre del prossimo anno; dal 25 agosto al 6 settembre, sempre del '78, avranno luogo in Unione Sovietica (Riga, Minsk, Odessa e Leningrado) quelli riservati alle ragazze. 7) Hanno vinto più Coppe Campioni: la Dinamo Mosca (6) e il CSKA di Mosca (2) nell'ambito femminile; il Rapid di Bucarest (3), la Dinamo di Bucarest (2) e il CSKA di Mosca (2) in campo maschile. 8) Il discorso dei compensi investe una problematica assai ampia: possiamo dire che i giocatori dell'Est Europa sono fra quelli che « guadagnano » di più sia nel loro paese (sotto forma di abitazioni, automobili e così via) sia quando vanno a giocare all'estero (dieci milioni all'anno). Siamo assai lontani, comunque, dai compensi di cui godono — ad esempio — dei buoni giocatori di basket.

SCRIVETE A: GUERIN VOLLEY
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8/B - MILANO

IL PUNTO

LA ISA INFISSI di Fano disputerà entrambe le partite del primo turno di Coppa delle Coppe in casa (il 5 e il 7 dicembre) contro l'Elizur di Tel Aviv. La squadra israeliana riceverà, in cambio, una somma pari a quella che la società marchigiana avrebbe speso andando a giocare a Tel Aviv.

IL CONSIGLIO della Lega delle Società si riunirà giovedì 8 dicembre presso lo stabilimento della Dermatrophine ad Abano Terme. All'ordine del giorno un solo importantissimo argomento: « Sponsor e situazione pubblicitaria in relazione alla stampa di informazione e sportiva ed alla RAI-TV ». Alla riunione, di cui s'è fatto promotore il dr. Salvatore Inguaggiato (presidente dell'azienda veneta), sono stati invitati pure i rappresentanti delle aziende abbinanti

RICORDIAMO agli appassionati di volley (sempre a caccia di informazioni) che le prime due reti radiofoniche dedicano — il sabato ampi servizi alla pallavolo: il GR2 (Radiosera, ore 19.45 circa) riporta le cifre della « A1 »; il GR1 (in coda al giornale delle 21) propone, dopo un breve commento, risultati e classifiche della « A1 » e della « A2 ».

IL GIAPPONE (campione olimpico in carica) ha vinto la seconda edizione della Coppa del Mondo femminile concludendo imbattuto il girone finale a quattro squadre. Alle spalle delle formidabili nipponiche (una sola sconfitta in tutto il torneo: nel girone di qualificazione ad opera delle cinesi) si sono piazzate: Cuba, Corea del Sud e Cina. Deludente al massimo grado è risultata l'Unione Sovietica, detentrice del titolo mondiale, che è giunta solo ottava. L'hanno preceduta pure il Perù, l'Ungheria e gli Stati Uniti.

LA PROSSIMA edizione della Coppa Primavera si svolgerà nei quartieri più noti di Londra. Queste le sedi con la composizione dei gironi di qualificazione: **Bath** (Inghilterra, Germania, Israele, Scozia e Norvegia), **Milton Keynes** (Francia, Spagna, Danimarca, Portogallo ed Italia), **Crystal Palace** (Belgio, Grecia, Svizzera e Svezia) e **Huddersfield** (Finlandia, Turchia, Austria e Lussemburgo).

»»

il volley dà i numeri

EDILMAR

A/1 maschile (5. giornata)

RISULTATI

EDILCUOGHI - EDILMAR	rinviata a data da destinarsi
KLIPPAN - PANINI	3-0 (15-9 15-12 15-6)
DERMATROPHINE - LIBERTAS PARMA	3-0 (15-8 15-8 15-10)
FEDERLAZIO - MILAN GONZAGA	3-0 (16-14 16-14 15-12)
LLOYD CENTAURO - PAOLETTI	2-3 (8-15 16-14 12-15 16-14 14-16)
CUS TRIESTE - TRIESTINA	1-3 (15-10 9-15 4-15 16-18)

CLASSIFICA

Paoletti	10	5	5	0	15	3	262	179
Klippan	8	5	4	1	12	3	211	142
Edilcuoghi	6	3	3	0	9	5	190	146
Panini	6	5	3	2	10	8	231	210
Dermatrophine	6	5	3	2	11	9	247	231
Federlazio	6	4	3	1	11	3	189	148
Lloyd Ravenna	4	5	2	3	10	10	262	257
Milan Gonzaga	4	5	2	3	8	11	243	234
Triestina	4	5	2	3	7	10	187	229
Edilmar	2	4	1	3	3	9	118	163
Cus Trieste	0	5	0	5	4	15	190	275
Libertas Parma	0	5	0	5	1	15	124	240

PROSSIMO TURNO - SESTA GIORNATA (sabato 3 dicembre - ore 17)
Paoletti-Cus Trieste; Milan Gonzaga-Dermatrophine; Triestina-Klippan; Libertas Parma-Edilcuoghi; Panini-Lloyd Centauro; Edilmar-Federlazio.
RECUPERO DELLA 3.a GIORNATA (giovedì 1 dicembre 1977 - ore 21)
Federlazio-Edilcuoghi

SUPERGA sport
le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (5. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Edilcuoghi - Edilmar	rinviata a data da destinarsi			
Klippan - Panini	Lanfranco	3	Bertoli	1
Dermatrophine - Libertas Parma	Belletti	3	Beccegato	1
Federlazio - Milan Gonzaga	Salemme	3	Isalberti	1
Lloyd Centauro - Paoletti	Koudelka	3	Recine	1
Cus Trieste - Triestina	Manzin	3	Andrea Pell.	1

CLASSIFICA: **Koudelka p. 13; Dall'Olio, Manzin e Zarzicky 10; Lanfranco 9; Recine 5; Belletti 4.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

Klippan
cinture di sicurezza

A/1 maschile (5. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	40	Dall'Olio	35,5	Recine	35	Cirota	33
Zarzicky	40	Nannini	35,5	Venturi	35	Dall'Ara	33
Lanfranco	38	Rebaudengo	35,5	Concetti	33,5	Belletti	32,5
Greco	36,5	Nassi	35	Dametto	33,5	Borgna	32
Manzin	36,5	Scilipoti	35	Pelissero	33,5	Sibani	32

ALLENATORI				ARBITRI		(media dei voti)	
Pittera	35	Tiborowski	31,5	Picchi	6,6	Saviozzi	6,5
Prandi	34,5	Piazza	30,5	Solinas	6,6	Signudi	6,5
Zarzicky	34	Skorek	30	Borgato	6,5	Trapanese	6,5
Federzoni	33,5	Levantino	29	La Manna	6,5	Olivi	6,25
Rapetti	32			Lotti	6,5	Visconti	6,25

BATTUTE SBAGLIATE (fra parentesi il parziale)

Cus TS	55 (18)	Dermatr.	37 (8)	Paoletti	26 (8)	Klippan	21 (4)
Lloyd C.	45 (9)	Milan	36 (5)	Federl.	25 (5)		
Panini	39 (6)	Triestina	30 (7)	Parma	22 (4)		

ELS KRUIMS (OLANDA)

STEFANSKI (POLONIA)

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (5. giornata)

RISULTATI

CUS CATANIA - ESA PALERMO	3-2 (11-15 9-15 19-17 15-12 15-11)
AVIS FOIANO - CHIANTI PUTTO	3-2 (16-14 15-11 8-15 11-15 15-7)
RECORD BOLOGNA - CUS SIENA	non disputata
ISEA FALCONARA - CUS PISA	non disputata
JACOROSSI - AMARO PIU'	3-0 (18-16 15-13 15-13)

Ha riposato: **Polisportiva Massa**

CLASSIFICA

Isea Falconara	8	4	4	0	12	2	200	142
Cus Pisa	6	3	3	0	9	2	138	135
Jacorossi	6	4	3	1	10	5	186	177
Avis Foiano	6	5	3	2	11	11	277	268
Record BO	4	4	2	2	10	9	221	224
Amaro Più	4	4	2	2	7	9	211	207
Esa Palermo	4	5	2	3	12	12	291	293
Massa	2	4	1	3	7	10	197	191
Chianti Putto	2	4	1	3	6	11	204	222
Cus Catania	2	4	1	3	5	11	167	228
Cus Siena	0	3	0	3	2	9	80	158

PROSSIMO TURNO - SESTA GIORNATA (sabato 3 dicembre - ore 17)
Cus Siena-Isea Falconara; Chianti Putto-Cus Catania; Cus Pisa-Massa; Esa Palermo-Amaro Più; Jacorossi-Avis Foiano; Riposa: **Cus Bologna.**

Chianti Putto
CONSORZIO ★ CHIANTI PUTTO ★ FIRENZE

A/2 maschile (5. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Catania - Esa Palermo	Elia	3	Castorina	1
Avis Foiano - Cus Firenze	Guiducci	3	Rigoli	1
Record Bologna - Cus Siena	rinviata a data da destinarsi			
Isea Falconara - Cus Pisa	rinviata a data da destinarsi			
Jacorossi - Amaro Più	Pilotti	3	Errani	1

CLASSIFICA: **Pilotti p. 10; P. Giuliani 7; Capellano e R. Roni 6; Innocenti 5; Errani e Zuppiroli 4.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A/1 femminile (5. giornata)

RISULTATI

ANCONA - SAVOIA BERGAMO	non disputata
TORRE TABITA - MONOCERAM	rinviata a data da destinarsi
COMA MOBILI-CECINA	1-3 (13-15 15-11 11-15 12-15)
JUNIOR MILANO - BURRO GIGLIO	0-3 (0-15 3-15 10-15)
SALORA BERGAMO - ISA FANO	1-3 (15-10 5-15 12-15 13-15)
CUS PADOVA - NELSEN	3-2 (10-15 15-8 16-18 15-7 15-4)

CLASSIFICA

Cecina	10	5	5	0	15	2	247	159
Burrogiglio	8	5	4	1	14	7	298	229
Nelsen	6	4	3	1	11	3	187	114
Ancona	6	4	3	1	11	7	241	194
Cus Padova	6	5	3	2	10	12	263	266
Savoia Alzano	4	4	2	2	9	9	223	231
Isa Fano	4	5	2	3	12	10	287	253
Coma Mobili	4	5	2	3	8	9	214	195
Torre Tabita	2	2	1	1	5	4	113	127
Monoceram	2	4	1	3	5	11	182	233
Salora Bergamo	0	4	0	4	1	12	108	191
Junior Milano	0	5	0	5	0	15	54	225

PROSSIMO TURNO - SESTA GIORNATA (sabato 3 dicembre 1977)

Burro Giglio-Salora Bergamo; Cecina-Torre Tabita; Isa Fano-Ancona; Monoceram-Nelsen; Assicurazione Savoia-Junior Milano; Cus Padova-Coma Mobili.

A/2 femminile (5. giornata)

RISULTATI

LRP HELMETS - SCANDICCI	1-3 (10-15 11-15 15-8 10-15)
2000UNO BARI - FARNESINA	3-2 (15-8 8-15 15-13 6-15 15-12)
CUS FIRENZE - VOLVO PENTA CGC	1-3 (8-15 12-15 15-12 8-15)
PORDENONE - IN'S ROMA	non disputata
COOK O MATIC - BOWLING	3-0 (15-10 15-7 15-3)
CUS ROMA - CERAMICA ADRIATICA	3-1 (15-3 15-7 5-15 15-6)

CLASSIFICA

2000uno Bari	8	4	4	0	12	5	224	196
Volvo P. CGC	8	5	4	1	14	6	279	222
Scandicci	8	5	4	1	14	6	274	225
Farnesina	8	5	4	1	14	7	280	224
Cook O Matic	8	5	4	1	12	7	266	222
In'S Roma	6	4	3	1	10	7	224	203
Cus Roma	6	5	3	2	12	9	257	247
Bowling	4	5	2	3	8	10	198	219
Pordenone	0	3	0	3	2	9	128	157
LRP Helmets	0	5	0	5	7	15	225	287
Cus Firenze	0	5	0	5	3	15	200	267
Cer. Adriatica	0	5	0	5	3	15	165	251

PROSSIMO TURNO - SESTA GIORNATA (sabato 3 dicembre 1977)

LRP Helmets-Cook O Matic; Ceramica Adriatica-Pordenone; Bowling-Cus Firenze (si gioca domenica 4-XII alle 10.30); **Volvo Penta CGC-Scandicci; Farnesina-Cus Roma; In'S Roma-2000uno Bari.**

Pagelle della serie A/1 maschile (5. giornata)

Cus Trieste	1	Triestina	3
Gustinelli	6	Ciacchi	5
Braida	5,5	Tiborowski	6,5
Manzin	7,5	A. Pellarini	7,5
Mengaziol	7	C. Veliak	6
Pellarini	6,5	Sardi	6
Gurian	5	Coretti	4,5
Tre	6	R. Pellarini	7
Gherdol	6,5	Cella	n.g.
Trost	n.g.	Sardos	n.e.
Bisiak	n.g.	W. Veliak	n.e.
All. Levantino	6	All. Tiborowski	6

Arbitri: Grassato (Treviso) 4, Todaro (Gorizia) 4.

Durata dei sets: 15', 25', 17' e 38, per un totale di 95'.

Battute sbagliate: Cus Trieste 18, Triestina 7.

Dermatr.	3	Parma	0
Zarzicky	3	Belletti	7.5
D. Donato	7	Bonini	6
Bortolato	6	Mazzaschi	6
Dal Fovo	6,5	Castigliani	5
Beccegato	7,5	Anastasi	5,5
Fusaro	7	P. De Angelis	5
Cesarato	n.g.	Panizzi	6
Fabbi	n.g.	Fornaciari	n.e.
Savasta	n.g.	Pa. De Angelis	n.e.
M. Donato	n.e.		
Balsano	n.e.		
All. Zarzicky	7	All. Piazza	5,5

Arbitri: Lamanna (Palermo) 6, Visconti (Catania) 6.

Durata dei sets: 21', 17' e 17', per un totale di 55'.

Battute sbagliate: Dermatrophine 8, Parma 4.

RAPETTI (MILAN GONZAGA) Foto Pratesi

Federlazio	3	Milan	0
Mattioli	6	Dall'Ara	6
Coletti	6	Isalberti	7
Di Coste	6	Duse	6
Nencini	6	Brambilla	6
Salemme	7	Nannini	7
Squeo	6	Cimaz	6
Bianchini	6	Ferrauto	6
Vassallo	n.e.	Bombardieri	n.e.
Dal Monte	n.e.	Cremascoli	n.e.
Colasante	n.g.	Roveda	n.e.
		Palumbo	n.e.
		Montagna	n.e.
All. Ferretti	6	All. Rapetti	7

Arbitri: Guerra (Napoli) 5, Massaro (L'Aquila) 5.

Durata dei sets: 21', 23' e 16', per un totale di 60'.

Lloyd	2	Paoletti	3
Carmè	7,5	Scilipoti	6,5
Venturi	8	Cirota	6,5
Ricci	6,5	Concetti	6
Bendandi	5	Koudelka	8
Recine	8	Greco	8
Boldrini	6,5	Nassi	7
Mariani	n.g.	Mazzeo	n.g.
Tartaull	n.e.	Mazzoleni	n.e.
Manoli	n.e.	Mattina	n.e.
Rambelli	n.e.		
All. Federzoni	6,5	All. Pittera	6,5

Arbitri: Olivi (Modena) 5,5; Mandrioli (Ferrara) 5,5.

Durata dei sets: 17', 21', 25', 38' e 20', per un totale di 161'.

Battute sbagliate: Lloyd Centauro 9, Paoletti 8.

Klippan	3	Panini	0
Borgna	7	Dall'Olio	6
Lanfranco	9	Sibani	7
Dametto	7,5	Cappi	5
Pelissero	7,5	Goldoni	5
Rebaudengo	7,5	Montorsi	5
Bertoli	8,5	Giovenzana	5
Scardino	n.e.	Messerotti	6,5
Quirici	n.e.	Magnanini	n.g.
Magnetto	n.e.	Ferrari	n.g.
Bonaspetti	n.e.	Gibertini	n.e.
Sozza	n.e.	Moscatti	n.e.
Bondonno	n.e.	Morandi	n.e.
All. Prandi	8	All. Skorek	5

Arbitri: Faustini (Spoleto) 6,5; Signudi (Napoli) 6.

Durata dei sets: 22', 21' e 14', per un totale di 57'.

Battute sbagliate: Klippan 4, Panini 6.

Pagelle della serie A/2 maschile (5. giornata)

Avis Foiano	3	Chianti Putto	2
Guiducci	8	Rigoli	7
Vanni	6	Pi Fattorini	6
Tiezzi	6	Cappelli	6
Magnanensi	6	Testi	6
Rossi	6	Pa. Fattorini	6
Mancini	6	Nencioni	6
Magi	6	Sacchini	6
Capanni	6	U. Ciappi	6
Salvadori	n.e.	Buzzigoli	6
All. Peri	7	All. Balducci	6

Arbitri: Catanzaro (Palermo) 7, Pecorella (Palermo) 7.

Durata dei sets: 19', 20', 21', 22' e 20', per un totale di 92'.

Battute sbagliate: Avis Foiano 5, Chianti Putto 10.

DIEGO BORGNA Foto Pratesi

MANZIN (CUS TRIESTE) Foto Pratesi

Cus Catania	3	Esa Palermo	2
Saitta	6,5	Cappellano	7,5
Pali	6	Meli	6,5
Elia	7,5	Simone	5
Castorina	7,5	Errera	5,5
F. Ninfa	n.g.	Leone	6,5
Saitta	6,5	Trifirò	6
M. Ninfa	6	Bellia	6
Allegra	n.g.	Bonina	n.g.
Mazzerbo	n.g.	Rizzuto	n.e.
Midolo	n.e.	Trabuna	n.e.
Vitaliti	n.e.	Giarrusso	n.e.
Corsaro	n.e.	Spanò	6
All. Rapisarda	6,5	All. Renda	7

Arbitri: Barbone (Bari) 6, Campobasso (Lecce) 6.

Durata dei sets: 25', 18', 35', 19' e 26', per un totale di 123'.

Jacorossi	3	Amaro Più	0
Candia	7	Errani	7,5
Massola	7	Bardeggia	6
Pilotti	8	Matassoli	7
Ferrari	6	Carletti	6
Colli	7	S. Giuliani	6
Pipino	7,5	Politi	6
Pesce	n.e.	Papini	n.g.
Vecchio	n.e.	R. Scagnoli	n.e.
Raffaldi	n.e.	Rossi	n.e.
Gilardenghi	n.e.		
All. Benzi	7	All. Politi	6

Arbitri: Gallesi (Carpi) 7, Meschiari (Carpi) 7.

Durata dei sets: 17', 25' e 19', per un totale di 61'.

Battute sbagliate: Jacorossi 6, Amaro Più 7.

FRANCO BERTOLI Foto Bagi

CICLISMO a cura di Dante Ronchi

Intervista a ruota libera con G.B. Baronchelli
un personaggio discusso e controverso
che presenta quest'anno il suo nuovo e vero volto

Il ritorno del guerriero

ANCORA più del campione è l'uomo Baronchelli che si deve ammirare a dodici mesi di distanza da una crisi gravissima al punto da portare « G. B. » sino all'orlo della rinuncia al ciclismo. L'impennata della quale si rese protagonista dall'agosto all'ottobre di un anno fa rivelò un personaggio diverso da quello che le stagioni precedenti avevano proposto e fatto intendere; ma questa nuova valutazione sino a qual punto sarebbe servita a rilanciare un corridore praticamente distrutto? Era persino logico che nessuno credesse più in lui.

MA ADESSO che può guardarsi alle spalle e valutare sino in fondo la realtà che ha saputo ricostruire « Tista » con aria di legittima soddisfazione compiaciuto commenta: **« Ero rimasto da solo a credere in me stesso: eppure sono riuscito a risalire la corrente. Questo è molto bello per me. Mi sento un uomo nuovo: ho riacquistato, finalmente, la mia personalità ».**

— Come è riuscito a tanto?

« Facendo esattamente quello che volevo; ciò che mi pareva più opportuno. Ho sbagliato ancora e me ne sono accorto. Gli errori commessi però sono tutti miei e hanno giovato alla mia esperienza per cui in avvenire potrò correggerli. Questo è il significato vero della mia stagione, i cui risultati da un punto di vista sportivo sono andati oltre quelle che erano le mie stesse speranze ».

— Quando ha incominciato a sentirsi diverso dal solito?

« Se la maturazione è stata graduale e se io, pian piano, avvertivo i progressi che stavo macinando la prima prova lampante della mia ripresa l'avvertii in quel Giro dell'Appennino che mi riportò alla vittoria, ma che — soprattutto — mi dette la testimonianza della forza ritrovata con il record della Bocchetta. Se certi critici scoprirono che in quella corsa mancavano alcuni avversari e che la mia vittoria avrebbe dovuto essere ridimensionata, il record assoluto sulla salita più difficile ottenuto contro vento e, lo confesso con immodestia, con facilità, dette a me la prova di essere tornato sulla giusta strada. Per questo considero il Giro dell'Appennino la corsa che ha dato una svolta alla mia carriera ».

— Se quella fu la giornata più luminosa qual è stata la più amara del 1977?

« Fu la mancata conquista della maglia tricolore quando già pensavo di essere arrivato e di potermi considerare campione d'Italia ».

— Di chi fu la colpa? Di Moser o di un suo cedimento?

« Del destino. Prima di quel giorno non credevo che il destino esistesse, ma dopo aver perduto — come nel '73 tra i dilettanti — sullo stesso traguardo di Sorrento l'opportunità di vincere il titolo nazionale a poche centinaia di metri dall'arrivo come posso pensarla diversamente? ».

— Non considera deludente il terzo posto nel Giro d'Italia?

« Assolutamente no. Chi ha buona memoria rammenterà che sino dalla vigilia avevo dichiarato che per le sue caratteristiche non consideravo il Giro adatto alle mie possibilità; terzo assoluto e la vittoria in un tappone, sono pur qualcosa ».

— Già, ma avrebbe ugualmente potuto far meglio, è sembrato...

« Anche questo è vero. Sarebbe stato sufficiente che non avessi ascoltato con troppa attenzione le sollecitazioni dei giornalisti che, a tutti i costi, mi volevano vedere all'attacco ed avessi aspettato ad andare all'offensiva nella tappa del Col Drusciè. Ma la smania di muovermi mi fece anticipare la mossa, bloccata poi da una crisi di fame la cui entità — mi pare — venne ben dimensionata l'indomani nella vittoriosa tappa di Pinzolo allorché rimediai quasi tutti i danni del giorno precedente nonostante la preoccupazione per una nuova defaillance, temuta, ma che non arrivò! ».

— Irrimediabile, invece, fu la caduta di San Cristobal alla vigilia del campionato del mondo...

« Purtroppo sì. In quel periodo avevo raggiunto la forma migliore, il circuito iridato era adatto alle mie possibilità, avevo grosse speranze. Il colpo fu tremendo. Tuttavia più del dispiacere per non disputare — in quelle ideali condizioni — il campionato del mondo rimasi scosso dal terrore di essermi prodotto una frattura che avrebbe potuto aver come conseguenza l'inevitabile rinuncia alle gare dell'ultima parte della stagione.

— Sino da allora pensava di vincere il Giro di Lombardia?

« Assolutamente no. Mi spiaceva, invece, di non poter sfruttare l'ancora intatta riserva di energie che mi sentivo dentro. Volevo dare, a me più che ad ogni altro, la prova di essere in grado di tenere ad un livello notevole la condizione migliore per l'intera stagione. Era la continuità di rendimento che volevo verificare ».

— Ed il responso è stato soddisfacente?

« Per conto mio sì. A parte la bella vittoria nel Giro di Lombardia sono andato forte in tutte le gare alle quali presi parte dopo la caduta in Venezuela. E' un dato di fatto importante questo ».

— Come potrebbe definire il suo 1977?

« L'anno che mi ha fatto dimenticare le tre prime stagioni tra i professionisti ».

— Dimenticare anche quel Giro del '74 che perdette per soli 12" da Merckx?

« Sì. Alla mia età mi pare presto vivere di ricordi e, spero di riuscire a far dimenticare alla gente quel Giro con altri risultati di maggior prestigio ».

— Non pensa, al contrario, di voler dimenticare il Giro nel quale venne « semidistrutto » da Merckx?...

« Alt! Non fu Merckx a provarmi, ma la mia giovane età: ero appena oltre i vent'anni. Troppo pochi. Se dovessi ripetere il "salto" passerei professionista alla stessa età, non accetterei più tuttavia di sottopormi agli sforzi violenti che sono indispensabili per portare a termine un Giro o un Tour ».

— A questo punto, questo Baronchelli rifatto a nuovo come guarda al 1978?

« Con molte speranze. Ho già un programma ben definito nella mia mente: non partirò forte, anche per non andar contro alla mia natura, poiché mi sarebbe difficile trovar subito la forma massima in vista dei grandi impegni che mi aspettano ».

— Già la « Scic » l'anno prossimo correrà Giro e Tour...

« Sono stato io a proporre ai miei dirigenti la partecipazione ad entrambe le massime gare a tappe del mondo. A 25 anni bisogna pur provare ».

— D'accordo. Ci pare tanto deciso da non aver neppure paura del terribile Giro di Francia che è già stato annunciato.

« Anche se il Tour si presenta massacrante come sempre non mi fa paura. Le maggiori contrarietà ce l'offrono le tre lunghe tappe a cronometro che saranno proposte mentre mi pare un vero e proprio enigma, senza un vero e proprio significato, la tappa a squadre contro il tempo di oltre 150 chilometri. Ci sarà fatica per tutti ».

— Non teme che, dovendo far concludere il Giro d'Italia entro il mese di maggio, Torriani sia costretto ad evitare le grandi montagne innevate per cui costruisca una corsa ancora meno dura di quella di quest'anno?

« Torriani faccia come crede; io non ho certo la veste e la voce per dargli dei consigli. Vorrà dire che se il Giro sarà facile dovrete voi far sapere alla gente che i probabili vincitori finali saranno in molti. Io, anche per il mese di intervallo prima del Tour, preferirei un Giro più duro del solito. Non creo problemi, comunque ».

— Con Baronchelli si parla solo di corse a tappe quelle in linea non la interessano?

« Nelle corse a tappe, l'ho dimostrato, mi trovo maggiormente a mio agio ma anche le corse in linea, quelle che si adattano alle mie possibilità, mi piacciono: ne ho anche vinto qualcuna. Vorrei essere considerato un corridore completo ».

— Saronni in squadra le fa ombra?

« Saronni è un ottimo compagno e sono contento di dividere con lui la responsabilità della "Scic"; del resto quest'anno, più di una volta ha dimostrato di meritare la considerazione attribuitagli ».

— Le vostre pretese non s'accavalleranno?

« Non lo credo. Saronni avrà il compito di sruttare al massimo la parte iniziale del programma, a me toccheranno le gare a tappe ».

— Consiglierà a Saronni di correre o no il Giro?

« Io non gli dirò assolutamente nulla: ho già parlato chiaro e messo le carte in tavola con lui, con Chiappano ed i dirigenti della "Scic". Non vi saranno problemi ».

— Pensa più difficile l'accordo tra Moser e De Vlaemink di quello tra Baronchelli e Saronni?

« Non mi interessano gli altri: a me basta che tra noi vi sia buona armonia. Poi chi ha detto che Moser e De Vlaeminck non andranno d'accordo? ».

— Che gliene pare di Moser?

« Moser merita i complimenti per quello che ha fatto, ma il '78 sarà un altro anno... ».

Chi è Baronchelli

APPARTIENE, da cinque anni, all'elite del nostro ciclismo: fu la trionfale affermazione nel Tour dell'Avenir 1973 a meno di vent'anni (è nato diffatti il 6 settembre 1953 a Ceresara, nel Mantovano) a dare a Giambattista Baronchelli una popolarità enorme ed a farlo annunciare come campione di sicuro avvenire. Il che fu sul punto di confermare clamorosamente nel '74 allorché per soli dodici secondi venne battuto dal super Merckx nel Giro d'Italia. Ma una serie di contrarietà bloccarono il suo sviluppo nelle due stagioni successive e solo quest'anno, con un'impennata imprevedibile, è riuscito a ritrovare più delle vittorie la cadenza e la statura del vero campione. Passista-scalatore con 44 successi tra minori è professionista, con la «Scic», dal '74: ha vinto 23 corse complessivamente è stato azzurro una volta ad Ostuni 76. Celibe, alt. 1,81 peso-forma kg 73, risiede ad Arzago d'Adda (Bergamo)

Adriano sesto

ADRIANO RODONI è stato rieletto per la sesta volta consecutiva presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale. La rielezione di Rodoni è avvenuta nel corso di una riunione dell'UCI svoltasi a Ginevra la scorsa settimana.

Coppa Davis

segue da pagina 56

i tecnici chiamano **eastern** di rovescio) e servono **slice** (cioè una battuta tagliata che ha il vantaggio di essere angolatissima e di buttare fuori dal campo l'avversario). Il **cannonball** di Panatta in queste condizioni non serve: se uno ha buoni riflessi appoggia solo la racchetta e la palla ritorna dall'altra parte della rete più veloce di come è arrivata.

Il giocatore da erba o da campi veloci lo si riconosce dai movimenti rapidi e dalle brevissime aperture nei colpi e dal fatto che di solito è in possesso di un polso fortissimo che gli consente di correggere all'ultimo momento un rimbalzo falso della palla. Laver, Rosewall, Newcombe in questo senso devono essere considerati dei maestri: fortissimi su tutte le superfici, irragiungibili sull'erba.

I « CANGURI » DI DAVIS. Per fortuna nè Laver, nè Rosewall nè tantomeno Newcombe saranno dal 2 al 4 dicembre al White City opposti agli azzurri. Questa generazione di « mostri sacri », anche se qualche grossa soddisfazione se la cava ancora, ha lasciato il campo al « new deal » del tennis « aussie », una nuova generazione che tuttavia in questi ultimi dieci anni non è riuscita a riportare l'insalatiera d'argento in Australia. Nel passato la questione della supremazia mondiale era « cosa nostra » tra statunitensi e australiani: poi vennero i sudafricani, gli svedesi ed ultimamente gli azzurri a scombinare i piani. Ma questa di Sydney, dicono i tecnici « aussie », è l'occasione favorevole per riportare nell'isola la Coppa.

La squadra designata (Alexander, Dent, e Roche) è per tre quarti quella che nel '76 al Foro Italico si fece battere dai « moschettieri ». « **Ma allora** — dice Mulligan, il grande campione australiano che da anni risiede in Italia — **i miei connazionali schierarono Newcombe e Roche che erano fuori forma. Ora sono rimasti i migliori e per gli azzurri non ci sarà proprio niente da fare sempre che Roche si riprenda dall'infortunio che gli è capitato durante un allenamento** ».

L'atmosfera che gli australiani respirano in questa vigilia della finalissima è di piena esaltazione sentendosi sicuri di conquistare in campo il successo. Paradossalmente le nostre chances sono legate proprio a questo fattore: l'esperienza insegna infatti che chi si sente già con la vittoria in tasca, in campo si inceppa di fronte alla prima difficoltà. Una prova d'orgoglio di Panatta nella giornata d'apertura, infatti, potrebbe mandare in « tilt » il meccanismo degli australiani e costringere il loro fortissimo doppio (Alexander-Dent) a giocare con un po' d'affanno nella seconda e forse decisiva giornata. Ma vediamo un po' più da vicino i nostri avversari.

UNA « ROCCIA » ...INCRINATA. La sorpresa più grossa è costituita dalla presenza in squadra di Tony Roche, la vecchia (si fa per dire: ha 32 anni) roccia del tennis australiano, un atleta massiccio che ha saputo riemergere da due bruttissime operazioni al gomito che sembravano dovergli bloccare per sempre la carriera agonistica. Roche si è infortunato alla schiena durante un allenamento e, a Sidney, potrebbe anche non scendere in campo. Alcuni dirigenti della « Lawn Tennis Association » hanno dichiarato che la situazione è preoccupante. Infatti se Fraser non potesse schierare il mancino, le difficoltà circa la composizione della squadra sarebbero abbastanza grosse. « **Ho pochissimo tempo** — ha commentato il capitano non giocatore della squadra australiana — **per rivoluzionare la squadra, questo potrebbe metterci nei pasticci** ». Nel frattempo ha fatto allenare intensamente Syd Ball, Tony Rufles e Bob Tiltinam e non sarebbe certo una sorpresa se uno di questi tre nomi apparisse nella formazione ufficiale.

Il « bel giovane » Alexander ha avuto una stagione intensissima culminata nel successo a North Conway (su Orantes). In Davis quest'anno ha vinto 4 incontri su 5 (sconfitto da Vilas a Buenos Aires) e nelle classifiche ATP si trova al ventiduesimo posto a pari merito con Borowiak. A Roma sconfisse con grande autorità sia Panatta che Barazzutti ed ora sui suoi campi (anche se risiede negli Usa e gioca tutto l'anno fuori dall'Australia) si presenta come elemento imbattibile. Al quadro aggiungete una coppia come quella formata dallo stesso Alexander e da Dent finalisti a Wimbledon per rendervi conto che l'impresa degli azzurri sulla carta si presenta disperata. Gli australiani sono talmente forti da avere rinunciato alla coppia numero uno di Wimbledon Case-Masters. L'altro componente del team dei canguri è Mark Edmondson, un 23enne che dimostra almeno il doppio della sua età, una vera forza della natura, per fortuna non molto coordinato e tatticamente avveduto. E' pur sempre un atleta che vanta un successo agli internazionali di Melbourne, una delle prove del Grande Slam. Nelle classifiche mondiali è solo cinquantaduesimo.

AZZURRI AL MASSACRO? Cosa potranno fare i nostri moschettieri di fronte ad un tale squadrone per di più sull'erba, un fondo al quale non sono abituati e che non gradiscono? Non voglio passare da illuso o da inguaribile ottimista se dico che a Sydney gli azzurri non partono battuti. Il 7 novembre scorso, al momento di lasciare l'Italia, capitan Pietrangeli diceva che alla sua squadra dovevano essere assegnate appena 40 probabilità su cento di fare centro: le altre 60 erano tutte degli australiani. Ora bisognerà controllare il lavoro svolto dalla nostra équipe in queste settimane in Australia (una équipe rinforzata dal preparatore atletico Milone, dal massaggiatore Cavalli e dal medico federale Santilli). E' certo però che i nostri non possono che avere migliorato le loro probabilità con la confidenza che nel frattempo avranno preso con questo tipo di terreno.

Credo e mi auguro che tre settimane di serrati allenamenti a Sydney siano stati tanto proficui da farci partire sullo stesso piano dei canguri. Obiettivamente i moschettieri non possono che avere migliorato. Sarà sufficiente per rientrare in Italia con l'insalatiera d'argento? Per dare una risposta attendibile bisognerebbe constatare non solo le condizioni di forma ma anche lo spirito che regna nella squadra. Di diverso da Santiago c'è che a Sydney mancherà Mario Belardinelli, l'uomo che ha creato tennisticamente gli azzurri e che rappresenta sempre un sicuro punto di riferimento per gli stessi. Pietrangeli è bravo, disinvolto, mondano, più un amicone che non un capitano. E a Nick i moschettieri non rivolgono mai lo sguardo quando in campo hanno bisogno di un suggerimento tecnico, di un conforto.

A favore dei nostri esiste una maggiore maturità agonistica, il fatto che partendo nel ruolo di outsiders probabilmente soffriranno meno dell'emozione che tante volte in Davis aveva loro attanagliato gambe e braccia, ed infine la classe pura che contraddistingue Panatta e che può benissimo trasformarlo in un grandissimo giocatore da erba. Inoltre accanto ad Adriano sta prendendo sempre più quota Corrado Barazzutti, un match-winner di notevole rendimento. Se prescindiamo da Parigi '75, sono tre anni che gli azzurri in Davis non deludono e che non mancano agli appuntamenti importanti. I precedenti parlano a favore dei canguri (5-3) ma non è detto che il desiderio di vendicare le due finalissime del '60 e '61 — perse seccamente da Pietrangeli e Sirola contro i « mostri » Laver, Emerson e Fraser — non rappresenti la molla che può lanciare i moschiettieri verso un insperato quanto esaltante successo. Né Panatta, né Barazzutti e tanto meno Bertolucci e Zugarelli hanno dimenticato che l'altr'anno, per questioni che con lo sport non avrebbero dovuto avere alcunché da spartire, la loro grande impresa venne mortificata. Gli azzurri, campioni del mondo di tennis, vantano un grosso credito nei confronti degli appassionati italiani: ci auguriamo che essi cerchino di riscuoterlo ora a Sydney, con tanto di interessi...

Roberto Mazzanti

Calcio femminile

segue da pagina 48

15 novembre a Wimbledon, il giorno prima di quella dei « moschettieri », anticipando (purtroppo) il loro insuccesso: le azzurre sono state sconfitte per 1-0.

LA COPPA ITALIA, giunta alla settima edizione, è stata conquistata dalla Lubiam Lazio, per la prima volta fregiatasi della coccarda tricolore, che nella finalissima di Rimini ha gagliardamente superato il GBC Milan, detentore del trofeo, per 4-3, al termine di 110 minuti emozionanti, conclusisi ai rigori. Al terzo posto si è piazzato l'ACF Padova che si è sbarazzato con disinvoltura per 3-1 dell'Eurokalor Bologna nella finale di S. Arcangelo di Romagna.

NOTEVOLE E' il contributo delle giocatrici straniere, autentiche protagoniste in campo, ingaggiate dai clubs di maggior rango, creando così una netta differenza di valori tecnici fra le quattro leader e le altre. Nel Diadora giocano Susy Augusten (formidabile centravanti danese, pluricannoniere l'anno scorso con 28 gol e quest'anno addirittura con 42) e Conchi Sanchez (soprannominata « Amancio », interno di regìa dal gioco fantasioso e dalle magnifiche aperture); nel GBC Milan militano due fenomenali scozzesi, la mezzala ventiquattrenne Edna Neillis e l'ala sinistra Rose Reilly, ventiduenne, punta di diamante dell'attacco rossonero con 34 gol all'attivo. Tre altre scozzesi vestono alcasacca dell'Italinox: Mary Strain, robusta ed atletica attaccante, tornata temporaneamente a casa; Mary Anderson, dinamica e agile laterale a sostegno, e la temibile punta June Hunter, adattatasi benissimo al clima del campionato italiano ed impadronitasi delle malizie e dei segreti del mestiere. L'irlandese Ane O'Brien ricopre il ruolo di regista della Lubiam Lazio; Lone Nilsson e Marianne Kamp, entrambe danesi, appartengono all'Eurokalor Bologna. Delle cosidette big è il Padova l'unica équipe tutta italiana che allinea giocatrici di invidiabile rispetto.

TUTTAVIA LE ITALIANE polarizzano le attenzioni degli appassionati e recitano una parte di primaria importanza. E' il caso di Wilma Seghetti, Novellina Babetto, Anna Padovan e Marisa Perin (Diadora); di Odilla Babetto, Paola Cardia, Carmelina Filippetto, Ida Golin, Derma Isolini, Rosalia Mammina, Patrizia Arzilli, Elisabetta Vignotto e Elena Schiavo (Padova); di Manola Conter, Rita Pedrali, Donatella Pirotta, Daniela Sogliani, Anna Stopar, Elena Boselli e Gabriella Scotton (GBC); di Patrizia Carocci, Maurizia Ciceri, Maura Furlotti, Elide Martini (la « sindacalista »), Luciana Meles, Rosa Rocca, Antonietta Cherillo, Elena Dell'Uomo (Lubiam); di Cosima Longo, Ivana Manzoni, Assunta Gualdi, e Maria Riboldi (Italinox); di Dina Sacchi e Gerolama Greco (Eurokalor) e di Erminia Manfredini (Metra). Che sono le protagoniste di casa nostra.

LA NAZIONALE « A » è allenata da un nome celebre, Amedeo Amadei, indimenticabile stoccatore di Roma ed Inter; retta, a livello federale, dall'avv. Giovanni Trabucco che si avvale della collaborazione di Giovanna Dei Rossi, segretaria, e del dott. Alberto Valentini, consulente tecnico e supervisore. Congruo il bottino raccolto finora dal « team » di Amadei: 24 successi, 5 pareggi e 6 sconfitte. Il ruolino di marcia delle azzurre, iniziato nel luglio 1970, è addirittura migliore di quello ottenuto dai « messicani » di Valcareggi. Quest'anno il nostro « gentil calcio » ha partecipato ad una sola competizione, la pausa d'agosto è servita a disputare la coppa Italia « nuova formula estiva ». La formazione dell'ex centrattacco Amadei, nel 1976, conseguì pregevoli risultati, sconfiggendo in casa il quotato undici di Inghilterra e il Resto d'Europa. Discreto il livello tecnico ed il bagaglio individuale delle azzurre, considerevole la loro omogeneità e la forza d'urto in avanscoperta, poggiata sul binomio Vignotto-Ciceri (o Mammina). Quasi se mette in moto, per le avversarie sono dolori...

Alberto Carugati

E' iniziata la grande stagione mondiale con le World Series che precedono l'apertura di Val d'Isere per la Coppa del Mondo. Il tema dell'anno è la « fluidificazione » nella tecnica sciistica lanciata dai nostri avversari per riuscire a battere la scuola azzurra. Cotelli e Arigoni corrono ai ripari

Cosa c'è dietro la curva?

di **Giorgio Maioli**
Foto**Olympia**

MA ALLORA questa « curva » sarà il pomo della discordia della prossima stagione. E come dovremo chiamarla, questa importantissima « curva »: fluida? arrotondata? veloce?
Mettiamoci d'accordo e coi avremo il punto nodale perfettamente a fuoco, che condizionerà tutto l'inverno di Coppa del Mondo.
Dunque c'è una curva nel futuro del prossimo vincitore di World Cup. Ed è una verità, perché colui che più di altri è l'ipotizzabile vincitore, Ingemar Stenmark, sta pensando seriamente alla possibilità di vedersi chiuso proprio in quella specialità, il gigante, che per lui e per le caratteristiche che gli sono peculiari, non costituivano affatto un problema, ma anzi una sicurezza già acquisita.

Ermanno Nogler, il suo trainer, fa un poco di pretattica e afferma che non esistono affatto problemi per Ingemar perché quella « curva » di cui si parla tanto oggi, e che pare essere diventata il prossimo pomo della discordia, per Stenmark è roba vecchia:

« Stenmark sciava in gigante come si deve sciare oggi — dice Nogler — **la sua è una naturale disposizione per la scivolata fluida, non c'è dunque niente da scoprire per noi, magari sono gli altri che devono scoprire qualcosa ».**
C'è un poco di presunzione in queste parole, ma un allenatore di sci è sempre un presuntuoso quando discute dei propri atleti. D'altronde è facile esserlo, quando il proprio atleta è Ingemar Stenmark. D'accordo: se Stenmark sciava con la « curva fluida » per propensione naturale, non significa che egli non si trovi oggi in difficoltà considerando che non sarà più il solo a eseguire questa famosa curva che ha riportato prepotentemente il gigante alla ribalta mondiale, ha ridonato lustro a quella specialità dello sci che dopo la discesa libera contiene la più alta dose di spettacolarità per il pubblico.
Ma poi è proprio vero che gli italiani, come si dice da qualche parte, hanno « rubato » la curva a Stenmark? Niente affatto: significa « rubare » cercare di adattare le proprie caratteristiche atletiche a un nuovo modo di interpretare l'agonismo in una specialità?
Lo dice chiaramente anche Fausto Radici nel suo consueto « neretto » sulla rivista « Sciare » di novembre: il paragone con Fosbury, inventore del salto ventrale, calza a perfezione con la « curva Stenmark ». Anche gli altri saltatori sarebbero tutti ladri? Niente affatto: c'è, casomai, un adeguamento logico e che fa parte della stessa dinamica dello sport, da quando lo sport si è concesso più da vicino alla scienza da laboratorio e al professionismo che all'improvvisazione.
« Si tratta soltanto di vedere che cosa c'è di buono in questa nuova curva e quindi adattarla ai mezzi e alle caratteristiche di ognuno dei nostri ragazzi », dicono Cotelli e Arigoni. In realtà questa è la risposta più logica da dare, anche perché bisogna considerare che Thoeni, Gros e compagni non sono dei ragazzi che possano lasciarsi alle spalle quanto ormai hanno digerito da anni, per dimenticare tutto e cambiare stile e modo di sciare.

LO STUDIO approfondito della « curva fluida », o « curva veloce », potrà essere produttiva per i ragazzi che ancora sono in formazione agonistica: ma non certo per i « vecchi » della squadra, i quali potranno al massimo eliminare qualche aspetto della loro competenza tecnica, del loro bagaglio agonistico, per cercare di cambiare quanto è possibile.

Per parecchi anni tutto il mondo dello sci ha imitato la nostra scuola sia in slalom che in gigante: andare sui pali a pugni chiusi per lo slalom, anticipo e scorrimento in avanti dei piedi in gigante. Se non ci saranno problemi in slalom, le cui caratteristiche restano uguali, i problemi ci saranno invece in gigante, appesantite dal nuovo regolamento che prevede da quest'anno un dislivello massimo di 400 metri (minimo 300 metri) per gli uomini e 350 per le donne, ma con un numero di porte pari al 15 per cento dello stesso dislivello, con un'approssimazione in eccesso o in difetto di un massimo di tre porte.

Ciò significa che il minor numero di porte concede più spazio alla velocità e quindi alla fluidificazione della prova. Ma soprattutto non lascia più libertà di manovra ai tracciatori i quali dovranno seguire pedissequamente una linea di percorso non più interpretata secondo personalismi o, come spesso accadeva, secondo un favoreggiamento spesso troppo evidente.

Se dunque siamo stati al vertice per tanti anni, oggi dobbiamo inseguire gli altri in gigante, perché nello sport accade spesso che gli allievi superino i maestri. Oggi Stenmark, Hemmi e l'austriaco Heidegger sono le punte avanzate di questa nuova tecnica « fluida » nel gigante, la loro supremazia lo scorso anno proviene appunto da questa situazione, che si è maturata studiando a fondo i movimenti dei nostri gigantisti, quando gli italiani vincevano su tutte le piste del mondo, poi apportando quelle varianti che si sono quindi verificate validissime nel momento in cui la nostra scuola gigantistica accusava una leggera stanchezza: ciò appartiene d'altronde al mondo dell'evoluzione sportiva.

CONSIDERANDO quindi il nuovo regolamento di Coppa del Mondo, che annulla le combinate slalom-discesa, che aveva in un certo senso relegato il gigante al ruolo di supercomprimario, quasi un aspetto inesistente nel contesto generale di Coppa, si propongono nuovamente i tre migliori risultati acquisiti nelle tre specialità, per cui slalom, gigante e discesa sono sullo stesso piano di validità numerica anche se, per la classifica finale è naturale che colui il quale riesce a totalizzare il massimo punteggio in slalom e gigante, vincerà la Coppa.
Il limite che si raggiungerà sarà di 150 punti e la World Cup '78 si vincerà appunto con questo punteggio che si potrà acquisire tra slalom e in gigante. Stenmark, è intuibile, è il solo in grado di riuscire ad aggiudicarsi punti nelle due specialità: da qui la sua preoccupazione per il livellamento che si verificherà in gigante quest'anno, anche in considerazione delle grandi chance che hanno i suoi due avversari diretti, ossia lo svizzero Heini Hemmi e l'austriaco Klaus Heidegger. Ma più dello svizzero, è Heidegger colui che ricopre oggi il ruolo di primattore nelle due specialità: risulta infatti secondo in slalom nelle graduatorie FIS dietro a Stenmark e davanti a Gros, ed è primo in gigante davanti a Hemmi e a Stenmark.

DUNQUE è proprio Klaus Heidegger l'uomo da battere in gigante, prima di Stenmark? Secondo le regole matematiche sembrerebbe proprio di sì, anche se la matematica nello sci resta un'opinione e basta.

In pratica, dunque mentre i nostri gigantisti continuavano a « spanciare », come si dice in gergo, ossia ad alzarsi esageratamente nel movimento troppo accentuato di distensione-alleggerimento, che li portava a staccare quasi lo sci dal percorso e quindi alla perdita dell'aderenza sulla neve e alla conseguente frenata di velocità, gli altri, svizzeri e austriaci, cercavano di eliminare questi punti-morti e a girare attorno ai pali invece di affrontarli stringendo i denti come facevano gli italiani, in ossequio alle regole da Oreste Peccedi.

A mano a mano i giganti diventavano sempre più slalom e meno giganti e la neve sempre più molle e meno gelata: tutti motivi a sfavore della nostra scuola e a vantaggio degli avversari. Così ci siamo trovati in ritardo. E in gigante sono venuti avanti anche gli americani, ad esempio, coi fratelli Mahre, e Frommelt, e un altro austriaco, Brunner, e anche quell'Hinterseer che sembrava perduto per strada ma che nella nuova dimensione tecnica del gigante « fluido » si è ritrovato perfettamente.
Più che dietro l'« angolo » vedremo dunque che cosa ci aspetta dietro « la curva ». □

Che cos'è la « curva Fluida »

DUE, TRE ANNI FA, quando la scuola italiana dettava legge nel mondo, c'era ghiaccio sotto gli sci e bisognava aggredite letteralmente le porte di un gigante o di uno slalom per guadagnare tempo sul cronometro. Poi la neve si è fatta folle, gli italiani hanno continuato a picchiare pugni contro le porte nella ricerca della linea perfetta, mentre gli altri, soprattutto austriaci e svizzeri, avevano capito che si doveva arrotondare la curva per non essere frenati dall'impatto sui pali. Nasceva così la « curva fluida », la curva nel gigante che consentiva di mantenere la stessa velocità di scorrevolezza e anzi si poteva aumentarla con la pendenza. Gli italiani si sono accorti con ritardo che era necessario cambiare tattica: l'hanno fatto quest'anno per affrontare la nuova stagione e riprendere il posto che compete a coloro che avevano inventato una tecnica nuova nello slalom e nel gigante.

CURVATE SEMPRE VERSO VALLE

NON INIZIATE A CURVARE TROPPO PRESTO

STENMARK

THOENI E COTELLI

GROS E COTELLI

I Cotelli non hanno «derubato» Stenmark

COPPA DEL MONDO MASCHILE 1977/1978

Data	Località	Nazione	DL	SL	SG
DICEMBRE					
7- 8	Val d'Isere	FRA	X		X
13-14	Mad. di Campiglio	ITA		X	X
18	Val Gardena	ITA	X		
22	Cortina d'Ampezzo	ITA	X		
GENNAIO					
5	Oberstaufen	BRD		X	
7- 8	Zwiesel	BRD		X	X
14-15	Wengen	SUI	X	X	
16	Adelboden	SUI			X
21-22	Kitzbuhel	AUT	XX	X	
FEBBRAIO					
11-12	Chamonix	FRA	X	X	
MARZO					
2- 4	Stratton M.	USA		X	X
7	Crammove	USA			X
12	Laax	SUI	X		
18-19	Arosa	SUI		P	X

COPPA DEL MONDO FEMMINILE 1977/1978

Data	Località	Nazione	DL	SL	SG
DICEMBRE					
7- 8	Val d'Isere	FRA	X		X
10	Cervinia	ITA		X	
15-16	Bormio	ITA	X		X
20-21	Saalbach	AUT	X		X
GENNAIO					
6- 7	Pfronten	BRD	X	X	
11-12	Les Diablerets/ Les Mosses	SUI	X		X
18-19	Badgastein	AUT	X	X	
22	Maribor	JUG		X	
24	Berchtesgaden	BRD		X	
FEBBRAIO					
10	Saint Gervais	FRA		X	X
MARZO					
2- 4	Stratton M.	USA		X	X
6	Crammove M.	USA			X
11	Badkleinkischheim	AUT	X		
18-19	Arosa	SUI		P	X

NEL 1971, poco prima che iniziasse la stagione dello sci, nel mese di novembre se ben ricordo, uscì la « summa » della scuola tecnica « all'italiana », il libro scritto assieme dai due fratelli Cotelli, Mario e Franco.

Mario era colui che aveva saputo mettere in pratica la teorizzazione del fratello minore, Franco, che oggi viene accusato stupidamente di aver « rubato » la tecnica di Stenmark per metterla a disposizione della squadra azzurra e consentirle di risalire le posizioni perdute in gigante.

La storia dello sport, così come quella della politica e dell'industria, è piena di segreti rubati, quindi anche la tecnica di un movimento può diventare oggetto di spionaggio bello e buono.

Ma ciò appartiene anche al progresso che si verica ogni qualvolta un atleta « scopre » un movimento che lo porta a migliorare una prestazione in linea oppure una performance a un attrezzo, oppure, nella fattispecie, un tempo ottenibile su un percorso di « gigante ».

Analizzando la « curva tipo », i fratelli Cotelli a quale risultato erano giunti oltre sei anni fa? All'analisi rallentata e anatomizzata della curva migliore che un discesista deve fare sia in slalom che in gigante.

Proprio parlando di gigante, essi scrivevano: « Analizzando il comportamento dei campioni in percorsi di slalom e slalom gigante su terreno vario, abbiamo visto come il loro sistema di curva, in qualsiasi circostanza, seppure con opportune modificazioni, abbia come substrato di base l'analisi tecnica che noi abbiamo descritto. In sintesi, il sistema usato dai campioni su terreno vario consiste in piccole variazioni della tecnica di curva su terreno liscio con pendenza uniforme ma elevata. Se ne deduce che, affinché uno sciatore possa apprendere la tecnica ideale di curva, bisogna impostarlo su terreni simili a quelli che noi abbiamo preso in considerazione durante il nostro test. Solo quando a giudizio dell'allenatore lo sciatore ha assimilato la tecnica di base, si può passare su terreni vari al fine di sensibilizzare l'atleta a quelle modificazioni che il terreno inevitabilmente richiede. Quali sono le modicazioni più frequenti?

A) Porte non angolate tipo pettine

1) **Terreno ripido e ghiacciato.** Data l'elevata velocità e il lieve cambiamento di direzione, lo sciatore deve limitare, nella loro ampiezza, tutte le posizioni precedentemente analizzate. In particolar modo:

a) Diminuire, fino quasi ad annullarlo, il divaricamento della parte anteriore degli sci in quanto la linea ideale di curva si discosta di poco dalla linea di massima pendenza. Il peso del corpo è ripartito su entrambi gli sci, in prevalenza su quello esterno.

b) La distensione per allontanamento e allungamento degli arti inferiori viene ad essere diminuita, quella in senso verticale annullata.

c) Il piegamento e l'angolazione vengono ad essere ridotti nella loro ampiezza.

d) Non sussistendo un rilevante cambiamento di spigoli, l'anticipazione viene quasi ad annullarsi.

e) La puntata del bastone viene ancora eseguita con la massima intensità, per rendere più veloce possibile il cambiamento di direzione.

2) **Terreno poco ripido con porte tipo pettine.** In questo caso valgono le medesime considerazioni precedenti. Le uniche differenze sono da ricercare nell'appoggio del bastone, nella presa di spigoli, nella distensione che risultano diminuiti in quanto lo sciatore ha come scopo la massima scorrevolezza.

3) **Terreno poco ripido con porte piuttosto rotonde.** Questi tipi di porte si trovano soprattutto nel finale dei tracciati di slalom di molte gare. Il piegamento, la distensione, l'angolazione rimangono rilevanti mentre la puntata del bastone si annulla in quanto l'unico interesse dello sciatore è quello di aumentare la velocità effettuando un energico divaricamento della parte anteriore dello sci, caricando l'interno nella seconda parte della curva.

D) Porte angolate con pendio ondulato nella seconda parte della curva

1) **Terreno ripido.** Questa situazione è abbastanza ricorrente nei tracciati di slalom gigante che vengono disposti su piste non levigate dato il continuo passaggio di sciatori. Quando l'atleta si trova ad effettuare la seconda parte della curva su terreno ondulato, non può divaricare lo sci a monte caricandolo completamente: se così facesse determinerebbe uno sbandamento

»»

Il nuovo regolamento dovrebbe consentire a « Re Franz » di vincere la sua prima Coppa in discesa libera: dopo lo attenderebbe il professionismo degli Stati Uniti. Qualcuno, però, potrebbe insidiarlo molto seriamente

Klammer: l'America è in fondo a un tunnel

FotoVillani

QUESTA VOLTA Re Franz vincerà la sua prima Coppa. E' stato il nuovo regolamento a consentirgli di vincere la sua prima Coppa in discesa libera a meno che, per la prima volta nella sua verde storia di superman dello « sci brutale » e dello « sci a centocinquanta all'ora », egli non sia sconfitto in quelle discese che sono decisive per aggiudicarsi il punteggio massimo possibile: cinque migliori risultati sulle otto « libere » in programma.

E se Franz Klammer vincerà la boccia di cristallo, sarà l'ultima volta che correrà quale dilettante, o presunto tale, considerando che il suo ingaggio lo scorso anno è stato un vero e proprio superingaggio, pari soltanto a quello che si attribuisce a uno dei calciatori d'oro del campionato italiano. Passerà al professionismo in America, dove gli hanno preparato su un piatto d'oro le nuove discese in parallelo, oppure al limite resterà in Europa ma con la licenza B, ossia correrà in Coppa come semiprofessionista, senza però poter disputare le Olimpiadi.

Sarà dunque l'anno più importante per la vita di Klammer, di colui che ha portato veramente la discesa libera a vertici di altissimo contenuto spettacolare. Ma sarà anche un anno importante per i suoi avversari, per coloro che stanno inseguendo il « konig » da diversi anni senza riuscire a superarlo alla fine. Mentre lui si è preparato ignorando completamente ogni pianificazione di allenamento, tanto da continuare imperturbabile a fare corse di cross, a tuffarsi rischiando di schiantarsi la schiena in acqua, a fare del surfjng rischiando anche di annegare, tanto è sicuro di possedere mezzi atletici eccezionali per reagire caso mai davanti agli inevitabili assalti degli avversari i quali, soprattutto coloro che potrebbero veramente dargli fastidio, l'italiano Plank, lo svizzero Russi e gli americani, non hanno lasciato nulla per cercare di prepararsi a dovere.

TUTTI sono dunque entrati nel tunnel della scienza, per cercare di ridurre al minimo gli attriti. Anche gli americani hanno assorbito la lezione europea e hanno effettuato dei test nella galleria del Fluid Dynamics and Diffusion di Fort Collins nel Colorado. I liberisti americani entrati nel tunnel erano Andy Mill, Kar Anderson, Pete Patterson ed Erik Wilson, ossia i più forti discesisti funamboli del Circo Bianco made in USA. Fino ad oggi soltanto due volte gli americani avevano dato credito a questi test, nel '67 e nel '70. Ma oggi anch'essi si sono convinti a seguire l'esempio degli europei, considerando i risultati che le prove hanno avuto in passato per migliorare assetto e materiali, soprattutto per identificare i migliori tipi di tessuto per le tute da gara.

Anche gli italiani sono entrati nuovamente nel tunnel del Centro Ricerche Fiat di Orbassano per « testare » le nuove tute da discesa libera approntate dalla Samas di Sondrio. Gli azzurri erano Plank, Antonioli, Gattai, Giardini e Jolanda Plank. Come si rocorderà, ci sono nuove regole per le tute da discesa libera: la Federazione Internazionale ha messo fuorilegge le tute impermeabili all'aria, così la Samas ha realizzato una serie di nuovi modelli impiegando, contrariamente alle tecniche usate in passato, diversi tipi di tessuti traspiranti.

I risultati ottenuti sono stati davvero lusinghieri: mediamente il coefficiente di penetrazione nell'aria di liberisti con le nuove tute da discesa, si può considerare migliorato del 4 per cento. E' evidente che ormai lo sci da discesa libera deve scegliere queste strade per segnare una costante nel miglioramento delle performance. E' intuitivo che per battere un atleta del calibro di Franz Klammer, non si richiedono soltanto componenti di coraggio individuale, ma anche di preparazione tecnico-scientifica di questo tipo. Lo ha affermato lo stesso Plank quest'anno più tranquillo sotto questo profilo: **« Le prove che abbiamo effettuato nella galleria del vento —** ha detto Plank — **sono positive sotto diversi aspetti ma soprattutto sono servite a identificare i valori dei coefficienti aerodinamici alla velocità di 120 chilometri orari e a studiare la migliore posizione. Le prove che poi abbiamo effettuato sulla neve allo Stelvio hanno dato maggiore credibilità ai test del vento anche perché con queste nuove tute non si suda affatto e anche la penetrabilità è stata sorprendente, su una discesa di due minuti e mezzo il vantaggio che ne deriva è buonissimo ».**

Sarà dunque il tunnel a battere quest'anno il superman della velocità Franz Klammer?

g. m.

FotoPozzetti

Herbert Plank studia la posizione della sorella Jolanda nella « galleria del vento » della Fiat di Orbassano. Le nuove tute « Samafast » in lyora idrorepellente si sono dimostrate eccellenti in penetrabilità aerodinamica. Ottime, quindi, anche per la discesa libera

I Cotelli e Stenmark

segue

laterale degli sci dovuto alla diminuzione di aderenza Pertanto è consigliabile distribuire il carico su ambedue gli sci in modo da assorbire le ondulazioni del terreno. Abbiamo riscontrato finora solamente in Gustavo Thöni la capacità di assorbire le ondulazioni del terreno con la gamba interna caricata di tutto il peso del corpo e divaricata nella ricerca della linea ideale. La casistica delle curve in sci, data la continua variazione di pendio, di tracciato e di erosione dovuta ai passaggi dei concorrenti, è molto ampia. Abbiamo quindi voluto trattare solo i casi più frequenti al fine di dare al lettore indicazioni di massima. Ogni sciatore possiede una tecnica di curva che è frutto degli automatismi creati con l'allenamento e la pratica e i cui pregi e difetti emergono in ogni momento. L'allenatore e l'atleta stesso con l'applicazione possono trovare le soluzioni a quei problemi che non rientrano nella casistica ricorrente. Solo il fuoriclasse possiede però la prontezza neuromuscolare necessaria per adattarsi in ogni momento alle circostanze contingenti, trovando le reazioni inconscie che gli permettono di superare situazioni, ostacoli e imprevisti. E' utile a questo punto descrivere in modo più analitico gli interventi muscolari degli arti inferiori.

Dal massimo piegamento fino alla distensione completa

In questa prima fase di curva lo sciatore deve distendersi alzando il baricentro e allontanando i piedi dal tronco. Nella distensione in senso verticale prevalgono le contrazioni attive del quadricipite femorale di cui la parte più attiva è costituita dal retto anteriore; muscoli sinergici sono: il tensore della fascia lata ed il sartorio. Nella distensione raggiunta con l'allontanamento dei piedi dal tronco, il muscolo più attivo è il quadricipite femorale con i tre capi che s'inseriscono sul femore e sulla tibia; questi permetto-

segue a pagina 89

I Tangerine Dreams con la loro « cosmic music » rappresentano la punta più avanzata della musica internazionale e pongono la Germania fra i paesi che meglio sanno ribellarsi all'« impero » angloamericano

Tangerine über alles

»»

Il trio tedesco è risalito ad altissimi livelli con l'ultimo LP « Encore », in cui espressività e tecnica elettronica si fondono alla perfezione

Tangerine über alles

C'E' ARIA di ristagno in tutto il panorama musicale internazionale: è il momento in cui ci si limita a cercare qualche novità da una parte attraverso il revival del « rock and roll », dall'altra col tentativo di imporre prepotentemente il « punk ». Soltanto un Paese sembra sfuggire a questa uniformità di tendenze: la Germania. Considerata erroneamente satellite del sound angloamericano, sta invece brillando con pieno merito di luce propria.

Prima con il rock dei Can o Amon Duul, poi parallela a questa corrente, è esplosa in modo clamoroso la « kosmic Music », ovvero l'elettronica che trova il punto d'incontro con la sete di novità dei fans. Non a caso Colonia è il centro per eccellenza della musica contemporanea — Stockhausen ha un proprio « laboratorio » dove opera —, ma tutta la Germania sta vivendo momenti di grande splendore anche nella discomusic, e Monaco è diventato il regno delle stars da discoteca. E' importante notare che i primi ad accorgersi di queste novità sono stati proprio gli inglesi, e si spiega così il fatto che i Tangerine Dream incidono per la Virgin, e Klaus Schulze per la Island. La conferma che la musica tedesca è diventata di dominio addirittura mondiale viene dagli Stati Uniti che hanno tributato accoglienze trionfalistiche a Kraftwerk e Tangerine Dream.

DI QUESTO TRIO vogliamo appunto parlare, ovvero di Edgard Froese, Christopher Franke e Peter Baumann, che da una tournée americana del marzo ed aprile scorsi hanno tratto il materiale per **« Encore »** il loro doppio album dal vivo pubblicato dalla Virgin (AVIL 212508), a quasi un anno di distanza **« Stratosfear »**, che in verità non ottenne molti consensi di pubblico e critica. A sconfessare quel loro periodo di stasi ecco ora **« Encore »**, novità in tutti i sensi del trio tedesco, benchè non sia il primo « live » visto che già nel 1975 **« Ricochet »** fu la sintesi mirabile tratta da ben quaranta ore di concerti tenuti in Gran Bretagna e Francia.

Ma vediamo quali sono le caratteristiche principali che ne hanno permesso una così rapida fama anche in Italia. Da noi, infatti, il gruppo sta avendo una certa incidenza nelle vendite e le radio libere dedicano loro ampio spazio. Innanzitutto il tessuto musicale di base da cui Froese e compagni sono partiti è quello simile ad altri esponenti anche non tedeschi — vedi gli americani Beaverand Krause o i Tonto's — cioè uno studio notevole della musica elettronica che è stata poi applicata alle melodie ed ai giochi armonici, molto d'effetto, del pop. I Tangerine Dream, invece, sono andati oltre, elaborando appieno tutti gli studi eseguiti nel campo elettronico con straordinaria abilità e bravura tecnica e le concessioni più smaccatamente commerciali, i facili riffs, sono rari. La dimensione dei Tangerine Dream è appunto il concerto, **« Encore »** si compone di quattro brani, uno per facciata, inediti e, vorremmo aggiungere, quasi improvvisati: infatti di recente le loro « performances » sono affidate molto alle emozioni spontanee e immediate degli artisti. Tra l'altro sul palco il gruppo suona davanti agli amplificatori, al contrario dei musicisti pop che non vogliono rimanere assordati dal loro frastuono incredibile. Questa caratteristica è stata spiegata da Froese: **« Per noi è moto importante perchè ci permette di immergerci interamente in quello che stiamo suonando creando tra noi un'atmosfera essenziale per cercare la giusta dimensione sonora ».**

Chiaro che la musica elettronica necessita di notevole conoscenza specifica degli strumenti per riuscire a sfruttare al massimo questi meravigliosi congegni; inoltre, è enorme la strumentazione che il gruppo ha usato: tutti i diversi tipi di sintetizzatori, oscillatori di frequenza, poi mellotron e chitarre, mentre per le percussioni sono impiegati elaboratori particolari sul modello di quelli che usano i Kraftwerk. Il discorso ha stretti punti di contatto con quello Schulze di **« Mirage »** (di cui parlammo tempo fa) il quale ha militato inizialmente nel trio; perchè anche in questo caso il suono assume una dimensione cosmica con proiezioni incredibili che oscillano e variano da momenti di atmosfere sul genere di **« Phaedra »** (il disco con cui nel 1974 esordirono per la Virgin) con riff ripetuti, mentre Froese usa anche la chitarra per creare, in modo particolare, la « voce » metallica che si fonde mirabilmente con il tessuto elettronico. In « Encore » c'è un brano, « Coldwater Canyon » che è giocato tutto su questo momento chitarra-percussioni-elettronica.

Tutto l'album è molto composito, nel senso che il trio ritorna a livelli altissimi — tipo **«Athem»** o **«Zeit»** opere passate di levatura incredibile — riesplorando nuovamente il terreno della emozionalità che con **« Desert Dream »** — il sogno deserto — raggiunge il culmine con un clima angosciante, aggancio alla società dei robot e delle macchine che non sembra poi essere così lontana. I titoli dei quattro brani sono tutti riferimenti all'America, come **« Cherokee Lane »,** oppure **« Monolight »** quasi a significare il punto di contatto di due culture, l'europea e l'atlantica, così diverse eppure a volte convergenti, perchè unite dallo stesso intento conoscitivo rispetto ad un mondo musicale che solo in questi ultimi due anni ha trovato terreno fertile in America.

« Encore » è quindi lo spirito di rinnovamento della elettronica tedesca, ma in particolare dei Tangerine Dream che conservano intatta la loro espressività: 75 minuti da ascoltare con la massima attenzione, perchè la registrazione (ottima) permette di entrare appieno in questo mondo costruito pazientemente e plasmato dalla incredibile personalità di Froese, Franke e Baumann, i tre paladini della « Kosmik Music » che hanno trovato piena rispondenza nelle « lucidi menti aperte » dei nuovi adepti che hanno raccolto il messaggio.

Gianni Gherardi

Discografia

TANGERINE DREAM 1970: « Electronic Meditation » Ohr (PDU); **1971:** « Alpha Centauri » Ohr (PDU); **1972:** « Zeit » Ohr (PDU); **1973:** « Atem » Ohr (PDU); **1974:** « Phaedra » Virgin; **1975:** « Rubycon » Virgin; **1975:** « Ricochet » Virgin; **1976:** « Stratosfear » Virgin; **1977:** « Encore » Virgin.

EDGARD FROESE 1974: « Aqua » Virgin; **1975:** « Epsilon in Malaysian » Virgin.

PETER BAUMANN 1976: « Romance » Virgin.

E' USCITO in questi giorni il doppio LP inciso da **Ornella Vanoni** insieme ai **New Trolls** registrato per la maggior parte a Genova. Titolo dell'LP « Io fuori, io dentro » composto per la maggior parte dagli stessi New Trolls. Insieme al gruppo genovese Ornella Vanoni, inizierà una tournée che toccherà i maggiori teatri e discoteche italiane dal 17 dicembre al 20 marzo. Dopo il tour pare che i New Trolls entreranno di nuovo in sala di registrazione per preparare un nuovo LP, con la collaborazione di Dé Andrè.

DOPO ROBERTO Ferri la Ariston ha preso tra le sue file un altro cantautore bolognese, **Alfio Finetti**, del quale esce, questa settimana il primo long playing intitolato « Al Condominio ». Il disco sarà in parte dialettale, in parte invece in italiano.

ESCE IN questi giorni, anche in Italia, regolarmente distribuito dalla Ricordi, il primo e unico LP dei **Sex Pistols**, il gruppo punk inglese che da tempo fa parlare di sé la critica musicale europea. Il titolo del disco, che finora si trovava solo di importazione, (e dopo lunghe ricerche!) è « Never mind the bolloks, here's the Sex Pistols ».

LA CBS sta immettendo sul mercato alcuni ottimi LP che dovrebbero uscire quasi contemporaneamente all'America, anche in Italia. Si tratta precisamente degli ultimi lavori di **Neil Young, Boz Scaggs**, gli **Isley Brothers, Bob Dylan, Barbra Streisand** (che incide a ritmo continuo), **Bruce Springsteen**, l'eccezionale gruppo dei **Boston** dei quali attendiamo una conferma del primo LP, e infine **Janis Ian**.

E' APPENA uscito il secondo LP della **Assemblea Teatrale Musicale** intitolato « Marilyn » che tratta ancora una volta il problema del consumismo americano soprattutto. Il disco, presentato da **Francesco Guccini** che li ha presi sotto la sua ala protettiva, è prodotto dall'impresario dello stesso Guccini, Renzo Fantini, per l'etichetta ALT che si occuperà anche della distribuzione. Il gruppo genovese sta intanto iniziando un tour teatrale che toccherà anche il sud e al quale parteciperà, per alcuni spettacoli, anche Francesco Guccini.

QUESTA settimana dovrebbe uscire l'attesissimo LP di **John Mayall** intitolato « A hard package » per l'etichetta CGD. Dopo la svolta del precedente lavoro di Mayall, speriamo in schiarite da questo nuovissimo album.

SEMPRE questa settimana, e sempre per la etichetta CGD uscirà « 20 top hits N. 3 », una raccolta di brani che probabilmente seguirà il successo già ottenuto dalle precedenti raccolte del genere. I brani contenuti in questo LP, infatti, sono tutti molto diversi l'uno dall'altro e soprattutto molto validi, e quindi non dovrebbe faticare a diventare un top hit. I brani contenuti in questo « N. 3 » sono: « Ti amo » di **Umberto Tozzi**, « Un'Isola » di **Alice**, « Woman in love » di **Celentano**. « Da lunedì » dei **San Francisco**, « Ci pensi » dei **Mediterranean System**, « Milele » dei **Giardino dei Semplici**, « Laura » di **Ciro Sebastianelli**, « Dentro di me » di **Gianfranco Castelli**, « Torna » della **Italian Sound**, « Bimba » di **Sandro Giacobbe**, « Sexi Fonny » di **Benito Urgu**, « Gentleman » degli **Squallor**, « Manah Manah » di **Piero Umiliani**, « Ragazzina » di **Luca d'Ammonio**, « Io canto e tu » di **Gianni Bella**. « Speedy Gonzales» di **Pat Boone**, «Stella» di **Riccardo Fogli**, « Fiabe » di **Loredana Bertè**, e infine « Vierno » di **Fausto Leali**.

BOB DILAN

LOREDANA BERTE'

DOVREBBE uscire in questi giorni, sempre per etichetta Ariston, il 45 giri del cantautore bolognese **Roberto Ferri**. I titoli delle due facciate, entrambe A, saranno: « Io povero pazzo » e « Requiem per Boby » che affronta il problema della vivisezione, problema che Roberto affronterà anche nell'album che dovrebbe uscire i primi di gennaio. Oltre che con la musica da tempo Roberto Ferri si occupa del problema collaborando attivamente con i gruppi volontari che combattono questa ennesima vergogna umana e sociale che è la vivisezione.

I Cotelli

segue da pagina 86

no l'estensione della gamba sulla coscia. E' evidente come nella distensione i muscoli sopra menzionati non lavorino su un piano verticale, ma bensì su uno obliquo. Ciò è della massima importanza in quanto, durante l'allenamento specifico, è necessario farli lavorare e potenziarli in posizione obliqua L'allenamento specifico deve infatti sempre rispecchiare il più possibile la posizione di gara ».

SI RITROVA, dunque, tutta la problematica derivante dalle recenti polemiche in tema di distensione e angolazione e soprattutto la preoccupazione di eliminare ogni possibile meccanica che comportasse una diminuzione di aderenza alla pista e la raccomandazione di assumere una buona posizione di angolazione al fine di eliminare ogni possibile derapata.

Tutto dunque per la migliore ricerca della velocità e della fluidità del gigante.

Addirittura, argomentando sulle « curve lunghe », si era già constatata la diminuzione d'importanza dell'appoggio del bastoncino all'interno della curva, che poteva, secondo i Cotelli « essere tralasciato su porte molto filanti, qualora la preoccupazione maggiore fosse solo quella di aumentare la velocità ».

Che cosa si deve arguire?, che Mario Cotelli non ha saputo imporre la propria metodologia che aveva così teorizzato con lungimiranza? Oppure che, preso da altri urgenti impegni, come i rapporti che ha dovuto tenere con l'industria, ha dovuto lasciare tutto in mano a Peccedi il quale ha affrontato un discorso che egli riteneva più valido?

Può anche essere. Certo Peccedi era il fautore dei « pugni sui pali » e se questa teoria poteva benissimo andare bene in slalom, in gigante si è rivelata ben presto spuria quando il ghiaccio è venuto a mostrare tutto gli sci degli italiani.

« Staremo a vedere — dice oggi Franco Arigoni, nuovo allenatore degli slalogigantisti — **staremo a vedere come affronteranno i ragazzi questo nuovo tipo di gigante. Ci siamo preparati proprio in virtù di questo aspetto, per riguadagnare il terreno perduto. Certo che in questo modo, con percorsi tracciati su una dinamica più fluida, i valori saranno tutti livellati** ».

giom.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 30 NOVEMBRE AL 6 DICEMBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: avrete la riprova di quanto vi avevano detto per tempo e la cosa vi infastidirà non poco. Lasciate che siano gli altri a giudicare il vostro operato. Attenti i nati nella seconda decade: novità in vista. SENTIMENTO: state giocando col fuoco. Situazione nuova in famiglia. SALUTE: buona. Vi manca solo un po' di sport.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: non dovevate dargli troppa corda: la situazione ve la siete creata da soli e in casa. Grosse novità per i nati nella seconda decade: buone possibilità di collaborazione con i Gemelli. SENTIMENTO: non siate irriconoscenti e pagate almeno un vecchio debito che avete nei suoi confronti. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non lasciatevi trascinare in avventure delle quali potreste in seguito pentirvi: state rischiando grosso. Gli astri vi saranno alquanto favorevoli verso fine settimana: periodo buono per concludere un affare. SENTIMENTO: avrete la possibilità di metterlo alla prova. SALUTE: Cercate di stare più calmi altrimenti son guai.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: nervosismo e insicurezza caratterizzeranno la settimana: cercate di non trascendere e, soprattutto, di non prendere nuove iniziative avventate. Buono mercoledì. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: non ci saranno grosse novità, ma l'atmosfera sarà idilliaca. SALUTE: attenti ai raffreddori: per voi, sono l'anticamera dell'influenza.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: potete anche tralasciare per un momento i grossi affari: quello di cui avete bisogno è un po' di tranquillità. Novità nell'ambiente di lavoro che potrebbero anche darvi fastidio. SENTIMENTO: non immischiatevi in cose che non vi riguardano, non fareste altro che aggrovigliare la matassa. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: se riuscirete a mantenervi coerenti come lo siete sempre stati, non vi riuscirà difficile raggiungere un traguardo molto ambito. Attenti venerdì, potreste vedere rosso per nero. SENTIMENTO: potreste anche dare un calcio al passato: sempre che siate capaci di farlo. SALUTE: dovete riposare.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: è il momento della verità: dovrete decidere e quel che è peggio da soli. Attenti a non voler fare il passo più lungo della gamba. Notizie entusiasmanti da un amico che vi vuole aiutare. SENTIMENTO: non dite oggi quello che pensavate un mese fa: non serve più a nulla. SALUTE: ottima. Però dovete dormire un po' di più.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: tralasciate i minuetti e i giri di valzer: andate subito al nocciolo della questione e ve ne saranno tutti molto grati. SENTIMENTO: non potevate comportarvi in modo migliore. Venere vi sarà molto vicina e risolverete una questione che vi interessa molto. SALUTE: cercate di non strafare.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: sapevate fin dall'inizio che cosa significava la vostra scelta: non potete tirarvi indietro proprio ora che state per intravvedere i primi risultati. Attenti a non sperperare troppi soldi. SENTIMENTO: lasciatevi guidare dal buon senso e decidete. SALUTE: buona, ma cercate di non fumare. Altrimenti potreste risentirne in futuro.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: ci sono dei momenti simili nella vita di tutti, ma non è il caso di drammatizzare anche perché non risolvereste nulla o poco. Giorni fortunati il 2 e il 3. Attenti il 5. SENTIMENTO: non vi ascolterà, ma tentate lo stesso. Ad un vecchio amico rispondete che sono solo affari vostri. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: non abbiate troppa fretta: pensate a tutto, anche a ciò che vi potrà sembrare irrilevante. Un Ariete cercherà alleanza: valutate la cosa per benino prima di accettare. SENTIMENTO: nulla di nuovo per il momento. Molte attenzioni vi saranno riservate a fine settimana da una Bilancia. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: non sarà facile ricominciare, ma ci saranno molte persone disposte a darvi una mano. Lasciate da parte vecchi rancori e cercate di essere un po' ottimisti. Qualche noia per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: poteva anche lasciare le cose come stavano, ma a questo punto, importa poco. SALUTE: buona.

PRIMO ASCOLTO

a cura
di **Gianni Gherardi**
e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

EMERSON, LAKE & PALMER
Works vol. II (Ricordi international 2018)

(G.G.) Nei primi mesi del 1977 il doppio « Works » poneva fine al lungo periodo di silenzio di Emerson, Lake and Palmer, (dopo il triplo in concerto del 1974), e nuovamente l'interesse generale li poneva al vertice delle classifiche internazionali, nonostante da più parti l'opera fosse stata criticata aspramente. Va comunque considerato come « Works » fosse prima di tutto una equa suddivisione del lavoro dei singoli elementi, in fase compositiva e strumentale, con una « facciata » in vinile a testa, mentre la quarta li vedeva riuniti dopo lunghi periodi di crisi e vicende alterne, con Emerson impegnato in brani (vedi « Odeon ») come solista mentre gli altri sembravano non più convinti nel tenere in vita uno dei più celebrati e discussi gruppi pop. « Works » era un ottimo lavoro ed i tre sembravano ritornare ai livelli più alti e con l'impegno, poi sfumato, di eseguirlo in concerto con l'aiuto di una grande orchestra. Il volume II è il disco che originariamente doveva far parte, portandolo a triplo, del precedente, mentre è stato deciso di pubblicarlo singolarmente. Le critiche così aumenteranno, perchè l'album pone non pochi interrogativi ed il risultato, visto da tutte le angolazioni possibili, è alquanto emblematico. Vediamo meglio: anzitutto va considerato come « vol. II » comprenda anche le due sigle di Odeon, la passata « Honky tonk train blues » che raggiunse l'hit parade come singolo, è la nuova « Maple leaf rag », vecchio brano di Scott Joplin, ribattezzato per l'occasione « Odeon Rag » che, nonostante la trasmissione televisiva sia cominciata da poco tempo, seguirà certamente le orme della precedente; quindi non tutto il materiale incluso è inedito ed anzi si insinua il sospetto che i due brani citati siano stati abilmente inseriti come riempitivo. Questo sarebbe un fattore di poco conto se il materiale rimanente fosse di buon livello, invece l'ascolto ha momenti di stanca incredibili se paragonati alle possibilità del trio, i cui esordi (ricordiamo l'ottimo primo Lp, quello con « Lucky man », poi « Tarkus » disco « concept » per eccellenza) furono felicissimi, che attualmente stenta a mantenersi su livelli accettabili, pensiamo per crisi di idee e probabilmente costretto a rispettare contratti discografici che i musicisti stessi per primi cercherebbero in tutti i modi di eliminare per dedicarsi ad attività solistiche. La differenza tra i due « Lavori » è stupefacente, tutto è scontato a volte anche fastidioso, perchè sta venendo a mancare l'affiatamento ad ogni livello che ne aveva fatto la fortuna. Si sa in partenza che vi saranno episodi acustici di Lake, così ecco « Watching over you » e « I believe in father christmas » con i testi, in verità molto ingenui, di Pete Sinfield; che Palmer avrà il suo spazio percussivo, qui « Close but not touching » ed infine la megalomania di Emerson trova il culmine prima in « Barrelhouse shake-down » con l'orchestra, poi in altri brani eseguiti con i due compagni. Qui c'è la chiave di lettura, anzi di ascolto, del problema: gli interventi orchestrali, spesso di sezioni di fiati, abbondano e suonano come forzati se rapportati alla musica che il gruppo ha in passato realizzato, dove la forza era nelle grandi capacità individuali e dove tutto era in funzione di un linguaggio che ha raggiunto spesso momenti di una intensità incredibile. Qui si assiste ad una stasi compositiva, certamente un lavoro svogliato e realizzato alquanto sommariamente, poi il trio, timoroso di rinnovarsi, si rifugia in soluzioni e temi armonici tra i più scontati sia possibile ascoltare di questi tempi. Insomma, da qualsiasi parte lo si voglia analizzare, « Works » è veramente scarso, a tutti i livelli e l'apice, ma non vorremmo ripeterci, è proprio nelle due sigle televisive, peraltro gustose e divertenti, tanto che i presentimenti di una oculata operazione commerciale trovano reale riscontro. Una visibile scritta in copertina avverte che il disco contiene i due brani, così il risultato sarà quello di vendite incredibili, tuttavia è innegabile che il trio abbia fatto un salto all'indietro rispetto alla qualità dei brani che, bene o male, eravamo abituati a sentire. Questa operazione a chi giova? Economicamente al gruppo molto, perchè di popolarità non hanno certamente bisogno, ed alla casa discografica; per i rimanenti, cioè il vasto pubblico che li segue, era più che sufficiente un 45 giri con « Honky train blues » su una facciata e « Odeon rag » dall'altra: il prezzo dei due dischi non è lo stesso, ma non scopriamo l'uovo di Colombo.

33 GIRI

GENTLE GIANT
The missing piece
(Chrysalis 6307 604)

(G.G.) Tra Gentle Giant e pubblico si è instaurato uno strano ed intenso rapporto di odio-amore: dopo il doppio album live della primavera scorsa (che peraltro ne ha rialzato le quotazioni internazionali) tutti continuano a decretarne la « morte », che sarebbe avvenuta con « Three Friends » e l'abbaglio è notevole. In passato, c'è indubbiamente stata una flessione dovuta all'abbandono di Phil Shulman, in disaccordo per « In the glass house » disco che fu di scarso interesse e che i musicisti stessi ammisero come « buco »; in seguito poi con tre successivi albums (« Power and the glory », « Freehand » e « Interview ») i cinque strumentisti riuscirono, seppure in momenti alterni, a ritornare su standard del livello di « Octopus », per poi culminare con « Playing the fool » di cui si accennava in apertura. Chiaro che i due Shulman, Derek e Ray, siano ora l'asse su cui ruota il resto del gruppo, con Minnear privilegiato come tastierista e Green e Weathers con funzioni a volte solo di Background. Veniamo quindi al centro del discorso: il pop, presente e passato, insegna molto sulle alterne fortune di gruppi anche « sacri » (vedi Jetrho Tull) mentre è però vero che la produzione artistica singola và considerata nella sua totalità, ed i Gentle Giant che con « The Missing piece » (il pezzo mancante di un puzzle) sono arrivati alla decima fatica, non possono e non debbono essere liquidati con poche e frettolose righe come da più parti si è fatto, ma questa è una abitudine tipica sia del pubblico che della critica, che ama e odia, a momenti differenziati, uno stesso gruppo. Per i Giant le lodi per « Octopus » o « Three frineds » sono state sostituite dalle ferocissime critiche (volendo mancavano solo gli insulti) per la produzione seguente. Invece il gruppo è riuscito a rinnovarsi, perché ha capito in pieno che continuando sulla strada dell'effettismo (ritmiche firmate Gentle Giant hanno fatto scuola presso i nostrani Banco e Premiata) o della stucchevole melodia, l'esaurimento sarebbe arrivato a presto. Se « Playing the fool » era la sintesi perfetta tra passato e presente, « The missing piece » è il frutto del rinnovato sound, non che all'improvviso una squgna abbia cancellato il passato, perché certe caratteristiche rimangono intatte, ma c'è la voglia, che la vinile conferma, di novità, se vogliamo a volte negativa, che i due Shulman hanno voluto instaurare e con i risultati pieni.

Nove brani di notevole interesse con Ray Shulman che ha rinunciato al violino limitando il suo apporto al basso e alla chitarra mentre il fratello Derek è presente, e su questo non c'erano dubbi, al sax, canto e chitarra; c'è addirittura una ventata di rock nella più schietta « maniera » contemporanea con « Betcha thought we could'nt do it » questo è indubbiamente l'episodio meno felice perché i Giant non sono mai stati Rock in senso stretto, e a ragione, preferendo altre soluzioni. E' il caso di « memories of old days » con Kerry Minnear insostituibile alle tastiere, uno dei migliori strumentisti delle ultime generazioni è che ammirammo nelle frequenti tournée italiane, mentre il tessuto armonico è quello tradizionale che si fonde in una atmosfera a volte struggente. Mentre Bracci come « Mountain time » o « I'm turning around » sono di un notevole impatto sonoro e le ritmiche sono impegnate per fondersi con l'intreccio chitarre e tastiere (organo e piano) in un gioco di chi rincorre soluzioni ritmiche per poi distruggerle e trasformarle nuovamente. Insomma, a dispetto di tutto e tutti, « The missing piece » è positivo proprio per quello che rappresenta, i Gentle Giant possono guardare al futuro, immediato e non, con fiducia se la loro produzione discografica manterrà il livello di quest'ultimo lavoro.

SANTANA
Moonflower
(CBS 88272)

(G.G.) « La musica è una forma d'arte unica c'è una diretta relazione tra l'artista e il pubblico. Il pubblico dell'Olimpiahalle di Monaco di Baviera, del Pavillon di Parigi e dell'Hammersmith di Londra dove sono stati incisi i brani in concerto, erano un'ispirazione per il gruppo. Vorremmo ringraziarli per il loro significativo contributo. Il processo continuo di creazione artistica porta a questo disco che è l'unione perfetta tra Santana Live e nuovi brani registrati a San Francisco ». Questa la presentazione all'interno di copertina del doppio disco di Carlos Santana, « Moonflower », che segue immediatamente la lunga tournée internazionale, in cui bisogna segnalare gli incidenti che in Italia ne provocarono l'interruzione dopo appena tre concerti. Il discorso non si sposta di una virgola rispetto a quanto scritto in settembre dopo il concerto di Verona, anzi, i brani qui incisi, dove il gruppo suona molto meglio in confronto alle esibizioni italiane, sono lo specchio fedele di una involuzione musicale che ormai appare irreversibile. Non potevamo aspettarci nient'altro da questi due dischi, tuttavia, paradossalmente, se occorre salvare qualcosa, non è certo il materiale live bensì i brani scaturiti dagli studi di registrazione. Il perché è presto detto: in « concert » non vi sono più quelle atmosfere permeate di latino americano con qualche influsso jazzistico (vedi Caravanserai o Borboletta) e Devadip Carlos Santana si rifugia spesso nel facile effettismo chitarristico, molto stucchevole, di cui egli, consumato professionista, è maestro. Al proposito si ascoltino « Europa » o « Carnaval », l'una esempio di come si possa fare ottima musica « slow » (ballo lento da discoteca), l'altra per fare sfogare i presenti in balli cadenzati dalle percussioni, (a Verona l'atmosfera era quella da concerto di Boney M), dove l'elemento percussivo latino americano, tipico nei primi dischi otto anni fa, da protagonista è diventato back ground di maniera. Così se qualche indicazione positiva è possibile trovare, seppur a fatica, è in « Zulù » o « She's not there » (un brano di Rod Argent) dove arriva qualche spiraglio di Woodstockiana memoria. Mentre « Flor d'luna » (Moon flower) è l'apice commerciale e, in versione 45 giri, sta scalando le classifiche internazionali come previsto, dato che è sulla falsariga di « Europa ». Per i nostalgici (molti) c'è « Soul Sacrifice » con un lungo assolo di Graham Lear, batterista dotato, la cui somiglianza fisica con Michael Shevrie è impressionante oppure « Black Magic Woman », uno dei momenti migliori di « Abraxas », qui eseguita frettolosamente ed incolore, ché la voce di Greg Walker non è certo l'ideale per il Santana attuale, dai toni a volte da night-club, nulla a confronto del rabbioso Rollie. Tutto il peso del background alle spalle del leader Santana poggia quindi su Tom Coster, che nei rari spazi a lui concesei dimostra di essere l'ideale alter-ego di Devadip, capo indiscusso della situazione. A questo punto viene spontaneo il paragone (inevitabile in questi casi) con il precedente album live del gruppo, il triplo « Lotus » uscito nel 1975, con ancora i rima-

JAZZ

CHARLES MINGUS
Three or four
Shades of Blues
(Atlantic W 50390)

Et voilà: eccolo qui un Mingus in edizione poprock ma ancora pieno di jazz come un otre! E, quel che più conta, in grado — questo jazz — di trasferirlo ai suoi compagni di cordata, siano essi... diaconi della sua stessa religione oppure seguaci di una «setta» diversa. E cosa significa questo? Una cosa semplicissima: che il musicista di Nogales, dopo essere stato un bopper ai tempi del bop, un innovatore ai tempi del free ed un classico sempre, adesso uno solo è in grado di suonare accanto a musicisti di altra estrazione, ma è soprattutto in grado di imporre loro la propria sintassi, il proprio modo di sentire (e fare) jazz, la propria personalità insomma.

Frutto di un incontro estremamente stimolante tra il gruppo solito di Mingus e alcuni rappresentanti del rock, questo disco dimostra « ad abundantiam » quello che molti — io tra quelli — vanno sostenendo da tempo e cioè che chi oggi fa della musica free o elettrificata, spesso e volentieri ciurla nel manico pubblico e critica. Ascoltate, per fare, in questo L.P. le chitarre di Larry Coryell e di Philip Catherine e poi dite se non sembrano due musicisti diversi (e tanto più bravi) di quelli che siamo soliti ascoltare. E prestate attenzione a George Mraz e al suo contrabbasso e poi dite se la vicinanza di Mingus non ha il potere di trasformare in oro-jazz tutto quello che incontra! Anche se, solitamente, è paccottiglia-rock.

E a questo punto una breve disgressione sul blues (quindi sulle radici della musica afroamericana), si impone: nei brani che compongono il disco, di blues ce n'è a strafottere! E di quello buono e vero per cui c'è anche tanto jazz. Anzi, tutti i solchi dell'LP trasudano jazz come il Texas trasuda petrolio. Ascoltate, per favore, il brano conclusivo della facciata A con il piano «blues» di Bob Neloms e le chitarre di Coryell e Catherine sia in solo sia in «background». E non dimenticate, per favore, di prestare l'orecchio al sax di Coleman e di Ford. E al basso di Mingus soprattutto. All'intero gruppo quindi? Esatto: perché, una volta di più, Mingus ha fatto centro. Come è nelle sue abitudini e come gli riesce nove volte ab-

a cura di
Stefano Germano

sugli della vecchia formazione, frutto di un tour giapponese. Chiaro che il precedente nella sua vastità forniva una immagine più completa del gruppo, tuttavia rispetto ai Santana versione 1977 il passo indietro è notevole; la musica aggressiva (con musicisti di valore) del passato è ormai un ricordo in vinile. Inutile ormai criticare, bisogna accontentarci di quello che producono, in fondo, come si suol dire, « la botte dà il vino che possiede », niente di più.

ESTHER PHILIPS
You've come a long way, baby
(Mercury 6338 831)
(D.M.). Diventata famosa in tutto il mondo due anni fa, con « What a difference a day makes », Esther Philips era invece già conosciutissima in America da quando, a tredici anni, era già una bambina prodigio. Poi di colpo la disco-music, che lei aveva anticipato. E il successo. Successo che però a parte pochi dischi creati appositamente per il momento, e destinati a bruciarsi in quel momento, non l'ha mai portata al di là del soul, nel quale è nata e delle quali è una delle più stimate interpreti. Questo nuovo LP ritorna infatti al soul e ci ripropone la Esther Philips dea della black music che noi avevamo conosciuto solo indirettamente. La sua voce è quella di sempre, dai toni altissimi e metallici, una voce molto personale, ma non altrettanto bella. E' ben lontana dai toni caldi di una Diana Ross o dallo stile inconfondibile di una Sarah Vaughn, anche se Esther si rifà spesso a questa grande cantante jazz. Accanto ai brani soul dei quali abbiamo parlato (come per esempio « You've been a good ole wagon » o « Somewhere along the line ») la Philips non disdegna comunque qualche concessione alla disco music, una disco-music molto più lenta, calibrata elegante, come per esempio « If I loved you e altri, che ricalcano abbastanza chiaramente il suo « hit » « What a difference a day makes ».

JEAN LUC PONTY
Enigmatic Ocean
(Atlantic 50409)
(G.G.) Rock e jazz ovvero gli estremi si toccano ed il salto nel versante pop di molti jazzisti è un dato ormai assodato. Jean Luc Ponty, il violinista francese che con « New country » ha raggiunto questa estate anche le discoteche, da quando iniziò a collaborare con Zappa e le sue « Nothers of invention » passando poi alla corte, per breve tempo, di Mahavisnhu McLaughlin, ha sposato definitivamente la causa rock-jazz ed i risultati sono una nuova popolarità presso i giovani, da una parte dei puristi che lo ricordano ancora con il suo gruppo free diversi anni fa. Per intenderci, « Enigmatic Ocean » segue la strada comune dei Nucleus di Jan Carr o dei Soft Machine, e proprio Alan Holdsworth (che di questi ultimi fu il chitarrista) è il personaggio principe del gruppo che accompagna Ponty. Gli altri sono l'ottimo Allan Zavod a sintetizzatori e tastiere, Steve Smith alla batteria, Ralphe Armstrong al basso e Daryl Stuermer, secondo chitarrista. Ovvio che Ponty sia il principe della situazione, tutti brani sono di sua composizione mentre la sua eccellente, per non dire superlativa, tecnica, si allarga con l'uso di altri archi tipo il violino a cinque corde oltre al classico violino elettrico, mentre in un brano anche il pianoforte. E la musica? dopo queste premesse, nonostante tutto, qualcosa si salva. E' vero che Ponty spesso inflaziona i brani con assoli continui, ma la vitalità di questi brani è notevole, se rapportati al panorama attuale in fatto di rockjazz. Il momento migliore è proprio « Enigmatic ocean » che dà il titolo alla raccolta, con una splendida introduzione « liquida » (il brano è articolato in quattro parti) di sint e chitarra mentre un intreccio violino-chitarra-tastiere spazia da riffs continui ad assoli di effetto per concludersi nell'armonia totale di tutti gli strumenti in gioco. Così pure in « The struggle of the turtle sea » c'è il riferimento al mondo marino, filtrato in continuazione dalle ritmiche di stampo rockistico e tutto il disco è un omaggio all'oceano ed al suo misterioso fascino. Nonostante le accuse che a Ponty si possano fare, resta sempre un personaggio principe, eclettico (vedi le collaborazioni con Sorrenti e Elton John) e maestro di rara potenza espressiva

FOLK

LUCIA MANNUCCI
Canzoni da battello
(Divergo 513)
(G.G.) Nella prima metà del settecento si diffusero a Venezia le canzoni da battello, così definite perché cantate da comitive che, dopo il concerto serale, passavano buona parte della notte in compagnia su battelli dalle luci variopinte cantando motivi popolari e accompagnandosi con strumenti altrettanto genuini. Lucia Mannucci (conosciuta per la sua attività nel quartetto Cetra) svolge da tempo, insieme a Virgilio Savona, un attento lavoro di ricerca verso la musica popolare. Savona ha rielaborato, arrangiato e diretto questa raccolta che la Mannucci interpreta con estrema sensibilità mentre occorre notare come le canzoni mantengono intatti lo spirito originario e come l'ascolto sia immediato. Volendo, potrebbero essere considerate le antenate delle odierne « canzonette di consumo »: il linguaggio immediato così come il successo e soprattutto perché rispecchiano fedelmente una epoca che è oggi oggetto di un revival che è quello di tutta la musica popolare, il cui interesse va aldilà di un semplice disco ma si allarga abbracciando anche la letteratura ed il costume.

Così «Canzoni da battello» ha nella spontaneità l'arma per interessare anche quel tipo di pubblico che non si è mai curato molto di questa espressione popolare, e la strumentazione (strumenti ad arco, chitarra classica, clarinetto e contrabbasso) accompagna con gusto il canto particolarmente aderente della Mannucci. Il disco viene pubblicato nella serie «produzioni d'essai» della Divergo, una etichetta in questo momento particolarmente vicina al mondo musicale popolare.

ROBERTO DELGADO
Caramba 2000
(Polydor 2771800A)
(D.M.) Roberto Delgado è un musicista brasiliano che, con la sua immensa orchestra, da anni arrangia e ripropone motivi classici, rivisti dalla sua ottica personale. Anche questo nuovo « Caramba 2000 » è infatti un potpourri di brani notissimi che Delgado arrangia in modo abbastanza nuovo, a metà tra il tradizionale e la disco music. Anche lui si è lasciato contagiare dalla moda del miscellanee che pare debbano il loro successo al fatto che, presi come siamo sempre dalla fretta, ci danno la possibilità di ascoltare il doppio delle canzoni in metà tempo. Tra i brani più significativi (lo sono tutti in realtà!) segnaliamo la famosissima « Brasil » di Ari Barroso; la versione disco di « Volare » di Domenico Modugno; « A media luz »; l'ormai celeberrima « Cuando calienta el sol » di Carlos e Mario Rigual; « A banda » di Chico Barque de Hollanda; « Valencia »; « Gigi l'amoroso »; « Taka Taka » « Barriquito »; « Manana » di Dave Barbour e Peggy Lee; « Ramaya di Afric Simone; « Caramba en la playa » dello stesso Delgado; « El Bimbo » di Claude Morgan e « Tulpen au Amsterdam » di Ralf Arnie. I brani raccolti in questo LP sono in tutto 26, il doppio circa di quelli contenuti in un normale LP. Rappresenta quindi, una gradevole raccolta dei più bei brani, brasiliani e non, curati ed arrangiati dal sempre valido Delgado.

AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE
(CAM SAG 9082)
(D.M.) Donna dal carattere forte e sicuro, anticonformista, femminista ante-litteram o almeno assolutamente indipendente dagli uomini nei quali suscitava passioni profonde senza mai cedere nulla, Lou Salomé ritrova una sua seconda, eterna giovinezza nell'opera di « Liliana Cavani » « Al di là del bene e del male » di cui questo eccellente LP raccoglie il commento musicale. A metà tra la storia, la fiaba e il mito, la vita di Lou Salomè è un gioco delizioso e anche inquietante di chiari scuri, di realtà contrastanti che lasciarono a bocca aperta mezza Europa. Liliana Cavani ne ha ricavato una storia dolce-amara incantevole, ha disegnato con la sua mano i volti di Lou e dei suoi amici dando loro vita in una atmosfera a metà tra la realtà e il sogno. Anche la musica, composta da Daniele Paris, ricalca, con passaggi dolcissimi e carichi di fascino e di malinconia questa storia in bilico tra la realtà e il sogno. E' una musica delicata, colorata di tante sfumature, come il carattere e la personalità di questa donna eccezionale, come la sua vita, ricca di avventure, di scandali ma di una a volte crudele dignità umana, ma sprottutto di donna. Per fare questo, Daniele Paris si è appropriato anche di musiche già edite, alcune del repertorio classico che ha rielaborato per dargli tutte le tonalità di colore che la Cavani voleva. Infatti c'è la rielaborazione de « Il canto del viandante » di Mahler, « I canti di Maria Stuarda » di Schumann, « Canto di Barberina » da « Le nozze di Figaro » di Mozart e infine un brano di Strauss dall'operetta « Il pipistrello ».

CLASSICA

EUGHENIJ NESTERENKO
Canti popolari di Russia
ARS NOVA/LP

Nesterenko è prima di tutto un cantante d'opera, ma la ricchissima sonorità e il timbro affascinante della sua voce, l'eccezionale potenza di volume che riesce ad esprimere gli permette di interpretare in maniera eccezionale questi canti della sua terra, la cui semplicità strutturale richiede doti di adattamento e di immedesimazione nel personaggio che pochi altri artisti come lui sarebbero riusciti ad ottenere. Questo straordinario basso prese il primo contatto col pubblico italiano nel 1973 in occasione di una trasferta del Bolscioj al Teatro alla Scala di Milano con l'opera «Russian e Ludmilla»; la sua grande prestanza fisica e l'innato senso del palcoscenico finirono per conquistare completamente chi assisteva alla rappresentazione. Passato di successo in successo, per inquadrare definitivamente l'importanza di un tal personaggio basta ricordare come Dimitri Shostakovich gli abbia dedicato la sua ultima composizione prima della morte. Questi canti popolari russi traboccano veramente di poesia e meravigliano al primo approccio. Tutti lasciano trasparire un sentimento ancora allo stato primitivo, vitale, sensazioni di felicità che nascono dalle piccole cose, un attaccamento alla terra e alla natura. Basterà riportare l'inizio di un paio di questi brani: «Soffia, vento, soffia, nel mio giardino dove fr i lamponi le rose sono in fiore»; «Andrò sull'argine del fiume irruente e di là guarderò la mia amata terra natale. In tutto il mondo non vi è terra più vasta!» per capire lo spirito che li anima tutti. Le eccezionali doti di Nesterenko sono ben sorrette da un buon accompagnamento musicale, formato da un complesso di strumenti popolari russi diretto da Emmanuel Sceinkman.

Un'occasione, quella rappresentata dal disco interpretato da Nesterenko poco meno che unica, per entrare in contatto con una musica (quella russa) la cui bellezza non la si scopre certo oggi e con un interprete che la sa rendere al meglio grazie a doti vocali e interpretative senza dubbio di enorme dignità.

a cura
di **Paolo Pasini**

45 GIRI

NICOLA DI BARI
Lei, mia
(Carosello)
(D.M.) Dopo un periodo di silenzio abbastanza lungo, dopo due brani piacevoli come « La più bella del mondo » arrangiata a discomusic da Shel Shapiro e « E ti amavo », Nicola di Bari ritorna invece con un pezzo di stampo abbastanza tradizionale, dolce, un po' sdolcinato. Il brano, sorretto da un testo abbastanza interessante e da un arrangiamento stringato, non mancherà ancora una volta di trovare il suo spazio, il suo successo, e il suo pubblico, che è quello di sempre, quello che dall'inizio segue Nicola di Bari attraverso le sue partecipazioni e le sue vittorie a tutte le manifestazioni musicali, da San Remo a Canzonissima. E' un po' come il prezzemolo. Lui è sempre dappertutto. Ma, senza infamia né lode, continua a tenersi ben stretto lo spazio che lentamente si è conquistato e quella fetta di pubblico che continua a essergli fedele, forse anche perché, in silenzio, con un intervallo abbastanza lungo tra l'uno e l'altro, pubblica dei dischi gradevoli e che piacciono, come dimostrano le vendite discografiche.

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **Moonflower**
Santana (CBS)
4. **Rotolando respirando**
Pooh (CGD)
5. **Once upon time**
Donna Summer (Durium)
6. **Zerofobia**
Renato Zero (RCA)
7. **Star Wars**
colonna sonora (Phonogram)
8. **I remember yesterday**
Donna Summer (Durium)
9. **Tecadisk**
Adriano Celentano (Clan)
10. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)

45 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **Solo tu**
Matia Bazar (Ariston)
3. **L'angelo azzurro**
Umberto Balsamo (Phonogram)
4. **Dammi solo un minuto**
Pooh (CGD)
5. **Tomorrow**
Amanda Lear (Phonogram)
6. **Moonflower**
Santana (CBS)
7. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)
8. **Mi vendo**
Renato Zero (RCA)
9. **Profeta non sarò**
Demis Roussos (Phonogram)
10. **Rockollection**
Laurent Voulzy (RCA)

La classifica di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes**
Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
Chet Baker (Prestige)

Si ricostituiscono dopo sette anni gli interpreti di « Per una lira », presentandosi al pubblico con una nuova formazione. Intanto è uscito il loro primo disco: « Illusione/Calore »

Tornano i ribelli

di **Luigi Romagnoli**

I Ribelli come erano (a sinistra) quando era ancora con loro Demetrio Stratos (al centro della foto) oggi leader degli « Area », e come sono adesso (a destra). Nella nuova formazione manca anche Angelo Salvada, sostituito dal bassista Gino D'Autorio. I nuovi Ribelli hanno già inciso un 45 giri

E' EPOCA di ricostituzioni, di grandi ritorni « on the road » per nomi che un tempo hanno detto qualcosa nella storia della canzone. Questa volta si tratta dei Ribelli, gruppo nato attorno agli albori del 1960.

Inizialmente i Ribelli vivono un' esistenza artistica assai limitata, dovendo il più delle volte fare da gruppo di spalla ad Adriano Celentano. E' il 1965 che li consacra come gruppo autonomo: in quell'anno infatti incidono il 45 « Chi sarà la ragazza del clan » che tocca la vetta delle 600.000 copie vendute, e sempre nel 1965 vincono un referendum indetto da « Ciao Amici ». Dal successivo « connubio letterario » con Lucio Battisti vien fuori **« Per una lira »**.

Con l'inizio del '66 i Ribelli lasciano il Clan di Celentano e discograficamente passano alla Ricordi per la quale incidono **« Pugni chiusi »** con Demetrio Stratos come vocalist. I successivi brani di grande successo portano il titolo di **« Chi mi aiuterà »** e **« Nel sole, nel vento, nel sorriso, nel pianto »** e la beatlesiana **« Obladi Obladà »**.

Oggi i Ribelli ritornano insieme con un 45 giri dal titolo **« Illusione Calore »** (Ricordi SRL 10843) e con la seguente formazione: Natale Massara, Giovanni Dall'Aglio, Giorgio Benacchio, Dino D'Autorio. □

Si è sciolto, dopo cinque anni di successi e intensa attività, uno dei complessi italiani che meglio hanno saputo interpretare lo spirito di rinnovamento della nostra musica

Perigeo addio

I cinque componenti del gruppo « Perigeo » in una foto del 1974 (sopra) e durante uno dei loro ultimi concerti (a destra). Durante la loro carriera hanno inciso cinque LP, tutti di successo

DOPO CINQUE ANNI di intensa e seria attività, dopo aver pubblicato cinque album di ottima levatura, dopo aver dato una spinta decisiva e determinante all'evoluzione del nostro pop, il Perigeo si è sciolto. La notizia ha destato non poca impressione nell'ambiente musicale italiano. Personalmente abbiamo avuto occasione di ascoltare il gruppo circa tre mesi fa durante un eccezionale concerto che loro stessi hanno definito l'addio ufficiale al pubblico, e crediamo sia utile ripercorrere per sommi tratti la loro carriera sonora.

Nascono nel 1972 con un organico composto da Giovanni Tommaso (basso elettrico), Claudio Fasoli (sax), Tony Sidney (chitarre), Bruno Biriaco (batteria), Franco d'Andrea (piano) e subito mostrano d' esser in possesso d' un rock-jazz di incredibile fattura con qua e là qualche ricordo del Weather Report e del Miles Davis dei tempi migliori. L'album d'esordio è **« Azimut »** (RCA PSL 10555) che evidenzia la grande maestria strumentale dei singoli artisti. Ma è il successivo **« Abbiamo tutti un blues da piangere »** (RCA DPSL 10609) che li pone all'attenzione del grosso pubblico per una sapiente « miscelatura » di rock e di jazz, anche se l'anima jazz è sempre in prima linea e condiziona il tutto.

Il passaggio graduale ad un rock-jazz più amalgamato avverrà con **« Genealogia »** (RCA TPLI-1080) del 1974 che lega completamente le esigenze

IL GIRO DELLA SETTIMANA di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA ESOTICA, contrassegnata da straordinarie novità, con donne bellissime provenienti dal lontano e misterioso oriente e dalla risoluzione, finalmente, del « giallo » che assillava milioni di italiani e altrettanti milioni di stranieri. Grazie all'intraprendenza di una giornalista di Eva Express, è stata fatta piena luce sull'ambiguo passato della diva canora del momento, Amanda Lear.

« In realtà Amanda Lear si chiama Maurizio e fino a qualche anno fa si esibiva nei « night » spogliandosi assieme ad una nutrita schiera di travestiti. In seguito, con un delicato intervento chirurgico a Casablanca, Maurizio avrebbe perso tutto quello che la natura gli aveva dato, per sbaglio, in sovrappiù ».

Un amico di Maurizio, col quale aveva diviso le prime fatiche ed i primi sacrifici, diventato ora un'amica, anche lui grazie a un'operazione, ha parlato rivelando gli inizi difficili, la carriera nei locali dove si esibivano i travestiti, le prime soddisfazioni quando entrò a far parte del gruppo capeggiato da Coccinelle, al « Carrousel ». Addittiura si è potuto vedere, (finalmente!) Amanda Lear in abiti maschili, con taglio corto dei capelli in un catalogo dello stesso locale, il « Carrousel », nel quale venivano pubblicate le foto dei travestiti in abiti femminili e in abiti normali, mascolini (eccole qui a fianco, come le ha pubblicate Eva Express).

Infine Amanda Lear, che ha sempre detto di avere conosciuto l'Italia solo da quando è diventata una diva del microsolco, pare avesse già lavorato a Milano, sempre in abiti femminili, spogliandosi alle « Maschere » col nome d'arte di Peki d'Oslo, ma avendo sempre ben nascosti quegli attributi maschili che poi si tolse d'un colpo a Casablanca.

MAURIZIO-AMANDA

«PEKI» NEL CATALOGO CARROUSEL

La geisha guerriera

IL GRUPPO si chiama « New Topnotes » e proviene dall'estremo oriente. Da Hong Kong, per l'esattezza. Da quella città che ha inventato i film di « karaté » e di « kung-fu », girati sulle catene di montaggio di Raymond Chow, con grandi spruzzi truculenti di sangue (finto e lavabile). Ora, esaurito il filone cinematografico, la grande azienda del divertimento di Hong Kong si è buttata sui dischi e i « New Topnotes », adocchiata una vecchia canzone di Fred Bongusto, « Frida », l'hanno rielaborata in chiave da discoteca e tentano di esportarla in Italia.

Ma la vera sorpresa del gruppo è rappresentata dalla sua capitana, la bella e seducente Elisa Chan, venti anni, figlia di madre malese e di padre cinese, nata e vissuta a Hong Kong, esperta nell'arte marziale ed anche in quella amatoria, come si conviene ad una geisha.

A scoprirli, in effetti, fu Bongusto, nel corso della sua « tournée » ne sudest asiatico, nel 1975. Ora finalmente

I nuovi Ribelli

NATALE MASSARA: studia al Conservatorio clarinetto e lavora con nomi noti della canzone come Mia Martini, Dik Dik, Equipe 84, Milva.

GIANNI DALL'AGLIO: batterista assai noto, grosso sessionman, è considerato uno dei migliori artisti italiani attualmente in attività.

GIORGIO BENACCHIO: chitarrista di grosse possibilità, ha dalla sua parte una notevole preparazione di tipo jazzistico.

DINO D'AUTORIO: bassista proveniente da diverse esperienze in gruppi pop, ha già alle sue spalle una discreta attività come sessionman.

POSTA POP

Sexy Fonny

■ In discoteca va fortissimo un pezzo, « Sexy Fonny » di Benito Urgu. Vorrei avere un vostro giudizio su questo divertentissimo brano.
DAVID MORGERA - QUALIANO (NA)

« Sexy Fonny » è un vero e proprio « divertissement » che piace per la spensieratezza e la gaiezza con le quali è impostato: e, secondo noi, il motivo del suo successo.

Mitchell e Browne

■ Vorrei qualche notizia su Joni Mitchell e Jackson Browne. Vorrei anche sapere come posso ricevere il servizio su Bob Dylan apparso a « PlaySport & Musica ».
FRANCESCO FIORE - NAPOLI

Joni Mitchell sta attualmente lavorando alla realizzazione del suo nuovo, attesissimo album che dovrebbe confermare la sua grande validità dopo l'ottimo successo ottenuto con « The Hissing of Summer Lawns ». Jackson Browne ha da poco terminato una lunghissima tournée americana dalla quale sarà tratto un doppio « live », intitolato « The Road and the Sky ». Per avere il servizio su Dylan, basta richiedere al nostro giornale il numero che ti interessa di « Play Sport & Musica » (n. 2 del novembre 1976) inviando L. 2.000.

---

solistiche dei vari componenti in un tutt'uno di grande portata innovativa. L'anno appresso è **« La valle dei templi »** (RCA TPLI-1175) che è, a nostro parere, l'album migliore del gruppo, e serve da base di lancio per il grosso successo di pubblico che il Perigeo otterrà nei vari concerti. Il gruppo è oramai pronto per il grande lancio su scala mondiale ed ecco che Tommaso e Co. si recano a Toronto in Canada per registrare il nuovo, atteso album che prenderà il titolo di **« Non è poi così lontano »** (RCA TPLI-1228). Con quest'album il Perigeo mostra sonorità complete, riffs puliti, frasi chiare, orchestralità in cui anche l'elettronica trova il suo giusto spazio. E' album che definisce chiaramente l'alta professionalità dei vari componenti del Perigeo i quali, anche dal vivo, entusiasmano il pubblico tutto. E poi la sfortunata tournée e la notizia dello scioglimento: il Perigeo non esiste più. Ben ha scritto a questo proposito Dario Salvatori in « CIAO 2001 »: **« Fino a quando gruppi come il Perigeo saranno costretti a ritirarsi, il nostro non potrà mai essere un paese sano dal punto di vista musicale ».**

l. r.

---

stanno per giungere anche in Italia dove pare siano intenzionati a partecipare al festival di Sanremo. Gruppi e cantanti tremate: si profila all'orizzonte il pericolo giallo. Ed Elisa Chan non perdona. E' bella, ma è anche brava e conosce il « karaté ». Una dote forse non indispensabile per una cantante, ma utile per mettere a posto qualche fan troppo intraprendente.

ELISA CHAN

GRACE JONES

La nera in rosa

E' GRACE JONES, ventiquattro anni, salita di colpo alla ribalta canora internazionale cantando « La vie en rose », un successo della cara Edith Piaf.

Grace Jones, prima di diventare cantante, ha fatto la fotomodella, l'attrice ed ha girato diversi film, fra cui « Gordon's war », « Attenti agli occhi! » ed un giallo, «Calibro 38». La sua amica più cara è Jessica Lang, quella che amoreggiava con King-Kong. Ora Grace Jones verrà a giorni in Italia per cantare e mostrarsi quanto più le sarà possibile, a « Odeon », in televisione

Nel corso di un'intervista ha detto che il suo passatempo preferito è frequentare le discoteche, specialmente quelle « gay », ovvero degli omosessuali. Tanto, con lei, non c'è pericolo di sbagliare. E' donna-donna. Chi l'ha vista muoversi e cantare e chi ha sentito la sua voce, dice che come sospira lei, non sospira nessun'altra.

« La più bella discoteca di New York — ha concluso Grace — è il « Loft ». E' talmente intimo, questo locale, che si può far l'amore in mezzo alla sala e nessuno se ne accorgerebbe ».

HAPPENING

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

FotoCsillag

Rod cerca un ingaggio

Rod Stewart, stella del pop inglese che da anni ha scelto la California come sua residenza, è un appassionato di calcio. Lo è sempre stato e non mancano le occasioni in cui si fa fotografare, come qui in veste di centrattacco. Temibile, oltretutto, visto che (a sinistra) con un'abile mossa è riuscito a spiazzare il portiere di turno. I maligni fanno osservare che, da quando Britt Ekland l'ha lasciato Rod si è messo a giocare più forte: forse sta cercando qualche ingaggio...

FotoCsillag

Le due facce di Rod Stewart: il calciatore (a fianco e a sinistra) **e la stella della musica pop** (sopra)

Mini-tenore per la Juventus

« Questo non vuole essere un inno. E' semplicemente una canzone, un omaggio alla Juve, alla fidanzata degli sportivi italiani ». Sono parole del maestro Pierbenito Greco, autore e produttore del disco che ha per titolo appunto « La fidanzata d'Italia ». Musica e sport ancora una volta insieme. Il disco presenta due versioni del brano, una orchestrale, l'altra cantata da un tenore tutto particolare. Si chiama Claudio Fiore, ha voce da vendere ed è giovanissimo: appena dieci anni. A Torino è già molto popolare anche tra i giocatori iuventini. Se volete ascoltare la sua canzone potrete richiedere il disco direttamente all'autore, Corso Toscana 151, Torino.

Allodi, mister « clic »

Anche Italo Allodi si è fatto prendere dalla passione per il «clic». Ecco il Magnifico Rettore dell'Università di Coverciano in perfetta tenuta da fotoreporter, alle prese con una Canon super-professional. A Torino, durante l'incontro fra i granata e il Napoli di due domeniche fa, l'hanno visto operare a colpi di zoom.

Pomodori anti-ultras

Si profila un inverno duro per gli « ultras » degli stadi inglesi. Il deputato laburista Tom Torney presenterà infatti un'istanza al ministro degli interni britannico chiedendo il ripristino della gogna per i teppisti del calcio. Se l'istanza sarà accettata gli scalmanati che la domenica hanno sfogato il loro istinto teppistico durante le partite del campionato, il sabato successivo saranno esposti al pubblico in appositi centri dove verranno costretti a « lavori domestici forzati »: **« Anche le ammende più pesanti** — ha spiegato Torney — **non sembrano avere più effetto. Per porre fine alla violenza negli stadi non vedo perché i responsabili di queste infrazioni non debbono essere messi alla gogna in modo che gli altri possano lanciargli contro pomodori marci ».** Visto il grande numero di teppisti, i primi ad essere d'accordo col deputato saranno senz'altro i produttori di pomodori...

Pugilato autarchico

Il blocco degli stranieri non è solo prerogativa del calcio, ma anche della boxe. O almeno è quanto auspica l'onorevole Stefano Servadei. «Perché mai — ha chiesto l'onorevole alla Camera — da un po' di tempo in qua si organizzano in Italia tanti incontri fra pugili che non hanno nulla a che fare con la nostra boxe e neppure con quella europea? ». Gli americani, i cinesi, gli eschimesi facciano pure a pugni, se vogliono. Ma a casa loro. Pare che l'onorevole socialista non abbia nulla contro la boxe: quello che non gli piace è che questi pugili approfittano un po' troppo del nostro « generoso » fisco. Evidentemente, di manica larga soltanto sul ring.

ZOYK

REDÙ, IO TI SCONSIGLIO DI DIVENTARE CANE!..

...I TUOI PADRONI POTREBBERO COSTRINGERTI A FREQUENTARE L'**UNIVERSITÀ**, CON LA SCUSA CHE UN CANE LAUREATO PUÒ SEMPRE FARE IL **CANE**...

...E TROVERÀ SEMPRE UN **CIRCO** DISPOSTO A FARLO LAVORARE!

...IN QUESTO MODO L'UOMO TRASCURA I MESTIERI PIÙ UMILI, COME LAVORARE I CAMPI, TIRARE UNA SLITTA...

di **CLOD & BENIAMINO**

di GIANNI GHERARDI

AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE

Interpreti: **Dominique Sanda, Erland Josephson, Robert Powell, Virna Lisi**
Regia di **Liliana Cavani**

E' la discussione del momento, il film su cui critica e pubblico sono divisi, che, come nel caso del « Portiere di notte », è stato colpito, poi assolto, dai fulmini permeati di berbenismo della censura italiana.

Il perché di critiche e consensi sta nel fatto che il film è basato sulla vita di Frederick Nietzsche, considerato uno dei più grandi pensatori del nostro tempo e recentemente rivalutato dalla sinistra filosofica. Il titolo è preso da una opera che egli scrisse nel 1886, mentre la vicenda spazia negli ultimi otto anni del secolo scorso tra Venezia, Lipsia e Roma, con Nietzsche affiancato dal discepolo Paul Ree e dalla bella ventenne Loù Salomè, di cui i due si invaghiscono e che li vedrà protagonisti di un curioso menage a tre, senza comunque le perversioni sessuali che si potrebbero immaginare.

Il ritorno del film, molto romanzato ma di grande introspezione psicologica, necessiterebbe di un lungo discorso perché Liliana Cavani non è certo una regista dalla facile cinematografia. Il fulcro del discorso sta nella ottica con cui è visto il filosofo, spogliato da ogni recondita rimembranza letteraria e visto sotto la luce del dissoluto e dell'immorale, in una dimensione che ha sconvolto storici e studiosi.

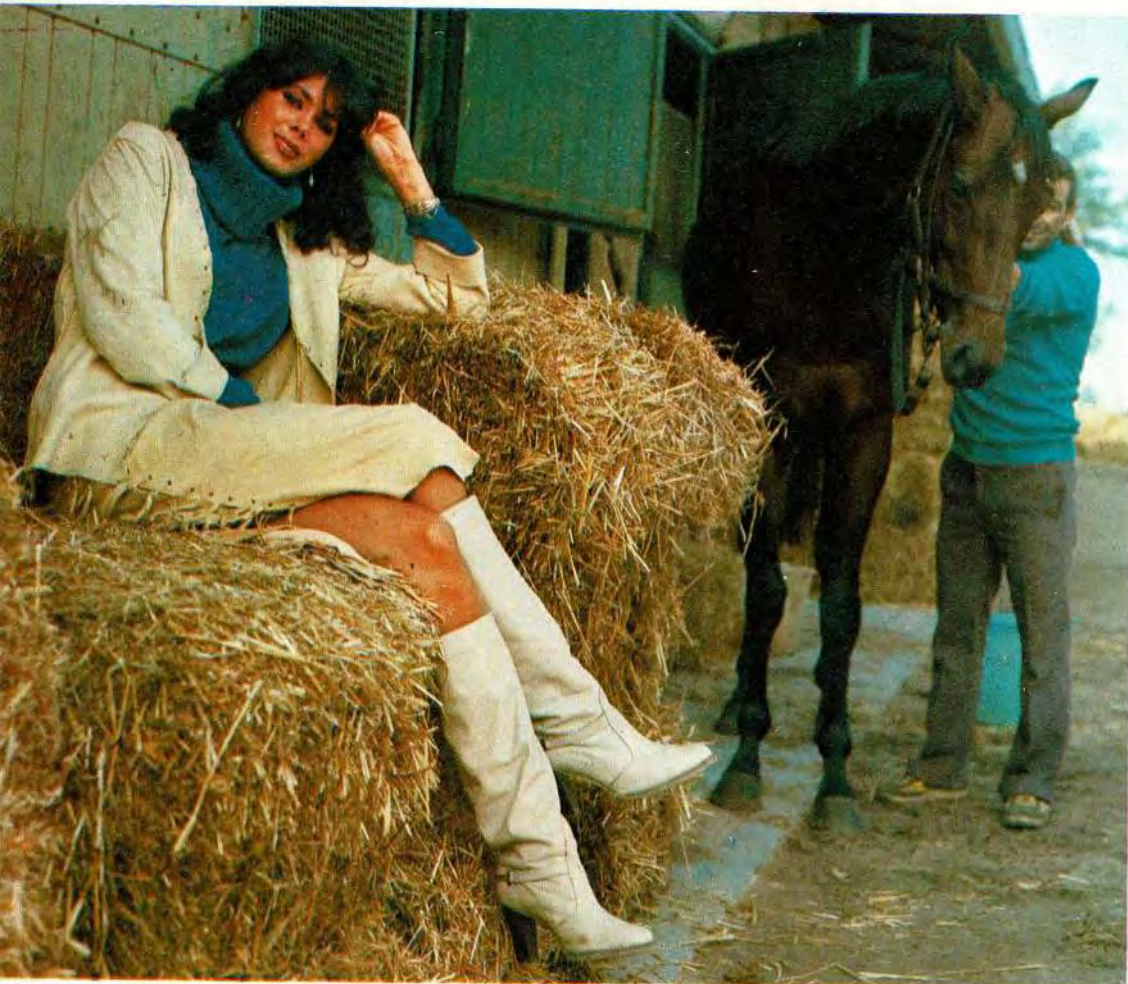
Per quanto ci riguarda assolviamo in pieno la regista dalle accuse di non-storicizzazione, perché rispettiamo il suo cinema frutto di una ricerca di chi conosce a fondo il problema (per inciso ricordiamo che anche « Il portiere di notte » suscitò scandalo proprio perché vi si esploravano i rapporti tra vittima ed oppressore), poi « Al di là del bene e del male » è talmente intenso, suggestivo, spesso violento in certe situazioni, da far partecipare alla visione quasi con apprensione.

Una citazione per le scenografie (la Germania, con i suoi moti antisemiti è ricostruita con effetto) e la musica con brani di Mahler e Strauss tra gli altri. Poi gli attori: Josephson, uno dei preferiti di Bergman, su tutti nell'allucinante chiaroscuro di un personaggio folle e geniale; Dominique Sanda che fa della sensualità il suo mezzo espressivo principe, Robert Powell (il Gesù di Zeffirelli) che si impegna con classe nella parte dell'ambiguo Reé, mentre una piacevole scoperta è Virna Lisi, la schizofrenica sorella del filosofo. E' un film di alta classe che conferma la Cavani come uno dei migliori e stimolanti esempi, nello stantio panorama italiano, di cinema di alto livello.

FotoVillani

di Gianni Melli

Ecco le nuove ragazze che affiancheranno Mike Bongiorno e Corrado nelle trasmissioni « Scommettiamo » e « Domenica in... »: si chiamano Patrizia Garganese ed Elisabetta Goldmann

Professione valletta

SI CHIAMANO Patrizia ed Elisabetta e sono i volti nuovi della TV. Rispettivamente 19 e 20 anni, ci terranno compagnia per alcuni mesi dal piccolo schermo. Ma vediamole una alla volta. La prima, Patrizia Garganese, è la nuova valletta di Mike Bongiorno nella trasmissione a quiz « Scommettiamo ». Patrizia è nata a Taranto e vive a Roma dove frequenta la facoltà di lingue. Ultima di cinque sorelle (**« Le altre sono tutte più belle di me »**, afferma) è stata scelta da Mike per la sua spigliatezza. Ma, a giudicare da queste immagini, sospettiamo che anche la classica « bella presenza » abbia influito non poco: Patrizia è qui ritratta all'Ippodromo romano delle Capannelle insieme alla cavalla Filetta, di proprietà del signor Franco Colangeli. L'« erede » di Paola Manfrin ama lo sport (giocava a pallacanestro in Serie B), odia le femministe e come uomo ideale ha scelto Giulio Andreotti: **« E' intelligente, spiritoso, e poi è un vero gentleman ».**

Mentre vedremo subito Patrizia Garganese (la trasmissione di Bongiorno riprende proprio questa settimana) dovremo invece aspettare ancora un po' per conoscere meglio Elisabetta Goldmann: almeno fino ai primi di gennaio. In quei giorni infatti, Elisabetta sostituirà Patrizia Giugno al fianco di Corrado nella trasmissione « Domenica in... » che la Rete Uno manda in onda per l'intero pomeriggio ogni settimana. Un'altra valletta, dunque: dolcissima, spiritosa, intraprendente e vivacissima nonostante un viso che sembra nascondere solo calma e tranquillità. **(Foto Bruno Rukauer e Luciano Amendola)** □

Programmi della settimana da giovedì 1 a mercoledì 7 dicembre

GIOVEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 NATA LIBERA
« Un grande amico » con Gary Collins e Diana Muldaur. Regia di Barry Crane (ottavo episodio).

17,50 LONE RANGER
« Ladri d'argento ». Cartone animato.

18 ARGOMENTI
« L'inflazione ». Consulenza di Lucio Izzo (prima puntata).

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19 TG 1 - CRONACHE

19,20 LASSIE
« Il salvataggio » con Robert Bray. Regia di Jack Hively.

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Scene di Ennio Di Majo. Regia di Piero Turchetti.

21,50 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Raul Morales. « Il segno di Zorro ». Film. Regia di Rouben Mamoulian con Tyrone Power, Linda Darnell (prima parte).

18 DEDICATO AI GENITORI
« Crescere sani » (prima puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,05 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Twiggy. Regia di Peter Harris.

19,45 STUDIO APERTO

20,40 COMEMAI SPECIALE GIOVEDI'
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti con il telefilm: « C'era una volta l'autostop ».

21,10 CON GLI ALTRI « IL FOTOROMANZO »
U nprogramma di Roberto Giammanco. « Vender sogni è il nostro motto » (prima puntata).

22 TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli. Interviste: Cisnal e Confcommercio.

22,30 LA MOSSA DEL CAVALLO
Storie televisive di Enrico Roda. « La sfida » con Gigi Pistilli e Nicoletta Rizzi. Regia di Giacomo Colli.

VENERDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 CIAO, MOSTRI
Programma musicale a cura di Luigi Costantini. Presenta Sabina Ciuffini.

18 ARGOMENTI
Cineteca. « Il documentario industriale ». Regia di Sergio Le Donne (prima puntata).

18,30 TG 1 CRONACHE
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 LASSIE
« Il piccolo Joey » con Robert Bray. Regia di Jack B. Hively.

20,40 TAM TAM
Attualità del TG 1.

21,35 LE PERLE DELLA CORONA
Film. Regia di Sacha Guitty e Christian-Jacque. Interpreti: Sacha Guitty e Ermete Zacconi. Presenta Macha Meril.

RETE DUE

13,30 TENNIS
In collegamento via satellite da Sidney Australia-Italia di Coppa Davis.

17 UN LIBRO UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Raul Morales: « Il segno di Zorro ». Regia di Rouben Mamoulian con Tyrone Power e Linda Darnell (seconda ed ultima parte).

18 LA COMUNITA' EDUCANTE
« Ispica: gli adulti ci hanno preso la mano ». Regia di Claudio Bondi (seconda puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,05 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Vincent Price. Regia di Peter Harris.

20,40 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio. Condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

21,50 RACCONTI DA CAMERA
« La giornata di Reginaldo Peacock », liberamente tratto dall' omonimo racconto di Katherine Mansfield con Piero Biondi, Rita Savagnone e Anna Saia. Regia di Mario Morini.

22,50 TEATROMUSICA
Problemi dello spettacolo. Speciale n. 2. Regia di Maria Maddalena Yon.

SABATO

RETE UNO

14,25-16,15 CALCIO
Italia-Lussemburgo. Incontro di qualificazione per la Coppa del Mondo. Telecronista Nando Martellini.

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 APRITI SABATO
Novanta minuti in diretta per un fine settimana. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione sul Vangelo condotta da Don Giorgio Basadonna.

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

19,20 LASSIE
« Per un angolo di paradiso » con Robert Bray. Regia di Jack B. Hively.

20,40 NOI... NO
Spettacolo di Terzoli, Vaime e Vianello con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Coreografie di Umberto Pergola. Costumi di Corrado Colabucci. Regia di Romolo Siena (prima puntata).

22 VIAGGIO IN 2.a CLASSE
Presentato da Nanny Loy, di Giorgio Arlorio, Nanni Loy e Fernando Morandi (secondo ciclo, quarta puntata).

RETE DUE

5-8,30 TENNIS
In collegamento via satellite da Sidney, Australia-Italia di Coppa Davis.

16,15 TENNIS
In collegamento via satellite da Sidney, Australia-Italia di Coppa Davis.

18 SABATO DUE
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim, Magic-Hall di Paolini e Silvestri condotto da Silvan con Evelyn Hanack, Mac Ronay. Regia di Ada Grimaldi (prima puntata).

20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
Tratto dal romanzo « Rich man, poor man » di Irvin Shaw. Regia di David Greene (prima puntata).

21,45 TEMPI MODERNI
Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Paulette Goddard, Henry Bergman.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN
Di Peretta - Corima - Jurgens - Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Moretti.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Baudo e Perani. Regia di Antonio Moretti.

14,55 IN...SIEME

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,20 SCOTLAND YARD, SQUADRA SPECIALE
« La via dell'oro ». Telefilm. Regia di Douglas Camfield.

16,10 IN.SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN...SIEME

17 SECONDO VOI
Presenta Pippo Baudo. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME

18,40 STASERA DONNA SUMMER
Regia di Antonio Moretti (dal Teatro Tenda « Bussola domani » di Lido Camaiore).

19,35 IN...SOMMA

20,40 CASTIGO
Di Matilde Serao. Adattamento televisivo di Ivo Pelli e Anton Giulio Majano con Aldo Reggiani, Gino Lavagnetto, Eleonora Giorgi, Laura Belli. Regia di Anton Giulio Majano (seconda puntata).

21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti

»»

Ritorna « Portobello »

Venerdì ore 20,40 - RETE DUE

«PORTOBELLO », il mercatino di Enzo Tortora, riprende le trasmissioni sulla Rete 2, da venerdì 2 dicembre. Il programma di Tortora, sempre in diretta, sarà anticipato alle 20,40. La promozione in prima serata, comporta però l'obbligo di contenere la trasmissione nel tempo massimo di un'ora e dieci minuti. Saranno perciò più brevi i filmati, con flash velocissimi di fotografie degli oggetti in vendita o richiesti e, in sovrapposizione, gli indirizzi degli interessati « all'affare ». Le contrattazioni del « centro-scambi » terranno impegnate nove linee telefoniche, cinque nelle cabine (due per i compratori, due per i venditori e una per chi cerca l'« anima gemella ») e quattro al centralino generale, controllato da René Longarini. Riceveranno le chiamate (un centinaio ogni sera) le quattro « centraliniste » presenti nel precedente ciclo (Antiniska Nemmour, Paola Ferrari, Anna Vitale, Marina Perzy) e una nuova telefonista-valletta, Silvia Svizzero, in sostituzione di Elena Paltrinieri. « Mascotte » del mercatino, il pappagallo « Portobello », messo a confronto ogni volta con un altro pappagallo o con un uccello parlante in una specie di gara di loquacità. « Portobello » è allestito quest'anno nello studio « F2 » di Milano, lo stesso che ospita « Scommettiamo? » di Mike Bongiorno e che, da metà gennaio, sarà in grado di trasmettere a calori. La formula di « Portobello » è sostanzialmente invariata. « **Squadra vincente non si cambia** » dice Enzo Tortora. Gli danno ragione i sondaggi del Servizio Opinioni della RAI effettuato durante il primo ciclo di trasmissioni, che si è concluso a luglio con un ascolto rilevante di diciannove milioni e mezzo e un gradimento dell'85 per cento. Fra l'altro, il programma è stato richiesto dalla Germania e da due stazioni televisive americane.

sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

23 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-17 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17 COMEMAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 BARNABY JONES
« Contatto difettoso ». Telefilm. Regia di Virgil W. Vogle.

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 ...E ADESSO ANDIAMO A INCOMINCIARE
Di Roberto Lerici e Luigi Perelli con Gabriella Ferri e con la partecipazione di Luigi Pistilli, Massimo De Rossi, Nani Colambaioni, i Pandemonium. Musiche di Piero Pintucci. Regia di Luigi Perelli (terza puntata).

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi e Nella Boccardi. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18 ARGOMENTI
Schede. Antropologia (prima puntata).

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini e Mario Maffucci (nona puntata).

18,50 L'OTTAVO GIORNO
Laicità oltre il clericalismo e il laicismo.

19,20 LASSIE
« Per un angolo di paradiso » con Robert Bray. Regia di Jack B. Hively.

20,40 IL LEONE D'INVERNO
Film. Regia di Anthony Harvey. Interpreti: Katharine Hepburn, Peter O'Toole, Jane Merrow.

RETE DUE

17 IL RAGIONIER NOE' LA BARCA SE LA FA DA SE'
Fiaba eco-illogica di Sandro Tuminelli. Sesta puntata.

17,30 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartoni animati.

17,35 A CHE GIOCO GIOCHIAMO?
Un programma di Dany e André.

18 LABORATORIO 4
Fototeca. « La Firenze degli Alinari ». Regia di Lorenzo Pinna. Quinta puntata.

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

20,40 MANDRIN
Programma in sei puntate realizzato da Philippe Fourastiè con Pierre Fabbre e Monique Morelli. Quinta puntata.

21,35 FIDELIO
Celebrazioni Beethoveniane. Direttore d'orchestra Karl Bohm. Realizzazione televisiva di Gustav Rudolf Sellner.

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 INVITO ALLA MUSICA
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella. Regia di Eugenio Giacobino (ottava puntata).

17,25 PANTERA ROSA
Cartone animato.

17,45 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER
« Il nodo scioglierino ». Regia di Gerry O'Hara.

18 ARGOMENTI
Schede-Arte. « L'oro degli Sciti » di Cesare Brondi.

19,20 LASSIE
« Per un angolo di paradiso » con Robert Bray. Regia di Jack B. Hively (terza parte).

20,40 LIGABUE
Originale televisivo in tre puntate. Sceneggiatura di Cesare Zavattini con Flavio Bucci, Marisa Laurito, Renato Mori, Andrea Ferreol. Regia di Salvatore Nocita (terza ed ultima puntata).

RETE DUE

17 IL GORILLA LILLA
Gran premio. Cartoni animati.

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di John Henson e con la partecipazione di Peter Ustinov. Regia di Peter Harris.

20,40 TG 2 - ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 IL GIORNO DELLA CIVETTA
Film. Regia di Damiano Damiani. Interpreti: Claudia Cardinale, Franco Nero, Lee J. Cobb.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 HAPPY DAYS
« Fino in fondo ». Regia di Lucio Testa. Regia di Mel Ferber.

20,40 DON CARLOS
Inaugurazione della Scala.

RETE DUE

17 COMPOSIZIONE CON FRAMMENTI DI CIRCO
Un film di Caroline Laure.

19,15 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Duncan Sandy.

20,40 E' STATO COSI'
Dal romanzo di Natalia Ginzburg con Stefania Casini, Stefano Satta Flores, Laura Belli, Antonella Lualdi. Regia di Tomaso Sherman (prima puntata).

21,45 RITRATTI DI DONNE AFRICANE
Di Dacia Maraini « Le donne Fanti » (seconda puntata).

22,55 PARTITA A DUE
Di Riccardo Caggiano ed Ettore Desideri. Ospiti in studio: Franco Valeri e il M. Maurizio Rinaldi. Conduce Carlo Rivolta (undicesima puntata).

Le notti calde della Davis

Venerdì, Sabato e Domenica - RETE DUE

IL DUE di dicembre la Rete 2 alle 3,15 attuerà un collegamento diretto con Sidney per trasmettere a colori la prima giornata della Coppa Davis che la nostra rappresentativa difende contro i « canguri » australiani. E' un avvenimento importante per la Rai che dopo la famosa « levataccia » di Città del Messico quando, durante i Mondiali del '70, la nazionale azzurra batté in quella drammatica ed entusiasmante partita la Nazionale della Germania Occidentale, non aveva più trasmesso avvenimenti durante la notte. Per i pigroni comunque, vi sarà una replica (sempre sulla Rete 2) alle 13,30. Anche per la seconda giornata è previsto un collegamento in diretta: questa volta alle 3,55 mentre la replica è stata fissata per le 16,15. La giornata conclusiva (4 dicembre) andrà in onda in diretta alle 3,15 e la replica alle 15,15.

E' stato così

Mercoledì ore 20,40 - RETE DUE

ANTONELLA LUALDI, Stefania Casini, Laura Belli e Stefano Satta Flores sono il ben selezionato cast che, sotto la direzione del regista Tomaso Sherman, ha dato vita allo sceneggiato « E' stato così », tratto dall'omonimo romanzo di Natalia Ginzburg. La vicenda è incentrata sulle vicissitudini tragiche di una giovane maestra, di estrazione piccolo borghese, la quale uccide il marito con un colpo di pistola in mezzo agli occhi, mentre gli sta preparando la valigia per uno dei suoi frequenti viaggi. Il delitto, ad un primo esame, sembra non aver un movente preciso. Non si tratta di un attimo di follia, né di rivolta: a prima vista, da un frettoloso commentatore di cronaca nera, potrebbe essere definito un delitto inspiegabile. Per motivarlo soprattutto a se stessa, la donna comincia a scriverne la cronaca meticolosa...

TELEVACCA

IL DUO Nocita-Zavattini ha regalato prezioso ossigeno alla Rete 1, scuotendola, per un momento dall'amorfo tran-tran giornaliero, segnato della veline allo zucchero filato, dai quiz di regime manipolati dal professor Baudo, dalle «Domeniche Sportive» con Elisabetta Viviani che insegna la tabellina dei gol e dagli urli uterini di Stefania Rotolo e del suo complice negro a «Piccolo Slam» ovvero il cretinismo in musica. «Ligabue» ha dribblato di stile e prepotenza il «fumeggiato» tradizionale, farcito di vittimismo in costume e di lacrime a catena. La TV di Paolo Grassi, rinnovata, riformata e ricostruita quanto si vuole, ha continuato a soffrire di sudditanza nei confronti del cinema, considerandolo un mezzo «superiore» ed inattaccabile. Tutti i tentativi di realizzare un cinema della TV sono stati fortemente condizionati da questo complesso d'inferiorità ed i risultati conseguiti hanno rasentato sempre e solo la mediocrità. Lo sceneggiato, invece, è rimasto ancorato allo «Stile-Bernabei» s'è tolto qualche indumento intimo per dar fumo negli occhi ma, di fatto, è restato un feudo nelle mani voraci degli spumeggianti della retorica a puntate e dei maestri dell'amore impossibile e straziapolmoni. Il fine era ed è quello d'intenerire la platea, nella migliore delle ipotesi, e di fecondare i cervelli col coralismo demagogico, nell'ipotesi peggiore.

ZAVATTINI e Nocita hanno smesso questo catenaccio mentale, questo marcamento asfissiante ed asfittico del teleutente, affrontando il personaggio-Ligabue con le armi più appropriate, l'intelligenza, il coraggio e la storia, quella che i «fumettari» della TV calpestano volentieri e di proposito, per dar libero sfogo ai loro minestroni e per infiocchettare le loro leggende ancestrali. Gli esterni dello sceneggiato sul « pittore maledetto » sono stati girati in massima parte a Gualtieri, nella bassa reggiana, dove Ligabue giunse a soli vent'anni, espulso dagli svizzeri come indesiderabile e perturbatore della quiete pubblica: un omaggio questo alla verità e, quindi, un primo punto a favore della credibilità del lavoro televisivo. Poi la scelta degli interpreti, nessuno dei quali ha « precedenti penali » sul piccolo schermo, Flavio Bucci è un « naif » come il personaggio che interpreta ed è riuscito con l'aiuto del regista, dell'intramontabile Zavattini e, soprattutto, di chi conobbe di persona il pittore, a rendere possibili e comprensibili tutti i gesti di questo emarginato sociale. La regia ha una certa impronta felliniana, la scena del circo e il dialogo fra l'artista e la proprietaria del tirassegno ci ha ricordato assai da vicino il clima autenticamente paesano di « Amarcord ». Sono le impressioni dopo una sola puntata, ma siamo certi che le altre due confermeranno il buon livello di questo film televisivo, che il pigro Paolo Grassi può certamente mettere all'occhiello come il distintivo di quello che dev'essere, sempre, una TV sagace e lungimirante.

Pinuccio Chieppa

IN TUTTO IL MONDO, CENTINAIA DI MIGLIAIA DI DETENUTI POLITICI HANNO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO PER NON PASSARE ALLA STORIA.

"Aprite il giornale un giorno qualsiasi e troverete la notizia che in qualche parte del mondo qualcuno è stato imprigionato, torturato, ucciso, perché le sue opinioni non sono ammesse dal suo governo." "I prigionieri dimenticati", l'articolo dell'avvocato inglese Peter Benenson di cui avete letto l'inizio, apparve il 28 maggio 1961 sull'Observer e su le Monde. Annunciava il lancio di una campagna destinata ad ottenere l'amnistia per tutti coloro che erano detenuti per motivi di opinione. L'appello suscitò un'immediata risonanza internazionale ed ebbe come conseguenza la fondazione di un'organizzazione permanente, che dalla richiesta di amnistia trasse il proprio nome: Amnesty International.

Che cosa è Amnesty.

Un'organizzazione (oltre 100.000 persone in 78 paesi), indipendente da governi, da schieramenti politici e da confessioni religiose, che opera in difesa dei detenuti per motivi di opinione.

Ciò che Amnesty intende ottenere è che in tutto il mondo si rispetti la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, in particolare quegli articoli che garantiscono a tutti gli esseri umani libertà di opinione, di religione e di espressione.

Amnesty si oppone alla coercizione, all'arresto, alla detenzione delle persone che vengono perseguitate a causa della propria origine etnica, del proprio colore, delle proprie opinioni politiche o religiose, o per qualsiasi altro motivo di coscienza, a condizione che non abbiano commesso o promosso atti di violenza.

Amnesty si oppone inoltre a qualunque forma di trattamento inumano o degradante, all'esercizio della tortura e all'esecuzione capitale di chiunque sia detenuto.

Amnesty deve alla propria assoluta imparzialità la posizione autorevole che ha raggiunto in quelle assise internazionali con cui ha relazioni consultive: l'Onu, l'Unesco, Il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per l'Unità Africana, l'Organizzazione degli Stati Americani.

Come lavora Amnesty.

Il Segretariato Internazionale – che ha sede a Londra ed è interamente finanziato dai soci – svolge accurate ricerche sulla situazione politica, giuridica e carceraria dei vari Paesi, inviando missioni di ricerca e osservatori, mentre i soci di Amnesty, organizzati in sezioni nazionali e gruppi di adozione locali, lavorano in base alle informazioni ricevute.

Ogni gruppo 'adotta' tre detenuti (uno dell'Est, uno dell'Ovest, uno del Terzo Mondo) e impiega tutti i possibili mezzi legali per ottenerne il rilascio.

I gruppi – per statuto – non possono adottare prigionieri del loro Paese. Il Segretariato Internazionale ha appreso che sono stati rilasciati 1.274 prigionieri adottati da

Nome ____________________

Cognome ____________________

Via ____________________

Città ______________ Cap. ________

AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA - ROMA, VIA DELLA PENNA 51 - MILANO, VIA MONTEGRAPPA 8

Amnesty nel 1976. Nello stesso anno sono stati assunti 1.948 nuovi casi.

1977: Anno del Prigioniero Politico.

Amnesty quest'anno sta raccogliendo in tutto il mondo milioni di firme per una petizione - da presentare all'ONU - per il rilascio dei prigionieri politici. La sorte di questi prigionieri in molti Paesi è tragica e spesso atroce.

Amnesty ha documentato migliaia e migliaia di casi di tortura in oltre metà dei 112 Paesi in cui si sono verificate violazioni dei diritti dell'uomo.

È ormai chiaro che la tortura non conosce frontiere politiche o ideologiche, ed è talmente diffusa che Amnesty ha istituito il CAT (Campagna per l'Abolizione della Tortura).

La campagna indetta per l'Anno del Prigioniero Politico vuole coinvolgere chi crede che i fondamentali diritti umani siano naturali e inalienabili e non dei privilegi politici concessi da un governo solo a chi gli assicura il consenso. Amnesty è fatta di persone come voi: se non la conoscete, venite a conoscerla; se la conoscete, venite a farne parte.

Annuncio realizzato e pubblicato gratuitamente per il suo interesse sociale.

Realität/Gruppo Pubblicitari Democratici

REFERENDUM
lo sportivo dell'anno

Fra tutti i lettori che parteciperanno al nostro concorso verranno assegnati mediante sorteggio tre complessi

Lenco
hifi giovane

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

IL GUERIN SPORTIVO indice un concorso tra i lettori per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante l'anno 1977 a cui dedicherà la copertina del n. 1/78 in edicola il 4-1-1978.

AL CONCORSO potranno partecipare tutti i lettori del settimanale italiani e stranieri residenti in Italia. Sono esclusi i dipendenti dell'editoriale Mondo Sport srl, dell'editoriale Il Borgo srl, della Poligrafici Il Borgo spa, ed anche i loro parenti diretti.

LE SCHEDE concorso saranno tre e verranno pubblicate sui fascicoli n. 48, 49 e 50 in edicola rispettivamente il 29 novembre, il 5 e il 12 dicembre.

PER ESSERE ritenute valide, le schede dovranno: essere compilate in ogni loro parte; o essere incollate su cartolina postale; pervenire alla redazione del giornale entro e non oltre il 21 dicembre 1977.

E' AMMESSA la partecipazione al concorso con più schede.

I VINCITORI dei premi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avranno votato per lo sportivo che risulterà aver ricevuto il maggior numero di voti.

I PREMI in palio sono: un complesso giradischi Lenco L-4000, un sinto-amplificatore Lenco R-25, un giradischi Lenco L-660.

TUTTE le schede concorso dovranno essere inviate alla redazione del Guerin Sportivo - via dell'Industria, 6 - San Lazzaro di Savena (Bologna), dove saranno scrutinate da un apposito comitato. Il sorteggio dei premi avverrà alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a seguire il concorso.

L'ALIQUOTA di imposta, pari al 25% del valore del montepremi, è a carico della società Mondo Sport srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Compilate il tagliando, incollatelo su cartolina postale e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Referendum

lo sportivo dell'anno 1977

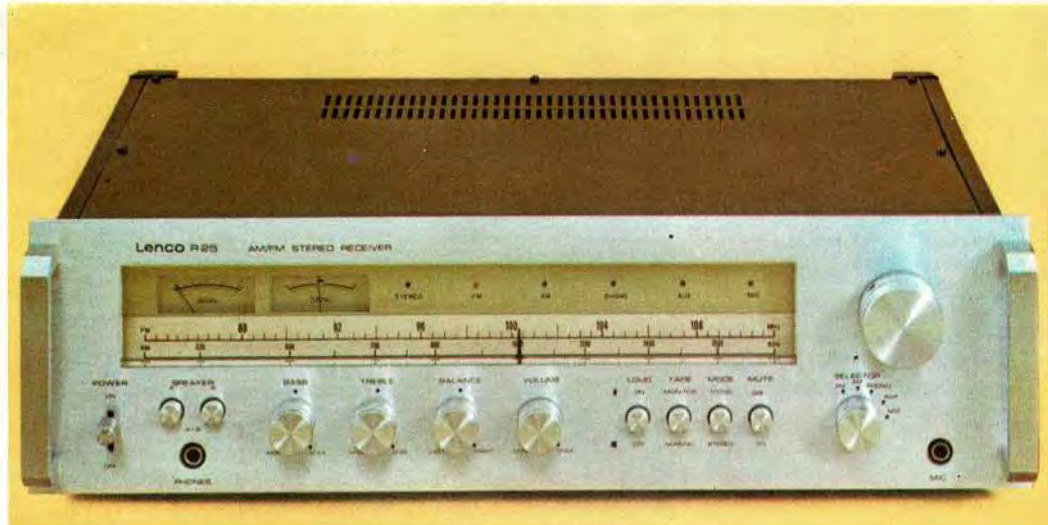
NOME E COGNOME ______________________

____

INDIRIZZO ______________________

C.A.P. __________ CITTA' __________

Voto per ______________________

1. PREMIO: un complesso giradischi L-4000

2. PREMIO: un sintoamplificatore stereo AM-FM R-25

3. PREMIO: un complesso giradischi L-660

Dopo Gustavo Thoeni (a sinistra) **e Adriano Panatta** (a destra) **rispettivamente « sportivi dell'anno » per il 1975 e il 1976, chi si aggiudicherà l'ambito titolo per il 1977? A dare la risposta saranno i partecipanti al nostro referendum**